IL PICCOLO

Anno 109 / numero 284 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 18 dicembre 1990

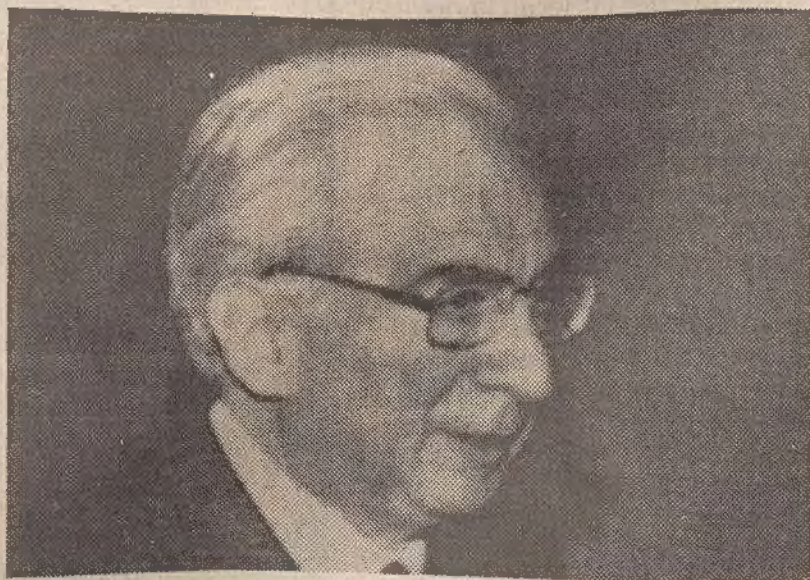
REPUBBLICA PRESIDENZIALE: PERCHE' NO?

Andreotti sulle riforme strizza l'occhio al Psi

ROMA — I socialisti vogliono l'elezione diretta del presidente della Repubblica mentre la Dc non lo vuole? Ecco la proposta — nemmeno nuovissima — di Andreotti: se il Parlamento non riesce a eleggere il Presidente con la maggioranza dei due terzi dei voti, scatta l'elezione diretta. Il Psi sarebbe favorevole alla trovata e Forlani, anche se non entusiasta, la trova accettabile.
In tal modo la verifica di governo non sarebbe uno scontro sanguinoso e sia la Dc sia il Psi potrebbero riconfermarsi grandi alleati sulla strada delle riforme. La Dc tuttavia è sempre poco disposta alla riforma elettorale. Ma intanto si tratta e non si rovina il pentapartito, e magari si evitano i referendum.

Sanzò in Politica

PER UNA DICHIARAZIONE SU GLADIO

Cossiga-La Malfa, è scontro

ROMA — Polemica dai toni accesi tra Cossiga (nella foto) e La Malfa a proposito di Gladio. Il Presidente della Repubblica se l'è presa per questa frase pronunciata dal segretario del Pri: «Gli uomini che dovrebbero fare chiarezza su Gladio sono per certi aspetti gli uomini su cui bisognerebbe fare chiarezza attorno al problema Gladio». Cossiga ha chiesto chiarimenti e non avendoli avuti ha fatto diffondere una dura nota nella quale le affermazioni del leader repubblicano sono definite «impudenti e imprudenti» sospendendo altri commenti per rispetto nei confronti del padre di Giorgio, Ugo La Malfa, e del presidente del Senato Spadolini. Anche la replica del Pri è secca e acida: «La nota del Quirinale si commenta da sola. Da ogni punto di vista». Intanto, come fa sapere lo stesso Quirinale, sabato Cossiga accetterà di rispondere alle domande del comitato parlamentare per i servizi segreti. Domande scritte per risposte meditate.

Sanzotta in Politica

PROPOSTA DI GORBY

Alle urne per un'Urss federativa

MOSCA — Gorbaciov propone un referendum popolare per chiedere che la gente si pronunci sul suo progetto di «trattato dell'unione» che prevede l'Urss come uno Stato federativo unitario. E ha proposto anche un referendum sulla possibilità di introdurre nel Paese la proprietà privata della terra. Il leader sovietico ha espresso i suoi intendimenti davanti al Congresso dei deputati del popolo, il super-Parlamento da lui stesso voluto e che ora «frena» il corso della perestroika.
Il capo del Cremlino ha ammesso con franchezza che nel corso di questi cinque anni la dirigenza sovietica ha compiuto gravi errori, invitando a trarre le opportune lezioni da questo, e avvertendo che il destino della stessa perestroika è in pericolo. Nella prima giornata una deputata è stata protagonista di una vivace contestazione nei confronti di Gorbaciov, accusato di aver mendicato aiuti in Occidente e di aver portato il popolo «alla distruzione, al freddo, alla fame, al sangue e alle lacrime». Ma la successiva mozione di sfiducia è stata bocciata dalla maggioranza dei colleghi.
C'è intanto da sottolineare che la Tass ha «smentito» le previsioni occidentali che paventano per i prossimi mesi un «esodo» in massa di ben venti milioni di sovietici: «Sono esagerazioni che non trovano fondamento in un'analisi serena della realtà».

Servizio in Esteri

Psicosi in Sicilia

CARLENTINI — La popolazione della Sicilia orientale vive la psicosi del terremoto: ogni scossa provoca il panico. Moltissimi preferiscono vivere all'aperto, nelle tende sul campo sportivo a Carlentini. Nel paese duramente colpito dal sisma, c'è stata una manifestazione di protesta per i ritardi nell'assistenza e perchè non si parla ancora di ricostruzione. Nella foto, operazioni di sgombero nelle case dichiarate inagibili.

Servizio in Interni

BUSH RIBADISCE L'ULTIMATUM PUR SPERANDO ANCORA IN UNA SOLUZIONE

«Dopo il 15 gennaio sarà guerra»

Baghdad risponde che il Kuwait è una sua provincia, ma auspica «la pace e il dialogo»

Bush: nuove minacce.

Dalla Nato il «via libera» per i contatti tra l'Iraq e la Cee. Le nuove apprensioni scuotono le Borse europee (Milano -2,87)

WASHINGTON — «Se alla mezzanotte del 15 gennaio Saddam Hussein non sarà completamente fuori dal Kuwait, bisognerà procedere con le risoluzioni dell'Onu», ha avvertito ieri il Presidente George Bush. Ovvero, dopo il 15 gennaio ci sarà la guerra. La crisi del Golfo dunque sembra aver imboccatato una strada senza uscita. Aziz ieri non si è recato a Washington (ma dovrebbe andare a Roma: la Nato ha dato il «via libera» per contatti tra Iraq e Cee), e non c'è alcuna ipotesi sulla possibile missione di Baker a Baghdad, dopo che gli Usa hanno rifiutato la data del 12 gennaio: non basterebbero tre giorni, ha spiegato Bush, all'Iraq per ritirarsi dal Kuwait, che ieri il Consiglio della rivoluzione ha ribadito essere la diciannovesima provincia irachena. Nella dichiarazione del Consiglio si aggiunge che l'Iraq «vuole la pace e il dialogo», ma non è chiaro come queste speranze possano realizzarsi. Il segretario di Stato James Baker tuttavia ha dichiarato di «non disperare», e di essere pronto ad andare a Baghdad in qualsiasi momento, fino al 3 gennaio.
Sul fronte economico, le quotazioni delle Borse europee hanno accusato il colpo dei venti di guerra che spirano di nuovo sul Golfo, facendo svanire nell'arco di una seduta le speranze di ripresa. Da Tokyo, a Milano (-2,87%) a Wall Street i timori hanno fatto montare le vendite a dismisura. Il marco, intanto, ha raggiunto un nuovo massimo sulla lira (ne riferiamo in Economia).

Servizi in Esteri

LA FURBA POLITICA DEL DITTATORE

Saddam, levantino arrogante

Commento di **Cesare De Carlo**

Quando si parla di Golfo, i paragoni ricorrenti sono con Cuba, Vietnam e Panama. A Cuba, nel 1962, gli Usa piegarono l'Urss. Nel Vietnam del Sud, negli anni Settanta, persero contro i nordcomunisti. A Panama, l'anno scorso per Natale, misero in gabbia il piccolo, tracotante narcodittatore. Anche Saddam Hussein è un dittatore, altrettanto tracotante ma molto più pericoloso perchè ha il quinto esercito del mondo. Ha arsenali chimici, batteriologici e presto — forse — nucleari. La sua sfida, come quella di Noriega, avvelena il Natale del Presidente Bush. L'analogia porterà allo stesso esito?
Con il dialogo congelato e gli «equidistanti» impegnati in favore di una «soluzione araba», gli esperti della Casa Bianca cercano suggerimenti nella storia. Cuba insegna che, quando è in gioco la sicurezza della nazione, bisogna tenere duro. John Kennedy non si spostò di un millimetro e Kruscev ritirò i missili. Ma questa volta è in gioco la sicurezza degli Usa?
Il Vietnam insegna che, se guerra deve essere, non va fatta con un braccio legato dietro la schiena: l'escalation fu un fallimento. Il Vietnam insegna un'altra cosa: che se il Presidente non ha dietro di sè la nazione, la guerra si perde alla televisione e sui giornali prima ancora che sul campo.
Per ora George Bush ha dietro di sè l'opinione pubblica: il 53 per cento approva l'intervento militare se, al 15 gennaio, Saddam non si sarà ritirato dal Kuwait. Ma la maggioranza è esigua. Potrebbe rovesciarsi, con l'approssimarsi della scadenza ultimativa. Ai primi di gennaio si riunirà il nuovo Congresso, uscito dalle elezioni del 6 novembre. E' più democratico del precedente e proprio ieri il leader del Senato, George Mitchell, ha avvertito: non garantisco un voto sull'autorizzazione attesa dal Presidente. L'autorizzazione riguarda l'uso della forza, in favore del quale si è già espresso l'Onu. Persino una parte dei repubblicani si oppone.
Ecco dunque le due sfide concomitanti di Bush. La prima è quella del dittatore iracheno, che non mollerà sino a quando non saranno stati accesi i reattori dei bombardieri americani. La seconda è quella del Congresso, che non emanerà alcuna dichiarazione di guerra sino a che non si sarà convinto che le sanzioni non bastano. Le due sfide sono interdipendenti. Dalla seconda dipende l'esito della prima. Saddam Hussein non è un martire e nemmeno un suicida. E' un levantino arrogante e chiunque sia stato in Medio Oriente sa quanto sia difficile trattare con un mercante di bazar. Non cederà sul prezzo, sino a quando l'altro non farà l'atto di andarsene e troncare la trattativa.
Bush non è a questo punto. Saddam, che guarda quotidianamente la «Cnn», lo sa. Ci saranno altre fasi della crisi e probabilmente altri tentativi di dialogo. Né è un velleitario come Noriega, che dichiarò di «sentirsi in guerra con l'America», fornendo a Bush il pretesto per intervenire.
Saddam scongiura ogni pretesto. Libera gli ostaggi, certo non per umanità (ha gasato la sua stessa popolazione e fucilato migliaia di oppositori). Limita i voli di ricognizione, certo non per risparmiare carburante. Non resiste all'embargo economico. Trincerato nelle fortificazioni, attende che il Congresso lavori per lui. Dice Joseph S. Nye della Harvard University: se la crisi di Cuba fosse stata accompagnata dai dibattiti del Congresso, a quest'ora i missili sovietici sarebbero ancora là.

CAMERA

Sul decreto anticrimine riserve di Pri e Psdi

ROMA — La Camera ha proseguito ieri l'esame del decreto sulle nuove norme per combattere la criminalità che dovrebbe essere approvato domani. Il provvedimento è già stato ampiamente modificato dalla commissione Giustizia che ha proposto quindi all'assemblea un testo nel quale risultano cancellate norme che sospendono i benefici ai detenuti e che riguardano la definizione di un tetto del periodo di pena scontato dai detenuti prima che possano usufruire dei benefici della legge Gozzini e l'accertamento che il recluso abbia interrotto ogni rapporto con la criminalità all'esterno del carcere. Le nuove norme non possono essere retroattive e quindi non possono essere applicate a coloro che sono stati condannati dopo l'entrata in vigore del decreto. Pri e Psdi hanno espresso riserve sui provvedimenti; critiche sono venute dagli indipendenti di sinistra.

In Interni

GUAI IN VISTA PER KOHL

Dimissioni di De Maizière Nuovo governo difficile

BONN — Lothar De Maizière, l'uomo che ha guidato la rapida transizione della Repubblica democratica tedesca nella grande Germania, ha rassegnato ieri le dimissioni da ministro senza portafoglio del governo Kohl. Il gesto è motivato dalle ripetute accuse di essere stato un confidente della Stasi (la polizia segreta dell' ex Rdt), accuse confermate in parte dal ministro degli interni tedesco. Sarà un caso, ma la questione viene fuori proprio nel momento in cui De Maizière non è più utile, visto che l'unificazione è ormai un fatto compiuto. Kohl ha espresso la sua umana partecipazione all'alleato. Ma il cancelliere ha ben altre gatte da pelare: la formazione del nuovo governo si rivela infatti più difficile del previsto. I liberali vogliono più dicasteri e più voce in capitolo e all'interno del suo partito, la democrazia cristiana, c'è maretta, soprattutto da parte dei bavaresi.

Giardina in Esteri

MANCATA VIGILANZA: SENTENZA SENZA PRECEDENTI

Trieste, per l'omicidio Zadnich l'Usl dovrà pagare 200 milioni

TRIESTE — Con una sentenza che non ha precedenti in Italia, il Tribunale di Trieste ha condannato l'Usl «Triestina» a pagare duecento milioni di risarcimento danni per l'ultimo delitto commesso da Umberto Zadnich. Il 15 maggio del 1987 Zadnich, malato di mente, uccise sua figlia Berta con 90 colpi d'ascia, mentre in precedenza, nel '74, aveva assassinato a martellate la convivente Lidia Barzan e nel '76 aveva ucciso a colpi di mattone un compagno di cella nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere.
Adesso, in riferimento all'omicidio della figlia, i giudici di Trieste hanno stabilito che i dipendenti dell'Usl cui il pluriomicida era affidato avrebbero dovuto vigilare. I duecento milioni di risarcimento andranno al nipote dell'assassino. La sentenza di Trieste potrebbe ora costituire la base per un'inversione di rotta della magistratura chiamata ad affrontare simili casi: le autorità sanitarie dovranno pensare anche in termini di tutela del cittadino e degli stessi familiari dell'ammalato.

Ernè in Trieste

La Triestina in difficoltà licenzia Giacomini Veneranda il nuovo allenatore alabardato

TRIESTE — Finisce con una separazione consensuale il rapporto fra la Triestina e l'allenatore Massimo Giacomini. Al suo posto è stato chiamato Fernando Veneranda (nell'immagine Italfoto) che stamane conoscerà i giocatori e nel pomeriggio guiderà, a Turriaco, il suo primo allenamento alabardato. L'annuncio è stato dato ieri sera dal presidente Raffaele De Riù all'annuale assemblea degli azionisti chiamata all'approvazione del bilancio 1989-90.
E' stata una sofferta decisione, ha raccontato De Riù, dopo la sconfitta con il Foggia, ma soprattutto in seguito alla lunga teoria di risultati negativi per i quali nessuno è stato capace di individuare una causa ben precisa. De Riù e Giacomini hanno parlato a lungo, hanno constatato la buona situazione dello spogliatoio, la soddisfacente preparazione dei giocatori e alla fine lo stesso Giacomini, sostenendo di non saper quale soluzione inventare, ha convenuto sull'opportunità di un cambio di panchina nella speranza che lo scossone che ne consegue per la squadra porti risultati migliori.
Giacomini, già calciatore e capitano alabardato, era alla sua seconda esprienza di allenatore della Triestina. Nell'84 subentrò a Buffoni e portò la squadra a un pelo dallapromozione in serie A (incredibile che non furono sufficienti i 47 punti allora fatti). A fine anno fu sostituito da Enzo Ferrari. E'stato richiamato a Trieste poco più di un anno fa a rilevare Marino Lombardo.
Fernando Veneranda, marchigiano, vanta una lunghissima esperienza in serie B dove da vent'anni ha coperto numerose panchine al Sud con l'unica eccezione di Verona.

In Sport

FILM DI ANGHELOPOULOS

Vescovo greco-ortodosso scomunica Mastroianni

ATENE — La scomunica del vescovo greco-ortodosso di Florina, Augustinos Kandiotis, ha colpito il regista Theodoros Anghelopoulos e chiunque partecipi al film da lui diretto, «Il volo interrotto della cicogna», quindi anche l'attore Marcello Mastroianni (nella foto) che ne è interprete. Si tratta, secondo Kandiotis, di un film «anti-religioso, anti-nazionalista e blasfemo». La scomunica è stata decretata con un rito speciale nella cattedrale di Florina.
Anghelopoulos, che sta girando ad Amindeo (30 km da Florina) sotto la protezione della polizia per evitare incidenti, ha detto: «Questo è il crescendo di un delirio». Quanto a Mastroianni, si è dichiarato ateo e quindi «non toccato» dalla condanna del vescovo.

UNIVERSITA'

OPINIONE

Il socialismo reale ha «ucciso» l'uomo

Il demiurgo dell'Est ha fallito e a fronte dell'archetipo defunto, c'è tuttavia il modello esistente del mondo occidentale che, per altro, dopo la grande tensione ideale e corale contro i totalitarismi del '900, si è rivelato sempre più scadente e sempre più decadente nel culto della «società affluente» (Galbraith).

Articolo di
D. Coccopalmerio
Preside della Facoltà di Scienze politiche

E' diventato ormai un luogo comune affermare che il mondo dell'Est europeo è andato in rovina. Ma, nell'innegabile crollo di quel sistema di vita, non tutto è crollato allo stesso modo, né nello stesso tempo, né con le stesse conseguenze. La parte del sistema che più rovinosamente si è sfracellata è quella riguardante l'uomo e i suoi valori. Da questo punto di vista, l'antropologia dell'ex-impero del c.d. socialismo reale ha vissuto un dualismo non sempre avvertito dagli osservatori: perché, da un lato, l'ideologia ufficiale si è ispirata e richiamata al modello marxiano; dall'altro, nella dura e micidiale prassi del comunismo in re, l'uomo è stato brutalmente asservito alle ragioni del partito, identificato con lo Stato. Perciò esso è stato atomizzato e, come avrebbe detto Capograssi (Il diritto dopo la catastrofe), è stato reso del tutto funzionale al totem, ossia all'individuo o al gruppo dominante di turno.

Non c'è dubbio che il modello marxiano è una antropologia di eccellenza. Basti pensare a come Marx descriva, nelle Note marginali al programma di Ghota, le caratteristiche dell'uomo nuovo: uomo onnilaterale per le sue capacità, per i suoi interessi, per i suoi bisogni. E' curioso rilevare come Marx riassorba e redima, nell'onnilateralità vagheggiata, le penose e pur necessarie divisioni sociali del lavoro sia della società capitalistica sia di quella socialistico-transitoria verso il comunismo. D'altra parte, l'antropologia di eccellenza del modello marxiano avrebbe richiesto, per diventare evento storico, una società altrettanto eccellente nel suo funzionamento economico e istituzionale. E' impensabile, infatti, realizzare un modello ambiziosissimo come quello di Marx, il sommo dell'umanesimo secolarizzato, con una economia di penuria (o squilibrata nei suoi settori) nè tanto meno con un regime politico di dispotismo monocratico.

Il «socialismo reale» si è concluso, dal punto di vista della figura dell'uomo, con un risultato zero, con un archetipo defunto. Il demiurgo dell'Est ha fallito.

A fronte dell'archetipo defunto, c'è tuttavia il modello esistente del mondo occidentale che, per altro, dopo la grande tensione ideale e corale contro i totalitarismi del '900, si è rivelato sempre più scadente e sempre più decadente nel culto della «società affluente» (Galbraith). Anche qui la tensione è crollata e la materia della ricostruzione è sfuggita di mano al suo costruttore (il demiurgo dell'Ovest) per trasformarsi in materialismo di vita accettato e diffuso.

Nonostante l'attuale fiorire del dibattito sul rapporto tra etica e affari, divenuto oggetto di riflessione anche da parte di episcopati locali della Chiesa cattolica più sensibili al tema come, per esempio, quello degli Stati Uniti; nonostante una avviata giurisprudenza europea sui diritti umani e una conclamata filosofia universalistica degli stessi, non bisogna farsi soverchie illusioni sul destino dell'Europa post 1993: data ormai ripetuta quasi fino alla noia e citata con l'alibi millenaristico di una renovatio mundi.

In realtà, comincerà un'era nuova sotto il profilo del business, finalmente sciolto dalle bende di Lazzaro e immesso sui percorsi più scorrevoli e profittevoli dell'atletica economico-produttiva. Ma sia ben chiaro che altro è il business «comunitario» e altro è l'uomo «europeo», che dovrà attendere tempi migliori e avvalersi di energie meno immature e senza di cui, come ha ammonito Jacques Delors, si costruisce «sulla sabbia».

Quello che ormai molti (e a ragione) cominciano a temere è che il modello umano occidentale esistente, ma scadente e decadente nel culto della «società affluente», invada come prodotto tra i prodotti il mercato deserto e spettrale dell'Est e renda irrealizzabile una ripresa qualitativamente umana, operando viceversa una colossale omologazione, ossia una gigantesca truffa antropologica.

Certo, non mancano, neppure all'Est, tensioni, fermenti, esigenze emergenti. Il 4 novembre scorso, di passaggio a Trieste, Demetrio Volcic mi riferiva, in una conversazione, che sulle reti televisive dell'Unione Sovietica è riapparsa la figura del pope, in ore centrali di ascolto, e che il punto principale della sua omelia è il concetto della «misericordia». Ma ancora enormi e fumanti sono le macerie, perché piccoli fiori possano far dimenticare la necessità delle fondazioni del nuovo edificio. La domanda di fondo, infatti, non è: quale democrazia, quale economia?, bensì: quale uomo?

A conclusione di questa nota non voglio tralasciare una terza idea: oltre all'antropologia defunta dell'Est e a quella esistente, ma scadente e decadente dell'Ovest perché prona nel culto della «società affluente», c'è pure un'antropologia latente, ma vitale: è l'antropologia che si impernia sul concetto classico-cristiano della persona umana. Ci ricordiamo ancora di un certo Boezio e, nella tradizione del pensiero italiano, di un certo Rosmini, tanto per fare qualche nome? E' qui (come giustamente da più parti si fa notare) che può essere ritrovata la radice di una dimensione umana europea in comune.

Il compito sembra allora essere duplice: da una parte evitare che questa dimensione latente diventi quiescente; dall'altra parte estenderne quanto più possibile la vitalità: nelle coscienze, nei rapporti intersoggettivi quotidiani, negli atti normativi comunitari, nazionali, regionali, nella giurisdizione ecc. Si tratta indubbiamente di una strategia positiva per tutti in questo «terzo dopoguerra», come si esprime, in un recente libro, Furio Colombo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 17 dicembre 1990 è stata di 66.600 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

ANDREOTTI SULLA REPUBBLICA PRESIDENZIALE

Mano tesa verso il Psi

Per evitare rotture il capo del governo tenta una mediazione

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Elezione diretta per il Quirinale? Si può fare, conferma Andreotti, ma solo se il Parlamento non ci riesce. Il presidente del Consiglio rilancia la sua variante (non nuovissima) che già al suo primo apparire aveva suscitato una accoglienza positiva da parte del Psi e negativa da parte di tutti gli altri (o quasi). Andreotti ne aveva già parlato qualche mese fa, ed oggi le posizioni che fin da allora si erano delineate, restano le stesse. In ogni modo lo scopo del presidente del Consiglio è chiaro: se sul problema tanto enfatizzato dai socialisti la maggioranza dovesse rischiare di spaccarsi, tanto vale cominciare a parlare di qualcosa che gli assomigli. Il dialogo evita una rottura, e per decidere c'è sempre tempo.

Al Psi sembra un passo avanti verso «una certa disponibilità», e Forlani, attenuando la contrarietà manifestata in un primo momento, ammette che se c'è una questione aperta tra alleati la cosa migliore è parlarne senza alzare un muro pregiudiziale.

Quanto basta per avviare uno scambio di opinioni, senza promesse finali da parte di nessuno dei due partiti più forti del governo. Che confermano comunque l'intenzione di fare delle riforme il tema centrale della propria azione politica: la Dc premendo sulle riforme elettorali, il Psi gettando sul piatto l'elezione diretta per il Quirinale.

E la variante Andreotti? La spiega lui stesso con parole semplici: prima si dovrebbe tentare di eleggere il presidente della Repubblica in Parlamento con la maggioranza dei due terzi; se questo risultasse impossibile, ben venga la decisioine popolare. A suo parere «non è tanto importante come un presidente venga eletto». E ricorda che già molti anni fa lamentava il rischio che a causa dei contrasti politici che si verificano ogni volta, un giorno si potrebbe arrivare ad eleggere un presidente con due soli voti di maggioranza: «Sarebbe un fatto molto negativo». Una volta ci vollero più di tredici votazioni per fare il Presidente della Repubblica.

Andreotti dunque conferma di non avere nessuna pregiudiziale contro l'elezione diretta, nè contro il referendum proposto dal Psi per conoscere il parere degli elettori sull'argomento. Semmai commenta ironicamente: «La vita è buffa pechè quando discutevamo sull'energia nucleare, essendo difficile trovare un accordo, suggerii di fare un referendum propositivo, e Martelli mi definì bulgaro». Ma a parte questa goccia di sarcasmo, il presidente conferma la propria disponibilità a parlare di tutto: «Penso che si possa evitare anche il referendum se i partiti discuteranno con chiarezza». Ed in fondo, ammonisce, il problema non è solo come si elegge un presidente, ma anche quali debbano essere i suoi poteri, i suoi rapporti con il Parlamento».

Confermata dai due partiti l'importanza delle riforme

Chiarezza nella discussione la invoca anche Forlani per ricordare che «se riconosciamo di dovere apportare modifiche al nostro sistema istituzionale per rendere più sicura l'azione dei governi, è evidente che bisogna ragionare senza pregiudiziali ultimative, ma con l'intento di approfondire insieme le proprie proposte». Se invece si punta al movimentismo elettorale per mettere «la Dc all'opposizione» allora è chiaro che si parte da un'ottica diversa che non è certo quella di migliorare il sistema. Per i demitiani, il sottosegretario Saporito, commenta che di riforme si può parlare, a patto che si parli di tutte, per ricordare che la Dc vuole la riforma elettorale.

Cosa risponde il Psi? Tocca a Martelli commentare che la proposta di referendum «finalmente comincia ad essere discussa». Per il vicepresidente del Consiglio si può discutere, «mentre sarebbe inaccettabile un no pregiudizioale al referendum». Una prova di questo genere gli italiani l'hanno già superata, ricorda Martelli, quando fecero il referendum consultivo sull'unione europea». Ma, aggiunge, forse Forlani non lo ricorda. Nella crisi che attraversa la politica c'è una sola cosa da fare, ed è di far contare «di più i cittadini, fondando l'autorità delle istituzioni il più direttamente possibile sul consenso elettorale». Anche il portavoce della segreteria, Intini, registra «con soddisfazione che Andreotti non è contrario nè all'elezione diretta nè al referendum propositivo», ed il sottosegretario Spini osserva che «nel paese potrebbe esserci sulla questione un consenso assai maggiore di quello che si è formato tra le forze politiche».

Resta da vedere cosa ne pensano gli altri alleati. Un «no» seco viene dal Psdi, mentre per i liberali la novità da sola «non basterebbe». Patuelli ricorda che quella che occorre è una riforma generale del sistema. Il Pci sposta il tiro, e Bassolino si chiede come mai si discuta tanto di referendum per il Quirinale, e nessuno proponga un referendum sul contratto dei metalmeccanici. Alla verifica di maggioranza, aggiunge Napolitano, si dovrebbe parlare di alternativa. Quanto al Msi, il segretario Pino Rauti taglia corto ricordando: «La Repubblica presidenziale l'abbiamo chiesta noi per primi».

L'Italia ha ora tutti i diritti per essere considerata «un arrosto». Proprio così; non stiamo scherzando. Trent'anni fa il generale De Gaulle volle giudicare la giovane Cee: «L'Europa è come un banchetto dove Francia e Germania sono gli arrosti, il Benelux è la salsa e l'Italia è il crescione». In tre decenni il nostro Paese ha bruciato le tappe, ha travolto gli ostacoli, ha riconquistato un posto al sole. Eppure, la «teoria del crescione» ha radici robuste. In queste ore si è concluso un vertice di Roma che può essere considerato una pietra miliare sulla via dell'integrazione europea; il summit è stato un capolavoro della nostra diplomazia; i risultati sono stati eccellenti. Eppure.

L'Italia continua a essere un'Italietta agli occhi altrui, anche se vi si compiono capolavori. Due mesi fa, nel bel mezzo del nostro semestre di presidenza Cee, dall'Inghilterra thatcheriana partì l'ennesima bordata: «L'autobus continentale è guidato dai fratelli Marx». Ironia, scetticismo, sarcasmo: abbiamo dovuto glissare pro bono pacis, ma anche i santi perdono la pazienza. Andreotti in queste settimane non ha mancato di sottolineare che in un'Europa dove tutti lavorano per l'unità c'è il Regno Unito con la retromarcia perennemente innestata.

E non è certo un caso che la Cee abbia riacquistato in credibilità proprio da quando al timone c'è Roma. Andreotti e De Michelis hanno saputo tener testa a situazioni incandescenti: dalla riunificazione tedesca, all'emergenza in Urss e negli altri Paesi dell'Est, alla crisi del Golfo. Il Paese del crescione ha dato una lezione ai «grandi». La cenerentola d'Europa deve, però, combattere contro i luoghi comuni e — perché no — anche contro il razzismo. Non sono lontani ancora i tempi in cui i soliti francesi ci definirono «un Paese in svendita, come lo Yemen del Sud». Il nostro destino è segnato: sappiamo correre, ma dobbiamo gareggiare controvento.

[ro. ca.]

LA DC ALLA VIGILIA DELLA VERIFICA DI GOVERNO

Andreotti-Forlani, sottile partita a scacchi

I luogotenenti minimizzano, ma esistono divergenze sul «referendum propositivo» caldeggiato da Craxi

Forlani e Andreotti: tra loro è in corso una sottile partita a scacchi.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — I luogotenenti minimizzano. Spiega Luigi Baruffi, andreottiano vicinissimo al leader: «Macché divergenze sul referendum propositivo. Su questo per ora siamo solo alle opinioni personali. Fra Andreotti e Forlani non si è raffreddato proprio niente. Il raccordo esiste ed è molto robusto. Anzi. Se dovessi commentare queste ultime settimane direi che il rapporto fra i due si è ulteriormente consolidato». Sarà.

Ad occhio e croce sembra invece che, in questo burrascoso inizio d'inverno, l'intesa fra quelli che furono i due vertici Dc del triangolo politico chiamato Caf (Craxi-Andreotti-Forlani) siano in una fase di malessere sommerso. Niente battaglia aperta, per carità. Apparentemente solo una sottile partita di scacchi. Che si è consumata, ad esempio, proprio in questi giorni, intorno al tema esplosivo rilanciato da Craxi dell'elezione diretta del Capo dello Stato.

Mentre Andreotti non ha rigettato l'idea, Forlani ha tagliato corto bocciandola. E bocciando anche la proposta subordinata di un «referendum propositivo» per sondare il parere degli elettori sull'argomento: «I referendum sono pericolosi», ha affermato il segretario Dc in contrapposizione con Craxi e in contraddizione con Andreotti. Una semplice schermaglia tattica fra un segretario di partito e un presidente del consiglio in vista del prossimo vertice di gennaio che dovrà decidere i destini del governo? O qualcosa di più profondo?

I più nella Dc accreditano la prima tesi. «La differenza è che Forlani deve farsi carico delle posizioni del partito nel suo complesso — prova a spiegare Franco Ciliberti, bodratiano stretto — mentre Andreotti è più attento a mantenere gli equilibri attuali pur di continuare ad avere un ruolo di guida dell'esecutivo».

E Publio Fiori, andreottiano: «La divergenza è solo un fatto contingente. Anche perché Andreotti è un pioniere del referendum consultivo».

Ma c'è anche chi va oltre. Come il demitiano Francesco D'Onofrio: «Il problema non è il referendum propositivo. Non si può infatti dire sì o no a una proposta che va valutata nel contesto di una riforma costituzionale complessiva. Se poi tutto questo si inquadra in un contesto di raffreddamento dei rapporti fra i due vertici del Caf, ebbene la cosa non mi sembra corretta. Perche? Perché viste le ultime vicende non mi sembrerebbe più legittimo parlare di Caf. Ora siamo nel dopo Caf. E in questa fase nuova non ci sono più rapporti di solidarietà a due». Ipotesi precisa. Che non smentisce quello che in casa Dc nessuno ammetterebbe mai: che gli obiettivi di lungo periodo di Forlani e Andreotti siano oramai in rotta di collisione.

Secondo ipotesi ricorrenti, mentre Forlani starebbe pensando a come salvare una segreteria che molti, già dal settembre scorso, davano per persa, Andreotti starebbe invece cullando progetti più ambiziosi. Progetti che per realizzarsi devono prevedere ancora la sua permanenza a Palazzo Chigi anche dopo la verifica di gennaio. E che potrebbero realizzarsi meglio con la presenza di un altro uomo sulla poltrona di Dc? Magari un esponente della sinistra (Bodrato, Martinazzoli) che consenta di poter dare via libera senza lacerazioni nella Dc all'ingresso di Craxi a palazzo Chigi. Un ritorno che spianerebbe automaticamente la strada a «Giulio La Volpe» verso la sua eterna e mai troppo confessabile speranza: l'ascesa al Quirinale. Fantapolitica?

Sbottava in tempi non sospetti Vittorio Sbardella, proconsole andreottiano nella capitale: «Craxi a Palazzo Chigi? E' un obiettivo che prima o poi si deve porre. Spero solo che non voglia farlo in contrasto con Giulio». Sì, con Andreotti a vegliare Roma dall'alto del Colle quel contrasto non avrebbe ragione di essere.

GLADIO / LA POLEMICA TRA LA MALFA E IL QUIRINALE

Dura replica di Cossiga

ROMA — Dura polemica del Quirinale con il segretario repubblicano La Malfa. Una dichiarazione del segretario del Pri sulla vicenda Gladio non è passata sotto silenzio. Cossiga ha chiesto chiarimenti, non li ha avuti e allora ha incaricato l'ufficio stampa di diffondere una dura nota nella quale le affermazioni del leader del Pri sono definite «impudenti e imprudenti» sospendendo altri commenti per rispetto nei confronti del padre di Giorgio, Ugo La Malfa, e del presidente del Senato, Spadolini.

Un rispetto che non mitiga la portata della dura censura che prende spunto dalle dichiarazioni televisive, «rese ieri a Milano dall'onorevole Giorgio La Malfa sul noto argomento Gladio, al termine di un convegno del partito repubblicano italiano del quale è, come noto, segretario nazionale». Cossiga se l'è presa per questa frase: «Gli uomini che dovrebbero fare chiarezza su Gladio sono per certi aspetti gli uomini su cui bisognerebbe fare chiarezza attorno al problema Gladio».

Affermazioni che il Quirinale non ha gradito: «Dichiarazioni interessanti in sè e ancora di più alla vigilia dell'incontro che il Capo dello Stato avrà con il comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, al Quirinale non si ritiene di dover commentare in alcun caso dichiarazioni, discorsi o scritti dell'onorevole Giorgio La Malfa che riguardassero o interessassero il Capo dello Stato o i suoi uffici, ancorchè, come nel caso, imprudenti e impudenti».

Questo «per rispetto alla memoria del padre, grande uomo politico, gran galantuomo e persona di squisita personale educazione e anche in considerazione che nel suo stesso partito politico milita il senatore prof. Giovanni Spadolini, presidente del Senato e per questo suo ufficio "supplente nato" del Presidente della Repubblica e quindi in una particolare relazione, oltre che personale, istituzionale con lui». Il riferimento a Spadolini come «supplente nato» ha dato vita ad interpretazioni diverse tra loro anche se, probabilmente, Cossiga si riferiva al fatto che il presidente del Senato è supplente naturale del Presidente della Repubblica. Proprio ieri Spadolini ha avuto un colloquio con Andreotti, probabilmente si è parlato anche della polemica tra il Quirinale e il segretario del Pri.

Al partito repubblicano apparentemente non hanno battuto ciglio. Si aspettavano qualcosa del genere. Infatti in mattinata c'era stata la richiesta di un chiarimento sulle affermazioni di La Malfa. Il segretario del Pri avrebbe dovuto far sapere pubblicamente che non intedeva riferirsi al Capo dello Stato. Non c'è stato il chiarimento ed è partito così il duro comunicato. Anche la replica del Pri è secca e acida: «La nota del Quirinale si commenta da sola. Da ogni punto di vista».

Questo duro scambio di note avviene proprio all'inizio di una settimana molto importante per tutta la vicenda Gladio. Intanto, come fa sapere lo stesso Quirinale, sabato il Presidente Cossiga accetterà di rispondere alle domande del comitato parlamentare per i servizi segreti. Domande scritte per risposte meditate. Per questo le dichiarazioni di La Malfa, proprio alla vigilia dell'incontro, sono state, giudicate particolarmente scorrette.

[Giuseppe Sanzotta]

GLADIO / TRIESTE

Casson nel mirino della Procura

L'inchiesta nasce da alcuni suoi articoli su Cossiga

TRIESTE — Il giudice istruttore Felice Casson, il giovane magistrato veneziano che voleva sentire il Presidente della Republica sul caso «Gladio», è nel mirino della magistratura triestina. La Procura della Repubblica ha presentato la settimana scorsa la richiesta di autorizzazione a procedere al ministro della Giustizia Vassalli che a sua volta la proporrà al Capo dello Stato. Così vuole il Codice. Se Cossiga dirà «sì», l'inchiesta procederà e il magistrato veneziano riceverà «l'avviso di garanzia». Al momento a Trieste c'è solo un fascicoletto. «Casson Felice» sta scritto sulla copertina. L'inchiesta, finchè non si conoscerà la decisione del Presidente, resterà ferma ai cosiddetti «atti relativi».

L'ipotesi su cui si sono mossi i magistrati è che Casson abbia vilipeso il Capo dello Stato in tre articoli pubblicati negli scorsi mesi su «La Nuova Venezia», «Il Mattino di Padova» e «La Tribuna di Treviso». Un anonimo aveva presentato a Venezia un esposto. Ma i giudici di quella Procura si erano detti «incompetenti». Nessun magistrato può procedere contro colleghi del suo stesso distretto. Il fascicolo è così passato a Trieste. I carabinieri nel frattempo avevano sequestrato nella sede del «Mattino» alcune copie del giornale con gli articoli del giudice.

Nel pezzo pubblicato l'11 gennaio, Casson sostiene «che la Commissione sulla P2 si imbattè in nomi grossi, per esempio qualche presidente del Consiglio e un Presidente della Repubblica, i cui contatti con Gelli sono ancora tutti da approfondire». In quello del 23 marzo Casson interviene nella polemica su magistratura e massoneria che vide il Consiglio superiore e Cossiga schierati su fronti opposti. Nel terzo, del 28 giugno, Casson ripropone il problema dei presunti rapporti tra il Capo dello Stato e Gelli.

GLADIO / «PETEANO TER»

Bernot va dal giudice veneziano

Nell'incontro si parlerà anche del «Piano Solo»

TRIESTE — L'inchiesta «Peteano ter», l'operazione Gladio e il Piano Solo saranno al centro del colloquio che oggi a mezzogiorno l'avvocato goriziano Livio Bernot, difensore dei sei goriziani parte civile nel processo per la strage di Peteano, avrà a Venezia con il giudice istruttore Felice Casson.

La recente scoperta da parte del legale goriziano di una grotta-bunker a Aurisina, diversa da quella indicata dai carabinieri all'epoca, avrebbe comportato una svolta alle indagini in quanto il dottor Casson starebbe retrodatando il ritrovamento dal 1972 al '71, in concomitanza di precedenti attentati diversi dalla strage di Peteano. Bernot ha rilevato che tra il febbraio e il 19 maggio del '71 in provincia di Udine avvennero cinque attentati di cui si assunse la paternità Vincenzo Vinciguerra, già condannato all'ergastolo per la strage di Peteano. Gli attentati sono quello alla sede del comitato provinciale della Dc a Udine, alla linea ferroviaria Venezia-Trieste tra Latisana e Palazzolo dello Stella, alla linea Venezia-Udine tra Basiliano e Campoformido, all'automobile di un attivista di Lotta Continua Ettore Vidale e al monumento ai caduti di Latisana.

Nel corso di un'edizione speciale della trasmissione televisiva «Telefono giallo», Bernot aveva provocato il generale Serravalle a ammettere, in diretta, che «il generale Mingarelli era, all'epoca della strage di Peteano, dipendente del suo capo servizio».

COMUNISTI

Ora anche la Fgci muta fisionomia

Servizio di
Ettore Serio

ROMA — Il primo segretario, nel marzo del 1950, è stato Enrico Berlinguer. Poi nella carica, a conferma che la Federazione giovanile comunista è stata per quarantanni un centro di incubazione per leader, si sono avvicendati tra gli altri Trivelli, Occhetto, Petruccioli, Borghini, D'Alema. Il 22 dicembre, quando si concluderà a Pesaro il venticinquesimo congresso nazionale che comincia domani, un nuovo segretario non ci sarà, o non ci dovrebbe essere. I delegati dovrebbero eleggere un «comitato promotore» che resterà in vita per un anno con il compito di creare un nuovo soggetto politico che non ricorderà in niente la vecchia Fgci.

L'uso del condizionale è indispensabile, perché se è chiara la direzione di marcia è abbastanza nebuloso il punto di approdo. Come il Pci, la federazione si autoscioglie e cambia nome, ma lo fa in maniera più drastica del partito degli adulti. L'intenzione è di azzerare l'attuale struttura, e di formare una confederazione di quattro settori (scuola, università, territorio, lavoro), ognuno dotato di ampia autonomia. Al termine di questa fase costituente nascerà la nuova «cosa», una organizzazione che unisca tutti i movimenti giovanili della sinistra, senza riferimnti partitici. Scompare dallo statuto l'articolo dove si dice che la Fgci «si riconosce nell'ispirazione strategica del Pci». Col Pds di Occhetto, spiega il segretario uscente Gianni Cuperlo, ci sarà soltanto un patto politico e programmatico. «Non c'è interesse — aggiunge — a fare i giovani del Pds, né i giovani occhettiani, o ingraiani o bassoliniani».

Su questo itinerario, il superamento della Fgci, sembra siano tutti d'accordo. Le differenze sono su come realizzare il nuovo soggetto politico, che per la verità non è chiaro. Nei punti programmatici manca una scelta di campo netta e viene adombrata quella «terza via» che è il tarlo anche del partito degli adulti: c'è, infatti, il rifiuto netto del modello dell'Est europeo ma anche la negazione dei «nostri modelli di vita e di società». Il sistema delle multinazionali viene visto come un male, così come la «qualità totale» teorizzata da Romiti; l'esaltazione della «pantera» studentesca si accoppia alla rivalutazione dei movimenti. Viene conservata anche la parola rivoluzione, purché sia «non violenta». Si chiede lo scioglimento della Nato, e la chiusura di tutte le basi straniere in Europa e la costruzione di un nuovo sistema paneuropeo basato sul disarmo. Accanto al rilancio dell'«austerità» teorizzata da Berlinguer c'è la richiesta di liberalizzazione delle droghe leggere per legge.

Pensare che su questo programma sia possibile realizzare l'ambizioso obiettivo di unificare tutti i movimenti giovanili della sinistra è sicuramente azzardato. La Fgci, del resto, ha una lunga tradizione di eresie e la sua crisi ha preceduto quella del Pci. Negli anni sessanta aveva oltre 360mila iscritti, nel '76 (segretario D'Alema) era calata a 142.000, oggi sfiora i 55.000. Il Pci, del resto, attrae sempre meno giovani: l'età media degli iscritti è salita a 52 anni, solo il 2% ha meno di 25 anni, e quelli al di sotto dei 35 anni non superano il 7%.

ANNIVERSARIO: INTERVISTA

Romania, la rivoluzione non è mai cominciata

Intervista di
Paolo Rumiz

«Deve avvenire nelle teste degli uomini. E qui non è successo nulla di simile». Lo sostiene Mircea Dinescu, il più noto dei poeti romeni, un anno fa ancora agli arresti domiciliari. «Oggi siamo più liberi, ma le vecchie strutture restano. I partiti non sono riusciti a creare un'opposizione vera. E la gente è sfiduciata».

BUCAREST — «La rivoluzione l'ha iniziata Ceausescu. Il segnale lo ha dato lui. Il 22 dicembre ha avuto l'unica pensata geniale della sua vita: ha voluto parlare in piazza agli operai, in diretta televisiva. Fu fischiato, e tutta la Romania poté vedere così che l'Onnipotente aveva paura. E' il caso di dire che la paura di Ceausescu fece passare la paura ai romeni. Scatenando la protesta in massa».

Mircea Dinescu, 40 anni, il più noto dei poeti romeni, racconta la sua rivoluzione. L'uomo è l'opposto delle sue poesie, metaforiche, indecifrabili. E' un Amleto estroverso, che provoca e aggredisce con gli occhi e le parole. Fuori dell'Unione scrittori, Bucarest vive il plumbeo anniversario della rivoluzione.

— Lei dov'era, un anno fa?
«Agli arresti domiciliari, dal 17 marzo. Il motivo era stata una mia intervista a "Libération". Fui obbligato a non vedere più nessuno, nemmeno gli amici».

— Era guardato a vista?
«C'erano diciotto persone distaccate solo per me. Tre turni di otto ore, ciascuno con sei agenti in borghese. Due alla porta, due a piedi, due in auto».

— Quando si accorse che il regime crollava?
«Avevo già sentito sparare. Ma la certezza la ebbi il 22 dicembre, quando i miei angeli custodi entrarono in casa gridando di gioia per la fuga di Ceausescu. Tutto l'apparato si era dissolto istantaneamente».

— E poi?
«Poi uscii sulla strada, fui riconosciuto e portato in trionfo. Mi arrampicai su un carro armato, mi diedero una bandiera, e andammo tutti alla televisione, dove i giornalisti erano paralizzati dalla paura. Poco dopo potemmo dare al mondo la notizia della fuga di Ceausescu».

— Fu dunque una rivolta spontanea...
«Certamente, non fu una finzione, come dite voi occidentali. Solo dopo tre giorni, il 25, cominciarono i giochi politici».

— La rivoluzione incompiuta, allora...
«Incompiuta? Non è mai cominciata. Quella fu una rivolta di piazza, vociante e brevissima. La rivoluzione è altra cosa. Deve avvenire nelle teste degli uomini. E qui non c'è stato nulla di simile».

— La mentalità è rimasta la stessa?
«Ricordiamocelo, siamo appena usciti dalle caverne. Quattro milioni di comunisti non possono redimersi in tre giorni. C'è un lavoro enorme di alfabetizzazione morale e politica da fare. Ma prima di tutto ci vorrebbe una Norimberga collettiva, in cui si metta in discussione la nostra connivenza. Non possiamo ricominciare da zero, se prima non comprendiamo come è stato possibile tutto ciò».

— Ma l'opposizione chiede una seconda rivoluzione?
«Purtroppo l'opposizione non aiuta la rivoluzione. Ha ridotto il suo ruolo agli slogan di strada, a un happening permanente. E poi ha ridotto il suo spazio di protesta alla sola piazza dell'Università. E' un atto di abdicazione. Non ci sono spazi privilegiati, chi vuole dimostrare coraggio può farlo ovunque».

— Quanto ci vorrà per costruire l'uomo nuovo?
«Ho paura di questa domanda. Il nostro dramma è proprio nell'uomo nuovo che Ceausescu ha costruito. Ora dobbiamo tornare semmai al tipo vecchio d'uomo, quello che visse in una Romania legata all'Europa. Dopo Yalta noi siamo come vissuti in un altro continente».

— L'Europa rapita...
«Viviamo anche noi la fatalità della storia e della geografia. Se l'Unione Sovietica fosse stata a Ovest, oggi la perestroika si farebbe in Francia, e noi avremmo avuto qui jazz e Coca Cola».

— E' giustificato o artefatto il clima di tensione di questo anniversario?
«Le speranze furono enormi, un anno fa. Oggi ci si accorge che poco è cambiato. Siamo più liberi, ma le vecchie strutture restano. La gente è scettica, sfiduciata».

— Quanti misteri non sono stati risolti in questi ultimi dodici mesi?
«Misteri? Tutte le rivoluzioni ne hanno. E, come in tutte le rivoluzioni, gli uomini dello status quo mimetizzati con quelli nuovi».

— Molti securisti non hanno pagato...
«Quasi tutti hanno conservato il potere. Non è un problema facile da risolvere. E' la gente che Ceausescu reclutava fra gli intellettuali, gente colta, lusingata con paghe altissime».

— Che ne pensa dell'attuale governo?
«Non credo che ci sia il meglio dell'intelligenza romena. Certo, a confronto, gli uomini di Ceausescu sembrano geniali. Il bello è che sono i loro figli. Se hanno potuto studiare in Occidente è perché le loro famiglie erano privilegiate dal potere. E' il caso di dire che i figli dei nostri capi sono oggi i capi dei nostri figli. Oggi si scatena un'economia selvaggia, senza più regole».

— Ma la libertà di stampa in Romania è anche notevole...
«E' una conquista della rivoluzione. Però gli insulti della stampa non sembrano sfiorare il potere. Da noi si dice che l'orso cammina anche se il cane abbaia. La stampa è di un'inutilità formidabile. Denuncia e documenta un sacco di cose, ma non serve a niente».

— D'accordo, ma ci sono alternative al governo attuale?
«Purtroppo no, per ora. I partiti non sono riusciti a creare un'opposizione vera. D'altra parte è inevitabile. Qui l'opposizione organizzata non è mai esistita, non ci sono stati sindacati liberi come in Polonia o movimenti come "Carta 77" in Cecoslovacchia. C'è una lunga strada da percorrere».

Operai rimuovono una grande statua di Lenin, a Bucarest. «Ma quella di un anno fa è stata una rivolta popolare, non un'autentica rivoluzione» afferma il poeta Mircea Dinescu.

STORIA: MEMORIE

La rotta, il naufragio

Trieste e la grande guerra nel diario del barone von Koudelka

Il barone Alfred von Koudelka (allora tenente di vascello di prima classe) in veste di comandante della nave «Taurus» a Costantinopoli (è il terzo da sinistra); accanto, ancora un'immagine in uniforme del barone. Le foto sono tratte dal «portfolio» posto in appendice al volume dell'Editrice Goriziana.

Recensione di
Pierluigi Sabatti

La guerra vista dall'altra parte e una bella fetta di storia di queste terre raccontata da un protagonista: due ottimi motivi per leggere il libro di memorie del barone Alfred von Koudelka, pubblicato dall'Editrice Goriziana (270 pagine più un'interessante appendice fotografica, 38 mila lire) con il titolo «Rotta su Trieste».

La guerra è quella «grande» e l'altra parte è quella austriaca: von Koudelka fu infatti viceammiraglio dell'imperialregia marina e comandante del distretto marittimo di Trieste dall'agosto 1913 al luglio 1918 e, nel contempo, comandante dellla 187.a Brigata di fanteria, responsabilità tutte che gli attribuirono un ruolo fondamentale nelle battaglie combattute lungo il fianco marittimo del fronte dell'Isonzo.

L'ampia fetta di storia narrata da von Koudelka va dal 2 marzo 1864, data della sua nascita, al luglio del 1918, quando egli lascia la marina: «Il mio pensionamento — scrive — fu uno degli ultimi atti sbrigati dall'imperatore Carlo I».

Quasi sessant'anni di piccoli e grandi eventi attraversano le pagine del diario, che ebbe forma organica negli anni tra il Trenta e il Quaranta, quando von Koudelka, ritiratosi dal mondo degli affari, che aveva affrontato con alterne fortune dopo il pesnionamento, riprese in mano i dettagliati appunti raccolti durante la sua vita marinara. La figlia Amelie Kienmoser ne autorizzò, per testamento, la pubblicazione. E nel 1987 la casa editrice «H. Weishaupt» di Graz diede alle stampe il volume, curato da Lothar Baumgartner.

Oltre al pregio di svelare anche episodi inediti di quel tumultuoso ed esaltante periodo storico, il volume è di gradevolissima lettura. Von Koudelka abbina a una sottile ironia una felice capacità di esposizione, che nasce da esperienze giornalistiche: «Quale i.r. scrittore dovetti mettermi per quasi due decenni al servizio della propaganda della marina, ferme restando le mansioni ordinarie assegnatemi, il che significava sacrificare notevolmente il mio tempo libero — racconta —. Dovetti redigere articoli giornalistici in veste di console, industriale, generale, esportatore ed armatore, e scrissi tre libri». Un'attività che lo portò in Cina e lo fece «contribuire» (termine diplomatico che significa riscrivere) al diario di viaggio pubblicato da Francesco Ferdinando in occasione del suo giro intorno al mondo, che gli dette modo di conoscere bene l'arciduca ereditario.

L'esperienza fatta gli valse la proposta di diventare capo-redattore di un giornale del partito cristiano-sociale, ma questo avrebbe significato lasciare la marina, che von Koudelka amava troppo. Una passione nata dalle angherie sofferte alla scuola militare di St. Polten, alla quale era stato indirizzato, quasi naturalmente, in quanto figlio di un ufficiale. L'ambiente era talmente soffocante per il giovane e irrequieto cadetto che si sentì attratto dalla marina, e, come racconta lui stesso, «ossessionai mia madre con questo mio nuovo desiderio». Grazie a un appoggio in alto loco (usava anche allora) fu ammesso all'i.r. Accademia di Fiume e cominciò la sua lunga carriera che, solo per un soffio, non si concluse con il comando generale della marina.

Von Koudelka infatti aveva dimostrato — e nel suo diario le rivendica senza falsa modestia — doti notevolissime sia di comandante in mare, sia di organizzatore, sia di «public relation man» (come si direbbe oggi), ma ragioni politiche ebbero il sopravvento e venne scelto l'ammiraglio Horty per tener buoni gli ungheresi. Von Koudelka fu pensionato: «In fondo — conclude con una punta di amarezza — mi era stato fatto un favore (ricodiamo che era il luglio 1918, n.d.r.). Si sentiva già cigolare il pavimento della secolare Monarchia... Fu dato l'avvio ad una rapida riorganizzazione, con la conseguenza che tutto diventò ancora più traballante... Dovevo reputarmi fortunato di essere stato considerato troppo vecchio, con i miei 54 anni. Altrimenti mi sarei scagliato contro i marosi della tempesta insorgente, e visto che i miei ufficiali e i miei equipaggi a Trieste erano legati a me quanto io ero legato a loro, sarebbero sorte senz'altro le più terribili complicazioni. Tutto ciò mi fu risparmiato».

Il ritratto che von Koudelka da di sè è quello di un ufficiale ligio, fedele alla Casa d'Absburgo (con un'autentica venerazione per il «vecchio imperatore» Francesco Giuseppe), gran lavoratore, ma senza i paraocchi. Quando serve, sa dimostrare notevoli doti di fantasia per aggirare i regolamenti (e lo racconta con un pizzico di compiacimento), affrontando situazioni che potrebbero dare lo spunto anche a qualche «Maldobria», come l'escamotage utilizzato per procurarsi le amate sigarette turche.

Ma è soprattutto il mondo che queste pagine evocano ad affascinare chi legge. Von Koudelka, acuto osservatore, narra con consumata perizia le lunghe crociere che lo portarono nelle Americhe, in Asia e in tutto il Mediterraneo, con vivide descrizioni dei luoghi visitati, da Nanchino a Bahia, da l'Avana a New York, da Lisbona a Kiel, da Atene a Costantinopoli e a Gerusalemme. E narra gli incontri con principi e regnanti di Turchia, Bulgaria, Romania, con il Kaiser tedesco e, ovviamente, con gli arciduchi d'Austria, e le grandi manovre navali, le feste, i balli e la vita mondana dell'epoca. Come comandante del distretto marittimo di Trieste, ebbe a che fare con l'irredentismo, che però considerò un peccato veniale dei «suoi» triestini.

Infine il diario è, per gli appassionati di storia navale, una fonte inesauribile di notizie estremamente dettagliate, anche dal punto di vista tecnico, sulle navi della flotta da guerra austriaca.

FUMETTI: MOSTRA

Vediamoli da vicino quei «gallici eroi»

LIGNANO — Asterix, Obelix, Idefix e soci: ci sono tutti i personaggi a fumetti creati da René Goscinny e Albert Uderzo nella mostra loro dedicata, che si è aperta ieri al centro civico «Sandro Pertini» di Lignano Sabbadioro e che sarà visitabile fino al 23 dicembre e, quindi, nuovamente, dal 4 al 27 gennaio. Promossa dal Comune e dall'Azienda di soggiorno di Lignano e realizzata dall'«Off Side Studio», la rassegna propone le riproduzioni di molte tavole delle 28 avventure di Asterix sinora realizzate, con i primi schizzi e con molti disegni inediti, e inoltre albi provenienti un po' da tutto il mondo, assieme a una raccolta di oggetti prodotti con le immagini degli «eroi gallici»: dalle carte da gioco ai calendari, dai quaderni ai biscotti, dalle spille alle magliette.

Incentrate sulle vicende di un piccolo villaggio dell'antica Bretagna, che riesce a tener testa alle legioni di Giulio Cesare grazie all'astuzia del piccolo Asterix, alla forza del grosso Obelix e alla pozione magica preparata dal druido Panoramix, le avventure di Goscinny & Uderzo (e poi del solo Uderzo, essendo Goscinny scomparso prematuramente nel 1977) rappresentano un «fenomeno» editoriale di proporzioni planetarie: dei libri sinora stampati in ogni continente sono state complessivamente venduti oltre duecento milioni di copie in una quarantina di lingue, latino compreso; un'avventura è stata addirittura «tradotta» in braille.

Accanto alla mostra (orario: feriali, 9-12 e 15-18; festivi, 15-18) è stata pure realizzata una piccola selezione di libri d'argomento storico dedicata ai ragazzi della scuola dell'obbligo.

MUSICA: INTERVISTA

Ughi, la mia «ricetta» anti-routine

Parla il celebre violinista (ex enfant prodige) che domani suona al «Verdi» di Trieste

Intervista di
Paola Bolis

Continuare a studiare per quattro-cinque ore al giorno, e arricchire la cultura generale, «senza la quale la vita d'un artista è piatta, senza slanci e stimoli».

TRIESTE — Alcuni pirotecnici Capricci di Paganini e la superba Ciaccona di Bach, croce e delizia dello Zeno di sveviana memoria: il programma era perfetto per un baldanzoso giovanotto a caccia di applausi. Si presentò invece un bambino di sette anni, che compiva così il suo debutto sulla scena.

E' passato molto tempo da quella sera del '51, e l'enfant prodige che si esibì al Teatro Lirico di Milano è diventato uno dei violinisti più «gettonati» del concertismo della nostra epoca. Se il pubblico triestino lo accoglie da sempre con particolare entusiasmo, quello internazionale non è da meno: Uto Ughi affascina ogni platea col suono dei suoi violini più preziosi, come quel Guarneri del Gesù «targato» 1744 che lo segue fedelmente in questo periodo della sua carriera. Una carriera che lo ha portato a esibirsi come solista con le più importanti orchestre, affiancando all'intensa attività concertistica una cospicua serie di produzioni discografiche.

Ma il lancio nel mondo della musica è avvenuto solo nel '59, con le prime, grandi tournée europee. Dopo quel debutto al Lirico, infatti, il violinista in erba ha trascorso molti anni di studio sotto la guida di nomi prestigiosi come George Enescu e Sándor Végh, perfezionandosi in varie Accademie all'insegna dell'internazionalità: da Milano a Parigi, a Ginevra, a Vienna. Uto Ughi, insomma, ha evitato il pericolo di bruciare una carriera precocissima nel giro di pochi anni.

«Certo — dice Ughi (che sarà domani sera al "Verdi" di Trieste, per un unico recital) —, da piccolo non suonavo regolarmente. Quelle esibizioni, due o tre volte all'anno, mi servivano solo per abituarmi al contatto col pubblico. Del resto, se la natura non viene forzata, se si segue un ritmo disciplinato, non c'è nessun rischio di bruciarsi. Per quanto riguarda il violino, poi, abbiamo l'esempio del Giappone: con il metodo Suzuki, già a tre anni i bambini imparano la tecnica di base; la conoscenza dello strumento è molto superiore a quella dell'Italia».

A proposito dell'Italia, cosa pensa della situazione didattica del nostro paese?
«Non saprei, io non ho mai insegnato in un Conservatorio e non do lezioni: tengo dei seminari, ma mi manca il tempo per dedicarmi regolarmente a quest'attività».

Parliamo un po' del suo repertorio: quali sono le sue preferenze?
«Preferenze? Non ne ho proprio. La mia opinione è che si deve credere nell'autore che si sta eseguendo in quel momento. Sarebbe un grosso guaio se, interpretando una pagina, pensassi di preferirne un'altra».

E il suo rapporto con la musica contemporanea?
«E' nullo, perché non c'è quasi niente di veramente valido per il violino, che è uno strumento melodico, nobilitato dalla bellezza del suono. Nella musica d'oggi la melodia non esiste assolutamente, tutto si basa sulla sperimentazione di nuovi linguaggi: nulla a che vedere con lo strumento classico».

E' vero, ma molti di quelli che lei definisce "classici" sono strumenti usati a tutt'oggi, sia pure in modo diverso. E c'è tutta una corrente cosiddetta "neoromantica", che guarda con rinnovato interesse alla tonalità e alla melodia. Vuol forse dire che c'è una scarsa attenzione per il violino da parte dei compositori?
«Ci sono autori come Nono, Berio, Sciarrino che hanno composto per violino, ma sono irrilevanti. Dopo Bartók, Stravinskij, Berg e Sostakovič ci sono stati solo sperimentatori, che non hanno lasciato nessuna impronta definitiva. Dove sta andando la musica contemporanea? Non lo so, è un linguaggio che non ho ancora capito bene».

La sua attività discografica è molto intensa: la gratifica di più il prodotto ben confezionato o il contatto diretto col pubblico?
«Sia un disco sia un concerto, quando sono ben riusciti, sono gratificanti. Ma oggi, con le tecniche che abbiamo a disposizione, molti riescono a mascherare molto bene le loro esecuzioni. Per esempio, si può migliorare notevolmente il suono: mi è successo di sentire sonorità quasi inesistenti in teatro, che apparivano meravigliose in disco. La prova della verità per un artista è l'incisione dal vivo, senza possibilità di ripuliture. E poi, si sente il calore del pubblico.

Qual è il suo rapporto con il pubblico?
«Dipende. Chi sta in palcoscenico capta subito la concentrazione, la preparazione degli ascoltatori: si instaura uno scambio continuo di sensazioni».

E la critica? Si dibatte di continuo sulla sua reale utilità...
«Certo, ci sono i critici coscienti e quelli incoscienti, ma è difficile generalizzare... ».

...anche perché, in un'arte come la musica, i confini fra l'oggettivo e il soggettivo sono molto incerti.
«Sì, però in genere la verità viene sempre alla luce. Il valore di un interprete è un valore assoluto, e col tempo viene sempre riconosciuto, anche a dispetto della critica più malevola».

Oppure può succedere il contrario: artisti baciati da un successo che magari non meritano.
«Il fatto è che siamo schiavi del battage pubblicitario. Al giorno d'oggi, soffocata com'è dai mass-media, la gente tende ad "allinearsi"».

Forse il pubblico che non è o non si sente competente ha bisogno di appoggiarsi a quello che ritiene il parere degli esperti.
«Sì, eppure una volta, fino a qualche decennio fa, c'era una maggiore consapevolezza, una maggiore capacità di giudizio. La massificazione da cui siamo travolti è partita dall'America, e ci ha fatto perdere la tradizione, il buon senso individuale».

Fra i direttori con i quali ha collaborato, c'è qualche nome per cui ha una preferenza particolare?
«Ho un bellissimo ricordo di John Barbirolli e del grande Sergiu Celibidache. Ultimamente, incece, suono abbastanza spesso con Zubin Mehta, in America, e con Rostropovič, che è grandissimo come violoncellista, ma eccellente anche come direttore».

Dopo la musica, quali sono i suoi interessi?
«Amo particolarmente la letteratura e la storia, e nel tempo libero mi piace viaggiare. Quando sono in giro per lavoro non ho mai tempo di vedere nulla se non aeroporti, alberghi e teatri. E invece la conoscenza di altre culture, di altri paesi, è una miniera inesauribile per l'arricchimento intellettuale».

FOTO

Ammiraglia in posa

VENEZIA — Centotrentaseimila quintali di lamiere, 70 mila tonnellate di stazza lorda, una lunghezza di 245 metri, una larghezza di oltre 32 e un'altezza dello scafo di 53, 14 ponti, 798 alloggi per i 1800 passeggeri, un equipaggio di 656 persone: queste le caratteristiche della «Crown Princess», la nave costruita dalla Fincantieri che fa da soggetto all'ultimo libro del fotografo veneziano Fulvio Roiter, edito a cura della stessa Fincantieri. Dalle prime operazioni nel cantiere fino all'impiego in crociera, Roiter ha seguito la nascita e la vita della nave, ritraendo con la sua «Leica» la potenza e la bellezza di questa «ammiraglia» alla cui progettazione ha contribuito Renzo Piano. I testi del volume sono del giornalista Marco Ferranti.

ARTE

L'Italia al «Getty»

LOS ANGELES — Il «Paul Getty Museum» di Malibu, in California, continua ad acquistare arte italiana. I suoi più recenti acquisti sono piccoli capolavori del barocco: una scultura, un quadro e tre disegni, recentemente esposti allo stesso «Getty» in una mostra dedicata appunto all'arte barocca in Italia. La scultura è un gruppo in bronzo di Giovanni Francesco Susinni (1585-1653) e rappresenta il rapimento di Elena; il quadro è «La visione di San Bruno» di Pier Francesco Mola, capolavoro del tardo barocco.

I tre disegni appartengono invece al '500, e sono opera, rispettivamente, di Giovanni Agostino da Lodi, di Agnolo Bronzino (una preziosa «testa d'uomo») e di Domenico Fetti (un «Davide con la testa di Golia»).

GOLFO / BUSH RIBADISCE L'ULTIMATUM A SADDAM HUSSEIN

«Non mi lascio manipolare»

Il Presidente americano è stanco delle astuzie levantine del dittatore di Baghdad

In uno scambio di battute con i giornalisti alla Casa Bianca, ha riaffermato che non cambierà la sua linea ed ha fatto sapere che la nazione americana non è divisa, anche se il pubblico dibattito sull'intervento militare è vivace. Baker chiarirà al dittatore iracheno che gli Stati Uniti «faranno la loro parte»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Spero sempre in una soluzione pacifica. Ma Saddam Hussein dovrà sgomberare il Kuwait entro la mezzanotte del giorno 15...»

Il presidente George Bush ripete l'ultimatum. E' sempre disposto a ricevere a Washington l'inviato di Saddam e a inviare a Baghdad il suo segretario di Stato. Ma non è disposto a «farsi manipolare». Insistere sulla data del 12 per il viaggio di James A. Baker, significa aggirare l'intimazione dell'Onu. Invece la risoluzione 678 del Consiglio di sicurezza è «molto chiara». Colloqui o non colloqui, entro la metà di gennaio dovrà rientrare l'aggressione del 2 agosto scorso. Il Kuwait dovrà tornare libero - «interamente» - e alla sua testa reinsediato l'emiro Al Sabah. Dopo di che potranno cominciare i negoziati. Non prima. Anche volendo, James A. Baker non potrebbe. A Baghdad andrà, se ci andrà, in veste di messaggero, non di negoziatore. Gli dirà quel che ieri George Bush ha detto ai corrispondenti della Casa Bianca: alla mezzanotte del 15 gennaio, le sanzioni Onu verranno «eseguite». Fra queste è previsto il ricorso alla forza.

- Crede, presidente, che siamo vicini alla guerra?
- Spero di no.
- Perchè fissare al 3 gennaio il termine ultimo del viaggio di Baker?
- Perchè un incontro al 12 gennaio, non darebbe il tempo di sgomberare il Kuwait per la mezzanotte del 15, come ordina l'Onu.
- Ritiene di essere stato abbastanza flessibile?
- Credo proprio di sì. Ho offerto a Saddam ben quindici giorni fra cui scegliere la data.
- Dal 3 al 12, data proposta dall'Iraq, ci sono nove giorni. Che differenza fanno 9 giorni, se si tratta di evitare una guerra?
- Fanno molta differenza. Se un incontro, anche il 14 gennaio, consentisse comunque di applicare appieno la risoluzione dell'Onu, sarei certamente più flessibile.
- Baghdad riafferma che il Kuwait è la diciannovesima provincia irachena. Saddam non sembra convinto che lei, presidente, faccia sul serio...
- Già. Questo è il problema. Lo scopo dei colloqui, da me proposti, è proprio fargli capire che non ha alternativa. Deve ritirarsi dal Kuwait, completamente e senza condizioni. Ieri mi ha telefonato un capo di governo, un grosso leader. Mi ha detto: presidente, ho l'impressione che Saddam vi creda divisi e incerti. Crede che la sua minaccia sia un bluff.
- Cosa gli ha risposto?
- Gli ho risposto che sarà proprio questo il compito di Baker: chiarire a Saddam che siamo uniti e seri quando minacciamo di ricorrere alla forza. Lui non ci crede. Crede che la nazione americana sia divisa, solo perchè assiste al pubblico dibattito (sull'intervento militare). Ebbene si sbaglia. Deve sapere che siamo intenzionati a fare la nostra parte nell'esigere l'applicazione delle risoluzioni Onu. Nessuna concessione. Saddam dovrà riparare all'aggressione. Questo lo scopo dei colloqui.

Lo scambio di battute è avvenuto alla Casa Bianca; ieri mattina. L'occasione era il giuramento di due nuovi ministri del gabinetto Bush: la signora Lynn Martin al Lavoro e l'ex governatore del Tennessee Lamar Alexander all'Istruzione. Il presidente Bush appariva teso e deciso: «Rimango sulla mia linea».

Ieri, mentre il presidente parlava, è arrivata da Baghdad una buona notizia: americani e iracheni hanno ripreso i contatti. L'incaricato d'affari Usa si è incontrato con il ministro dell'Informazione. Stanno discutendo le nuove date delle visite, sostengono indiscrezioni. Baker si recherebbe a Baghdad nella prima settimana di gennaio, vale a dire entro domenica 6.

GOLFO / BRUXELLES
Ultimo tentativo della Cee: la Nato dà il «via libera»

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri degli esteri della Cee deciderà oggi se accettare o no l'invito al dialogo che formalmente il ministro degli Esteri iracheno Aziz ha rivolto al presidente di turno Gianni De Michelis. Il «sì» e la risposta più probabile. Il dialogo — il problema è tutto qui — dovrebbe avvenire nonostante il mancato incontro di Aziz con i dirigenti degli Stati Uniti. «Si è creata una situazione nuova — ha detto il nostro ministro degli Esteri — e dovremo discuterla».

Ieri intanto il Consiglio Atlantico, che riunisce i ministri degli Esteri dei sedici paesi che aderiscono all'Alleanza, ha affrontato il problema con estrema determinazione ed al termine della prima giornata di lavori ha voluto anticipare la sua decisione: «fiducia» nei contatti tra Cee (presidente dell'Italia) e l'Iraq per tentare una soluzione pacifica della crisi del Golfo. La Nato, al tempo stesso, ribadisce il «fermo appoggio» alle risoluzioni dell'Onu compresa l'ultima che autorizza l'uso della forza dopo la scadenza del 15 gennaio, sostiene «gli sforzi per il dialogo come quelli del Presidente Bush» per spiegare, con la massima chiarezza, al governo di Baghdad, quali sarebbero le «conseguenze di altri rinvii dell'adempimento dei suoi obblighi», naturalmente con al primo punto l'evacuazione del Kuwait. Concludendo: via libera dalla Nato.

Già in mattinata, al termine della prima parte dei lavori, De Michelis, incontrando i giornalisti, aveva detto che la Nato doveva far arrivare a Baghdad una chiara presa di posizione, un «messaggio non equivoco». Durante questa fase della riunione — il segretario di stato americano è stato presente fino dall'inizio — Baker ha chiarito le idee agli alleati sulla linea che la Casa Bianca terrà nelle prossime settimane. C'è una disponibilità degli Usa ad incontrare i dirigenti iracheni dal 20 dicembre al 3 gennaio (e qualcuno sostiene anche fino all'Epifania), ma al tempo stesso non c'è la minima intenzione di prestarsi al gioco del dittatore di Baghdad.

Come può essere interpretata la decisione atlantica di esprimere, a ventiquattro ore dalla riunione dei ministri della Cee, «fiducia» nel dialogo che la presidenza italiana avvierà con Aziz? Indiscutibilmente un atto di stima sia in Andreotti sia in De Michelis e al tempo stesso un estremo messaggio a Baghdad: rotte in pratica le trattative sulle date degli incontri tra americani e iracheni, l'ultima possibilità è ora affidata all'Europa che dovrà spiegare a Saddam Hussein o al suo ministro degli Esteri Aziz che cosa accadrà, quali drammatiche conseguenze ci saranno se le risoluzioni dell'Onu non saranno applicate una dietro l'altra. Stringi stringi, l'iniziativa, formalmente diplomatica di De Michelis, può perfino trasformarsi in un'autentica dichiarazione di guerra perché l'Iraq non è facile che accetti subito quello che sta negando dal 2 agosto.

La Nato dunque ha già parlato e siccome nel Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee ci saranno undici ministri su dodici che hanno partecipato al Consiglio Atlantico (solo l'Irlanda non ne fa parte) è logico concludere che la richiesta di Aziz verrà accolta anche se il ministro degli esteri iracheno non sarà di ritorno da Washington. Era infatti questa all'inizio, la pregiudiziale all'incontro di Roma e cioè che Aziz si fermasse in Italia dopo aver discusso con Bush.

Ieri mattina De Michelis prevedeva le stesse probabilità per un «sì» o per un «no» della Cee ad Aziz. Dopo il comunicato della Nato non dovrebbe essere più così. La presidenza italiana avvierà dunque il confronto, forse il più difficile mai affrontato dalla nostra diplomazia perché se fallisce nessuno potrà evitare la guerra.

Il presidente egiziano Hosni Mubarak (a destra) insieme al collega algerino Chadli Benjedid. I due hanno tenuto una conferenza stampa, al termine di una mattinata di colloqui dedicata alla crisi del golfo. I due capi di stato arabi hanno ammesso che finora «nessuna formula ideale per risolvere la crisi è stata trovata». In sostanza la diplomazia araba è fallita. Benjedid, che è stato l'ultimo esponente politico arabo a tentare una mediazione, ha detto che il presidente iracheno «non rifiuta il dialogo con gli Stati Uniti, ma forse, in questo momento sta esaminando le condizioni necessarie per cominciarlo».

GOLFO / «MANOVRE» ALL'ONU
Progetto Usa condanna Israele
Silenzio sulla Conferenza - Il «nodo Gerusalemme»

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno fatto circolare all'Onu un progetto di risoluzione che condanna Israele per la deportazione dei palestinesi, ma che non contiene alcun riferimento alla convocazione di una Conferenza di pace sul Medio Oriente voluta dagli arabi e osteggiata dallo Stato ebraico.

La questione della Conferenza è al centro delle discussioni tra i 15 Paesi membri del Consiglio di sicurezza, che da più di una settimana stanno negoziando per giungere a una versione di risoluzione per la protezione dei palestinesi accettabile per i cinque membri permanenti (con il diritto del «veto») e per un numero adeguato di membri non-permanenti, in modo tale che possa essere approvata.

Gli americani — presentando la risoluzione — proporranno di trattare la questione della Conferenza di pace in una dichiarazione a parte, da far rilasciare dal presidente del Consiglio di sicurezza. «I membri del Consiglio — si legge nella dichiarazione preparata da Washington — concordano che una Conferenza internazionale, convocata al momento opportuno e strutturata nel modo giusto, potrebbe facilitare gli sforzi per raggiungere una soluzione negoziata e duratura del conflitto arabo-israeliano».

Oggetto delle discussioni tra i quindici è una risoluzione presentata il mese scorso da quattro Paesi non-allineati (Cuba, Colombia, Malaysia e Yemen) e considerata troppo dura dagli americani. Nel testo — oltre a sostenere la convocazione di una Conferenza internazionale — si ribadisce l'applicabilità nei territori arabi occupati da Israele, compresa Gerusalemme, della quarta Convenzione di Ginevra sul trattamento di civili in tempo di guerra e viene proposta la convocazione dei 164 Paesi che firmarono la Convenzione nel 1949 per discutere i metodi per costringere Israele a rispettare le norme.

Nel testo americano — a quanto si è appreso — la città di Gerusalemme viene esplicitamente citata come una parte dei territori occupati da Israele dopo il 1967. Gli Stati Uniti si erano finora opposti a tale definizione di Gerusalemme, annessa da Israele dopo la Guerra dei sei giorni e proclamata capitale dello Stato ebraico.

Ieri, intanto, le autorità israeliane hanno adottato drastiche misure di sicurezza a Gerusalemme per prevenire nuovi incidenti fra ultranazionalisti ebrei e palestinesi in coincidenza con la festività ebraica dell'Hannukah. La polizia ha preso posizione in modo da impedire che giovani palestinesi e membri del gruppo nazionalista ebreo dei «Fedeli del Tempio» raggiungessero la spianata delle moschee di Al Aqsa e Omar, dove in ottobre i disordini culminarono nella strage di 17 palestinesi a opera delle forze dell'ordine israeliane.

DAL MONDO

Entusiasmo ad Haiti per Aristide, nuovo Presidente

PORT-AU-PRINCE — Migliaia di sostenitori del giovane sacerdote Jean-Bertrand Aristide hanno celebrato durante tutta la scorsa notte ad Haiti la sua vittoria alle elezioni presidenziali. Fino a ieri sera non era ancora chiaro se Aristide abbia ottenuto la maggioranza assoluta o se dovrà disputare un ballottaggio il 13 gennaio con il secondo classificato, il candidato conservatore Marc Bazin. I seggi si sono chiusi con varie ore di ritardo in alcuni quartieri poveri di Port-Au-Prince, per permettere a tutti di votare, anche nelle sezioni dove mancavano schede, inchiostro, perfino urne, in una manovra generalmente interpretata come un tentativo di ostacolare il voto dei più poveri, sostenitori di Aristide. L'astensione fra i quasi tre milioni di elettori haitiani sembra essere stata intorno al 40 per cento. A ciò ha contribuito la disorganizzazione — voluta o casuale — di alcuni seggi elettorali, dove gli elettori frustrati hanno protestato con molto vigore, anche se non ci sono stati atti di violenza significativi.

Allo svolgimento delle elezioni hanno assistito come osservatori l'ex presidente americano Jimmy Carter e il segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani (Osa) Joao Clemente Baena Soares.

Romania: Petre Roman non molla
Aprirà all'opposizione?

BUCAREST — Decine di migliaia di studenti e di lavoratori (tra cui i controllori di volo, che hanno interrotto il traffico aereo nazionale) hanno scioperato ieri in Romania per chiedere le dimissioni del governo di Petre Roman. Il primo ministro fa sapere però che intende restare al proprio posto. Roman e il Presidente Ion Iliescu hanno comunque avviato colloqui con Radu Campeanu, leader del Partito liberale, una delle due principali compagini di opposizione, a indicare una possibile entrata nel governo di questo partito. L'attuale governo si compone unicamente di membri del Fronte di salvezza nazionale, uscito vincitore dalle elezioni del maggio scorso.

Terzo governo a Vienna per il cancelliere Vranitzky

VIENNA — Il governo di coalizione fra i socialisti del cancelliere Franz Vranitzky e il Partito popolare di Josef Riegler ha prestato giuramento dopo la soluzione dell'ultimo inciampo costituito dalla scelta del ministro della Giustizia. Il nuovo gabinetto (allargato da 17 a 20 membri), è formato da dieci socialisti, nove popolari e dall'indipendente Nikolaus Michelek al dicastero della giustizia. Il governo è il terzo capeggiato da Vranitzky, un ex banchiere passato con successo alla politica. In base all'accordo di governo raggiunto dopo difficili trattative seguite alle elezioni di ottobre, i socialisti hanno conservato i ministeri delle Finanze e dell'Interno, mentre i conservatori restano all'Economia e agli Esteri, con l'ex leader del Partito popolare Alois Mock nella veste di capo della diplomazia austriaca. Riegler mantiene la carica di vicecancelliere.

Due donne «mostro» in Florida terrorizzano gli automobilisti

WASHINGTON — Una è alta, bionda, con un cuore tatuato sul braccio; l'altra è bassa, grassa, con in testa un cappello da baseball. La polizia dà loro la caccia da mesi: potrebbero essere il «mostro» che dallo scorso dicembre terrorizza gli automobilisti sulle autostrade della Florida. Le vittime finora sono otto: maschi, di razza bianca, età compresa tra i quaranta e i sessanta. L'assassino (o le assassine) li fa fuori a colpi di pistola, spoglia i cadaveri e li getta nel fosso. Omicidi a scopo di rapina? Gli investigatori non sono convinti e pensano piuttosto a implicazioni sessuali: il killer fruga nel portafoglio, ne porta via i contanti, ma lascia perdere le carte di credito. I sospetti sulle donne sono nati dopo la scomparsa di quella che potrebbe essere la nona vittima: Peter Siems, un missionario «part-time», che nel giugno scorso ha lasciato casa per andare a trovare i parenti in Arkansas e da allora non è stato più visto. Si è trovata invece la sua macchina, uscita di strada nel Nord della Florida, con a bordo le due donne soltanto: i vestiti bagnati come se avessero voluto lavarli, le due se la sono data a gambe. Più tardi, macchie di sangue sono state trovate sui sedili dell'auto.

KOHL NON RIESCE A FORMARE IL GOVERNO

I 'guai' del vincitore

De Maiziere, ormai inutile, deve dare le dimissioni

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Helmut Kohl non potrà passare le vacanze di Natale in pace, come aveva in programma. Non è riuscito a mettere d'accordo compagni di partito e alleati liberali e non ha ancora pronta la nuova squadra che dovrà affrontare i prossimi quattro anni, di sicuro tra i più difficili nella storia tedesca del dopoguerra. Ma per Kohl si tratta dei guai del vincitore: gli alleati liberali, che hanno guadagnato alle elezioni del due dicembre, chiedono più peso, più dicasteri e soprattutto più voce per quanto riguarda il programma. La Csu bavarese, che è un partito fratello ma pur sempre un altro partito, ha riconquistato nel suo Land la maggioranza assoluta ma ha perso voti, e «per colpa» della grande Germania, passata da 60 a 80 milioni d'abitanti, conta ovviamente meno, in proporzione, a livello nazionale.

Il leader Csu, il ministro delle Finanze Theo Waigel, ha proposto nuove tasse per finanziare la ricostruzione dell'ex Germania Est, come aveva previsto lo sconfitto sfidante socialdemocratico Oskar Lafontaine. Ma che fosse inevitabile lo avevano intuito anche gli elettori più ingenui, e aver ragione serve a poco in politica se non si sanno usare le parole giuste per comunicarla. Anche Lafontaine avrebbe aumentato le tasse se avesse vinto, ma voleva colpire i redditi più alti. Waigel segue invece «la via italiana» e propone di aumentare le tasse indirette, colpendo un po' tutti. Ha proposto di far pagare un'imposta annuale per le autostrade, cento marchi o forse anche duecento, da 75 mila a 150 mila lire, violando un tabù teutonico. Da sempre i tedeschi si lamentano per i «balzelli» italiani e francesi o per la «vignette» svizzera, e adesso si ritrovano a copiare «gli stranieri». La tassa arriverebbe a duemila marchi, in milione e mezzo di lire, per i camion, ma i liberali si oppongono strenuamente, mentre Waigel ribatte proponendo di aumentare anche la bolletta telefonica per finanziare i nuovi impianti all'Est, per cui bisogna trovare almeno cinquemila miliardi di lire.

I liberali al contrario propongono di ridurre le tasse all'Est, tramutando l'ex Rdt in una sorta di paradiso fiscale che attiri i capitali tedeschi e stranieri. Lo scontro è frontale e Kohl per il momento preferisce il ruolo d'arbitro neutrale, ma la sua fatica è aggravata dal fatto che dovrà trovare un nuovo ministro all'Economia al posto del liberale Haussmann, tornato al settore privato dove guadagnerà il doppio.

Lothar De Maiziere

Problemi per il cancelliere anche dal suo compagno Lothar De Maiziere, l'ex premier della Germania Est accusato di essere stato un informatore della Stasi, la polizia segreta di Honecker. De Maiziere, che si è subito dimesso dalla carica di ministro senza portafoglio, doveva essere premiato con un posto da ministro «vero» o con la carica di presidente del Bundestag. Le accuse, se provate, lo metterebbero fuori gioco: finora manca il documento decisivo ma De Maiziere non riesce a dimostrare la sua innocenza. Non toccherebbe a lui, secondo giustizia, però in queste faccende di spionaggio e collaborazionismo i tedeschi all'Est e all'Ovest sono estremamente sensibili. «Bisogna insospettirsi quando non si trova un dossier a carico di qualcuno», ci aveva detto il capo del controspionaggio Gerhard Boeden, «chi ha compiuto qualcosa di buono in passato nella Rdt ha sempre dovuto pagare un prezzo». Un giudizio che sembra fatto apposta per De Maiziere, però è strano che queste accuse giungano sempre al momento più adatto: ieri contro i candidati dell'Spd dell'Est, oggi per gli uomini che comunque non servono più.

Il ministro dell'Interno, Wolfgang Schaeublee, ha detto che le indagini finora svolte lasciano intravedere la possibilità che De Maiziere sia stato un collaboratore informale della Stasi dal nome in codice di Czerni. Il cancelliere Kohl ha affermato di rispettare la decisione di De Maiziere, ma ne è umanamente scosso. Kohl nei mesi scorsi ha imparato ad avere molta fiducia in De Maiziere, secondo quanto si afferma nella dichiarazione, eaffermazioni.

CLAMOROSO INTERVENTO AL CONGRESSO DI UNA DEPUTATA DEL CAUCASO

Un dito puntato contro Gorbaciov

«Gli applausi dell'Occidente fanno dimenticare l'Unione Sovietica» - No alla richiesta di fiducia

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Il tentativo non è riuscito ma — come dice un proverbio russo — tutti i lunghi cammini cominciano con un primo passo e per la prima volta è stata messa in discussione l'autorità di Gorbaciov e posta la questione di fiducia alla sua presidenza.

Nell'aula del Cremlino, Anatoly Lukianov aveva da poco dichiarato aperta la seduta del congresso dei deputati del popolo, il massimo organismo legislativo sovietico. I duemila deputati si sono alzati in piedi per ascoltare l'inno nazionale e subito dopo ha chiesto la parola una giovane deputata del Caucaso Saji Umalatova, che tra lo sbigottimento generale, ha rovesciato su Gorbaciov una serie di critiche che sfioravano l'insulto.

«Voi, signor Mikhail Sergheievich, avete portato il Paese alla distruzione, al crollo, alla fame, al freddo, al sangue. Gente innocente continua a morire per colpa vostra, gli applausi dell'Occidente vi hanno fatto dimenticare di quale nazione voi siete presidente. Voi non avete più il diritto di dirigere il Paese».

Nessuno ha applaudito. Evghieni Kim, leader del gruppo conservatore «Unione», nei corridoi faceva finta di cadere dalle nuvole e diceva: «E' una dei nostri ma non avevamo concordato il suo intervento». Il radicale Stankevic, vicesindaco di Mosca, ha mormorato: «I reazionari puntano alla destabilizzazione». Gorbaciov è rimasto serio al suo posto accanto al suo ex rivale Boris Eltsin, presidente della Russia. «Facile essere audaci quando ci viene permesso», ha gridato un deputato. Alla fine la richiesta di porre ai voti la questione della fiducia al presidente è stata respinta da 1288 voti contro 426 a favore della Umalatova e 183 astensioni. E' andata bene a Gorbaciov ma il tentativo di metterlo in stato di accusa nella sede istituzionale a cui la Costituzione consente di destituire il capo dello Stato rimane per lui un campanello d'allarme.

> *Tagliente replica del Presidente:*
> *«La situazione è durissima,*
> *solo l'esercito può difenderci*
> *dalla disintegrazione dello Stato»*

Quando, nel pomeriggio, si è recato al palco per leggere il suo rapporto sui nuovi poteri presidenziali e sul nuovo trattato dell'Unione il capo del Cremlino non si è nascosto che «la situazione in Urss è diventata durissima e questo perché la dirigenza ha fatto gravi errori, ha preso decisioni premature, si è dimostrata debole e ha consentito la crescita di fenomeni negativi». «Per questo — Gorbaciov ha proseguito — la più urgente delle necessità è ristabilire l'ordine, ricostruire un potere solido, imporre la disciplina e il controllo per fare attuare le decisioni prese». L'unica forza garante che può fermare il processo di sgretolamento sono, ha indicato esplicitamente — le forze armate, «il più importante elemento per la sicurezza interna ed esterna, il solo che può difenderci da quelle forze oscure che puntano alla disintegrazione dello Stato».

Un applauso — l'unico che ha ricevuto nel suo discorso durato un'ora — ha accolto l'annuncio che la sopravvivenza dell'Urss sarà affidata al responso di un referendum. «Ciascun popolo ha diritto all'autodeterminazione — ha dichiarato Gorbaciov — e ogni repubblica si esprimerà se vuole aderire oppure no all'Unione. Il risultato del referendum in ciascuna delle repubbliche costituirà il verdetto finale».

Gorbaciov ha infine spiegato che solo il nuovo potere presidenziale (controllo sull'esecutivo, rafforzamento del consiglio federale con rappresentanti plenipotenziari dei quindici Stati) potrà porre fine ai conflitti di competenza che sono una delle ragioni della disorganizzazione economica e del caos istituzionale.

Nell'aula erano assenti i deputati lituani, mentre gli estoni e i lectoni hanno mandato «osservatori». Si sa che, oltre agli Stati baltici nemmeno la Georgia e l'Armenia intendono aderire all'Unione. Accetteranno la proposta del referendum?

Il congresso discuterà anche la successione al governo guidato da Rytzkhov. Il sindaco di Mosca Popov ha chiesto la creazione di un «governo di fiducia popolare», una coalizione tra comunisti e democratici.

I lavori del congresso dureranno dieci giorni. Fuori delle mura del Cremlino il disordine e la crisi aumentano. Gli aiuti che, intanto, arrivano dall'Occidente per sfamare i sovietici in questo duro inverno stanno paralizzando il sistema dei trasporti. Quattromila vagoni ferroviari sono bloccati alla frontiera con l'Europa, 150 mila tonnellate di merce destinata all'esportazione sono ferme nel porto di Yuzhny, sul Mar Nero.

INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI MENTRE PARTONO I PROCESSI PER I DISORDINI

Albania, i comunisti parlano con l'opposizione

VIENNA — Il governo comunista albanese — in un'iniziativa senza precedenti — ha avviato colloqui con la nuova formazione politica di opposizione, il Partito democratico, mentre stanno per iniziare i processi contro 157 persone arrestate nei giorni scorsi in seguito ai disordini avvenuti in diverse città del Paese.

Il leader del Partito democratico, Gramoz Pashko, un economista dell'Università di Tirana, e un altro dei suoi fondatori, Sali Berisha, si sono incontrati l'altra sera con il primo ministro Adil Carcani, su invito di quest'ultimo.

«Abbiamo discusso della situazione attuale e degli avvenimenti nelle quattro città», ha dichiarato Pashko, in una telefonata da Tirana, riferendosi alle manifestazioni contro il regime e agli incidenti della settimana scorsa a Scutari, Durazzo, Elbasan e Kavaje. «Carcani ha convenuto che il nostro partito è un'altra cosa rispetto a questi teppisti», ha aggiunto Pashko, secondo cui il primo ministro ha assicurato che sarà pubblicato un decreto che formalizzerà la decisione — presa martedì scorso dal comitato centrale del Partito del lavoro (comunista, al potere da solo dal 1944) — di autorizzare il multipartitismo.

Pashko ha affermato altresì che il Partito democratico probabilmente verrà registrato oggi presso il ministero della Giustizia e chiederà che le elezioni parlamentari (previste per il 10 febbraio prossimo) vengano rinviate ad aprile-maggio per consentire all'opposizione di organizzarsi meglio.

Secondo fonti giornalistiche albanesi, la situazione nel Paese appariva calma durante il fine settimana, anche se le forze di sicurezza presidiavano ancora le strade di Elbasan, importante città industriale del centro.

Pashko ha dichiarato che — nell'incontro con Carcani — lui e Berisha hanno sollevato il problema dei procedimenti giudiziari contro le persone arrestate nei giorni scorsi, e ha detto di confidare in processi equi. «Se devono essere condannati per vandalismo, sia pure. Ma gli innocenti non devono avere a soffrire», ha dichiarato.

Parlando alla radio albanese, il capo dell'autorità inquirente Chemal Ljama ha precisato che le 157 persone arrestate (60 a Scutari, 55 a Elbasan e 42 a Durazzo) devono rispondere di radunata sediziosa, saccheggi, violenze e tentato omicidio. Ha aggiunto che gli imputati beneficieranno delle «garanzie legali della difesa e di avvocati».

Il bilancio ufficiale degli scontri dei giorni scorsi è di almeno 16 feriti, tra cui sei poliziotti.

Radio Tirana ha infine precisato che le 157 persone accusate di tentato omicidio, saccheggio e incendio doloso — in relazione ai disordini che da mercoledì a venerdì hanno sconvolto il Paese — compariranno in tribunale per rispondere dei reati loro ascritti. I leader dell'opposizione hanno chiesto al capo del governo albanese che i processi si svolgano nel rispetto dei diritti umani, evitando sofferenze alle persone innocenti.

Ieri, infine, nelle città teatro dei disordini dei giorni scorsi, regnava la calma; truppe e agenti di polizia presidiavano in forze le zone calde.

MANIFESTAZIONE A CARLENTINI MENTRE I SENATORI PCI VOGLIONO UN DIBATTITO

Polemica dopo le scosse

La psicosi del terremoto domina la popolazione. Parte l'inchiesta della magistratura. Evacuato ieri mattina il carcere di Siracusa

CARLENTINI — Dopo la scossa di assestamento, nel Siracusano continua la psicosi del terremoto. La notte scorsa a Carlentini la quasi totalità degli abitanti ha preferito trascorrere la notte all'addiaccio o negli alloggi di fortuna. La tendopoli (una sessantina di tende) allestita nel campo sportivo, disertata nei giorni scorsi, è stata tutta occupata.

«Abbiamo richiesto — ha detto Girolamo Di Benedetto, commissario straordinario del comune di Carlentini — cinquecento posti letto da sistemare negli altri complessi scolastici del paese; speriamo che arrivino presto». Si sta, intanto, lavorando per allestire un gruppo di case prefabbricate, ma secondo Di Benedetto «potranno risolvere soltanto parzialmente la pesante situazione venutasi a creare dopo la nuova scossa».

Ieri mattina un centinaio di persone è affluito negli uffici comunali alla ricerca di una sistemazione. «Tutti chiedono tende e alloggi — ha detto Di Benedetto — ma noi non sappiamo come fare, cerchiamo di tamponare come possiamo». Squadre di tecnici anche ieri mattina continuavano a setacciare il paese per accertare i danni causati agli stabili dalle scosse di terremoto: «E' un lavoro immane poiché gli accertamenti compiuti nei giorni scorsi sono stati azzerati dalla scossa».

A Carlentini è stata tenuta ieri mattina una manifestazione di protesta. La popolazione chiede la proclamazione dello stato di calamità naturale e, nello stesso tempo, protesta per le disfunzioni riscontrate nelle operazioni di soccorso e di assistenza ai sinistrati.

Comunque sia, proprio sul versante dell'assistenza la macchina degli interventi si è già messa in moto a pieno regime. La situazione dovrebbe migliorare anche grazie al coordinamento delle iniziative della protezione civile affidato al prefetto Alvaro Gomez y Paloma. A Carlentini la gente non chiede soltanto provvidenze per affrontare l'emergenza ma anche provvedimenti che permettano la ripresa delle attività economiche. Nei centri colpiti dal sisma le scuole restano chiuse in attesa che vengano completati i rilievi tecnici sulla stabilità degli edifici. A Siracusa il sindaco, con un'apposita ordinanza, ha sospeso tutte le manifestazioni pubbliche: dagli spettacoli agli incontri sportivi.

E intanto l'ultimo gruppo di detenuti ha lasciato il carcere di via Vittorio Veneto a Siracusa, totalmente sgomberato, dietro autorizzazione del ministero dopo la scossa di assestamento delle 14.50 di domenica. Sono stati 103 i detenuti trasferiti con cellulari messi a disposizione da Palermo, Messina, Ragusa e Caltanissetta.

Il servizio di scorta è stato svolto congiuntamente da carabinieri e agenti della polizia di stato. I detenuti sono stati divisi in due contingenti: uno è stato alloggiato all'Ucciardone, l'altro ai Cavallacci, secondo le disposizioni impartite dal ministero e in considerazione della disponibilità ricettiva, giacché le altre carceri erano piene, avendo in precedenza ricevuto i reclusi di Noto (circa 200) che sono stati sistemati a Catania, Ragusa, Enna.

L'unico istituto di pena in funzione, in provincia di Siracusa, è il supercarcere di Brucoli.

Intanto, sono state avviate due inchieste sui fatti del carcere di via Vittorio Veneto: una è stata promossa dal ministero, l'altra (già in corso) è dell'autorità giudiziaria siracusana.

Echi romani del sisma. Il vicepresidente dei senatori comunisti Lucio Libertini e i senatori siciliani del Pci Salvatore Crocetta, Vittorio Gambino, Giuseppe Vitale, Concetto Scivoletto e Francesco Greco chiedono un dibattito in Senato sul terremoto in Sicilia e provvedimenti urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Infatti, i 100 miliardi previsti dall'emendamento che verrà presentato alla finanziaria, non sono ritenuti sufficienti in quanto vi sono almeno 5 mila persone senza tetto e numerosi sono anche i danni al patrimonio artistico.

TIR AL BRENNERO

La Cee sta discutendo I camion transitano

BOLZANO — E' tornata alla normalità ieri pomeriggio la circolazione dei Tir al valico italo-austriaco del Brennero, dove in mattinata erano terminati i permessi di ingresso in Austria. I doganieri austriaci non hanno accettato per alcune ore quelli del primo contingente del 1991 e solo la successiva convalida dei permessi da parte delle autorità doganali austriache ha consentito di rimettersi in viaggio ai Tir incolonnati per otto chilometri lungo l'autostrada.

La polizia stradale non prevede difficoltà per il traffico dei Tir al Brennero durante le feste natalizie. L'arrivo del nuovo contingente di permessi di ingresso in Austria permetterà infatti alla dogana di distribuirne 830 ogni giorno e 570 il sabato.

Frattanto i ministri dei Trasporti dei Dodici hanno dato un mandato di sei mesi alla commissione europea per negoziare un accordo di transito con l'Austria. Il mandato, che vale anche per la Svizzera e la Jugoslavia, dovrebbe portare a una soluzione definitiva al problema dei trasporti merci su strada, che nei mesi scorsi ha portato alla guerra dei Tir tra Italia e Austria. Vienna concede 220 mila permessi di transiti l'anno per i camion italiani, mentre gli autotrasportatori ne vogliono 30-40 mila di più.

Nella riunione dei ministri dei Trasporti dei Dodici, da parte italiana si è ribadito che se non si arriverà a una soluzione a livello comunitario per i permessi di transito, allora la questione dovrà avere risposte a livello bilaterale. Da parte italiana si spera di arrivare a un accordo con Vienna all'inizio del prossimo anno, ma ci si riserva di prendere decisioni unilaterali in caso di crisi a ottobre.

La decisione italiana di chiudere la frontiera austriaca al transito di tutti i Tir, non solo di quelli austriaci, quando furono esauriti i permessi, suscitò forti critiche da parte degli altri membri della Comunità verso l'Italia.

LEGGE DIFESA SUOLO

In arrivo 15 mila miliardi per la salvezza dei fiumi

ROMA — Per i 6 bacini nazionali, istituiti dalla legge di difesa del suolo, votata nell'89, che riguardano i 13 più importanti fiumi nazionali, il «comitato nazionale della difesa del suolo», presieduto da Prandini (dodici ministeri rappresentati, enti nazionali di ricerca, Regioni ed enti locali), riunitosi la scorsa settimana, ha approvato le richieste di finanziamento: più di 15 mila miliardi.

Una richiesta di proporzioni notevoli che dovrebbe risolvere i problemi del dissesto idrogeologico, dell'erosione, dell'inquinamento delle acque e del suolo, nonché superare le difficoltà organizzative e funzionali delle autorità di bacino e realizzare il sistema informativo che verrà convogliato nel «Sina» del ministero dell'Ambiente.

Molti i capitoli di spesa per le sedi di cui oggi la maggior parte delle autorità sono sprovviste e per il personale, che è previsto in 397 unità, per lo più da reperire presso altre amministrazioni. Per coprire questo fabbisogno finanziario (da distribuire fino al '92), diverse sono le leggi cui si attingerà, tra cui la legge di difesa del suolo e il programma triennale.

I tredici fiumi sono, oltre al Po, la cui «autorità» è considerata la più importante per dimensione geografica e per l'entità dei problemi (il finanziamento è di circa 14 miliardi): Adige, Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione, Arno, Tevere, Volturno, Liri, Garigliano.

IL FREDDO ATTANAGLIA L'ITALIA CENTRALE

Frane e valanghe nelle Marche

Coperto da tre metri di neve un paese abruzzese - Lievi miglioramenti in Umbria

ANCONA — Frane e valanghe costituiscono la fonte di maggiore pericolo per le Marche a seguito delle abbondanti piogge e nevicate dei giorni scorsi anche se, lungo la dorsale appenninica, anche ieri nevicava. Tra le zone a rischio figura la frazione Vallestretta di Ussita minacciata da una valanga staccatasi dal monte Rotondo, a oltre duemila metri di quota. Questa, nel scendere a valle, ha distrutto un bosco di faggi e si è arrestata al momento sul piccolo agglomerato di Vallestretta che, in estate, conta 120 abitanti.

I tecnici della protezione civile dovranno ora decidere se provocare la caduta o meno dell'ammasso di neve. Da domenica, intanto, sono state fatte sgomberare, per motivi precauzionali, 12 abitazioni occupate da 28 persone, tra le quali 4 bambini e diversi anziani. Gli occupanti si trovano ospiti di due alberghi di Ussita, mentre intrasportabili, per mancanza di stalle, risultano 150 bovini, 200 capi ovini e 15 cavalli. L'ordinanza di evacuazione era stata emessa dal sindaco, Nicola Rinaldi, dopo che era stata accertata l'ostruzione dell'intera vallata da parte della valanga.

A Ussita è tornata l'energia elettrica dopo due giorni di black-out. Essa è limitata alle utenze domestiche, mentre le strade del Paese dovranno rimanere al buio forse ancora per altre 24 ore. Escluse dal pericolo le zone servite da paravalanghe realizzate nel 1980. Queste non sono poi state estese nel territorio in base alla legge sul vincolo ambientale.

Altra situazione a rischio è quella di Foce di Montemonaca, in provincia di Ascoli Piceno, isolata da cinque valanghe che hanno ostruito la strada di accesso per un fronte di 500 metri. Qui si trovano bloccate otto persone appartenenti a tre nuclei familiari con scorte di viveri per circa una settimana. Prive di foraggio, invece, sono 300 pecore e 12 cavalli. Sul posto sta operando la guardia forestale nell'intento di aprire un varco di accesso.

Sempre nell'Ascolano altre cinque frazioni risultano isolate in comune di Acquasanta Terme dove la neve ha raggiunto il metro e venti di altezza. Due metri di neve anche in molte zone interne del Pesarese, dal monte Feltro al monte Nerone. Difficile la situazione viaria sulle strade secondarie della regione. Il passo San Paolo, che collega la provincia ascolana ai monti della Laga, in Abruzzo, è di nuovo transitabile pur con l'uso delle catene. Transitabili (con catene a bordo) tutti i passi appenninici.

Ad Acquacanina (Macerata) è crollato il tetto della chiesa parrocchiale sotto il peso della neve. Il fenomeno ha interessato anche diversi capannoni agricoli.

A Visso da tre giorni gli abitanti di cinque case hanno trovato rifugio altrove perché minacciati da una grossa frana. Nel solo Maceratese sono stati registrati oltre cento smottamenti.

In molti comuni continua, intanto, l'emergenza idrica. Le infiltrazioni di acqua piovana non hanno comunque causato il divieto a far uso di acqua per bere come nei centri serviti dall'acquedotto di Gorgovivo in provincia di Ancona. I vigili del fuoco hanno dovuto inoltre rifornire i comuni di Pievetorina e di Muccia, nel Maceratese, il cui acquedotto era stato «spezzato» dalle frane.

Sensibilmente migliorate le condizioni del tempo in Umbria, anche se sui passi (Verghereto e Bocca Seriola) a tratti cade neve che rende difficile la circolazione anche con catene. Ieri la temperatura nel comprensorio di Perugia non ha superato i 4 gradi a causa di un pungente vento di tramontana. I mezzi dell'amministrazione provinciale di Perugia (spartineve e pale meccaniche) hanno raggiunto le località montane del comune di Norcia (Castelluccio, Pievano, Trignano e Cortigno) rimaste isolate anche domenica per le abbondanti nevicate.

Il vento in alcuni punti, al di sopra dei mille metri, ha accumulato neve per un'altezza di oltre sette metri, rendendo problematici i collegamenti e gli approvvigionamenti. Nel comune di Cascia è stato dichiarato lo stato di emergenza, in particolare per gli allevamenti e per la massa di neve accumulata sui tetti di vecchie stalle. Si spera in un ulteriore miglioramento e che non si abbiano altre nevicate. Sugli altri passi della regione (Colfiorito, Via Maggio) la Polstrada consiglia le catene a bordo anche se al momento non si hanno problemi per la circolazione.

Ha nevicato anche ieri in Abruzzo, ma la situazione è migliorata: potenti mezzi a turbina hanno raggiunto Pietracamela, sul Gran Sasso teramano. Il paese è sepolto da un manto nevoso altre tre metri ed era senza corrente elettrica da tre giorni. L'Enel ha provveduto installando un generatore, in attesa di poter riparare la rete di distribuzione abbattuta dalla neve. Raggiunti anche 16 sciatori isolati in un albergo senza acqua e senza corrente a Prati di Tivo, una località sciistica del Teramano. Altrove nella regione il manto bianco è alto mediamente circa un metro. Nell'Aquilano è tornata la corrente nei comuni rimasti al buio e al freddo.

Ancora emergenze nei paesi colpiti dalle abbondanti nevicate che hanno isolato le regioni dell'Italia centrale. Un contadino con il fieno a spalla provvede a dar da mangiare alle sue mucche.

DALL'ITALIA

Teardo assolto

GENOVA — I giudici della Corte d'appello di Genova hanno assolto dall'accusa di associazione mafiosa perché il fatto non sussiste il socialista Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure, già condannato negli scorsi anni per un giro di tangenti legate ad appalti pubblici del Savonese. Assolti anche altri dodici imputati.

Quelle 59 coltellate

VENEZIA — Il pg Ennio Fortuna ha chiesto ieri la conferma della condanna di secondo grado — 18 anni di reclusione — per Massimo Carlotto, 33 anni di Padova, accusato dell'omicidio di Margherita Magello, la studentessa di 24 anni uccisa a Padova nel 1976 con 59 coltellate.

Il comitato Msi era una bisca

PALERMO — La polizia di Termini Imerese ha denunciato per gioco d'azzardo 32 persone, fra le quali quattro presunti mafiosi, trovate in un comitato elettorale del Msi-Dn. Sono stati sequestrati 100 milioni di lire in denaro contante e assegni, fiches e mazzi di carte e schedine per il toto nero.

Rapina in banca con la ruspa

COMO — Banditi in banca con la ruspa: è accaduto ieri alla filiale della Cariplo di Figino Serenza. Un caterpillar ha sfondato la vetrata della banca entrando nel salone. Tre banditi hanno quindi prelevato il denaro, circa 30 milioni in contanti, e sono fuggiti a bordo di un'Alfa 75 rubata, ritrovata poi abbandonata.

Tornerà in cella?

AREZZO — Sarà giudicato domani in appello a Firenze Antonio Brandini, 30 anni, l'operaio che restò in cella solo tre giorni dopo aver strangolato, nel novembre '88, la moglie che voleva lasciarlo. Il giudice per la prima volta in Italia rimandò l'uomo reo confesso a casa dai suoi due figli, giudicandolo non pericoloso.

IL DIBATTITO SULLE MODIFICHE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Legge Gozzini, è quasi accordo

Il ministro della Giustizia Vassalli.

Servizio di
Lucio Tamburini

Le intese raggiunte reintroducono restrizioni per i responsabili di omicidio, rapina e estorsione che il Pci aveva fatto cancellare

ROMA — No al congelamento per cinque anni, sì alle modifiche ma solo per il futuro. Sulla Gozzini, sono questi i punti ormai concordati alla Camera. E Vassalli, a nome del governo, ne riferisce questa mattina all'assemblea di Montecitorio che affronta l'esame degli emendamenti al maxi-decreto anticrimine entrato in vigore il 13 novembre. Riserve sono state espresse da Pri e Psdi. Le intese sono state raggiunte dai partiti della maggioranza nell'incontro tecnico tenuto la scorsa settimana al ministero di Grazia e giustizia e successivamente concordate con gli altri partiti nella seduta fiume del «Comitato dei nove», conclusa ieri a notte inoltrata.
Il guardasigilli risponde anche alla proposta dei comunisti di reiterare il decreto, secondo le modifiche apportate in commissione, senza aspettare la scadenza del termine di conversione del 13 gennaio. Una richiesta rinnovata anche ieri sera da Luciano Violante in «Comitato», nella previsione che la conversione del decreto non sia ultimata entro i sessanta giorni. Una eventualità tutt'altro che improbabile, dal momento che il Senato avrebbe a disposizione solo pochissimi giorni (venerdì chiude per ferie) l'esame del provvedimento. I comunisti sembrano preoccupati che il congelamento della Gozzini rimanga in vigore fino a gennaio, anche se la Camera si appresta a eliminarla, lasciando in carcere per Natale molti detenuti che contavano sui permessi. Ma le intese raggiunte reintroducono nel testo anche le restrizioni dei benefici carcerari per i responsabili di omicidio, rapina aggravata ed estorsione che i comunisti avevano fatto cancellare in commissione. Per questi, e per mafiosi, trafficanti, sequestratori, terroristi con condanne superiori a dieci anni, il maxi-decreto alza i limiti della condanna già espiata e subordina anche la concessione di permessi, semilibertà, affidamento in prova e lavoro esterno alla prova della cessazione di rapporti con la criminalità organizzata. Secondo il capogruppo socialista Raffaele Mastrantuono si tratterebbe così di una semplice estensione ad altri delinquenti pericolosi delle regole già approvate in marzo dal Parlamento, in sede di revisione della legge Rognoni-La Torre.
Lo scoglio, quindi, delle modifiche alla Gozzini si avvia a essere superato una volta scomparsi congelamento e retroattività, mentre intese di massima sembrano raggiunte anche sugli altri punti qualificanti del provvedimento anticrimine. In attesa dell'appello o del processo di Cassazione, gli imputati dei reati più gravi resteranno in carcere e non potranno beneficiare delle misure alternative, come gli arresti domiciliari. Intesa c'è anche sul prolungamento a trenta giorni delle intercettazioni telefoniche, autorizzate nel corso delle indagini, e sulla costituzione di gruppi investigativi interforze, sotto la direzione del magistrato.
Il dibattito generale sulla legge (che si è tenuto ieri pomeriggio a Montecitorio in un'aula deserta) ha messo in luce qualche contrasto sugli aggravamenti di pena per reati connessi ad attività mafiosa, detenzione di armi clandestine, incitamento nei confronti dei minori a compiere delitti. Sarebbe «il modo di procedere a singhiozzo, che rischia di compromettere la certezza del diritto — secondo il dc Oscar Luigi Scalfaro — a diffondere la sfiducia nella giustizia, in parte anche per la condotta di certi magistrati». Scalfaro ha affermato che «non ci si può illudere di risolvere il problema con l'aumento delle pene». Qualche ritocco verrà apportato anche alle norme varate in tema di trasparenza degli appalti. Il socialista Mastrantuono chiede una limitazione delle facoltà dei prefetti di impugnare al Tar le delibere dei consigli comunali.

LA PERIZIA NELLA BASE BR IN VIA MONTENEVOSO

Originale il pannello del covo

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il pannello di via Montenevoso fu realizzato e sistemato dai brigatisti, che utilizzarono il covo fino al primo ottobre 1978, giorno in cui i carabinieri vi fecero irruzione.
«I risultati della consulenza tecnica a suo tempo chiesta a tre esperti dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici rafforzano la convinzione che l'allestimento e la sistemazione risalgano all'epoca in cui l'appartamento era utilizzato come base della colonna Walter Alasia», ha detto il capo della procura Francesco Saverio Borrelli comunicando ai giornalisti l'esito degli accertamenti eseguiti da un ingegnere di Milano e due chimici di Pavia e di Bologna.
Dunque, a voler credere alla macchinazione e non alla semplice svista nella perquisizione, ammessa con dolore e imbarazzo dai carabinieri a 12 anni di distanza dall'operazione di via Montenevoso, la «manina» o la «manona» che dir si voglia, avrebbero agito non ai giorni nostri, ma almeno un decennio prima, preventivando tutto, anche l'acquisto dell'appartamento da parte di una coppia di fruttivendoli, e l'intervento provvidenziale del muratore Gennaro, che, ai primi di ottobre di quest'anno chiamato a ristrutturare quella vecchia casa dal nuovo proprietario, con un colpo di piccone si rese conto del vuoto dietro il pannello e chiamò la polizia. Questa ritrovò dietro il pannello le lettere di Moro, alcune armi, 60 milioni del sequestro Costa e una trentina di detonatori.
Ma i dati tecnici forniti dai periti indicano una strada molto più banale, confermata dagli stessi frequentatori del covo: il nascondiglio doveva servire, hanno spiegato gli ex brigatisti Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, interrogati a più riprese dopo la scoperta dell'intercapedine, a far sparire velocemente materiale compromettente se qualche estraneo avesse bussato alla porta.
Il materiale usato faceva parte di un pannello più ampio, costituito da un'intelaiatura di tondino di ferro, canapa e gesso, usato per le controsoffittature. Fabbricato dalla «Sadi» di Vicenza, era in produzione e in commercio dal 1970 al 1982. I terroristi ne ricavarono un pezzo che inserirono sopra il vano della finestra del soggiorno—cucina. Quello che avanzò fu riportato in cantina, ma nessuno, al momento del ritrovamento, fece caso al materiale residuo, il cui stato di corrosione è compatibile con le analisi effettuate sul pannello.
Per rendere più credibile la finzione il pannello fu dipinto con una vernice rosa dello stesso colore del muro. Tracce di smalto, di quel colore e composizione, sono state ritrovate in cantina. Non si tratta però della stessa vernice, in produzione tra il '76 e l'81, usata per dipingere il muro. Segno che il pannello fu pitturato dopo il muro.
I periti hanno esaminato anche le otto viti che fissavano il pannello al vano della finestra, che consentivano di rimuoverlo e accostarlo, con una manovra semplice, ma non rapida. Dallo stato dei fori sembra che la manovra di accesso sia stata compiuta nell'ordine di alcune decine di volte, e non delle centinaia. Il pannello sfuggì alle perquisizioni dei carabinieri anche perché era nascosto da un mobiletto a scaffale. Gli esperti nominati dalla procura hanno accertato, a questo proposito, che non vi sono tracce di recenti spostamenti del mobile dalla sua sede.

MODENESE, ARRESTI

Blitz nel covo della «mala»

La base doveva servire anche come nascondiglio per i latitanti

L'operazione si ritiene collegata alle indagini su alcune rapine messe a segno in Emilia Romagna e a un paio di omicidi a Bologna

MODENA — Una base della malavita organizzata che serviva anche come nascondiglio per i latitanti è stata scoperta dalla polizia in un casolare di campagna a Savignano sul Panaro in seguito ad una irruzione avvenuta all'alba di venerdì. L'operazione, secondo la squadra mobile della questura di Modena e la Criminapol di Bologna, è connessa alle indagini su alcune sanguinose rapine avvenute in Emilia Romagna e con un paio di omicidi verificatisi a Bologna. Solo ieri però, ad operazione conclusa, ne è stata data notizia. Due persone sono state arrestate, due denunciate a piede libero, e una grossa quantità di armi e munizioni è stata recuperata nel corso della perquisizione.
Buona parte dell'arsenale era stata nascosta dietro un muro cementato di fresco all'interno del casolare. Le manette sono scattate per Benito Banzi di Modena, detto il legionario, 54 anni, considerato il custode della base, e per Marco Sassi, 43 anni, con precedenti per rapina, latitante evaso dopo un permesso dal carcere di Rimini nel giugno dell'anno scorso. Sassi era in contatto con i frequentatori della base ma negli ultimi giorni aveva preso alloggio in un piccolo albergo della zona. Sotto il letto della sua camera è stata trovata una sacca con dentro un fucile a canne mozze, diverse munizioni e un passamontagna.
Banzi deve rispondere di detenzione di armi e ricettazione, Sassi di evasione, armi e detenzione di documenti falsificati. Denunciato a piede libero anche un altro «custode» del casolare, Ugo Borghi, 42 anni di Ravarino, e Anna Chiara Bergami, di Crema (entrambi concorso in detenzione di armi). Quest'ultima era insieme a Sassi nell'albergo. Nascosti nel muro della casa c'erano due pistole calibro 38, un fucile a canne mozze, un fucile da caccia, un coltello e centinaia di munizioni, oltre a sofisticate apparecchiature elettroniche, comprese radio ricetrasmittenti per intercettare le forze dell'ordine.
La squadra mobile di Modena e la Criminapol di Bologna hanno detto che nella cascina di Savignano, dove c'erano molti letti, probabilmente hanno alloggiato alcuni pericolosi latitanti collegati alla malavita organizzata.
Nel frattempo a Torvaianica (Roma) si delinea, in modo più preciso, la dinamica della sparatoria tra due bande romane che domenica a mezzogiorno si è verificata in una villetta sul litorale romano. Secondo i carabinieri che stanno svolgendo le indagini, all'interno della villa di proprietà del pregiudicato romano Franco Mazzone — presunto membro della banda della Magliana — si trovavano cinque o sei persone che, con filtri e altre sostanze chimiche stavano saggiando la consistenza di un campione di 200 grammi di cocaina. Questo faceva parte di una partita molto più consistente, da piazzare a Roma, sembra su proposta del latitante Vincenzo Carone, emissario della Sacra corona unita, una associazione di stampo mafioso che opera in Puglia.

CIRCONDATA UNA TROUPE DEL TG1

Un operatore televisivo della Rai sequestrato dai ribelli ugandesi

MAGAZZINI IN FIAMME

Il racket delle estorsioni di nuovo in azione a Gela

GELA — Ammontano a circa un miliardo di lire, secondo la proprietà, i danni causati da un incendio doloso che, poco prima dell'alba di ieri ha devastato i grandi magazzini di abbigliamento della società Fais, in via Venezia nella periferia Nord di Gela. Gli attentatori, forzata una saracinesca del locale, hanno versato benzina in tutti i reparti, appiccandovi il fuoco. Le fiamme si sono sviluppate violentemente, seguite da una deflagrazione che ha suscitato panico tra le famiglie (in fuga per lo scoppio) che occupano i due piani superiori dello stabile dove erano ospitati i magazzini. Il centro commerciale due anni fa, prima ancora dell'inaugurazione, subì un altro attentato incendiario che danneggiò la saracinesca dei magazzini ora devastati. Polizia e carabinieri sono certi che sia opera dei «racket delle estorsioni».
Hanno offerto intanto la loro disponibilità ad anticipare di due mesi l'inizio della loro attività di uditori, i giovani magistrati destinati originariamente a lavorare nel neonato tribunale di Gela soltanto dal prossimo maggio.

NAIROBI — Un operatore televisivo del Tg1, Giorgio Salomon, di 44 anni, di Trento, è stato sequestrato ieri da un gruppo di ribelli che operano nel Nord dell'Uganda. Lo ha confermato un funzionario dell'ambasciata d'Italia a Kampala, precisando che Salomon è stato rapito in un bosco situato nei pressi di Kitgum da una cinquantina di guerriglieri che operano sporadicamente nella zona.
Assieme all'operatore televisivo sono stati rapiti dai ribelli due ugandesi che erano stati ingaggiati per dare assistenza a una «troupe» della rete televisiva italiana.
Secondo fonti vicine ai padri comboniani presenti nella regione di Kitgum, Salomon non sarà trattenuto a lungo, e dovrebbe essere rilasciato nelle prossime ore. Un funzionario del consolato d'Italia a Kampala è partito ieri sera per Kitgum dove, assieme ai padri Comboniani, si occuperà del caso.
Con Giorgio Salomon si trovavano anche il giornalista di «Tg1 mattina», Stefano Ziantoni, un missionario comboniano — pare si tratti di padre Joseph Bragè — e un rappresentante del ministero dell'Informazione ugandese. Il rapimento è avvenuto a 60 km da Kigtum a nord di Gulu, nella zona dei Karamoja. Il gruppo stava viaggiando su una fuoristrada, che l'ospedale di Kalongo utilizza come ambulanza, con meta l'aeroporto di Kigtum. Di qui la troupe della Rai avrebbe dovuto volare a Kampa per rientrare a Roma dopo aver girato una serie di servizi nel nord del Paese.
Autori del sequestro sono i ribelli del gruppo Olum, erede del Movimento democratico del popolo ugandese (Updm).

DALL'ITALIA

Inghiotte un chiodo

RAGUSA — Gravissimo incidente a una bambina di sedici mesi di Vittoria che ha inghiottito un chiodo ferendosi in modo preoccupante. La bimba è stata trasportata da Vittoria a Catania con un elicottero della Protezione civile.

Minaccia di buttarsi

VENEZIA — Un giostraio modenese, ha minacciato di buttarsi dal campanile di San Marco per protestare contro la decisione del Comune di spostare i baracconi delle giostre dalla Riva degli Schiavoni, dove sono state per anni, alla più decentrata riva dei Sette Martiri, riducendone anche il numero.

Sequestrato trovato morto

MILANO — Il cadavere di un uomo che secondo i carabinieri potrebbe essere Giuseppe Bertini, l'impresario di pompe funebri di 47 anni di Cernusco sul Naviglio scomparso da casa nel maggio scorso, è stato ritrovato sepolto in una cava in località Conchetta, appena fuori Cernusco (in provincia di Milano).

Parlamentari da Gheddafi

ROMA — Alcuni parlamentari italiani, il senatore Michele Achilli, presidente della commissione esteri del Senato (Psi), il senatore Sossio Pezzullo (Psi), il senatore Giulio Orlando (Dc) e l'onorevole Alberto Sinatra si sono incontrati ieri mattina con il leader libico Gheddafi a Tripoli.

Scuola: Cobas in agitazione

ROMA — Dal primo gennaio del prossimo anno i Cobas della scuola entreranno in agitazione in tutti i gradi e ordini di studio per protesta contro la decisione del governo di escluderli dal lavoro del negoziato per il rinnovo contrattuale del settore. Lo ha deciso la commissione tecnica nazionale del movimento che intende così protestare contro «la rigida e illegale esclusione dalle trattative contrattuali dei comitati di base».

Milano: niente targhe alterne

MILANO — Sospeso, per ora, il provvedimento comunale di circolazione delle auto a targhe alterne a Milano. Avrebbe dovuto scattare da oggi in conseguenza di una situazione di inquinamento. Poiché la situazione smog è migliorata l'assessore al traffico ha «rinviato» il provvedimento.

Telefono azzurro

BOLOGNA — Sono in funzione da ieri le due sedi periferiche del «Telefono azzurro», il servizio nazionale di tutela dell'infanzia, destinate a raccogliere — secondo la competenza territoriale — le chiamate fatte dai bambini fino ai 14 anni al nuovo numero telefonico gratuito 1678/48048, che si è affiancato dal 5 dicembre allo 051/222525. Le sedi sono Monza per le chiamate provenienti da Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta e Treviso per quelle del Triveneto.

NATALE / I REGALI PREFERITI DAI NOSTRI FIGLI

Voglio un mostro per giocare

«Schifiltor» che vomita gelatina, i «turtles» che mangiano pizza e spruzzano acqua

ROMA — In vista del Natale il mercato dei giocattoli italiano è in piena attività e sembra confermare la tendenza, sotto l'influenza dei cartoni animati e dei fumetti, a offrire ai bambini un immaginario di personaggi subumani o ultraumani con forme variamente mostruose e dotati di apparati distruttivi.
Anche quest'anno le vetrine dei negozi sono affollate di guerrieri «idrocefali» o con teste da elefante, di marziali «cavalieri dello zodiaco», di mostruose forme animali come «schifiltor», che vomitano un liquido gelatinoso. La novità degli ultimi mesi — in cima alla lista dei giocattoli bestseller anche negli Usa — è rappresentata dai «turtles», le tartarughe-guerriero che mangiano pizza e spruzzano acqua, ispirate alla serie fortunata di cartoni animati «turtles ninjas».
Accanto ai «turtles» che hanno il pregio di un prezzo modico (meno di 10 mila lire) sempre attuali sono i «trasformes», dai più piccoli ai più grandi e complessi, vere opere di ingegneria: il prezzo varia dalle 20 mila lire alle 100 mila. I commercianti confermano, inoltre, la forte domanda di videogiochi, per i quali c'è chi è disposto a spendere anche 500 mila lire.
La moda dell'horror, comunque, resiste e registra in Italia come novità una serie di pubblicazioni, già apparse all'estero, chiamate «sgorbios» con immagini coloratissime di allegri e paffuti bambini con gambe mozzate, arti congelati e vocazioni cannibalesche. Insieme al calendario sono in vendita, con le stesse immagini, figurine, adesivi, posters e magliette.
Per Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile e fondatore del «Telefono azzurro» «il successo di queste pubblicazioni è da ricercare nella psiche del bambino che, attraverso le immagini degli 'sgorbios', proietta fuori di sé le componenti distruttive del suo essere, cioè quelle stesse componenti che egli sente come 'negative'. La pubblicazione è strutturale e speculativa — ha detto — perché si usano i bambini, la parte più debole della società, a fini commerciali. Il bambino, infatti, viene coinvolto in questo mondo di fantasia subdolamente violenta, ma mostrata come un gioco. «La violenza simbolica fa parte di quelli che sono considerati gli aspetti della distruttività della mente umana; l'importante — ha concluso — è non enfatizzare questi fenomeni, anche se non vanno sottovalutati».
La psicoterapeuta infantile Magda Di Renzo, dell'istituto di ortofonologia di Roma, ritiene che con gli «sgorbios» «siamo davanti a immagini che sotto l'apparenza della gioiosità sono portatrici di messaggi crudeli e non 'diretti': il bambino è, infatti, invitato con allegria ad approfondire l'analisi di un'immagine o assuefarsi all'orrido».
Lo psicologo infantile Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'istituto di ortofonologia di Roma, sostiene che di fronte alle immagini presentate in pubblicazioni come «sgorbios» il bambino è «un soggetto passivo che non può 'evadere', né proteggersi con la fantasia: le figure, infatti, non implicano una continuità narrativa e la conseguente possibilità di costruirci una storia (comportamento tipico dei bambini).
Gli «sgorbios»: il calendario, gli adesivi ma, soprattutto le figurine da raccogliere in album, «sono un fenomeno 'dirompente', già riscontrato in altri Paesi europei dove però, dopo un forte successo, sono stati superati da altre novità per l'infanzia.
«Mi auguro, quindi — ha concluso Bianchi di Castelbianco — che anche in Italia interverrà qualcosa per ridimensionare questo fenomeno. Anche nel settore dei giochi vi sono dei cicli e, quindi, si può ipotizzare un «cammino»: dalle immagini romantiche e fantasiose di Disney, ai mostri ultraterrestri, ai «trasformer», ai «turtles», fino agli «sgorbios» per ritornare a una fase di gioco più serena».
Anche l'associazione ecologista («Kronos 1991» e quella dei consumatori «Agrisalus» sono intervenute nel campo dei giocattoli, annunciando una campagna d'opinione contro le «armi giocattolo» e denunce contro le ditte che non garantiscono i requisiti di sicurezza.

NATALE

Il diamante al manager

ROMA — Per sempre o no, ma regalano un diamante: sono i giovani rampanti, massimo quarant'anni, ad affollare le più famose gioiellerie italiane. Il brillante, preferibilmnete montato su un anello, è l'articolo più richiesto. Il direttore delle vendite di Federico Bucellati a Roma precisa: «Se i giovani 'arrivati' non possono permettersi ancora un brillante, ripiegano su un collier d'oro». «In questi ultimi tempi — dicono da Bulgari — cominciano a entrare anche giovani professioniste che si autoregalano un gioiello». Anche da «Broggi» confermano la tendenza: «Prima il cliente standard era un signore sulla sessantina, mentre oggi l'età media è tra i trenta e i quaranta». Anche da Cartier sostengono che «i manager entrano solo per cose molto, molto importanti».

Un grande orso di peluche dirige un «coro» di orsacchiotti; una vetrina d'altri tempi, a giudicare dalle preferenze che i bambini di oggi riservano a mostri di ogni tipo sull'onda degli «eroi» che popolano i cartoni animati al cinema e in televisione.

IL CRACK DEL BANCO AMBROSIANO

«Calvi ci disse di pagare 200 milioni a Pazienza»

Amministratori dell'epoca interrogati dai giudici

MILANO — Al processo per il crack del vecchio Banco Ambrosiano sono stati interrogati l'avvocato Gian Paolo Melzi De Ril, all'epoca dei fatti membro della commissione Finanza e di quella che doveva garantire l'entrata di nuovi soci, e Stefano Marsaglia. Melzi De Ril ha affermato che l'abbandono del Banco Ambrosiano da parte dell'ingegner De Benedetti non fu un campanello d'allarme per gli amministratori: «Eravamo stati assicurati dai nostri tecnici — ha detto ai giudici — inoltre la Consob aveva ammesso in Borsa i titoli del Banco e questo era stato considerato un fatto positivo».
Su De Benedetti ha poi aggiunto: «Molti dei rilievi mossi dall'ingegnere alla gestione del Banco erano giusti. So però che era in corso una guerra per il potere. E' vero che anch'io mi sono allineato con altri colleghi e chiesi a De Benedetti di lasciare l'Ambrosiano».
L'avvocato Melzi ha confermato che quando Calvi venne arrestato gli fu proposto di diventare presidente dell'istituto di credito: «Declinai l'invito — ha risposto al presidente della terza sezione penale — perché non mi ritenevo all'altezza del compito. Inoltre sapevo che in sede romana, forse alla Banca d'Italia, si stava facendo di tutto per far ritornare al vertice dell'Ambrosiano, Roberto Calvi. Io ricevetti, tra l'altro, telefonate di alcuni azionisti che mi invitavano a fare di tutto per Calvi che era l'unico in grado di salvare la barca. Non ricordo i nomi di quegli azionisti».
Sul ruolo di Francesco Pazienza, Melzi ha confermato quanto già aveva dichiarato in istruttoria: «Durante un consiglio di amministrazione Calvi ci disse che dovevamo pagare 200 a Pazienza per una collaborazione. Calvi non ci precisò però che tipo di consulenza Pazienza aveva prestato all'Ambrosiano».
Stefano Marsaglia, ex consigliere di amministrazione, ha confermato ai giudici di avere espresso i suoi dubbi sulla gestione del Banco Ambrosiano all'ingegner De Benedetti: «Con una battuta mi rassicurò e io non presentai le dimissioni. Io ero anche consigliere della Cir e mi fidavo di De Benedetti. Infatti ho dato le dimissioni quando lui se n'è andato. Ho scritto una lettera a Calvi e di lui non ho più saputo nulla».

L'AGGUATO A SAN LORENZO (REGGIO CALABRIA)

Ex vicesindaco ucciso

REGGIO CALABRIA — Il vicesindaco uscente del Comune di San Lorenzo, nel Reggino, Carmelo Vadalà di 39 anni, è stato ucciso ieri mattina in un agguato nel centro di Reggio Calabria, nell'ufficio del patronato Inpal (che non risulta collegato a nessun sindacato).
Il Comune di San Lorenzo da alcuni mesi è amministrato da una gestione commissariale. Vadalà, ex socialdemocratico, confluito nel Psi ed eletto in una lista civica, era inoltre presidente provinciale dell'Aipo (Associazione italiana produttori olivicoli) ed era dirigente di alcune associazioni del mondo agricolo collegate alla produzione olearia. Vadalà era inoltre responsabile di uno stabilimento a San Lorenzo per lo stoccaggio dell'olio.
L'esponente politico, che rivestiva anche la carica di vicepresidente della Comunità montana del versante ionico meridionale, era stato denunciato in passato per reati connessi all'esercizio della sua attività amministrativa e professionale, per questioni relative ad appalti di una strada.
Sul delitto hanno avviato indagini polizia e carabinieri. Il 26 giugno scorso, a Reggio Calabria, era stato ucciso un altro amministratore del Comune di San Lorenzo, Antonio Pontari, di 42 anni.
Una persona ha sparato cinque colpi di pistola calibro 7,65: l'arma era dotata di silenziatore ed è stata lasciata sul posto. Nel momento in cui è stato compiuto l'omicidio, nell'ufficio c'erano alcuni impiegati, attualmente sottoposti a interrogatorio da parte dei dirigenti della squadra mobile.
La polizia, allo stato attuale delle indagini, privilegia la pista di un collegamento dell'omicidio con l'attività svolta da Vadalà nel settore della lavorazione dell'olio. Particolare rilevanza è attribuita alla gestione delle sovvenzioni erogate dalla Cee alle società amministrate dall'esponente politico.

LE SFIDE DEI VESCOVI ITALIANI

La Chiesa del Duemila

Sollecitato un impegno etico per contrastare mafia e «leghismo»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

Saranno le diocesi locali con la loro esperienza a tradurre gli «orientamenti pastorali» della Cei e ad applicarli nella quotidianità delle singole realtà. Stavolta non viene imposta una linea uguale per tutti

ROMA — Bisognerà farci l'occhio. E soprattutto bisognerà attenersi scrupolosamente alle caratteristiche di questo documento della Cei che guiderà il cammino della Chiesa italiana verso il terzo millennio. Non si tratta infatti di un programma nel senso tradizionale, con un obiettivo preciso, predeterminato. Stavolta invece sono degli «orientamenti pastorali» impostati su una tematica generale: «evangelizzazione e testimonianza della carità». Saranno poi le Chiese locali, con la loro esperienza e la loro creatività, a tradurli nella quotidianità delle rispettive situazioni.

Ma anche così, anche sapendo che negli anni Novanta il cattolicesimo italiano sarà meno teleguidato dal «vertice» e più impegnato in proprio, resta quel senso di perplessità subentrato nel leggere le 42 pagine del documento. Dove, sicuramente, c'è di tutto, anzi di più. Ma dove anche — pur legati dal filo conduttore del «Vangelo della carità», ossia da una evangelizzazione che prende nuova forza e nuovo significato attraverso i «segni» tangibili della carità — i diversi problemi sembrano quasi diluirsi, perdere di spessore, o al contrario spuntare improvvisamente come funghi.

Nell'un caso come nell'altro, cioè, non sempre si riesce a percepire la reale priorità dei vari obiettivi. Per esempio, dapprima si indicano tre «vie» privilegiate di lavoro comune. Il pianeta-giovani. Le vecchie e nuove povertà, con la richiesta di interventi per gli immigrati, i rifugiati, e per le situazioni che manifestano un «grave disordine morale», come la produzione e il commercio di armi. Infine, la presenza dei cristiani nell'ambito socio-politico, chiedendo loro «serie garanzie di competenza, moralità e chiarezza», nonchè di agire in coerenza con la loro fede.

Ma poi, come aggiunte all'ultimo momento, si toccano appena, pur giudicandole «cruciali», alcune delle emergenze più vistose. Si parla del Mezzogiorno, dell'impegno a «combattere e sradicare, anzitutto con la formazione delle coscienze, il tragico fenomeno della criminalità di stampo mafioso, che si rivela sempre più una pesantissima ipoteca sulla nostra convivenza civile». Si parla, senza nominarle ma con una durezza mai prima registrata, delle Leghe (e fors'anche dei Cobas): «Non si giustificano le varie forme di chiusure particolaristiche che insidiano il tessuto sociale, politico e culturale della nazione: siano esse di stampo corporativo, a livello professionale ed economico, o invece facciano leva su caratteristiche anche positive della propria gente e della propria terra, finendo però col trasformarle in motivi di divisione e di discordia». Si parla delle minacce alla famiglia (la maternità è «socialmente penalizzata») e alla scuola cattolica (per le «ingiuste e anacronistiche discriminazioni»).

Resta comunque il fatto positivo che cambia in qualche modo la «strategia» della Cei. Questo documento si propone di offrire degli orientamenti, e non di imporre una linea uguale per tutti. Anche se — ridisegnando un'immagine di Chiesa sulla base dell'eredità del convegno di Loreto — lancia un forte richiamo all'unità. E' necessario, si dice, «rifare con l'amore il tessuto cristiano della comunità ecclesiale». Superando diffidenze, contrapposizioni e pregiudizi. Promuovendo una pastorale unitaria. Dando più spazio al «genio» femminile. Chiamando associazioni, movimenti e gruppi a uno spirito di «vera comunione». Solo così, solo una Chiesa riconciliata potrà affrontare la sfida dell'evangelizzazione (rimediando alla crescente «soggettivizzazione» della fede, raggiungendo gli indifferenti, i non credenti), la sfida del dialogo che richiede tuttavia una forte coscienza della propria identità cristiana (dialogo con le altre Chiese e religioni, dialogo con la cultura laica) e la sfida della missione (proiettata verso l'Europa, il mondo).

Significativo, poi, quanto si afferma sull'impegno sociale e politico dei cattolici. Se da un lato c'è una ripresa della rilevanza pubblica dell'etica, si fa notare, dall'altro restano «orientamenti culturali e politici tesi ad emarginare dalla realtà sociale e dalle istituzioni ogni riferimento all'etica cristiana». Ebbene, dato che la Chiesa e le istituzioni ecclesiali, come tali, non devono diventare soggetti politici, è necessario che i grandi valori morali e antropologici, che scaturiscono dalla fede cristiana, siano «vissuti anzitutto nella propria coscienza e nel comportamento personale, ma anche espressi nella cultura e, attraverso la libera formazione del consenso, nelle strutture, leggi e istituzioni».

SLITTA IN CASSAZIONE LA DECISIONE SULLA SEMI-LIBERTA'

Faranda e Morucci restano fuori

La malattia di un giudice fa rinviare la pronuncia sull'annullamento del beneficio

Adriana Faranda l'ex brigatista rossa in un'immagine di circa due mesi fa quando ha potuto godere per la prima volta del regime di semilibertà e recarsi al lavoro, con Morucci, all'Istituto di don Calabria.

Salta anche il processo per l'attentato al rapido «904»

ROMA — Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due ex brigatisti rossi, tra i primi a dissociarsi dalla lotta armata, almeno per il momento non rischiano di tornare in carcere. I giudici della prima sezione penale della Cassazione, chiamati a pronunciarsi sulla richiesta di annullamento di una ordinanza con la quale il tribunale della sorveglianza di Roma — nel settembre scorso — aveva concesso a entrambi la semilibertà, hanno infatti rinviato la decisione.

Il collegio che doveva esprimersi era privo infatti — per motivi di salute — del «relatore» e per questo motivo la camera di consiglio è stata rinviata a data da destinarsi. La semi-libertà a Morucci e Faranda era stata concessa dal tribunale di sorveglianza in applicazione della legge Gozzini, vale a dire per la buona condotta dei detenuti e per la loro collaborazione resa agli inquirenti nell'ambito delle indagini sul terrorismo rosso. Una decisione immediatamente impugnata dalla procura generale della corte di appello di Roma.

Ieri il sostituto procuratore generale di Cassazione, Antonio Scopelliti, ha rinnovato la richiesta della procura generale della corte di Appello, sottolineando come il tribunale di sorveglianza nella ordinanza con la quale aveva concesso le semilibertà, non aveva indicato sufficientemente i motivi per i quali era stato accordato il beneficio.

Per questo motivo Scopelliti ha sollecitato l'annullamento della ordinanza e l'invio del fascicolo per un nuovo riesame da parte della sezione del tribunale di sorveglianza.

Intanto il processo per l'attentato al treno rapido «904», il cui inizio era fissato ieri in Cassazione, è stato rinviato dal presidente della prima sezione penale, Corrado Carnevale, che ha accolto l'istanza presentata dai legali di quattro imputati.

L'avv. Giovanni Aricò, difensore di Guido Cercola e l'avv. Alfonso Martucci, che difende Giuseppe Misso, Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi, avevano sostenuto l'esistenza di difetti di notifica alle numerose parti civili nel giudizio.

Nei prossimi giorni la Cassazione stabilirà la nuova data per la prima udienza del processo, che si concluse davanti ai giudici d'appello di Firenze il 15 marzo scorso.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Radivo in Skof

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito RUDI, la figlia LAURA con BRUNO e gli adorati SERGIO e FABRIZIO assieme alla sorella RITA e ai nipoti GIORGIO, LINDA e STEFANO, alla cognata ANITA e a BRUNA IANKOVICS.

I funerali seguiranno mercoledì 19/12 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1990

Sono vicini a LAURA con affetto gli amici:
— DAGOSTINI
— GEPPI
— GIOVANNINI
— TABOR
— TREBBI
— ZECCHINI

Trieste, 18 dicembre 1990

I dipendenti della I.S. COPY srl partecipano al dolore di LAURA e RODOLFO per la scomparsa della signora

Ida Skof

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie SABINI.

Trieste, 18 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano parenti, conoscenti, amici che con sentimenti affettuosi hanno partecipato ai funerali e onorato in vario modo la memoria del caro

Luigi Brissi (Gigi)

Trieste, 18 dicembre 1990

---

†

RITA e zia VALLY, con i parenti tutti, annunciano la morte del

CAP.

Egrates Niccoli

I funerali si svolgeranno mercoledì 19 dicembre alle ore 11.30 presso la Cappella di via Pietà.

Non fiori

Trieste, 18 dicembre 1990

Famiglie CAVALLI RANGAN partecipano al dolore di RITA.

Trieste, 18 dicembre 1990

Si associa al dolore la famiglia ZOROVICH.

Trieste, 18 dicembre 1990

Famiglie NOVELLI, PIERIGH, BEVILACQUA partecipano al dolore di RITA per la perdita del suo papà

Egrates

Udine, 18 dicembre 1990

Si associano al dolore: famiglia LISSIANI, famiglia CUSMA, famiglia GALLO, nonna IRA, famiglie PILLINNINI, famiglia SVETINA, famiglia DI STEFANO.

Trieste, 18 dicembre 1990

ARTURO, SILVA, GIOVANNI ed ENRICHETTA partecipano al dolore per la scomparsa di

Mario Tremul

assieme a tutti i colleghi ed ex colleghi della PULICASA.

Trieste, 18 dicembre 1990

Profondamente addolorate partecipano al lutto:
— CELESTINA GIASCHI e GABRIELLA.

Trieste, 18 dicembre 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

Renata Grison ved. Poyani

La piangono i figli ELSA, DANIELE, MERY, MAURIZIO, STEFANO, i nipoti DEBORAH, MARTINA, ROBERTA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 11.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 dicembre 1990

Ti ricorderemo: BRUNA, BICE, GIOVANNA, LAURA, LINA, IOLANDA.

Trieste, 18 dicembre 1990

Unite nel dolore famiglie: ROZZA, GAMBINI, COMELLI, VOLTURNO.

Trieste, 18 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Macor

Ne danno il triste annuncio la moglie DORA, la figlia SILVA, il genero PINO e la nipote ELENA.

I funerali partiranno mercoledì 19 alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà per la chiesa di Aquilinia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Muggia, 18 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giacomina Metullio ved. Pitton

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti NINO, EDI, ALIDA e CLARA, ADRIANO, SERENA, LORENZO e FEDERICA e la cognata ANNA.

I funerali seguiranno mercoledì 19/12 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1990

---

†

Il 16 corr. si è spento

Francesco Pegan

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia MARINA col marito dott. COSTANTINO SALERNO e la piccola RAFFAELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 18 dicembre 1990

Si associano al dolore DARIO, BRUNA, GIULIA e PAOLA.

Trieste, 18 dicembre 1990

†

Improvvisamente è mancata

Paolina Cociani in Barecca

Ne danno il triste annuncio il figlio ALBINO con MARIA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1990

Il

PROFESSOR DOTTOR

Claudio Rinaldi

ci ha lasciati dopo una lunga vita dedicata alle sofferenze degli altri.

Lo piangono i familiari.

Trieste-Tortona,
18 dicembre 1990

I familiari di

Emilio Cembalo

commossi per la testimonianza di affetto e stima riservata al loro caro ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di Roiano il 5.1.1991 alle ore 18.

Trieste, 18 dicembre 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Facchin

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVANA, LOREDANA, i generi GIORGIO, CARLO, i nipoti BRUNO, GABRIELLA, PAOLO e parenti tutti.

Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla via Pietà alla chiesa di Villa Carsia di Opicina.

Trieste, 18 dicembre 1990

†

Il 17 dicembre si è spento

Ferdinando Altin

Ne dà il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1990

†

Il 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Martin

Addolorati lo annunciano i figli EDDA, INES e MARIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 14.30 nel Cimitero Evangelico.

Trieste, 18 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giacomina Chersi ved. Mazzaroli in Mari

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara MINA.

Trieste, 18 dicembre 1990

---

†

E' venuta a mancare dopo un'esemplare vita di amore e dedizione alla famiglia la nostra adorata

Giuseppina D'Agostini ved. Matussi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FABIO e GIULIO con le nuore MIRANDA e MARIUCCIA, le nipoti FABIANA, VALENTINA, PAOLA assieme a FEDERICA, i fratelli AUGUSTO e ALBINO, le sorelle AUGUSTA e ANITA assieme ai cognati, nipoti e parenti tutti.

i funerali avranno luogo mercoledì 19 dicembre alle ore 11.30 a partire dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 dicembre 1990

Prende viva parte al lutto IRMA CALLIN.

Trieste, 18 dicembre 1990

Prende parte alla dolorosa perdita ARCIDA REPA.

Trieste, 18 dicembre 1990

I collaboratori della RONDINE FILIALE di FERNETTI partecipano al dolore del sig. GIULIO MATUSSI e famiglia per la perdita della cara mamma

Giuseppina D'Agostini in Matussi

e si sentono loro vicini in questo triste momento.

Trieste, 18 dicembre 1990

La RONDINE FILIALE di PONTEBBA e la DRAUSPED di THORL MAGLERN si associano al lutto del sig. GIULIO MATUSSI.

Pontebba, 18 dicembre 1990

Il Presidente e i collaboratori della NOVATRANSPORT TORINO partecipano al lutto che ha colpito il sig. GIULIO MATUSSI e famiglia per la scomparsa della cara mamma.

Torino 18 dicembre 1990

Si associano FULVIO ROSADA e ADRIANO PAVONE.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto di FABIO e GIULIO:
— ARTURO e SILVA BIASUTTI
— CORINNO ed ELIANA DEGRASSI
— DINO e ADRIANA PARMA
— AURELIANO e LICIA VASCOTTO

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto MAURIZIO MAVER e famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto i condomini di via Elia 5.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al dolore i cugini GEMMA e ROMEO.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al dolore BRUNA e PINO BENVENUTI.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto:
— CLAUDIO, LILLI, ROBI, GIAMPI
— GIORGIO e PIA
— MAX e ELENA

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al grande dolore di FABIO e GIULIO: GIORDANO, LUCIANA e SIMONE.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto gli amici ITALO, WILMA e ALESSANDRA.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto SILVIA, ROBERTO LASPERANZA e famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano addolorati al grave lutto di FABIO e GIULIO:
— MARIO e NILDE
— GIULIO e NORMA

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipa famiglia ANNESE.

Trieste, 18 dicembre 1990

Sono vicini a FABIO in questo triste momento DANTE, FRANCA, RITA, SONIA e ROBERTO.

Trieste, 18 dicembre 1990

Addolorati partecipano GRAZIAMARIA, FEDERICO, famiglia VERSARI.

Trieste, 18 dicembre 1990

La Direzione e tutti i collaboratori della RONDINE TRASPORTI INTERNAZIONALI Srl di MILANO partecipano commossi al dolore del Direttore Generale sig. GIULIO MATUSSI e famiglia per la perdita della cara mamma

Giuseppina D'Agostini in Matussi

Milano, 18 dicembre 1990

†

I familiari del

DOTT.

Ezio Cappellari

comunicano che la benedizione della salma avverrà oggi martedì alle ore 11.30 in via della Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al dolore:
— FULVIO e SABRINA
— MASSIMO e NICOLETTA
— ROBERTA

Trieste, 18 dicembre 1990

L'amministratore e tutti i dipendenti della ADRIACOSTANZI Srl e della SPE.TRA. Srl partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro

DOTT.

Ezio Cappellari

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipa addolorata famiglia PAGNUT.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Ezio Cappellari

MAURA e ROBERTO, MARVIA e DUILIO.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipa commossa ALESSANDRA GASTI.

Trieste, 18 dicembre 1990

Sono affettuosamente vicini a ROBERTA e ai suoi cari: GIAMPAOLO e LICIA, con GIANLUCA e MAURO.

Trieste, 18 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Mainardi in Grassi

Ne danno il triste annuncio il marito FERRUCCIO, i figli FERRUCCIO e BRUNO, le nuore FIORELLA e MARIA, i nipoti LUIGI, CRISTINA, ANDREINA, ALESSANDRO e RICCARDO, la sorella NIVES e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Le ceneri saranno tumulate giovedì 20 alle ore 8.45 nel Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Iasbitz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella PAOLA, i nipoti NINO e LUCILLA e parenti tutti.

Trieste, 18 dicembre 1990

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti sono degli invisibili tengono gli occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime (S. Agostino)

Si è spenta improvvisamente

Amelia Gregori in Trevisan

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore il marito GIUSEPPE, il figlio FRANCO, la nuora LUISELLA, la sorella GIULIA e il fratello AUGUSTO.

I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1990

Nonna

ti salutiamo con tutto il nostro amore.
— I tuoi MARTINA e LUCA

Trieste, 18 dicembre 1990

Si associano al dolore i nipoti LUCY con BRUNO, GIULIETTA e PAOLO; MARIA con FABRIZIO, MICHELE, FEDERICO e SILVIA.

Trieste, 18 dicembre 1990

Sono vicini con grande dolore i consuoceri RENZO e BIANCA TUSSET.

Trieste, 18 dicembre 1990

Addolorati partecipano BARTOLO e CHIARA ZINGONE.

Trieste, 18 dicembre 1990

Addolorati per la perdita della cara

Amelia

partecipano al lutto GIACOMO e BRUNA POLI, NERA SERAFINI.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipa al lutto il personale della ditta TUSSET.

Trieste, 18 dicembre 1990

Sono affettuosamente vicini a FRANCO e LUISELLA gli amici LIVIO e MARINA FRAUSIN, LINO e MARA MACCHIARELLA.

Trieste, 18 dicembre 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Diego Fragiacomo

Lo piangono la moglie FRANCA, i figli MARINA e GIORGIO, il genero, i nipoti, la sorella e famiglia, suocera e parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale della III Medica di Cattinara per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi alle 9.30 da via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 18 dicembre 1990

Ciao

Acu

non ti dimenticheremo mai: SILVANA, BRUNO, MATTEO.

Muggia, 18 dicembre 1990

Il GPS-BN «MARINARESCA» ricorderà sempre il suo consigliere.

Muggia, 18 dicembre 1990

Partecipano al dolore di GIORGIO e famiglia: le famiglie ROMEO, FANTINI, FRAUSIN, ANGELINI, GIURICIN, SCHIAVINI, GIACAZ, BIZZOTTO e LOVINI.

Trieste, 18 dicembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie RONDI e FABIANI.

Muggia, 18 dicembre 1990

Si associano al dolore:
— ROBERTO CAVESTRO e famiglia

Muggia, 18 dicembre 1990

Si associano gli amici: ROBERTO, DANIELE, INGRID, FABIO, ELENA.

Muggia, 18 dicembre 1990

Si associa al lutto la Compagnia «BELLEZZE NATURALI».

Muggia, 18 dicembre 1990

Il presidente ALDO NOTARI e il consiglio federale della Federazione italiana BASEBALL SOFTBALL si associano al lutto della moglie e dei familiari per la improvvisa scomparsa dello stimato amico

Giordano Gregoret

Trieste, 18 dicembre 1990

La Federazione italiana BASEBALL SOFTBALL partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del Presidente del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 dicembre 1990

GIAMPAOLO REITER e i Classificatori della F.I.B.S. si associano al lutto.

Trieste, 18 dicembre 1990

Addolorato per l'improvvisa scomparsa del

MAESTRO

Giordano Gregoret

gentiluomo affabile di grande umanità BRUNO BIECHER partecipa sentitamente al lutto della famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1990

Il consiglio regionale del C.O.N.I., la giunta, il delegato regionale e i collaboratori della delegazione regionale partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

CAV. UFF.

Giordano Gregoret

Trieste, 18 dicembre 1990

Ti ricorderemo:
— BRUNO BERNARDINELLO
— GIGI CADELLI

Trieste, 18 dicembre 1990

Per l'improvvisa scomparsa di

Giordano Gregoret

Presidente comitato regionale FIBS

partecipano al lutto il Presidente, il Consiglio direttivo, tecnici, atlete della Società PEANUTS LUBIAM SC.

Ronchi dei Legionari,
18 dicembre 1990

Partecipa il responsabile nazionale Softball maschile e femminile della Federazione cecoslovacca dott. KNOBLOK PAVEL.

Praga-Ronchi,
18 dicembre 1990

GIORGIO FURLAN e famiglia si uniscono al dolore della famiglia.

Ronchi dei Legionari,
18 dicembre 1990

La Polisportiva S. Marco Softball partecipa al lutto per la scomparsa del Presidente FIBS

Giordano Gregoret

Villaggio Pescatore,
18 dicembre 1990

†

Si è spenta la nostra cara

Antonia Derganc ved. Alberti

lasciando nel dolore figlie, figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti.

Un sentito grazie alla «Casa Rossana».

I funerali seguiranno giovedì 20 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Bagnoli.

Bagnoli della Rosandra,
18 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Anna Hreglia ved. Vidi

La piangono le figlie MARIA e GISELLA, il genero MARIO, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai signori FAUSTA e ROBERTO MOCCIA e a quanti le sono stati vicini.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore [illegible].30 dalla Cappella di via Pietà

Trieste, 18 dicembre 1990

CONSIGLIO

Enti soppressi: è pronta la legge

Voto unanime sui 14 articoli. Dopo il bilancio il varo definitivo

TRIESTE — Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha dato il suo voto unanime, nell'odierna seduta, ai quattordici articoli che compongono la legge sul trasferimento delle funzioni degli enti soppressi, ma il voto finale complessivo è stato rinviato per motivi tecnici a dopo l'approvazione dei documenti finanziari regionali. In base alla legge, la Regione, in via transitoria e fino all'entrata in vigore delle nuove disposizioni finanziarie concernenti l'attuazione del piano socio-assistenziale, eserciterà le funzioni amministrative e i compiti di assistenza che prima spettavano ad alcuni enti soppressi, come l'Unione italiana ciechi, l'ente per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, le associazioni di mutilati e invalidi del lavoro e delle famiglie dei Caduti e dispersi di guerra, l'ente di assistenza della gente di mare e l'istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. In mattinata il consiglio ha anche dibattuto due disegni di legge, uno sulla difesa del patrimonio boschivo e l'altro sull'informatizzazione delle federazioni sportive, rinviando la votazione di entrambi a dopo i documenti finanziari. Il consiglio regionale ha approvato nel pomeriggio tutti gli articoli del disegno di legge sull'organizzazione turistica del Friuli-Venezia Giulia, 34 in totale, vagliando anche 60 emendamenti, anche in questo caso il voto finale è stato poi rinviato in coda ai documenti finanziari. Sugli ordini del giorno che accompagnavano il disegno di legge, il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha accolto quello che sollecita la presidenza del consiglio regionale a proporre la costituzione di una commissione speciale con il compito di approfondire la complessa problematica reattiva all'area metropolitana di Trieste e il documento è stato votato all'unanimità, con l'astensione prima del voto, dei comunisti. Il consiglio tornerà a riunirsi stamattina per il dibattito sulla finanziaria 1991, sul bilancio triennale 1991-1993 e sul piano regionale di sviluppo. Il voto finale è previsto per venerdì prossimo.

INVITO AD INVESTIRE IN CULTURA

Il «parco archeologico» di Aquileia: una realtà ancora tutta in divenire

Servizio di **Federica Barella**

AQUILEIA — Cinquecento miliardi di costo e una firma di tutto rilievo in calce al progetto: quella di Marcello D'Olivo. Si presenta così il disegno del parco archeologico di Aquileia, una realtà ancora tutta in divenire, ma che ieri ha posto una base importante alla sua realizzazione. La fase progettuale dovrebbe partire, salvo crisi di governo, entro la fine del secondo semestre del 1991.

Proprio ieri, infatti, ad Aquileia si sono ritrovati, per una lunga giornata di studio, il sottosegretario ai beni culturali, Luigi Covatta, il sindaco di Aquileia, Nevio Puntin, il soprintendente regionale ai beni artistici, archeologici, ambientali e storici, Domenico Valentino, l'architetto Marcello D'Olivo, e i parlamentari Bertoli, Pascolat, Renzulli e Fachin Schiavi, ai quali si sono aggiunti poi i professori universitari di Trieste Filippo Cassola e Roberto Costa. Politici e tecnici si sono riuniti per discutere come realizzare concretamente quello che per molti anni è rimasto unicamente un vero e proprio sogno, artistico ed economico, di quello che fu anticamente il più importante porto romano del Nord Italia e che rappresenta a tutt'oggi un enorme patrimonio archeologico per lo più inutilizzato.

Negli ultimi anni, infatti, si sono susseguiti numerosi disegni di legge, avanzati dalle più diverse parti politiche. Disegni di legge che, però, non hanno mai dato nulla di concreto. E le stesse leggi entrate poi in vigore, basti pensare alla 47 del 1988 (che istituì un comitato plurirappresentativo e stanziò 500 milioni a favore della Provincia di Udine per avviare la progettazione del parco archeologico e monumentale di Udine), non hanno mai portato allo studio reale di un progetto che trasformi Aquileia da semplice insieme di rovine romane a vero e proprio ambito di ricerca, studio, approfondimento e fruizione storico-artistica e archeologica. E' venuto quindi il momento, come ha sottolineato il sottosegretario Covatta, di unire le forze propositive e stendere un progetto, magari sfruttando la competenza di un grande tecnico, come può essere appunto Marcello D'Olivo, che già in passato ha prestato il suo estro e le sue capacità di architetto per simili operazioni in altri stati.

Soltanto con un progetto già pronto, ha ricordato il sottosegretario, si potranno ottenere dal piano quinquennale del ministero per i beni culturali, i tanto agognati finanziamenti: almeno 500 miliardi. Lo Stato, però, si augura che i privati concorrano a coprire almeno metà della spesa. A questo proposito Covatta ha lanciato un chiaro appello agli industriali locali. «In una regione così ricca — ha ammiccato il sottosegretario — non dovrebbe essere difficile trovare un imprenditore disposto a investire in cultura».

Per quanto riguarda invece il finanziamento della progettazione del parco, i soldi necessari potrebbero essere prelevati dallo stanziamento ad hoc previsto da un emendamento della legge sulle aree di confine, già approvata recentemente dal Senato e ora in attesa di essere valutata dalla Camera. I finanziamenti, comunque, sono soltanto una parte dei problemi del futuro parco archeologico di Aquileia. Il coordinamento concreto della progettazione del parco e la sua successiva gestione rappresentano infatti difficoltà non da poco.

Per questo è emersa da più punti la necessità di creare una soprintendenza regionale distinta dalle altre, unicamente per i beni archeologici, con sede nella stessa Aquileia, e se ciò non fosse possibile un'agenzia specifica. A questo proposito il sottosegretario Covatta ha annunciato che proprio durante il 1991 il ministero sarà chiamato a riformare l'ordinamento nazionale delle soprintendenze e in questa riforma potrebbe quindi rientrare anche un'eventuale apertura di una soprintendenza ad hoc ad Aquileia.

Ma a quali esigenze dovrebbe rispondere questo futuro parco archeologico? Il sindaco Puntin, a questo proposito, ha illustrato alcuni dei numerosi obiettivi: innanzitutto dare subito il via agli scavi e le conseguenti ricerche, sistemazioni e valorizzazioni delle aree archeologiche già demanializzate da ricondurre alla prima fase di attuazione del parco, quindi dare realizzazione di una autentica fruibilità del patrimonio attraverso una nuova struttura museale, dotando Aquileia di una nuova struttura urbanistica, con una nuova viabilità interna ed esterna, percorsi pedonali, isole pedonali, piazze e parcheggi. «Potremmo — ha concluso Puntin — realizzare anche un sottopasso che colleghi direttamente le zone più significative di Aquileia».

SINDACATI DISCORDI

Il soprintendente lamenta una carenza d'organico

AQUILEIA — A margine della giornata di studi c'è da registrare un piccolo duello svoltosi a distanza tra il soprintendente regionale, Domenico Valentino e i rappresentanti sindacali dei suoi dipendenti. Denunciando una grave carenza di organico, Valentino ha sottolineato ieri, durante il dibatito, che con l'attuale personale qualunque progetto si volesse attuare per Aquileia, risulterebbe un vero fallimento. «Attualmente — ha dichiarato Valentino — possiamo infatti contare unicamente su tre archeologi e le concessioni ai privati potrebbero essere date unicamente a ditte esperte in recuperi architettonici, ma non certo per i rilievi archeologici». Valentino ha lamentato inoltre un blocco totale di finanziamenti da parte dello Stato negli ultimi 12 mesi, blocco che paralizza in sostanza qualsiasi attività della soprintendenza in particolar modo ad Aquileia.

Pronta la risposta, in merito, dei lavoratori. I dipendenti della soprintendenza non sono infatti dello stesso avviso di Valentino. In un documento firmato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil sottolineano infatti l'esigenza, in Friuli-Venezia Giulia e nella stessa Aquileia, di una migliore gestione, da parte dei funzionari, del personale a disposizione della soprintendenza. «La carenza di organico è reale — dichiara Lino Felepa della Cgil —, ma non ci si può nascondere dietro a ciò se non si riesce a far funzionare anche quel poco che si ha. Le conseguenze di tali lacune sono poi evidenti a tutti: gli scavi di Aquileia, ad esempio, sono invasi da erbacce e i resti archeologici sono in fortissimo degrado».

I BAMBINI E LA PACE IN UN «QUADERNO DI LAVORO»

Cercare equilibrio nella natura

«Mi sento disciolto nell'aria - scrive un ragazzo - ma non cesso di sperare»

TURISMO

Illustrate alla fiera di Lipsia le potenzialità regionali

TRIESTE — L'azienda regionale per la promozione turistica ha presentato l'offerta turistica del Friuli-Venezia Giulia a Lipsia, all'annuale rassegna del settore. L'unificazione tedesca e la vicinanza geografica dei nuovi territori orientali della Germania alla nostra regione sono state rilevate nel corso dell'incontro avuto con i rappresentanti della stampa tedesca — può costituire un «mercato» di grande potenziale per il Friuli-Venezia Giulia.

Si propone una scelta di diversi tipi di vacanze: dalla montagna alla collina, dal mare alla spiaggia e alla storia e alla cultura delle città.

La regione è tradizionalmente meta di soggiorno degli ospiti tedeschi e ora punta ad «acquisire» anche i cittadini dell'ex Germania orientale grazie alle attrezzature dei suoi maggiori centri turistici e alle valide proposte per il tempo libero che, in un territorio limitato, offrono un ventaglio di proposte culturali e artistiche di notevole interesse.

PORDENONE — I bambini e la pace: un'accoppiata possibile? Forse sì, almeno per quanto riguarda lo sviluppo di un dialogo-dibattito capace di far riflettere anche i giovanissimi su un tema quanto mai attuale. E, per molti versi, controverso. Per promuovere a dovere la riflessione si è attivato anche il Comitato provinciale dell'Unicef, che ha raccolto in un «quaderno di lavoro» il contributo fornito da diversi ragazzi del Pordenonese che frequentano le scuole medie.

All'opera hanno partecipato i giovanissimi di Roveredo in Piano, Chions, Grizzo di Montereale Valcellina, Pordenone (la scuola «Terzo Drusin» e «Vittorio Emanuele»), Cordenons. Il lavoro di assemblaggio, invece, è stato curato da un pool d'insegnanti: Giobatta De Anna, Aldo Colonnello, Antonio Pavanello, Giuliano Finos, Carla Venier, Natale Sorrentino. A Dario Bigattin, giovane presidente del Comitato provinciale dell'Unicef, l'onore e l'onere di spiegare il senso dell'iniziativa.

«L'opera — dice — rientra nell'ottica dei nostri progetti di educazione alla pace. Il libretto è, in fondo, un dialogo fra bambini, che lasciano volutamente «fuori» dal loro mondo gli adulti. I giovanissimi, attraverso poesie, racconti e disegni, centrano la loro attenzione su ciò che accomuna gli esseri umani: ansie, incertezze, paure, «voglia» di pace, serenità. Anche tanta amarezza. Il concetto che ne emerge è molto semplice: la pace è, per tutti, il diritto di vivere dignitosamente e secondo la propria cultura, di lavorare ognuno in equilibrio con la natura e con se stessi, di trovare un punto d'incontro tra razze e popoli diversi». E i lavori dei bambini? Ambra, parlando dell'inverno nucleare, racconta che «La sera sbiadisce e cancella, pian piano, i colori. La luna, immobile, illumina le case d'argento. Un'ombra silenziosa incombe sul paesaggio: è il vento della morte». Anche Gianluigi, «perso» nella sua solitudine, propone riflessioni tristi. Nicola, con la grande tristezza tipica dell'infanzia, immagina «Un bimbo senza una carezza, un Sergio, infine, lancia un monito: «Mi sento disciolto nell'aria, ma non cesso di sperare». Che abbia ragione lui?

[Pier Paolo Simonato]

AMBIENTE

70 miliardi in tre anni

TRIESTE — Sarà firmata tra Natale e la fine dell'anno, tra il ministro Giorgio Ruffolo e l'assessore Armando Angeli, l'«intesa di programma» Friuli-Venezia Giulia-Ministero dell'ambiente per l'attuazione del programma triennale per la tutela dell'ambiente. Intesa di programma, prevista dalla legge nazionale 305 dell'agosto '89, necessaria per «l'impiego coordinato delle risorse e la definizione degli interventi prioritari da realizzarsi nel triennio secondo programmi generali. La decisione è scaturita nel corso dell'odierno incontro avvenuto a Roma tra gli stessi Ruffolo e Angeli, che è servito — è detto in una nota — per mettere a punto gli ultimi aspetti sostanziali di quest'intesa. Sarà infatti probabilmente il Friuli-Venezia Giulia, nel pieno rispetto dei tempi contemplati dalla normativa statale, la prima regione a sottoscrivere questo documento. In particolare, nella riunione di oggi nella capitale, sono stati affrontati i temi ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti solido-urbani e industriali, alla depurazione delle acque e alla razionalizzazione delle risorse idriche, al disinquinamento atmosferico e acustico, al sistema informativo nazionale, nonché al cosiddetto rischio industriale.

Nell'ambito del programma nazionale per l'ambiente a scala triennale (seimila miliardi la disponibilità globale del ministero dell'Ambiente) il Friuli-Venezia Giulia potrà godere, ha anticipato l'assessore Angeli, di circa 70 miliardi di lire sui fondi per gli anni '89 e '90. «Per quanto riguarda, nello specifico, il problema del rischio industriale — ha rilevato al termine della riunione l'assessore — mi pare opportuno segnalare l'impegno del governo a esaminare anche la possibilità di un intervento sul progetto concernente la chimica del Friuli spa, pur non essendo quest'area formalmente classificata a rischio dall'attuale legislazione nazionale.

ANCORA SANGUE SULLE STRADE DEL FRIULI

Due incidenti: tre morti

Hanno perso la vita due donne e un giovane di ventisei anni

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 7 EMESSO ALLE ORE 10.30 DI LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1990, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: la vasta area anticiclonica che investe l'Europa centrale mantiene condizioni di stabilità atmosferica, favorendo l'afflusso di correnti fredde settentrionali.

Tempo previsto: prevalentemente sereno con possibilità di occasionali e localizzati annuvolamenti.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento: non si sono registrate nevicate nelle ultime 72 ore.

Altezza media 1500 metri: 100 - 120 centimetri.

Stato del manto nevoso: l'evoluzione della neve è stata condizionata da due fattori predominanti: le basse temperature,che hanno favorito la formazione di strati interni formati da cristalli fragili, e il vento spirante dai quadranti settentrionali che ha causato la formazione di lastroni nei siti di deposito.

PERICOLO DI VALANGHE

Al di sopra dei 1200 metri sulle Alpi e al di sopra dei 1600 metri sulle Prealpi persiste forte pericolo di distacco provocato di valanghe superficiali di neve a debole coesione o di lastroni nelle zone di accumulo.

Indice del rischio: 4 (rischio provocato forte)
Tendenza: costante.

Prossimo bollettino: mercoledì 19 dicembre 1990

PORDENONE — Ancora sangue sulle strade del Friuli-Venezia Giulia. Due donne hanno perso la vita nel pordenonese mentre un giovane è morto a San Giovanni al Natisone.

Le cause del primo dei due incidenti mortali, rilevati dalla polizia della strada, sono ancora in via di accertamento. Velocità e distrazione potrebbero, invece, essere le cause del secondo sinistro, quello in cui è morto il giovane di San Giovanni al Natisone. Le due donne morte nel pordenonese sono Bruna Bando, di 32 anni, madre di un bambino di 2 anni, coniugata con un sottufficiale dell'aeronautica statunitense in servizio alla base di Aviano e Antonella Bertolo, di 27 anni, di San Vito al Tagliamento.

La Bando, mentre alla guida di un'utilitaria stava procedendo lungo la strada Aviano-Vigonovo, per cause imprecisate, si è scontrata con un'automobile di grossa cilindrata guidata da Francesco Anese, di 22 anni, sottufficiale dell'aeronautica in servizio alla base di Aviano, originario di Molfetta. La donna è morta poco dopo il ricovero all'ospedale. Anese ha riportato ferite guaribili in 30 giorni. Antonella Bertolo viaggiava su un'automobile assieme ad altri due giovani: Roberto Zanco, di 26 anni, di Ramuscello di Sesto al Reghena e Felice Gasparotto, di 23 anni, di San Vito. La vettura mentre procedeva verso San Vito, in una curva, è uscita di strada per cause imprecisate. La donna è morta subito. I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale di Udine per ferite non gravi.

Un giovane è morto stamane in un incidente stradale avvenuto a San Giovanni al Natisone. La vittima è Gianluca Pizzamiglio, di 26 anni, del luogo, che è uscito di strada con la propria automobile schiantandosi contro il muro di cinta di una casa.

UN INTERMINABILE ITER

Dopo 4 processi ecco l'amnistia

TRIESTE — Ha avuto un interminabile iter giudiziario la vicenda di Marcellino Anastasia, 30 anni, di Latisana, via Tommaseo 35. Per ricettazione di alcune autoradio e di una macchina fotografica il Tribunale di Udine lo condannò a un anno quattro mesi e cinque giorni di reclusione, 750 mila di multa con i benefici, si appellò inutilmente e, infine, ricorse per cassazione con il patrocinio dell'avv. Cosimo D'Alessandro del Foro di Trieste. Il supremo collegio annullò per difetto di motivazione l'impugnata sentenza e demandò la trattazione del caso ad altra sezione della Corte d'appello, quella presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Arrigo Mellano. Alla fine del quarto processo ad Anastasia è stata applicata l'amnistia. I fatti di causa ebbero inizio nell'estate dell'83 quando i carabinieri di Lignano intensificarono gli accertamenti sui piccoli trafficanti di droga e in tale contesto finirono con il fermare un giovanotto del luogo che circolava con un ciclomotore il cui certificato era contraffatto. L'indiziato ammise di avere rubato il mezzo e poi vuotò il sacco confessando di avere razziato, talvolta assieme a un complice, su una ventina di macchine prelevando autoradio e altre cose. Aggiunse di avere rubato per vendere la refurtiva e ricavarne il denaro per acquistare stupefacenti cui era dedito. Il ladruncolo confessò infine che alcuni apparecchi li aveva ceduti ad Anastasia. Nella vicenda rimasero coinvolti nove giovanotti e una ragazza che furono processati per una caterva di furti di veicoli o su macchine incustodite e per ricettazione in quanto, fidando nella buona sorte, avevano acquistato imprudentemente la refurtiva. Anastasia era l'ultimo superstite della piccola comitiva.

[mir.]

RUBRICHE

ANIMALI

A San Luigi venerdì i premi alla bontà

Natale all'insegna della bontà e della solidarietà per i soci e i simpatizzanti della sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana. Nel solco di una gentile tradizione si ritroveranno alle 20.30 di venerdì, 21 dicembre, nella sala del cinema parrocchiale di San Luigi Gonzaga, in via Mauroner 24, messa cortesemente a disposizione dal parrocco don Vittorio de Del Lago. Oltre allo scambio degli auguri per le imminenti festività, la presidentessa Luciana Polesel-Udini consegnerà le targhe di benemerenza a tre infaticabili gattare che da anni, superando difficoltà di ogni genere, si prodigano per i mici abbandonati. Verrà, infine, organizzata una raccolta di offerte, il cui ricavato, come ogni anno, verrà devoluto a favore di una protezionista anonima che versa in condizioni di particolare indigenza.

Gli appelli della settimana

Un gatto bianco-rosso, bello e domestico, regalasi a un buono. Telefonare al 414750 (orario negozi).

Sconosciuti hanno scaraventato nottetempo nel canile dell'Usl due cucciole meticce di pastore tedesco sui tre mesi e l'Enpa vi ha portato un pastore tedesco non puro raccolto in città. Chi volesse adottare i cani chiami dalle 7 alle 13 l'820026.

Un giovane gatto, tarchiato e dal manto tigrato grigio scuro è scomparso in via Solferino, a San Luigi. Chi lo vedesse è pregato di telefonare al 775149 o al 763537.

Un gatto siamese adulto con un collarino azzurro che risponde al nome di Simone è sparito da via Camber-Barni-via Commerciale. Chi lo notasse è pregato di chiamare il 43543 o il 6754851.

Una storia a lieto fine

Tra tante storie amare, qualcuna a lieto fine. Martedì scorso avevamo dato notizia che, per cause di forza maggiore, un triestino era costretto a rinunciare a un Breton di due anni e mezzo, Smit della Vallate. Il cane è stato adottato dall'enologo goriziano Cesario Grassi, dipendente delle distillerie Candolini, che già coabita con un gatto. Anche i quattro minicuccioli della stessa puntata di «appelli della settimana» sono stati ottimamente sistemati. Tre cagnetti sono stati rispettivamente adottati da una ragazza, una signora e un giovane mentre il quarto è stato preso da una coppia senza figli.

Un'eredità (300 milioni) lasciata ai cani abbandonati

E' stato un protezionista anche dopo la morte il bolognese Silvio Biagini, scomparso tre anni or sono. Sentendo avvicinarsi la fine, fece testamento e lasciò 300 milioni alla Lega nazionale per la difesa del cane. Superati gli inevitabili scogli burocratici, l'Ente ha potuto riscuotere l'importo, parte del quale verrà investita per offrire un ricco Natale ai cani abbandonati, cioè ai poveretti che vivono della carità del prossimo.

[Miranda Rotteri]

NUMISMATICA

Non è 'misteriosa' la moneta araba

La foto di una «moneta misteriosa» inviata da un cortese lettore di Treviso, L.V., con richiesta di «lumi», ci permette di dedicare lo spazio odierno all'affascinante quanto arduo campo della monetazione araba. Il pezzo qui riprodotto è infatti una moneta coniata nell'anno 86 dell'Egira (705 dell'era cristiana) dalla zecca di Wasit in Irak, come risulta dalla scritta in cufico che appare al dritto nel giro: «Nel nome di Allah fu coniato questo Dirhem a Wasit nell'anno '86» mentre nel campo si ricorda: «Non vi è altro dio che Allah. Egli è il solo e non ha eguali». Al rovescio, nel giro, si afferma che «Maometto è il messaggero di Allah. Egli lo ha mandato con la sua guida e una religione di verità per risplendere su tutte le religioni anche se i politeisti non lo volevano». E nel campo si ribadisce «Allah è uno. Egli non ebbe principio e non fu creato. E non ci fu mai nessuno eguale a lui». La scritta sul margine del rovescio è conosciuta dai numismatici come «Bismillah», dalla parola iniziale composta da bi in, ism nome e Allah. La lettura della frase inizia dal punto segnato dalla freccia e procede in senso antiorario. Il nome dirhem, che definisce la moneta, deriva dal greco «drachma»; il largo e piatto tondello e il disegno del pezzo ricordano invece le monete sassanidi in argento. La moneta fu coniata nell'anno in cui regnarono Ab el Melik e il successore Al Walid. Durante il regno di Ab el Melik, ricordato come un riformatore in campo monetario, gli Arabi iniziarono a coniare moneta svincolata da precedenti modelli.

[Daria M. Dossi]

LEGGE SUL TURISMO

L'Azienda è salva

All'Apt di Trieste la competenza su tutto il territorio provinciale. A gennaio la commissione 'area metropolitana': Tersar presidente?

Servizio di
Furio Baldassi

L'azienda è salva, viva l'azienda. Finisce all'insegna dell'«abbiamo scherzato», o quasi, la querelle maturata attorno all'ente che coordina soggiorno e turismo nella provincia di Trieste. Diventerà azienda di promozione, come da programma. Niente «semplificazioni» traumatiche. Niente passaggi di competenze alla Provincia, visto che quest'ultima, per dirla con Gambassini (LpT), «non ha neanche occhi per piangere».

Il disegno di legge che riorganizza il turismo nel Friuli-Venezia Giulia è stato regolarmente approvato ieri pomeriggio dal consiglio regionale. Trentaquattro articoli e una sessantina di emendamenti se ne sono volati via in poco meno di sei ore. Per il voto si attende la fine della discussione sul bilancio, che inizia stamane. Ma è una formalità. Un'autentica alchimia politica ha permesso infatti di trovare una soluzione che lascia tutti soddisfatti, se non proprio entusiasti.

Nella sostanza il testo è passato nella formulazione originale del relatore Calandruccio (Dc). A meno di non voler considerare una variante sostanziale l'inserimento, nell'ambito di competenza dell'azienda, dell'intero territorio provinciale. Compresi dunque, oltre a Trieste, Muggia e Duino-Aurisina, anche i comuni di San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico. In realtà una piccola concessione che ha fatto felice l'Unione slovena, in questi tempi di rapporti un po' tesi all'interno delle maggioranze.

Dicevamo comunque di un'alchimia. Meglio sarebbe forse parlare di gioco di prestigio. La maggioranza si trovava infatti di fronte a un autentico gioco di scatole cinesi. Bisognava intanto far recedere i socialisti Tersar e Carbone, rispettivamente presentatore e ispiratore dell'emendamento «requiem» per l'azienda di soggiorno, dalle loro posizioni. In seconda battuta quietare la Lista per Trieste, che proprio ieri mattina ha formalizzato la sua uscita dalla maggioranza stessa. Infine, trovare una via d'uscita onorevole per tutti, ad evitare di intrupparsi, politicamente parlando, in un «cul de sac».

La geniale risposta a tutti questi problemi è costituita da un ordine del giorno, il numero tre, a firma dei democristiani Adalberto Donaggio e Lucio Vattovani, di Bojan Brezigar (Us) e dello stesso Dario Tersar (Psi). Andò sta l'asso? In una «sollecitazione» alla presidenza del consiglio comunale ad approfondire la problematica relativa all'«area metropolitana» di Trieste, costituendo una commissione ad hoc. Sarà in quest'ambito, dunque, che potranno essere formulate «proposte in ordine a una verifica e a una ridefinizione delle competenze dei diversi enti pubblici ad amministrazione autonoma». Azienda compresa, dunque.

L'uovo di Colombo? Forse, certo che per portarlo a cottura ce n'è voluta. Sugli ordini del giorno, ad esempio, Lpt e Msi-Dn si sono trovati da soli a votare il numero uno, sempre relativo all'azienda triestina. Biasutti e la giunta lo consideravano infatti superato dal numero tre, Gambassini e Morelli no. E che dire poi dell'articolo due della legge, quello, superdiscusso, che individuava gli ambiti turistici? Tersar ha fatto il suo, ritirando l'emendamento della discordia, ma in un'assise dove il campanile è sempre di moda, mediare le esigenze di tutti è stata dura. «Noi non neghiamo vocazioni turistiche a nessuno», ha detto a un certo punto Biasutti. Lesto, ad ogni modo, ad aggiungere una battuta sulle «torme di turisti che non aspettano altro che di visitare le cave di Caneva e Sacile».

Alla fine della tornata, sorrisi a trentadue denti soprattutto in casa Dc. Che ha visto la maggioranza ricompattarsi («Mi spiace per chi si aspettava la zuffa», ha ironizzato Biasutti), ma anche incrinarsi certi rapporti «privilegiati» che la turbavano (durissimi i commenti di Gambassini, LpT, nei confronti dei socialisti Carbone e Tersar). Non a caso Sergio Tripani, segretario provinciale democristiano si aggirava nei corridoi con un'espressione beata...

E adesso? Si aspetta di creare la commissione («Entro gennaio», ha detto Biasutti). E di darle un presidente. Che dovrebbe essere Tersar, secondo i beninformati. Il cerchio si chiude?

UOMO MASCHERATO MINACCIA 3 COMMESSE ALLA COOP

Fugge con la cassa

Il bottino della rapina è di sette milioni - Vane le ricerche

ARSENALE

Ferito al volto

Come fossero tanti piccoli proiettili decine e decine di granelli di sabbia usciti da una sabbiatrice, ieri mattina hanno investito l'operaio Luciano Antonini, 28 anni, abitante in via Doda 1, ferendolo al volto.

L'infortunio è accaduto all'interno dell'Arsenale Triestino San Marco nel reparto per la manutenzione navale.

Luciano Antonini, che lavora per conto della cooperativa «Ancora», dopo essere stato investito dal violento getto di sabbia è stato soccorso e ricoverato d'urgenza nella divisione dermatologica dell'ospedale «Maggiore».

I sanitari dell'ospedale hanno formulato una prognosi di 10 giorni per ferite da punta al volto con ritenzione di corpi estranei.

Colpo «natalizio» di un bandito armato di pistola che ieri all'ora di pranzo, al momento della chiusura, ha rapinato un supermercato delle Cooperative Operaie di Altura, scappando con un bottino di quasi 7 milioni.

Le luci erano ormai spente. La gerente e le due commesse del negozio d'alimentari di via Alpi Giulie 12 stavano già chiudendo la porta dello spogliatoio, quando si sono trovate davanti un uomo armato di pistola, col volto nascosto da un casco da motociclista. «Andate dentro», ha detto con freddezza l'individuo.

Marisa Canciani, 40 anni e le dipendenti Adriana Cherti, 33 anni, e Franca Bulla, 34, sono state costrette a fare marcia indietro. Le 13 erano passate da pochi minuti. La scena si è svolta nel magazzino adibito anche a spogliatoio che si trova in una sorta di dependance di fronte al supermercato. Lì dentro è custodita anche la cassaforte. Il rapinatore non si è accontentato dei tre milioni che vi erano stati depositati per la riapertura pomeridiana. «Voglio anche i soldi che state portando in banca». L'uomo è così entrato in possesso di altri tre milioni e 800 mila lire, che dovevano finire nella cassa continua e che erano stati sistemati in un borsello. «Conosceva le nostre abitudini», ha affermato ancora impaurita la Canciani.

Il «blitz» del rapinatore è durato 2-3 minuti. Prima di fuggire ha minacciato le tre donne: «Restate qui per 5 minuti». Loro hanno obbedito. Non hanno visto da che parte è scappato, nè se avesse un complice in attesa. E' probabile che si sia servito di una moto. Secondo la gerente, l'uomo era di statura media e parlava con un accento triestino. «Ci ha dato ordini secchi e precisi senza mai perdere la calma», spiega. Passati i 5 minuti, Marisa Canciani ha riaperto il supermercato per chiamare la polizia. Subito sono arrivate le «volanti» e gli uomini della squadra mobile, per la caccia al rapinatore, ma le battute effettuate nella zona non hanno dato risultati. Le forze dell'ordine hanno anche istituito posti di blocco. «Già lo scorso gennaio — racconta il dirigente delle Cooperative Operaie, Giorgio Cavallini — era stato rapinato lo stesso supermercato. Allora avevano portato via tre milioni e mezzo. Forse è sempre opera dello stesso malvivente». Le Coop sono coperte da assicurazione contro furto e rapina.

[m.c.]

Una commessa del supermercato di Altura mostra la piccola cassaforte dalla quale è stato trafugato il contante, circa sette milioni. (Italfoto)

Manca il numero legale in Comune Consiglio convocato giovedì

Niente consiglio comunale ieri sera. Poco dopo le 19.30 il comunista De Rosa ha chiesto la verifica del numero legale. In aula c'erano poco più di venti consiglieri e quindi la seduta non si è svolta.

Il sindaco Richetti ha riunito subito la giunta che ha deciso una seconda convocazione dell'assemblea cittadina per giovedì alle 19.30.

Non ci sarebbero reali motivazioni di ordine politico allo slittamento della seduta di ieri sera. La concomitanza di numerosi incontri previsti nella stessa fascia oraria avrebbe creato un po' scompiglio nell'agenda dei sessanta consiglieri comunali che non hanno certo il dono dell'ubiquità.

CLANDESTINI

Fermato tassì jugoslavo con quattro asiatici

Un tassista jugoslavo che si era ormai specializzato nel trasporto di clandestini è stato fermato dalla polizia di frontiera ieri mattina verso le 6 all'altezza del quadrivio di Opicina. A bordo della sua Citroen c'erano quattro cittadini del Bangla Desh che erano stati prelevati a Trebiciano, dove avevano varcato il confine.

Il conducente dell'auto, Jordan Kogoj, 25 anni, di Nuova Gorizia, è stato denunciato a piede libero per aver favorito l'ingresso degli stranieri. Il tassista è stato più volte preso dalle forze dell'ordine mentre stava facendo da autista ai clandestini. Quando ieri all'alba ha varcato la frontiera i poliziotti di turno al valico hanno subito avvisato i colleghi di Opicina. Il Kogoj ha negato di aver ricevuto un compenso dai quattro asiatici.

L'altro giorno, invece, in due distinte operazioni compiute sull'altipiano carsico, gli agenti della polizia di frontiera avevano bloccato venti turchi che viaggiavano sul pulmino di un cittadino ungherese e dodici jugoslavi. Sono stati tutti rispediti oltreconfine attraverso il valico ferroviario di Opicina.

Arriva il «certificato facile» File più corte in municipio

Domani a mezzogiorno, presso la sala stampa del palazzo comunale di Trieste, sarà inaugurato il «Certimat». Si tratta di una sorta di «sportello» (davvero molto «atteso»), che consente di concretizzare il progetto di un servizio di certificazione automatica direttamente al pubblico.

Il «Certimat», tramite il quale si potranno finalmente ottenere i certificati anagrafici semplicemente inserendo il tesserino plastificato del codice fiscale, è stato donato al Comune dalla Cassa di risparmio di Trieste.

Alla cerimonia d'inaugurazione saranno presenti il sindaco Richetti; l'assessore ai servizi demografici Nemez; il vicepresidente della Cassa di risparmio, Luccarini.

RISARCIMENTO DANNI PER IL DELITTO ZADNICH

L'Usl non vigilò: paga 200 milioni

Il Tribunale condanna l'ente per non aver sorvegliato l'anziano pluriomicida

Servizio di
Claudio Ernè

La somma destinata al figlio della vittima

I giudici del Tribunale non hanno avuto dubbi. L'Unità sanitaria locale dovrà pagare duecento milioni di risarcimento danni per il delitto commesso da Umberto Zadnich. I medici, dipendenti dell'Usl cui il pluriomicida era affidato, avrebbero dovuto vigilare. Lui invece non solo era uscito dal manicomio criminale, ma girava libero per Trieste, aveva la patente, guidava una grossa vettura. Il 15 maggio dell'87 in un piccolo appartamento del «Vaticano» uccise sua figlia Berta con 90 colpi d'ascia. Si costituì venti giorni più tardi a Venezia.

In precedenza nel '74 aveva ammazzato a martellate la convivente Lidia Barzan che gli aveva dato tre figli. Nel '76, nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, aveva invece ucciso a colpi di mattone il compagno di cella. Si chiamava Gabriele Dabizzi e anche lui era un omicida.

I duecento milioni del risarcimento andranno al nipote dell'assassino. E' un bambino di undici anni affidato a un tutore nominato dal Tribunale, la dottoressa Aura Fonda. La mamma gli è stata uccisa, anzi è stato proprio il bambino a scoprirne il cadavere. Suo papà è morto un anno più tardi. Il nonno è definitivamente rinchiuso in un manicomio per i tre delitti commessi tra il '74 e l'87.

La sentenza del Tribunale di Trieste non ha precedenti in Italia e potrebbe costituire la base per una inversione di rotta della magistratura chiamata ad affrontare simili casi. Alla luce dell'articolo 2047 del Codice civile alcune categorie di «matti» ritornano ad essere pericolosi e chi è tenuto a sorvegliarli se non lo fa dovrà pagare i danni. L'infermo di mente quindi non è più solo una vittima della società e delle circostanze e le autorità sanitarie devono pensare anche in termini di tutela del cittadino e degli stessi familiari dell'ammalato. Se Umberto Zadnich aveva già ucciso due volte perchè è stato lasciato libero?

Una sentenza senza precedenti nella giustizia italiana

In effetti l'avvocato Franco Bruno aveva visto giusto quando nel'88 aveva iniziato l'azione civile contro l'Usl a tutela del piccolo orfano. Nelle sue citazioni, ma anche nelle udienze, ha lanciato accuse pesanti. In sintesi ha sostenuto che l'Usl di non ha vigilato efficacemente sulla pericolosità di un uomo che aveva sulla coscienza già due omicidi e che manifestava da anni un attaccamento morboso verso la figlia.

L'avvocato Franco Bruno ha anche polemizzato con i medici del Centro di igiene mentale cui era affidato Zadnich. «Nella relazione del Cim si legge che sembrava quasi recuperato. Dagli atti non risulta sia stato assistito o curato. Si limitavano a somministrargli qualche pastiglia quando entrava in crisi».

Sulla tesi dell'imprevedibilità ha puntato invece il legale dell'Usl, l'avvocato Raffaele Esti. «Non c'erano stati segni premonitori. Il giudice di sorveglianza di Reggio Emilia aveva firmato le sue dimissioni dall'ospedale psichiatrico, dichiarandolo soggetto non pericoloso. Anche una successiva perizia psichiatrica stilata dal professor Maurizio De Vanna sosteneva che Umberto Zadnich era quasi completamente recuperato».

I giudici del Tribunale- presidente Alberto Chiozzi, relatore Giovanni Sansone- hanno deciso per la responsabilità dell'Usl, condannandola al pagamento di un indennizzo di 200 milioni gravati dagli interessi e dalle spese legali.

ARRESTO

Preso il saccheggiatore della scuola «Bergamas»

Per sette notti di seguito si sono appostati all'interno della scuola media «Bergamas» di via dell'Istria per catturare il malfattore che nell'arco di neanche un mese aveva compiuto due furti nell'edificio. La costanza dei carabinieri alla fine è stata premiata. Nella notte tra venerdì e sabato il fantomatico individuo è caduto nella rete. L'imbianchino Luca Pelos di 22 anni di Monfalcone, ma residente a Trieste, è stato colto sul fatto. Aveva appena scavalcato il cancello e forzato la serratura di una porta d'ingresso. Quando è stato preso stava perlustrando i locali alla ricerca di un buon bottino. Gli investigatori hanno forti sospetti che si tratti della stessa persona che a metà novembre per due volte aveva saccheggiato la scuola impossessandosi di videoregistratori, computer e altro materiale didattico di valore. Durante il suo «raid» l'uomo aveva trovato anche qualche banconota. I carabinieri di via dell'Istria hanno compiuto una perquisizione nell'abitazione dell'imbianchino che ha dato però esito negativo.

ARRESTATI DUE JUGOSLAVI

Presi i pendolari dell'«ero»

Si procuravano la droga in Jugoslavia e la spacciavano in città

Tomislav Mlakar

Branko Markovic

Due «venditori ambulanti» jugoslavi di eroina sono stati arrestati la sera di venerdì scorso dagli uomini della squadra mobile. Tomislav Mlakar e Branko Markovic, entrambi di 30 anni e di Capodistria, sono stati sorpresi in piazza Cavana dalla polizia mentre stavano cedendo diverse dosi di «ero» ad alcuni tossicodipendenti triestini. Da una settimana gli investigatori erano alla ricerca di due jugoslavi che stando a una segnalazione si erano inseriti sul mercato clandestino locale.

I due spacciatori sono stati subito perquisiti. Addosso al Markovic la squadra mobile ha rinvenuto un coltello a serramanico e la somma di 210mila lire. Nella automobile, una Renault 4 targata Capodistria con la quale i due si spostavano, gli agenti hanno trovato invece la droga.

In un sacchetto occultato sotto la leva del cambio hanno recuperato tre grammi di eroina suddivisi in sei confezioni già pronte per lo smercio. Il Mlakar era in possesso di altri quattro grammi di «neve» che aveva nascosto nella fodera del giubbotto. In un altro contenitore sono state sequestrate undici confezioni di psicofarmaci e un grammo di acido citrico.

I due jugoslavi si procuravano lo stupefacente nel loro paese e poi lo rivendevano a Trieste. Un lavoretto redditizio per i due pendolari della droga che nel Borgo Teresiano avevano la loro clientela. Sono stati accusati di detenzione di droga. Il Markovic dovrà anche rispondere di possesso ingiustificato di coltello. Del caso si sta occupando il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo che ha già interrogato i due piccoli trafficanti.

INCREDIBILE EPISODIO ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Entra sana, esce in coma

La «vittima» è Maria Felluga, 98 anni, caduta dalla lettiga

CARABINIERI

Zappi in visita

Il comandante della brigata carabinieri di Padova, generale Giovanni Zappi, ieri mattina ha compiuto una visita ufficiale nella caserma del Gruppo, in via dell'Istria. Zappi, che era accompagnato dal comandante della Legione di Udine, colonnello Graziano, ha incontrato il comandante Antonini e tutti gli ufficiali e sottufficiali, con i quali si è intrattenuto per un breve colloquio. Il generale ha voluto anche recarsi personalmente ai valichi di frontiera per porgere un particolare saluto al personale.

Era entrata all'ospedale solo per farsi sottoporre a una serie di esami clinici. Adesso è in coma. La pensionata Maria Felluga di 98 anni, via del Ghirlandaio 13, domenica mattina è caduta dalla lettiga mentre si trovava al pronto soccorso, in attesa di essere visitata. Ha sbattuto violentemente il capo per terra perdendo conoscenza. «Nel momento in cui è avvenuta la disgrazia — accusa il nipote che l'aveva accompagnata al nosocomio — non c'era nessuno nell'ambulatorio. Gli infermieri erano impegnati in una sala attigua».

Maria Felluga, una vecchina ancora lucida malgrado l'età avanzata, domenica mattina si era accorta che le gambe non la reggevano più. I familiari, con cui vive da tempo, hanno chiamato la guardia medica. Il dottore di turno, pur non ravvisando niente di grave, aveva firmato la carta per l'invio in ospedale. «Doveva solo fare alcuni controlli a scopo precauzionale», racconta il nipote, Fausto Pregellio.

Con un'ambulanza della Croce Rossa l'anziana donna è stata trasferita a Cattinara. «Volevamo entrare con lei al pronto soccorso — spiegano i familiari —, ma ci hanno praticamente sbattuto la porta in faccia. Dopo qualche minuto abbiamo udito un tonfo. Ci siamo precipitati nell'ambulatorio. La nonna era per terra. L'avevano lasciata sola. Ce la siamo presa con i due infermieri che sono arrivati dalla stanza vicina. Loro hanno cercato di minimizzare il fatto. Ma la nonna aveva una brutta botta in testa. Hanno tentato di giustificarsi sostenendo che hanno troppo lavoro e che pertanto non ce la fanno a stare dietro a tutti».

Maria Felluga ora si trova in prima medica. E' in coma di primo grado. Ieri sera il nipote si è recato a denunciare alla polizia quanto è accaduto. E' probabile che intervenga la Procura della Repubblica per fare luce su questa vicenda, che rimette in discussione l'efficienza dell'assistenza sanitaria pubblica.

Sotto accusa non è tanto il personale, che effettivamente è sempre sotto pressione, quanto l'organizzazione delle strutture sanitarie, che si dimostra inaffidabile e carente.

Di chi è la colpa se le Usl sono ormai allo sbando? «Se mi avessero detto che avevano tanto da fare — dice avvilito il nipote — sarei rimasto io ad assisterla. Situazioni simili in un ospedale non dovrebbero mai accadere. Un conto è se fosse morta per cause naturali, ma questo incredibile episodio non riesco proprio a digerirlo».

[Maurizio Cattaruzza]

ANZIANA

Spazzata dal vento

Un violento refolo di bora ha fatto cadere la pensionata Fede Rusig di 86 anni. L'insolito episodio è avvenuto ieri mattina verso le 10, sotto la casa dell'anziana donna, sulla scalinata di via Margherita. Con un'ambulanza della Croce Rossa la poveretta è stata trasportata alll'ospedale di Cattinara. E' stata accolta in clinica ortopedica con la prognosi di 60 giorni salvo complicazioni.

Accusa la sospetta frattura di una spalla, trauma cranico e altre contusioni. Il forte vento ha creato diversi problemi ai vigili del fuoco, il cui centralino è stato tempestato di telefonate. Sono intervenuti prima in viale Miramare per uno striscione pericolante, poi in via Giulia per un telone che stava per cadere.

MUGGIA / CAMBIA TUTTO, SINDACO E ASSESSORI

Rossini 'passa' a Ulcigrai

Coalizione di sinistra con due dc transfughi - Il Pri: è un'armata Brancaleone

Il pateracchio è servito, ha commentato qualcuno. Ieri sera il consiglio comunale di Muggia ha infatti votato una giunta (17 sì, 12 no, astenuto Russignan) sicuramente un po' anomala, che vede la maggioranza composta dai comunisti della Lista Frausin, parte del Psi, due democristiani attualmente sospesi dal partito e un verde. Sarà guidata sempre da un socialista: Fernando Ulcigrai. Gli assessori saranno Millo (Psi); Mutton (vicesindaco) e Fabio Vallon della Lista Frausin; il verde Rota e i due transfughi democristiani, Altin e Derossi.

Il sindaco uscente, Rossini, ha ribadito in aula il suo voto contrario, assieme all'altro esponenete del 'garofano', Piga e al socialdemocratico Derin (eletto nel Psi). Si è respirata un'aria tesa. L'onorevole Bordon ha aperto i giochi. «Se si dovesse dare un nome a questa giunta, come si faceva nel Texas per i ranch — ha affermato riferendosi al Dc-Psi-Pri-Lista per Muggia — la chiamerei la giunta delle quattro 'i'». Un Bordon come non mai nei panni di «Tex Willer» ha quindi specificato i nomi delle 'i': inefficienza («niente è stato fatto»); incompetenza («quel poco che si è fatto anche formalmente è stato sbagliato»); incuria («danni al patrimonio comunale») e impudenza («da parte di alcuni», leggi lettera ai cittadini dell'ex sindaco).

Il suo grande nemico, Jacopo Rossini, lo guardava con un ghigno dalla poltrona di sindaco, sulla quale si è seduto per l'ultima volta. E al termine la sua replica è stata pesante. «Hanno soltanto i numeri per farci andare a casa — ha detto — ma forse questa giunta non arriva a Capodanno». Anche il vicecapogruppo della Dc, Pesce, è stato molto duro. In particolare nei confronti di quelli che ha definito «i grandi tessitori della manovra, Bordon e Mutton». Pesce ha lanciato a Bordon le frecce più avvelenate: «E' stato incapace di esprimersi alla luce del sole, ma ha lavorato sulla debolezza di alcuni». Il riferimento ad Altin e Derossi (sospesi dalla Dc) era evidente.

Senza mezzi termini è stato anche il repubblicano Colombo che ha confermato alla nuova giunta l'etichettatura di «armata Brancaleone». I socialisti con Di Candia (assieme a Millo e Ulcigrai appoggiano la coalizione appena costituitasi) hanno spiegato che la decisione è maturata negli organismi ufficiali del Psi. Il capogruppo e segretario sezionale ha auspicato l'adeguamento del gruppo alle decisioni del partito. «Non abbiamo tradito nessuno — ha puntualizzato Di Candia — la campagna elettorale non è stata diretta contro la Lista Frausin, ma contro l'inefficienza e il governo ad ogni costo». «Non vogliamo commettere — ha aggiunto — quello stesso errore: cioè mantenere una giunta ad ogni costo che tira avanti giorno per giorno». Molto duro è stato anche il missino Mari che se l'è presa con le correnti che si combattono all'interno dei partiti. Stener (Lista per Muggia), intervenendo sulla mozione di sfiducia, ha parlato di disonestà, con riferimento a consiglieri che prima erano da una parte ed ora si trovano dall'altra. Derin che ripropone il gruppo Psdi ha denunciato il tradimento elettorale. Rota (Lista verde alternativa) ha riscontrato «mancanza di fantasia nel precedente esecutivo». Sono intervenuti comunque un po' tutti, in particolare nel gruppo democristiano. Altin si è richiamato a una coalizione che esce da schemi e maggioranze precostituite. Muggia insomma volta pagina, ma ritorna al passato.

[f.c.]

MUGGIA / LE REAZIONI

Piace poco la «staffetta» del Psi

Sul nuovo assetto perplesso Agnelli, incredulo Coloni

Da una parte si festeggia il nuovo sindaco Ulcigrai e la nuova compagine giuntale, dall'altra si piange per la sconfitta che costringe ora Rossin e i suoi a fare le valigie. Per un sindaco socialista che se ne va, un altro che arriva. La gente di Muggia, molto incuriosita e interessata, è salita ieri sera in gran massa in municipio, facendo traboccare — come mai si era visto negli ultimi anni — la sala del consiglio comunale. Dove, fino a poche ore prima, erano di stanza i cinque consiglieri: Pesce e Braico (Dc), Piga (Psi), Mari (Msi), e Russignan (Indipendente), che venerdì sera (ultimo consiglio) avevano occupato l'aula per protesta contro la mancata votazione della delibera su acqua e metano. «La nostra azione — hanno dichiarato il vicecapogruppo muggesano dc Pesce e il socialista Piga — dimostra ancora una volta che i trasversalismi non politicamente e culturalmente propositivi e le rivalse personali nuociono alla comunità, che con il voto dell'ottobre '89 ha manifestato una volontà di cambiamento e di rottura degli schemi che avevano imbrigliato per oltre quarant'anni lo sviluppo di Muggia». Domenica pomeriggio il senatore socialista Arduino Agnelli si è recato a render visita ai consiglieri che hanno occupato l'aula del consiglio. Pur riconoscendo la conformità a legge delle decisioni che hanno condotto i partiti al rovesciamento della maggioranza, il sen. Agnelli ha espresso «viva perplessità per il rifiuto di votare delibere come quelle su acqua e metano, da anni attese invano dalla cittadinanza». «Spero — ha concluso — che i socialisti muggesani ritrovino l'unità sulla base dei programmi presentati l'anno scorso agli elettori». Anche l'on. democristiano Sergio Coloni, recatosi dai consiglieri dc occupanti, «rimasti fedeli agli impegni assunti con l'elettorato», ha espresso «un severo giudizio per la politica ''milaziana'' cui hanno dato vita i due consiglieri sospesi dal partito». L'on. Coloni ha proseguito affermando che «è incredibile che Leoluca Orlando possa dare copertura ad operazioni trasformistiche di puro potere. Altri aspetti di questa vicenda, senza precedenti nella realtà politica di questa provincia, dovranno essere dibattuti in altre sedi». In merito alla vicenda è intervenuto pure il segretario provinciale dello scudo crociato, Tripani, che si è dichiarato solidale all'iniziativa dei due consiglieri dc che hanno occupato l'aula. «Si tratta di un'ammucchiata — ha detto — che non ha una forte consistenza numerica, né spessore politico, pertanto non è in grado di offrire risposte ai problemi di Muggia». «Quello che accade stasera — ha rilevato da parte sua il segretario provinciale del Pri Castigliego — non è il risultato di un'espressione democratica della volontà dei cittadini, ma un puro accordo di potere che spacca forze politiche a noi alleate, come Dc e Psi. L'incapacità di questa nuova coalizione di affrontare i problemi della gente si è vista nell'ultimo consiglio, quando non è stata approvata la delibera su acqua e gas». «La crisi a Muggia — si legge infine in un comunicato del Msi — è nata solo per soddisfare il desiderio di alcuni consiglieri della Dc e del Psi di occupare le poltrone di assessore da cui erano rimasti esclusi.

[Luca Loredan]

PRESENTATO UN LIBRO DI BELCI

Ricordando Zac, 'uomo coerente'

Dai ricordi delle persone che lo hanno conosciuto esce il ritratto di uno Zaccagnini profetico, o forse più semplicemente di un uomo che aveva una grande fiducia nei suoi simili, come ricordava monsiglior Ersilio Tonini. Uno Zaccagnini che 26 anni prima aveva previsto la caduta del muro di Berlino con queste parole: «E' un muro che impedisce che chi soffre possa evadere. Verrà abbattuto dal cammino travolgente delle idee di libertà e giustizia». Era un suo intervento dell'11 luglio del 1963, durante la discussione per la fiducia al governo Leone.

Corrado Belci

Lo spunto per ricordare la figura dell'uomo politico democristiano, scomparso il 5 novembre dell'89, l'ha offerto la presentazione del libro di Corrado Belci «Zaccagnini». Nella sala del centro congressi della fiera di Trieste c'erano l'onorevole Sergio Coloni, Stefano Minelli, direttore della Morcelliana ed editore del libro e due ospiti di eccezione, Sergio Zavoli e monsignor Ersilio Tonini, da appena due giorni ex arcivescovo di Ravenna.

Sergio Zavoli

«E' un libro che avevo immaginato in maniera diversa — racconta Corrado Belci — perchè lo avevo pensato prima che Benigno morisse. Doveva essere un libro-intervista. Ma quando gli proposi il mio progetto mi oppose un no drastico. Era il suo modo di comportarsi, non perchè fosse fintamente modesto ma perchè non voleva che la sua figura divenisse ingombrante. Acconsentì solo ad un compromesso. Che io gli mandassi una serie di domande scritte. Purtroppo non feci in tempo e così invece di un libro-intervista è nato un ritratto».

Ersilio Tonini

«Era un autentico uomo di pensiero al quale si associava la dote della profezia, cioè un vero leader» ricorda Stefano Minelli, mentre Sergio Coloni confessa di essere sempre stato affascinato dalla sua grande capacità di saper ascoltare la gente, come quando venne in Friuli per visitare le zone terremotate. Ma anche della sua coerenza e della sua fermezza, quando in anni difficili venendo al teatro Rossetti a quelli che lo fischiavano rispose: «I fischi non sono argomenti».

Sergio Coloni

Nel libro di Belci vi è annotata un'altra memoria del passaggio di Zaccagnini a Trieste. Quando ufficiale medico fuggiasco riuscì a scappare dalle retate dei tedeschi e tornare a Ravenna passando dalla nostra città travestito da ferroviere.

L'intervento di Sergio Zavoli parte invece da un punto centrale della storia politica dell'uomo democristiano, la vicenda Moro, «quella che se si ripercorre tutta la sua vita è sicuramente la parte più dolorosa», ma sulla quale «con il suo carattere mite ma fermo, non ha mai creduto all'idea di aver sbagliato». Nel corso di una intervista per il programma «La notte della repubblica», intervista fatta appena un mese prima della sua scomparsa, Zavoli racconta come Zaccagnini gli confessò che all'annuncio della morte di Moro «fu molto tentato di mollare tutto e andarsene». In quella vicenda, continua Zavoli, la sua fermezza viene rivalutata anche dalle dichiarazioni di Moretti, che ha affermato che «quella era una operazione militare che doveva concludersi con una esecuzione». Nessuno spazio dunque per la trattativa.

Parlando del volume di Corrado Belci Zavoli lo definisce «un libro di rara bellezza per la sua semplicità e per la sua bellisima scrittura e attraverso il quale appare il ritratto di una figura della storia della Repubblica che bisogna salvare». Insiste su questo aspetto dell'uomo «esemplare» Zavoli, che deve servire ai giovani da sprone per non disinteressarsi della politica. E racconta un particolare di Zaccagnini. Un giorno l'ex arcivescovo di Ravenna, proprio monsignor Tonini, disse che l'uomo democristiano poteva essere proposto per la beatificazione. Quando Zaccagnini lo venne a sapere replicò dicendo: «al nostro vescovo gli è saltata la catena». Zavoli lo racconta per far capire come, secondo lui, «quella di Zaccagnini è una storia esemplare per la sua coerenza e la sue semplicità».

«L'uomo dell'armonia dei contrari». E' la definizione che ne dà monsignor Tonini, che insiste sul lato religioso della sua personalità e inizia il suo intervento partendo da un momento brutto, i funerali di Zaccagnini. Ma gli servono per dire come in quel giorno l'intera popolazione di Ravenna «si fosse riconosciuta in quell'uomo, come figura ideale di quella terra. Zaccagnini era l'ideale dell'essere uomo». E poi aggiunge che in quel momento tutti si dimenticarono dello Zaccagnini politico, per ricordare solo la persona, «il cristiano», come gli piace ripetere.

Dal ritratto finale, dipinto a quattro mani, emerge dunque la voglia di ricordare Zaccagnini soprattutto come uomo coerente, e della cui coerenza molti suoi amici sono stati testimoni, a cominciare da Corrado Belci, il cui libro, che doveva nascere come intervista, è diventato invece un omaggio alla memoria.

SI SPERA INTANTO IN UNA NUOVA CIG

Iret: dalla Regione garanzie per la mobilità tra aziende

Direzione Iret, sindacati metalmeccanici e Regione sottoscriveranno entro la fine della settimana l'accordo che prevede l'impegno dell'azienda a richiedere la proroga di un anno della cassa integrazione per 108 dipendenti, quello della Regione ad avviare le procedure di mobilità degli operai in esubero verso altre imprese e la disponibilità dei sindacati ad accettare tempi ridotti per i licenziamenti qualora venisse respinta la Cig. E' stata l'azienda a chiedere la presenza della Regione come garante dei termini dell'accordo e come 'mediatore' dell'intera partita di smobilitazione degli esuberi.

Il via all'operazione è stato 'autorizzato' dai lavoratori dell'Iret riuniti ieri in assemblea per una valutazione dell'ipotesi di intesa. Senza molto entusiasmo, considerate le scarse prospettive, gli operai hanno ascoltato le relazioni dei segretari di Fiom, Fim e Uilm, Galante, Gregoretti e Nemaz, chiedendo che una particolare attenzione venga posta nel percorrere tutte le strade possibili per garantire quanto prima un posto di lavoro. In questo senso è stata ben accolta la proposta della Regione di attribuire all'Ufficio del Lavoro il compito di controllare i processi di mobilità e le possibilità di contributi offerti alle aziende disponibili all'assunzione dei cassintegrati.

L'attenzione dei lavoratori e del sindacato è però proiettata al 5 gennaio, quando i responsabili dell'azienda comunicheranno l'esito delle 'informazioni' assunte in merito alla possibilità di veder concessi altri 12 mesi di cassa integrazione. «In caso di esito negativo — avvisano Cgil, Cisl e Uil — ci terremo liberi di agire nel modo più opportuno a difesa dei lavoratori».

PENSIONATI

Protesta in Regione

I pensionati triestini manifesteranno stamattina il disappunto per la poca attenzione dedicata loro dal bilancio regionale presentandosi, con bandiere e cartelli, davanti il palazzo della Regione. «Assisteremo — avvisano — ai lavori del Consiglio con manifesti e striscioni». La rabbia dei sindacati di categoria trova nuovo impeto nelle risposte che i capigruppo dei partiti hanno dato alla delegazione degli anziani ribadendo l'impossibilità di apportare modifiche alle poste di bilancio.

ORDINE DI COMPARIZIONE PER L'IMPRENDITORE

Caso Tassi: altro capitolo?

Il giudice istruttore sta indagando su presunti falsi in bilancio

Dopo anni di oblio torna in scena a livello giudiziario Paolo Tassi, 53 anni, l'ex presidente degli industriali al centro nei primi anni Ottanta di un clamoroso crack. L'imprenditore, suo padre Isidoro oggi novantenne e sei suoi stretti collaboratori hanno ricevuto nei giorni scorsi un ordine di comparizione. L'ha firmato il giudice istruttore Filippo Gullotta che li interrogherà tra oggi e giovedì. L'ipotesi su cui si sta muovendo il magistrato fa riferimento ad alcuni presunti falsi in bilancio asseritamente commessi una decina di anni fa dagli amministratori della «Porfirio spa» e della «Porfirio Ice», due imprese di costruzioni dichiarate fallite la prima il 21 dicembre dell'81, l'altra il 27 gennaio dell'anno successivo.

Nel documento recapitato oltre che ai Tassi anche a Livio Terpin, Erna Rutar Pazdera, Angiolino Quattrocchi, Omero Finocchiaro, Livio Orlini e Rita Marsi, il magistrato ipotizza di doppie partite di spesa, di retribuzioni e contabilità in nero, di distrazione di fondi. In effetti l'inchiesta dovrebbe rappresentare l'ultima tappa del crack provocato dal difficile sbarco del «Gruppo Tassi» in Germania. La spedizione in terra tedesca era iniziata sotto i migliori auspici. Era stata costituita una società apposita, la «Porfirio Bau» ed erano stati conquistati due appalti. Ma perchè il gruppo aveva tentato di espandersi in Germania? «Per acquisire grandi lavori» aveva spiegato Paolo Tassi il 23 aprile '79 alla presentazione del bilancio della «Porfirio Ice». «Mi sembra questa l'unica strada da seguire per evitare di dover ridurre il nostro standar di produzione». In altri termini l'unica strada percorribile è quella dell'espansione. Ma l'ottimismo è di breve durata. I cantieri aperti a Bruhe e Hochdahl per realizzare 500 alloggi si chiudono il 10 e il 16 maggio 1981 prima del completamento delle costruzioni. Le due appaltatrci tedesche, la «Coutinho Caro» e la « Fisher Bau» hanno disdetto i contratti. La «Porfirio Bau» è rimasta strangolata da una morsa mortale. Da una parte le due committenti non pagano l'avanzamento dei lavori se questi non sono ultimati al cento per cento. Dall'altra gli artigiani e i fornitori pretendono sempre maggiori garanzie bancarie e persino il pagamento anticipato dei lavori. Tassi accusa il colpo. Il «buco» a suo avviso è di quasi 21 milioni di marchi, all'epoca oltre dieci miliardi di lire. Lo sbarco è fallito e il crack si ripercuote in Italia. Se prima le società si sostenevano l'un l'altra, ora si trascinano a vicenda sott'acqua proprio grazie ai loro stretti legami finanziari e di manegement. A nulla valgono le ipoteche, i fidi concessi dalle banche e le stessa esposizione nel capitale di rischio dei beni di famiglia.

PETROLIERA

Multa al capitano

Se la caverà con una multa di meno di un milione di lire Bryan Marcus Jones, il capitano gallese della patroliera liberiana «Hera» responsabile di un modesto inquinamento in mare. Lo scorso sabato sera, a causa di un difetto di assemblaggio di uno dei giunti della linea di scarico, una ventina di litri di petrolio greggio sono finiti in mare al terminal della Siot. Un «piccolo» inquinamento che però ha fatto scattare il procedimento penale previsto per questi casi, tutt'altro che rari nel nostro golfo.

STORIA D'AMORE FINISCE IN TRIBUNALE

Indovina con chi è stato al cenone

Si erano conosciuti negli uffici dell'ospedale «Burlo Garofalo». Le loro scrivanie d'impiegati distavano pochi metri. Si erano piaciuti. Ieri si sono rivisti in Tribunale. Lei, Lorena Clari, via Baiamonti 47, lo accusa di averla rapinata e offesa. «Mi ha strappato dal dito l'anello di fidanzamento regalatomi dal mio ex marito. Valeva quattro milioni». Lui, Paolo Gigli, 34 anni, vicolo Ospedale Militare 16, è seduto sul banco degli imputati e rischia fino a dieci anni di carcere. Si proclama innocente e fa capire che alla base della denuncia potrebbe esserci la loro storia d'amore, finita male.

Il processo è iniziato ieri mattina e ha riservato parecchie sorprese. I testi citati dalle due parti sostengono tesi inconciliabili che, comunque vada, potrebbero sfociare in altri procedimenti. O per calunnia o per falsa testimonianza. L'imputato non poteva infatti trovarsi alle 23.40 del lontano 30 marzo '85 in via Baiamonti sotto l'abitazione di chi l'ha denunciato, o in un'altra parte della città, assieme alla fidanzata e ai di lei fratello. Già perchè da quanto è emerso durante il dibattimento l'imputato all'epoca aveva per così dire due fidanzate.

Davanti al presidente Alessandro Brenci hanno deposto funzionari della mobile, amici di famiglia, parenti. I difensori, gli avvocati Raffaele Esti e Lucio Calligaris, hanno cercato di mettere in difficoltà chi demoliva la tesi del loro cliente. La parte civile rappresentata dall'avvocato Stigliani e l'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, hanno fatto altrettanto con quelli delle difesa.

Il presidente ha comunque rinviato la causa al prossimo 21 gennaio, quando saranno sentiti altri testimoni. Dovranno riferire dove Paolo Gigli ha passato la notte del Capodanno tra l'84 e l'85. «Era con me a Valbruna nel suo appartamento» ha detto la collega che l'ha denunciato. «No, era con me a Trieste» ha aggiunto l'altra. La prima ha poi sostenuto che non era a conoscenza dell'altro legame e che aveva comunque lasciato Gigli quando un'amica l'aveva informata.

«Non è vero» ha detto l'imputato. «Sapevi. Ti ho lasciato io nel dicembre dell'84». Ecco perchè è importante sapere con chi Paolo Gigli ha trascorso quel lontano Capodanno.

DA VINCI: BILANCIO ATTESO

Ultimatum ai politici 'Soldi o occupiamo'

La Provincia messa al banco di prova. Gli studenti dell'Istituto «Da Vinci» vogliono «toccare con mano» i provvedimenti di finanziamento promessi, prima di sciogliere le file della protesta. Lo hanno deciso ieri, a larga maggioranza, nell'assemblea indetta dal Comitato organizzatore, aperta ai rappresentanti dei genitori e agli insegnanti.

L'umore che serpeggia tra gli studenti ha raggiunto la temperatura giusta per trasformare la «miccia» dell'occupazione in una vera e propria mobilitazione generale. L'aut-aut è chiaro: se la Provincia non provvede oggi, data fissata per il vaglio del bilancio preventivo, a incamerare la «voce» destinata alla ristrutturazione dell'edificio (in particolare, la sistemazione dell'impianto elettrico), si passerà il guado della tolleranza. In caso contrario, l'epilogo più probabile, gli studenti leveranno le tende dall'istituto.

L'occupazione rappresenta dunque il «baratto» per raggiungere, dopo anni di disagi, il lieto fine. Ma non si tratta di ricatto: «Vogliamo garanzie — rilanciano gli studenti —. C'è molta sfiducia nei confronti delle istituzioni, maturata dopo vane attese. All'interno della Provincia, inoltre, ci sono notevoli discordanze. Le abbiamo notate, e ci preoccupano». I «ribelli» del «Da Vinci» non sono soli. Con loro si sono alleati molti altri istituti cittadini che, sempre ieri, attraverso i rispettivi rappresentanti (il Comitato studentesco provinciale), hanno decretato la propria solidarietà. Nella lista si aggiunge anche il problema del «Galvani», sul piede di guerra. Guerra che, auspicano i ragazzi, si sbricioli di fronte ad un atto di responsabilità.

CONVEGNO

Immigrati a Trieste

Il Comune di Trieste spende 6 milioni al giorno per il mantenimento in alberghi e locande di circa 200 profughi albanesi. Il dato, comunicato dall'assessore Mario Bercè, è emerso nel corso del convegno organizzato dalla Cgil e dall'Istituto di studi e documentazione sul tema «Immigrazione dai paesi extracomunitari e rifugiati politici». Una soluzione alternativa è stata proposta da Franco Codega, presidente delle Acli, ipotizzando il riutilizzo dell'ex ospedale militare. «Un progetto — ha affermato — realizzabile in tempi brevi e con una spesa contenuta». In tal senso Cgil e Acli hanno proposto la creazione di in centro di primo accoglimento e informazione. I relatori (l'europarlamentare Giorgio Rossetti, l'assessore provinciale Mario Martini, la responsabile nazionale Cgil dell'ufficio immigrazione, Maria Regina Ruiz, un profugo albanese e uno studente del Camerum) hanno spesso richiamato la Costituzione e la Convenzione di Ginevra, ma hanno anche rilevato che, a Trieste, la Commissione ha accolto solo 102 delle 250 domande di asilo politico «sulla base — è la lamentela — di un colloquio a volte sbrigativo, anche solo di 3 minuti».

UNA TRIESTINA «ADOTTA» A DISTANZA, PER SCELTA E PER CUORE

Mamma via lettera

ADOZIONI
Il centro a Milano

In America, dove opera dal '74, si chiama Reach International. A Milano, si è costituita come Reach Italia. I fondatori sono una coppia di milanesi, i Boari, che, primi nel territorio, hanno «adottato» un bambino con il sistema della «cura a distanza». Cesare Boari, operaio metalmeccanico, ora è presidente dell'Associazione che rappresenta l'unico riferimento nazionale.
E' una istituzione caritativa, esente da tasse, concepita e organizzata da gente capace e volenterosa. Opera in India, Bangladesh, Zimbawe, Haiti, Srilanka, Thailandia, Nepal, Zaire, e altri paesi del Terzo Mondo, permettendo ai bambini di entrare in un istituto, dove ricevono vitto, alloggio, educazione, istruzione e cure mediche fino al 18.o anno di età.

«Non volere per lui ciò che vorresti tu. Siamo come un arco e dobbiamo lanciare le nostre frecce il più diritto possibile». Non è un giro di parole. Non è neppure filosofia spicciola. E' un detto indiano che ha fatto breccia in Luisella Bernardis, 40 anni, triestina, artigiana, due figlie, madre «a distanza» per scelta e per cuore. Questa storia merita di venir raccontata. Ma ha bisogno di qualche premessa.
«Quel messaggio — riprende riferendosi all'arco — mi aveva colpito. E' vero: non possiamo incatenare i figli soggiogandoli ai nostri desideri. Dobbiamo superare l'egoismo e scommettere in loro, lasciando da parte quell'istinto ancestrale che, anzichè liberare la personalità, la soffoca». La razionalità si rivolta contro la natura? Piuttosto, è il coraggio di essere sempre e comunque se stessi. «Certo — riprende la donna —, quando si nasce nessuno taglia quel sottile, impalpabile filo ombelicale. Ma questo non deve diventare il canale privilegiato attraverso il quale riversare le proprie frustrazioni, i desideri mancati. I figli non sono dei barattoli, sono persone che vanno rispettate».
Quarant'anni portati con grinta e carattere. La spontaneità e quella genuinità di chi sembra aver firmato un patto con la giovinezza. In tutti i sensi. E la disinvoltura propria di chi ha messo un lucchetto ai facili sentimentalismi e ha dato la stura ormai da tempo al fatalismo di comodo. Con questo piglio sicuro, capace di «giocare» con ironico distacco con le proprie paure, Luisella Bernardis ha deciso un anno fa di diventare mamma «a distanza». Via lettera. Guardando le sue «creature» attraverso una fotografia. Vedendole crescere di fotogramma in fotogramma. Conoscendone il carattere via carta. E colmando i numerosi interrogativi con tanta immaginazione. Quella che li tiene in contatto quotidianamente, superando migliaia e migliaia di chilometri. Insomma, una mamma senza riserva, con tanta voglia di «sentirsi utile, di sentirsi bene sapendo di farne a qualcuno».
«Da tempo sognavo un figlio — incalza —. Sono divorziata da otto anni. Abito sola con due figlie, Micaela di 17 anni e Giorgia di 16. Ho un'attività in proprio, e posso permettermi di rendermi utile». La sua immediatezza taglia corto con i facili esibizionismi: «Non essendo sposata, ho dovuto rassegnarmi all'adozione. Sono molto sensibile ai problemi dei bambini e degli anziani». Una sensibilità mai riposta nel cassetto, tradottasi invece col tempo in una sfida di principio: «Ho bussato molte porte, senza risultato. Se manca la tradizionale 'colonna' in famiglia, una donna, seppure indipendente, facoltosa, non può far nulla». E dal sorriso lampeggia una sottile rabbia, la senzazione di sentirsi impotente. «Li affidano a coppie che, poi magari, si separano. Che garanzia offrono queste condizioni, se possono sfuggire dal gioco delle regole?». Non è polemica, la sua. E' solo l'amarezza che sbotta dopo tante rinunce. «Ho tentato pure la strada dell'adozione a giornata. Anche lì, a vuoto». Fino al giorno in cui (un anno fa, ndr), alla tv, ha scoperto l'esistenza della Reach Italia, un'associazione volontaria, di matrice americana, che, attraverso l'erogazione di un piccolo contributo mensile, permette di far crescere dignitosamente, di istruire e di salvare un bimbo del Terzo Mondo. L'input è partito alcuni anni fa da una coppia di milanesi. «Ascoltai quell'intervista così toccante, spontanea. Mi sono piaciuti quei coniugi. Li ho contattati e mi hanno fatto recapitare le schede di due bambini. Ora sono miei figli».

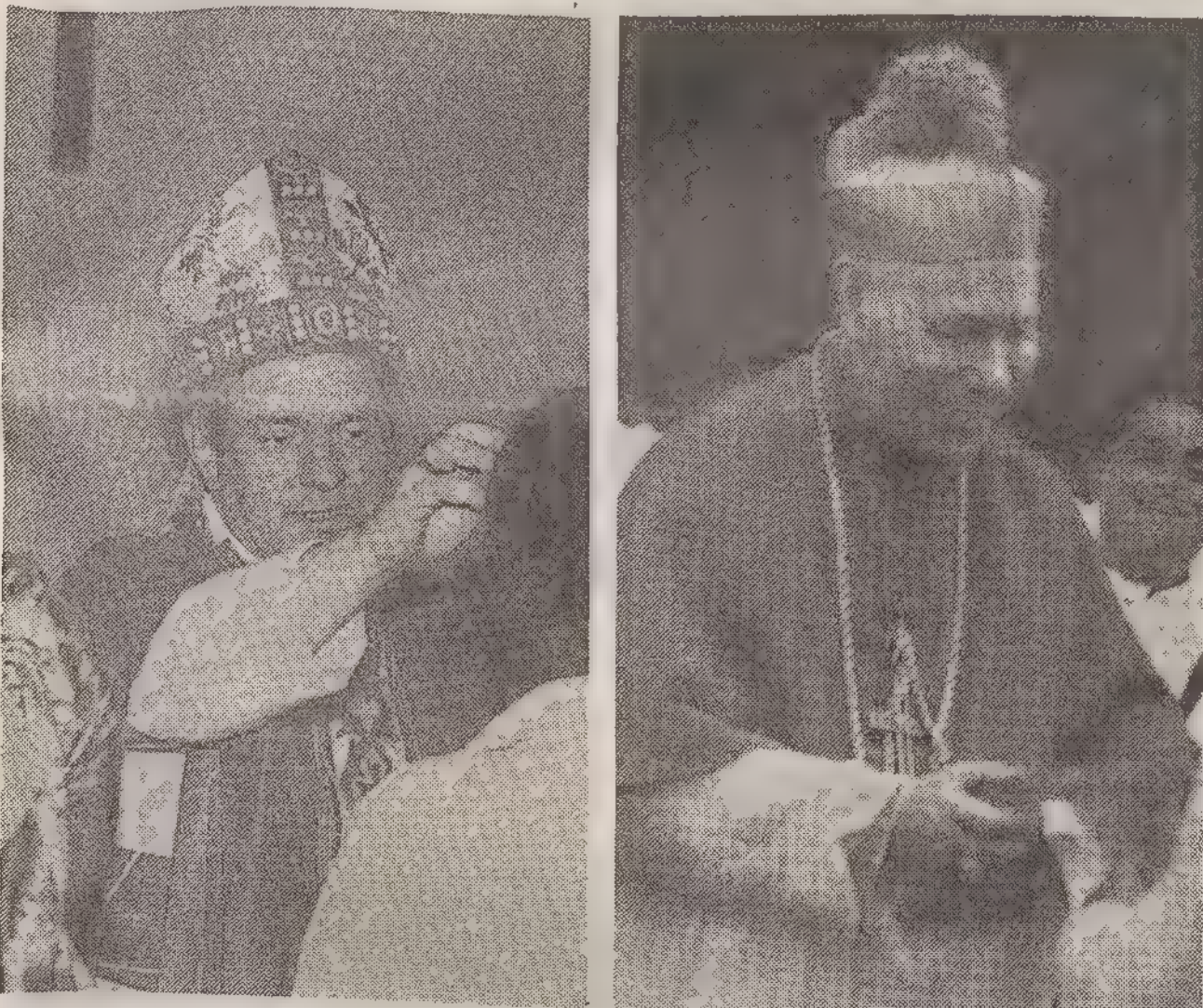
Mantiene due 'figli' zairesi attraverso la Reach Italia

Luisella mostra le fotografie con l'orgoglio di chi dimentica le distanze, sentendoli già parte di sè, ma con la discrezione di chi ha i piedi ben piantati a terra. «Mi hanno mandato anche le loro pagelle. Bellissime — racconta orgogliosa —. Tutti e due sono dello Zaire, provengono dal paese di Songa. Il ragazzo, Banza Ilunga Kitobo, ha 15 anni; la ragazza, Mwanza Wa Ngoy, 14».
Alle loro spalle, storie tristi, una vita di miseria, che sa di sopravvivenza, di tante bocche da sfamare, con il dubbio di non sapere se arrivare a domani. Il ragazzo è orfano di padre, la madre gravemente ammalata e la nonna, l'unica che se ne occupava (ha altri tre fratelli, una femmina e due maschi), è ricoverata in un lebbrosario. La ragazza vive con il padre, di 64 anni, e cinque fratelli (due femmine e tre maschi); sua madre è ammalata. Un amore sublimato, dunque. Che non chiede altro di poter essere di aiuto. «Mi hanno scritto — continua la signora Luisella — di limitarsi a mandare i soldi, tramite versamento bancario. Nient'altro. Sono circa 100 mila lire per tutti e due. Con quei soldi, la rinuncia di un semplice capriccio, provvedo all'istruzione e alla formazione di due bambini». L'istinto materno fa buon viso a cattiva sorte. Eppure, non si piega alla tentazione di strapparli alle loro radici. «E' giusto così — conclude —. Devono vivere nel loro contesto sociale, per essere un domani utili al proprio Paese. Non chiedo di meglio».
Anche se, tra le righe, sfugge una vena di malinconia: «Ora li vedo crescere e fare progressi attraverso le fotografie e le lettere. Un domani, andrò laggiù per conoscerli. Chissà, forse un giorno uno di loro vorrà venire a studiare qui, a Trieste. La mia casa sarà sempre aperta».

Nella foto grande, la signora Luisella Bernardis con le sue due figlie, Micaela di 17 anni e Giorgia di 16. Nelle due fotine a lato, rispettivamente Banza Ilunga Kitobo di 15 anni e Mwanza Wa Ngoy di 14.

UN VENTENNIO DI LAVORO ALLA MISSIONE TRIESTINA IN KENIA

Vinta la battaglia della sete

Diventerà parrocchia africana - Altri fondi per l'opera di promozione umana

Il vescovo Bellomi (a sinistra) e monsignor Santin, durante la loro visita alle comunità cristiane del Kenia.

Don Passante insieme a una famiglia di Iriamurai.

Il 18 dicembre del 1970 iniziava l'avventura missionaria della diocesi di Trieste in Kenia. Sono passati 20 anni da quando il compianto vescovo Santin, reduce dagli straordinari lavori del Concilio Vaticano II, propose ad alcuni giovani sacerdoti triestini di prendere in considerazione l'ipotesi della missione in Africa. Per quanto giovane, quell'ipotesi avanzata nel 1969 oggi è un'esperienza consolidata a cui la chiesa locale attribuisce notevole valore, tantoché il vescovo Bellomi, con una lettera inviata a tutte le parrocchie della diocesi, l'ha indicata a esempio per un rinnovato slancio missionario, definendola «dono singolare».
La missione della diocesi di Trieste è sorta a Nguvio, in Kenia: «Ci siamo inseriti in un'attività iniziata da altri, con l'obiettivo di conferire piena autonomia a quella comunità», dichiara don Mario Del Ben, direttore del centro missionario diocesano. Dal 1970 al 1974, sei sacerdoti e 20 laici hanno perseguito quello scopo acquisendo alla diocesi di partenza, Trieste, quella necessaria esperienza missionaria che la spinse a richiedere alla Chiesa indigena una nuova zona particolarmente povera e bisognosa dove ricominciare l'opera di evangelizzazione e promozione umana. Iriamurai divenne la nuova destinazione dei missionari triestini. Una zona depressa, emarginata, dove la siccità mieteva numerose vittime. Il primo grosso impegno della missione fu il reperimento dell'acqua. Un progetto ad hoc venne messo a punto, e attualmente sono in funzione 12 diche e 9 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana che hanno radicalmente mutato le condizioni di vita degli abitanti della zona e comportato una spesa di 800 milioni di lire. Una parrocchia vasta mille chilometri quadrati con circa 40 mila abitanti, Iriamurai resta una delle zone più povere del paese africano, con circa 30 mila lire al mese di reddito procapite. Qui operano con zelo pastorale tre missionari triestini: don Pietro Primieri, don Giampaolo Muggia e padre Luigi Sion, oblato 58enne che dopo 18 anni passati in Laos e altri 7 in Uruguay, ha deciso di ripartire per il Kenya. I tre religiosi sono coadiuvati da due famiglie: Donato e Mariuccia Cordi, a cui sono nati due figli proprio in missione, e Alberto e Tiziana Toldo, con al seguito quattro figli di cui uno nato in Kenya.
Con loro operano tre volontari inglesi dell'organizzazione Wmm che fanno gli insegnanti nella locale scuola, e il venezuelano Eduardo Stibel, direttore del progetto di sviluppo agricolo. Non si può non ricordare don Giuseppe Passante, missionario triestino della prima ora, deceduto e sepolto a Iriamurai nell'88, a seguito di un infarto che lo colpì dopo una visita pastorale. Il ventennale dell'esperienza missionaria della fiovrdi non sarà celebrato con manifestaizoni esteriori. Serve come pretesto per una riflessione sull'impegno missionario di ogni comunità cristiana, come ha richesto il vescovo nella sua lettera. Il centro missionario, però, ha fatto un bilancio di questi vent'anni e ha individuato le prospettive su cui proseguire il cammino iniziato.
Innanzitutto, la missione triestina diventerà a tutti gli effetti parrocchia africana, con l'inserimento della propria attività all'interno del piano pastorale della diocesi di Embu a cui appartiene. Sul versante della promozione umana, si porterà a termine il programma oculistico per cui è stata istituita una scuola volta a formare operatori sanitari specializzati e si darà il via al programma di sviluppo agricolo che durerà sei anni e richiederà un finanziamento di 950 milioni di lire. Si tratta di progetti coordinati e finanziati in parte dal ministero degli Esteri, che nell'88 ha riconosciuto l'organismo di cooperazione del centro missionario diocesano. Proprio per sbloccare i finanziamenti, è oggi a Roma il direttore del centro missionario, don Del Ben. L'intervento ministeriale potrebbe coprire il 60 per cento del progetto, il resto lo metterà la diocesi che in questi quattro anni ha aiutato la missione inviando 100-150 milioni l'anno raccolti grazie alla generosità dei triestini.

[Sergio Paroni]

IL PROFESSOR GUIDO GERIN RIASSUME L'ATTIVITA' DEL SUO ISTITUTO

Quarant'anni di lotte per i diritti dell'uomo

Quarant'anni. Tanti ne sono passati da quella firma che sancì, nel 1950, la Convenzione europea per i diritti dell'uomo. Un avvenimento che verrà ricordato solennemente stamane alle 10 nella sede dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, in via Cantù 10, presente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, onorevole Nino Cristofori.
Già ieri, però, l'attività della sezione triestina dell'istituto è stata oggetto di un prologo, all'interno dei lavori del comitato scientifico e del consiglio direttivo dell'istituto triestino, seguiti da quelli della conferenza permanente europea per i diritti dell'uomo in Europa. Un qualificato uditorio ha seguito i lavori, aperti dalla relazione del professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto. Gerin ha relazionato sull'attività svolta negli anni 1989 e 1990, presentando due relazioni scritte' nelle quali sono contenute tutte le iniziative scientifiche e didattiche intraprese in questo lasso di tempo dall'Istituto stesso. Iniziative che lo stesso presidente Cossiga ha sottolineato con una lettera di plauso.
Ovvio l'apprezzamento del comitato scientifico e del consiglio direttivo. In particolare è stato ricordato che nel quinquennio tra l'85 e oggi sono stati pubblicati 17 volumi, ed è stato dato inizio alla pubblicazione di una nuova collana dedicata alla tutela dei diritti dell'uomo in Europa, che fa seguito alla costituzione della conferenza permanente. Particolare rilievo è stato anche dato al riconoscimento dell'Accademia europea, che ha compreso l'Istituto tra le poche alte istituzioni scientifiche riconosciute.
Buone notazioni anche sugli scambi con realtà universitarie americane e istituti giapponesi, mentre procede su buoni livelli la collaborazione con le Nazioni Unite e l'Unesco. E' stato inoltre posto l'accento sulla numerosa rappresentanza ai lavori di studiosi dell'Est. Un segno, è stato detto, dell'importante ruolo assunto dall'ente triestino. Confermato, tra l'altro, anche dall'annunciato incontro con l'Accademia pontificia delle Scienze, anticipato dall'Unesco. Tema del confronto saranno i rapporti tra etica, diritto, biologia e medicina.
Il comitato ha pure approvato il programma di attività scientifica per il prossimo biennio, indicando l'opportunità che l'Istituto si occupi dei diritti del fanciullo. E' stata infine recepita l'indicazione del Consiglio d'Europa: l'Istituto diverrà centro di coordinamento per i rapporti con l'Est europeo concernenti l'attuazione di programmi scientifici su ottica medica, biologia e medicina delle catastrofi.
Nel pomeriggio sono iniziati i lavori della Seconda Conferenza permanente, alla quale partecipano anche studiosi dell'Accademia delle Scienze di Mosca e rappresentanti dell'Albania e della Bulgaria. La discussione di quest'anno è incentrata sul tema «Nascita e sviluppo di una coscienza dei diritti dell'uomo».

PADRE ROCCHI SUI BENI ABBANDONATI

Indennizzo: si triplica?

Proposto l'aumento del coefficiente da 200 a 600 - L'iter delle pratiche

INTERVENTO DI SPETIC

Pensioni Inps ex zona B: «accordo da ratificare»

Il senatore Stojan Spetic (Pci) in un comunicato ha fornito alcuni chiarimenti in merito alle pensioni Inps di chi ha lavorato nella ex zona «B». Essendo stato il relatore della legge di ratifica al Senato nell'estate del 1989, «espressi allora — a nome della commissione esteri ed emigrazione — rileva Spetic — l'auspicio di rapidi contatti tra i due Paesi per una necessaria rilettura della convenzione previdenziale del 1957, sì da adeguarla al livello attuale e alle prospettive di cooperazione economica apertesi con i rilevanti cambiamenti a Est. Poiché l'accordo non è stato ratificato dalla parte jugoslava «ho sollecitato personalmente l'ambasciatore jugoslavo — continua Spetic — a Roma a segnalare al suo governo la necessità di procedere rapidamente alla ratifica dell'accordo e agli altri adempimenti che ne derivano. Ne ho discusso ampiamente anche col vicepresidente del governo sloveno dottor Mencinger durante un recente incontro a Lubiana, sostenendo che il rispetto degli obblighi derivanti dagli accordi di Osimo, che avevano sancito i confini tra i nostri due Stati, è anche nell'interesse della Slovenia in questo delicato momento storico».

Il problema di chi aveva lavorato nella ex zona B (se italiani tra il '45 e il '56, se jugoslavi tra le due guerre) dev'essere tenuto distinto — a giudizio del parlamentare triestino — dalla vicenda dei cittadini, abitanti nelle province della Venezia Giulia, divenute jugoslave in seguito al trattato di pace del 1947, che percepiscono l'integrazione al minimo per aver fatto valere dei contributi previdenziali in Italia, siano essi per lavoro effettivamente svolto o per il servizio militare. Essi hanno approfittato di norme che erano state previste a sostegno delle centinaia di migliaia di italiani emigrati in vari Paesi del mondo, dall'Australia all'Argentina, ai vari Paesi europei.

«Se la Camera approverà in questi giorni la legge di accompagnamento della finanziaria 1991 — continua Spetic — il regime di concessione di tali integrazioni verrà inasprito e bisognerà far valere almeno un anno di contributi per lavoro effettivamente svolto, le integrazioni attualmente erogate saranno invece "congelate" al 1.o gennaio 1991. Al Senato il governo si è inoltre impegnato — conclude Spetic — a procedere entro l'anno a una revisione generale della normativa riguardante le prestazioni previdenziali all'estero affinché si colpiscano eventuali abusi, tutelando nel contempo gli emigrati italiani che vivono in povertà».

I profughi dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia rilanciano. Si deve ripartire da tre per l'indennizzo per i beni abbandonati, passando dal coefficiente 200 a 600. La proposta è stata lanciata da padre Flaminio Rocchi, il religioso componente delle due Commissioni interministeriali che trattano la questione, ed è stata accolta con un'autentica ovazione dalle centinaia di profughi che ieri pomeriggio hanno stipato la sala dell'incontro organizzato al comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per constatare «a che punto siano» le pratiche.

Con il tono pacato di chi non crede al «tutto e subito» ma sufficientemente esasperato per dare una sterzata ai tempi lunghissimi della burocrazia, padre Rocchi ha ripercorso tappa per tappa quella che è stata una battaglia, ormai vicina alla conclusione.

Per l'indennizzo sono stati stanziati complessivamente 500 miliardi (rispetto ai 73 miliardi previsti inizialmente), di cui 420 già elargiti. Il ministero del Tesoro finora ha pagato le delibere della Commissione di un anno e mezzo fa per i beni di Pola, Fiume e Zara e le delibere del giugno '88 per i beni della Zona B. I pagamenti finora sono avvenuti a rilento a causa della mancanza di personale al ministero del Tesoro, alla Ragioneria dello Stato e alla Corte dei Conti. «Mi hanno detto che nell'ufficio competente tre dattilografe su cinque sono in permesso maternità. - ha raccontato padre Rocchi - Mi sono offerto di prestare una

Un momento dell'incontro degli esuli con padre Rocchi sul problema dell'indennizzo dei beni abbandonati. (Italfoto)

dattilografa per accelerare i tempi ma purtroppo non hanno accettato. L'impiegata allora è stata offerta dalla Regione ma un dipendente di un ente locale non può passare così facilmente a un ente pubblico...».

Non mancano, tuttavia, le responsabilità da parte degli stessi profughi. «Il 30 per cento delle pratiche viene respinto - ha proseguito il religioso - I nomi sui documenti sono spesso sbagliati, qualcun altro è morto. Bisogna dare informazioni tempestive su ogni cambio di indirizzo, altrimenti si getta alle ortiche tempo prezioso». L'invito a fornire ragguagli sulle singole posizioni non è andato perduto. Al termine dell'incontro, una processione di persone ha raggiunto il tavolo del relatore. Ognuno aveva in mano un foglietto con il proprio riferimento. Avranno tutti una risposta. «Eh, ogni mese mi vanno via 750mila lire solo in francobolli, ma ne vale la pena» ha ammesso scherzosamente padre Rocchi.

Il religioso ha lanciato una proposta di legge per aumentare il coefficiente di valutazione dell'indennizzo. Uno dei numerosi suggerimenti di cui è si è fatto portavoce in questi anni, come quello per l'esonero dalla tassa di successione sui beni. «Purtroppo la parola finale spetta ai politici e così devo fare l'uscocco nelle segreterie». Si tratta di proposte avanzate sempre con tono fermo ma garbato. «Un atteggiamento che finora ci ha consentito di vedere riconoscere le nostre rivendicazioni» ha spiegato, replicando all'idea del presidente del comitato regionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Catalini che voleva riunire in piazza i profughi in caso di ulteriori lungaggini.

Non è mancato, naturalmente, un riferimento alle pensioni, sia a quelle spettanti ai profughi (è stata chiesta la riapertura dei termini per la richiesta della qualifica) che a quelle «dorate» d'oltre confine. «Un censimento ci informa che in Jugoslavia risiedono circa 15mila italiani. Ebbene, ci sono state 42mila richieste di riconoscimento della pensione. C'è chi, evidentemente, ha cercato di rovesciare le regole del gioco».

Torna l'ostaggio di Saddam

E' tornato a casa l'ultimo triestino ostaggio di Saddam Hussein. Mario Soldatich, funzionario della Sae, ha così potuto riabbracciare tra le mura domestiche la moglie e la figlia, anch'esse in un primo tempo nelle mani del «saladino» e poi liberate i primi giorni di settembre.

CONTAINER

Aiuti al Libano

Un container carico di medicinali, materiale medico e vestiario raccolti dal Comitato di solidarietà Italia-Libano di Trieste partirà oggi per Tripoli. Il contenitore, offerto dalla Società adriatica di navigazione di Venezia, è stato imbarcato sull'«Egizia». A Tripoli il container sarà preso in consegna dall'associazione «Medici senza frontiere», che lo inoltrerà a ospedali e dispensari assititi dal Comitato.

BOCCONIANO

Tombola di Natale

Sergio Vastano, il simpatico «bocconiano» di Drive in, condurrà oggi, alle 10, alla Standa di viale XX Settembre, la tombola di Natale. Accanto al classico gioco con le cartelle e i premi, ci saranno anche uno speciale computer che stamperà al momento biglietti di auguri personalizzati e ritrattisti a carboncino eseguiranno ritratti dei bambini per un regalo a nonni e parenti. Per partecipare alla tombola telefonare al 370515.

SPETTACOLI

Audizioni al «Verdi»

L'Ente autonomo per il Teatro comunale «Verdi» indice un'audizione per impegni contrattuali a termine di artisti del coro (basso). Il programma dell'audizione comprende vocalizzi, prove di lettura di spartiti di coro, esecuzione di due arie liriche presentate dai candidati. Le richieste dovranno pervenire entro domani con dati personali domicilio e recapito telefonico. Audizione il 21 dicembre alle 10.

COSTRUIRE E' SEMPRE PIU' CARO

Casa su misura, un sogno

Siamo la quarta città più «salata» - Decisivo il fattore manodopera

Anche a Trieste, costruire costa sempre di più.

Nella nostra città, infatti, nel giugno di quest'anno (mese al quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat), l'indice di costruzione di un fabbricato residenziale risultava aumentato, nei confronti del corrispondente mese dello scorso anno, del 12,7 per cento vale a dire, in misura più che doppia rispetto all'aumento, pari al 6,1 per cento, segnato dall'indice del «costo della vita»), essendo salito da 244,6 a 275,7, con base l'anno 1980 fatto eguale a 100.

In effetti, un confronto fra le dodici maggiori città italiane che concorrono a formare l'indice nazionale consente di constatare che, come emerge dalla graduatoria riportata nella tabella, nel periodo considerato aumenti superiori a quello locale si sono verificati soltanto in quattro di esse e precisamente a Torino (dove il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato del 13,9 per cento) a Napoli e a Bologna (ambedue con aumenti pari al 13,6 per cento) e a Venezia (13,4 percento). L'aumento verificatosi localmente è stato, inoltre, superiore alla media nazionale (11,2 per cento).

Sulla lunga distanza, vale a dire rispetto all'anno 1980 (anno «base» dell'indice), il divario fra Trieste e la maggior parte delle altre città italiane considerate tende ad allargarsi ulteriormente.

Nell'arco degli ultimi dieci anni, infatti, soltanto a Napoli, con un aumento pari al 186,9 per cento, l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale risulta lievitato in misura proporzionalmente superiore a quella — pari al 175,7 per cento — registrata a Trieste, mentre tutte le altre città presentano rincari minori: Genova (173,7 per cento), Bologna (171), Napoli (165,8), Venezia (164,5), Milano (164,4), Torino (157,8), Bari (155) e Firenze (152,2).

Disaggregando l'indice generale nelle sue tre principali componenti, si constata inoltre che, a determinare la maggiore espansione dei costi di costruzione nella nostra città, nell'ultimo decennio, ha concorso in misura ragguardevole l'accresciuto costo (più che triplicato, essendo aumentato del 204,7 per cento della manodopera, seguita dalla voce «trasporti e noli», aumentata del 167,4 per cento, e dai «materiali», rincarati del 149,7 per cento.

In merito a questi ultimi, a livello delle singole categorie di materiali, va osservato che, sul piano nazionale, i rincari di maggiore entità hanno colpito rispettivamente il comparto degli «inerti» (rincarati naturali e marmi) (173,4 per cento in più), dei materiali elettrici (147), e degli infissi (140,3), dei «leganti» (131,1) e dei laterizi (121,9).

Al riguardo, è opportuno precisare che l'indice generale del costo di costruzione di un fabbricato ha la funzione di misurare le variazioni dei costi «diretti» di fabbricazione; vale a dire, dei costi che possono essere determinati ed attribuiti con sufficiente certezza all'edificio in costruzione. Pertanto, come precisa l'Istituto centrale di statistica, non vi sono compresi né il costo del suolo, né altri costi attinenti a particolari servizi, quali — per esempio — la progettazione, la direzione dei lavori ed altri.

[Giovanni Palladini]

CITTA'	AUMENTO PERCENT. ANNUO
TORINO	13,9
NAPOLI	13,6
BOLOGNA	13,6
VENEZIA	13,4
TRIESTE	12,7
GENOVA	11,5
MEDIA NAZ.	11,2
BARI	11,1
MILANO	10,9
FIRENZE	10,5
ROMA	8,2
PALERMO	6,7
CAGLIARI	6,1

RECUPERO

Indispensabile considerare il contesto sociale

Errato responsabilizzare soltanto la scuola o strutture educative: anche l'handicappato «cresce» dopo e al di fuori di tali realtà

La realtà dell'handicappato mette in crisi i più profondi valori su cui si regge la convivenza civile. Questa presenza viene vissuta come una sfida nei confronti di tutte quelle «rassicuranti» condizioni in cui vengono confortati i cittadini: la parità dei diritti, l'eguaglianza di fronte alle possibilità di vita positiva, il loro diritto all'istruzione, al lavoro, all'autonomia, alla salute. Una sfida culturale lanciata a tutta la società, fino a provocare quella «crisi di coscienza» in coloro che, animati da buoni sentimenti, si sentono in colpa e tentano di ovviare con la solidarietà umana. Le proposte innovative spesso si disperdono fino a dissolversi nel vuoto e la loro attuazione dipende in gran parte da un reale rinnovamento culturale. L'handicap emerge, come la punta di un iceberg, a sottolineare la composizione della società in cui viviamo, dove la diversità non si presenta come un caso isolato da circoscrivere e risolvere di per sé, bensì fa parte di un complesso di sistemi contestuali che interagiscono costantemente e creano un processo di continue trasformazioni. Non è più possibile intervenire sui soggetti handicappati come se fossero problemi oggettivizzabili ed estrapolabili dal contesto in cui si trovano. Siamo troppo spesso portati a responsabilizzare solo la scuola e le strutture educative di base, perdendo di vista il fatto che l'handicappato continua a compiere un percorso di vita anche al di fuori e dopo la scuola. Certamente l'adulto di oggi si porta dietro condizionamenti socio-culturali che ancora «urlano» troppo forte e quindi deve, ammesso che lo voglia, combattere contro parte di essi. Per quanto riguarda i nostri bambini invece le situazioni appaiono molto diverse da quelle da noi vissute. Già dalle prime esperienze scolastiche hanno l'occasione di stabilire rapporti con individui che si presentano con potenzialità diverse dalle loro e favoriscono spontaneamente un vivere armonico privo di pregiudizi. L'inserimento di un bambino handicappato nella scuola, se sostenuto da personale educativo competente, può diventare una reale integrazione. E' importante capire cosa il bambino è in grado di fare e riempire di significato le sue capacità, al contrario non si rivela educativo evidenziare cosa non sa fare o non può fare: questa è la condizione per accettarlo come uomo, con le sue caratteristiche, anche quelle che lo limitano nelle possibilità di apprendimento e di vita.

SGONICO

Enoteca e metano Il comune cresce

Ma il sindaco chiede contributi alla Regione

Sgonico, piccolo comune carsico, ha fretta di crescere. E getta sul tavolo le *fiches* legate ad alcuni interventi che la maggioranza amministrativa (Pci, Psi e Indipendenti) ritiene fondamentali per percorrere a grandi passi la strada maestra dello sviluppo.

Proprio stasera (alle 19.30) il Consiglio comunale si troverà a discutere i «nodi» legati al bilancio di previsione 1991 e alla relazione programmatica triennale. Una delle «pietre miliari» della citata via maestra è rappresentata dalla metanizzazione del territorio.

«Purtroppo — spiega il sindaco, Milos Budin — sembra che la Regione nutra ancora qualche dubbio sulla necessità, per il nostro centro, di possedere il metano. Senza questi finanziamenti, d'altra parte, sarebbe totalmente impossibile procedere, vista l'incidenza dei costi. Abbiamo già stabilito l'intesa di massima con un'impresa che opera nel settore del 'riscaldamento pulito', ma abbiamo bisogno del placet regionale per avviare concretamente i lavori...».

Lei è anche consigliere regionale. Che può fare?

«M'impegnerò pure in questa veste — aggiunge —, ma è inutile nascondere che, sulla via del metano, le difficoltà esistano e siano ben definite. Tutti i Comuni italiani, del resto, sono costretti a patire il giro di vite della finanza pubblica».

Altre opere in arrivo? «Stiamo completando — continua il primo cittadino di Sgonico — la rete dell'illuminazione pubblica. A livello d'infrastrutture, poi, siamo piuttosto ben messi: i Centri sociali e ricreativi, sul nostro territorio, non mancano. La volontà è quella di creare un Centro promozionale per l'esposizione e il commercio di vini e altri prodotti tipici del Carso. Sarà una sorta di grande enoteca, di respiro provinciale, che prevede investimenti per oltre un miliardo. La struttura l'abbiamo già trovata: è un vecchio edificio rurale di Sgonico».

La viabilità «funziona»? «Direi proprio di sì. In questo momento stiamo completando i brevi tratti che portano ad alcune case dell'estrema periferia, in modo che tutto il comune sia servito a dovere».

Sindaco e giunta stanno anche esaminando un'ipotesi d'intervento legata alla zona per gli insediamenti produttivi. «E' una scelta significativa — dice Budin —. Una variante al Piano regolatore ci consentirà di creare una piccola Zona artigianale a Prosecco, collocata lungo l'asse dell'ex Statale 202».

Però siete costretti a ritoccare in alto le tariffe dei servizi pubblici...

«La nostra tassa per la nettezza urbana, seppur aumentata, resta la più bassa in tutta la provincia».

E per l'agricoltura? «C'è un punto fermo legato alla progettazione di un bacino per raccogliere le acque piovane, destinate, in seconda battuta, a coprire i bisogni dell'irrigazione agricola».

[Pier Paolo Simonato]

DUINO-AURISINA

Un «ponte» sull'Alpe Adria

Cecoslovacchia e Croazia più vicine al Collegio del Mondo Unito

Le idee comuni sul baccalaureato possono consentire il superamento delle difficoltà didattiche in vista di un'unica Europa

Il Collegio del mondo unito dell'Adriatico attende la definizione della legge sulle aree di confine per realizzare i programmi di diffusione del baccalaureato internazionale nei Paesi dell'Est europeo.

I finanziamenti, già inseriti nel progetto normativo in favore del collegio, consentiranno di mettere a frutto un lavoro preparatorio che è stato impostato ormai da oltre due anni. Duino, tramite il collegio, si apre così a un pregnante rapporto culturale ed educativo con le realtà didattiche degli Stati che il vento della democrazia all'Est ha improvvisamente avvicinato al mondo occidentale.

Già oggi studiano al collegio di Duino una quarantina di giovani di Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romana, Bulgaria e dell'Unione sovietica. Alcune di queste Nazioni sono rappresentate anche fra il corpo insegnante. Ma la legge sulle aree di confine, nel fare del Collegio di Duino lo strumento operativo della diffusione dei programmi didattici del baccalaureato internazionale all'Est, in linea con gli orientamenti espressi dalla Pentagonale, aprirà le porte anche alla concreta adozione di questi programmi in Jugoslavia e in Cecoslovacchia.

Da settembrre, due gruppi di 15 studenti hanno iniziato, in due scuole di Lubiana e di Maribor, un ciclo di studi modellato sul baccalaureato internazionale, dopo i contatti preparatori avuti con il Collegio dell'Adiatico.

Analogo interesse viene mostrato dalla Repubblica croata per l'avvio dei programmi in due scuole di Zagabria e di Fiume. L'adozione dei sistemi didattici del baccalaureato, così come avviene al Collegio di Duino, consentirebbe ai Paesi dell'Est di uscire da un quarantennale isolamento, rendendo possibile l'accesso di tali studenti alle università europee occidentali e a quelle americane, dove il baccalaureato è ampiamente riconosciuto.

In quest'ottica, si è rivelato oltremodo fruttuosa la visita che il rettore del collegio, David Sutcliffe, ha fatto negli scorsi giorni a Praga, dove si è incontrato con il viceministdro alla Pubblica istruzione. Anche la Cecoslovacchia è orientata a sperimentare i modelli didattici occidentali in alcune scuole statali di Praga, Bratislava e in Moravia.

L'incontro è servito a gettare le basi per un convegno internazionale sul baccalaureato che dovrebbe svolgersi a Praga, promosso dal governo ceco, analogo a quello che si tenne a Trieste nell'85.

Praga potrebbe anche essere la sede, nell'ottobre del 1992, della cerimonia inaugurale dell'anno accademico del Collegio di Duino, che si tiene annualmente, come noto, in prestigiose sedi nazionali ed estere. Quest'anno ha avuto luogo alla «Bocconi» di Milano. In precedenza era toccato a Vienna, Budapest e Lubiana. Se così sarà, la data fatidica del '92, non rappresenterebbe solo un traguardo per l'Europa comunitaria, ma segnerebbe anche una svolta nei rapporti fra Ovest ed Est, nel segno di una prima omogeneizzazione didattica fra quelli che fino a non molto tempo fa erano definiti i due «blocchi».

Anche quattro licei di Budapest attendono gli sviluppi della legge sulle aree di confine per dare corpo alle iniziative messe a punto con il Collegio del Mondo unito dell'Adriatico. Proprio nella capitale ungherese si tenne l'incontro della Pentagonale nel corso del quale il nostro ministro degli Esteri, Gianni de Michelis, propose il Collegio di Duino come «testa di ponte» per l'inserimento all'Est dei programmi didattici internazionali.

Intanto è preannunciata per i primi di febbraio, al Collegio di Duino, la visita di una delegazione russa diretta a valutare le potenzialità dei programmi del baccalaureato internazionale.

Insomma, la struttura duinese continua a fungere positivamente da punto di raccordo per giovani provenienti da Nazioni diverse, con diverse (ma complementari) estrazioni socio-culturali.

Una bella immagine di gruppo per alcuni dei giovani studenti che frequentano il Collegio del Mondo Unito di Duino.

DUINO-AURISINA / PRESENTATI 46 EMENDAMENTI

Baia: perplessi i Verdi e il Pci

Si prospetta incandescente la seduta del Consiglio comunale di Duino-Aurisina in programma domani sera. Il sindaco dimissionario Dario Locchi, democristiano, primo italiano a occupare la poltrona di primo cittadino, dovrà affrontare un'opposizione agguerrita e decisa.

Lo scontro dovrebbe iniziare già in apertura di riunione, quando Pci e Verdi presenteranno la proposta d'invertire l'ordine del giorno dei lavori per prendere atto delle dimissioni di sindaco e giunta (annunciate ormai da tempo) e rinviare a una data successiva il dibattito sul bilancio 1991 e sulla Baia di Sistiana. I due gruppi sarebbero disponibili a valutare «soluzioni» affinchè il bilancio venga approvato da una nuova giunta entro il 31 dicembre, scongiurando il pericolo di un commissariamento dell'Ente. «Eventualmente — hanno detto Alessandro Sgambati, dei Verdi Colomba, e Giorgio Pangher, capogruppo Pci — potremmo anche accettare la discussione sul bilancio e subito dopo la formalizzazione delle dimissioni della giunta».

Entrambi i gruppi, invece, hanno espresso «ferma opposizione» al dibattito sul progetto della Baia di Sistiana in quanto «avrebbe l'effetto di ipotecare l'attività della giunta futura».

Pci e Verdi hanno sottolineato che il loro obiettivo non è quello di bloccare il progetto, ma di «prevedere un rapporto diverso fra pubblico e privato». A tal fine sono stati presentati 46 emendamenti (40 dai Verdi e 6 dal Pci) alla variante al Piano regolatore relativamente alla Baia, riguardanti la cessione delle aree (espropri) e delle opere di urbanizzazione (si vorrebbe il passaggio al Comune a titolo gratuito), la fruizione pubblica degli impianti e dei servizi, i frazionamenti immobiliari degli edifici ricettivi, le sanzioni per eventuali violazioni.

Secondo i due gruppi di opposizione, invece, la maggioranza sembrerebbe «disponibile» ad accogliere modifiche comunque «vantaggiose per la Fintour», chiedendo di derogare al dispositivo di garanzia e tutela per il Comune, in base al quale il sindaco sarebbe autorizzato a firmare la convenzione con la società Fintour soltanto dopo la reale disponibilità di tutte le aree interessate al progetto. Nel mirino anche la stessa convenzione da stipulare con la Fintour «il cui testo — lamentano i Verdi — è stato approvato in tempi ridottissimi, che non hanno consentito ai consiglieri di approfondirne lo studio».

Il progetto per lo sviluppo turistico della Baia di Sistiana è stato elaborato dall'architetto Renzo Piano per conto della Fintour, società che fa capo all'imprenditore Quirino Cardarelli e prevede complessivamente la realizzazione di 6-7 mila metri cubi di edifici.

Per quanto riguarda la crisi del Comune, i Verdi hanno dato una loro «disponibilità» a far parte di una maggioranza con Dc e Psi, «purchè gli accordi di programma rispettino alcune regole, tra le quali devono risultare precise indicazioni sulla Baia di Sistiana». Con la stessa pregiudiziale i Verdi potrebbero anche aderire a una coalizione con Pci, Psi e Us, formula questa ipotizzata negli ambienti comunisti. In ogni caso, ha evidenziato Pangher, il sindaco non potrebbe essere uno dell'Us. Non si esclude però che la soluzione sia più vicina a un semplice 'rimpasto', con il cambio alla guida dell'Amministrazione (un socialista) e l'«abbandono» (momentaneo?), della questione delle carte d'identità bilingui.

CERIMONIA

Istriani: si cambia

L'Associazione delle comunità istriane e la redazione del quindicinale «Voce giuliana» inaugureranno oggi pomeriggio la nuova sede sociale, trasferita in via Mazzini 21 dopo 40 anni di permanenza in via delle Zudecche.

Alla cerimonia di apertura dei nuovi ambienti è stata annunciata la presenza dell'onorevole Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, nonchè quella di numerose altre autorità cittadine.

Il programma della giornata prevede anche per le 15.30, davanti alla stazione marittima, la deposizione da parte dell'Associazione delle comunità istriane di una corona d'alloro ai piedi del monumento dedicato alla memoria del martire istriano Nazario Sauro.

Fino a sabato 22 dicembre, inoltre, resterà aperta, nella sala dell'associazione, la mostra «Cinquant'anni in cartolina (1890-1940): viaggio d'immagini attraverso l'Istria e la Dalmazia».

Per la comunità istriana di Trieste e del suo territorio, dunque, quella di oggi sarà una giornata particolarmente significativa. La vecchia sede di via delle Zudecche, in effetti, resterà nei ricordi dei tanti istriani che ebbero modo di riunirsi al suo interno anche nel cosiddetto «periodo buio». L'augurio è che la nuova sede possa entrare nel cuore degli ex profughi al pari dell'altra.

MUGGIA

I «gioielli» del mare in mostra

Conchiglie e molluschi dell'Alto Adriatico esposti da sabato al Centro culturale

C'è attesa, in città, per l'inaugurazione di «Descriptio Histriae». Ma a Muggia, il prossimo sabato, aprirà le porte anche un'altra grande esposizione: «Gioielli del mare», l'interessante mostra malacologica che avrà luogo presso la sala comunale d'arte del Centro culturale di piazza della Repubblica.

La rassegna, che raccoglie quelle che comunemente chiamiamo conchiglie, è stata organizzata dall'assessorato muggesano alla cultura e grazie alla collaborazione dell'associazione culturale «Fameia Muiesana». I materiali esposti e valorizzati, provengono dalla raccolta preziosa del collezionista triestino Mario Cucaz.

Percorrendo un itinerario geografico che dalle nostre zone dell'Alto Adriatico si spingerà fino a raggiungere le acque dell'oceano Indiano, la mostra presenta al pubblico qualcosa come un migliaio di esemplari della fauna malacologica, corredati da riproduzioni grafiche, numerose informazioni storiche e più di qualche curiosità.

Il che conferisce all'esposizione muggesana il ruolo di valido strumento didattico e divulgativo, ideale per stuzzicare anche l'interesse di chi si accosta per la prima volta a questi veri e propri «gioielli del mare», come efficacemente indica il titolo stesso. La sala d'arte, sede della mostra, sarà aperta ai visitatori per un mese, fino al 20 gennaio 1991, con orario: 10.30-12.30 e 17-19 nei giorni feriali; 10-12, invece, in quelli festivi. A «contorno» dell'iniziativa, nello stesso Centro culturale di Muggia, ma presso la sala convegni, sono state inserite nel programma due conferenze per approfondire l'argomento.

Domenica 13 gennaio '91, alle 11, il dottor Mauro Azzarita discuterà sul tema di attualità «Garanzie ecologiche e di sicurezza delle navi e degli impianti della Siot».

Alla stessa ora di sette giorni dopo, domenica 20 gennaio, al termine della mostra, Ennio Vio illustrerà gli aspetti più curiosi de «I molluschi del golfo di Trieste e la loro pesca».

I primi studi nella zona del Monte Castellier, fatti nel 1890 dall'austriaco Karl Moser, misero in luce come già nell'epoca del bronzo si praticassero la pesca e la raccolta dei molluschi.

Ma il mondo malacologico è stato legato in passato anche a quello della superstizione: conchiglie usate come dono alle divinità o come amuleto. Secondo gli antichi greci, Venere nacque addirittura da un bivalve.

L'«Occhio di Santa Lucia», considerato pure un portafortuna, è molto conosciuto fra i pescatori nostrani. Nella mostra sarà dedicato ovviamente parecchio spazio alla fauna che popola le acque della costa muggesana: dal «Mitilus Edulis» (il comune «pedocio») all'«Arca Noae» (il «muscolo»), alla «Venus Verrucosa» («dondolo») fino ad un esemplare dal nome curiosissimo: «Venus Chamalea gollina-gollina», decisamente più noto — anche se con un nome meno poetico — come caparozzolo.

[Luca Loredan]

MUGGIA / INIZIATIVA

«Nadal» nella vecchia contrada

Gli amici austriaci di Obervellach hanno donato l'abete

Anche Muggia (nonostante le note «beghe» politiche...) si sta preparando a festeggiare il Natale e gli altri appuntamenti tradizionali di fine anno.

Proprio nelle ultime ore, trà l'altro, è arrivato un simpatico «ospite», che è anche uno degli elementi considerati necessari a celebrare al meglio la festa più bella dell'anno: l'abete natalizio (nella foto Balbi qui a fianco).

L'albero, fornito dagli amici austriaci di Obervellach, è stato collocato in bella mostra sulla piazza della cittadina, dov'è destinato a rimanere fino al termine delle feste dedicate alla natività di Cristo. Il tutto rientra nei programmi del «Nadal in contrada», organizzato dalla locale Compagnia bandistica e folcloristica «Ongia», in collaborazione con la società di pallacanestro Interclub Muggia, il Comune e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera.

Il Natale muggesano, da vivere in contrada e (possibilmente) sotto l'albero, porterà con sè diversi momenti simpatici. Saranno soprattutto (ma non solo) i giovanissimi a poterlo vivere in allegria, magari sperando che una bella spruzzata di neve completi l'opera dal lato paesaggistico e coreografico. Al resto penseranno le varie associazioni, già da tempo mobilitate in vista delle fatidiche date del 24, 25 e 26 dicembre.

Movimento monarchico

Il Movimento monarchico italiano, invita i propri sostenitori a rinnovare il tesseramento per il 1991, la segreteria è a disposizione ogni lunedì-martedì-giovedì dalle 18.30 alle 19.30. Il giorno 18 dicembre, a cura del movimento femminile del Mmi si tiene la consueta riunione per lo scambio degli auguri, doni e allegria. In quell'occasione si festeggeranno i benemeriti 1990. Inizio ore 18.

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che oggi si aprirà la tradizionale mostra mercato di oggetti di artigianato artistico sovietico, presso la sede dell'Associazione in via Genova 23, II piano con orario continuato: dalle 10 alle 22. La mostra resterà aperta fino a lunedì 24.

Università: conferenza

Conferenza della prof. Kathryn Shank Frate sul tema «Il percorso della scrittura italiana nella storia e nella società», oggi alle 17 presso l'aula M dell'edificio centrale del comprensorio universitario di P.le Europa 1.

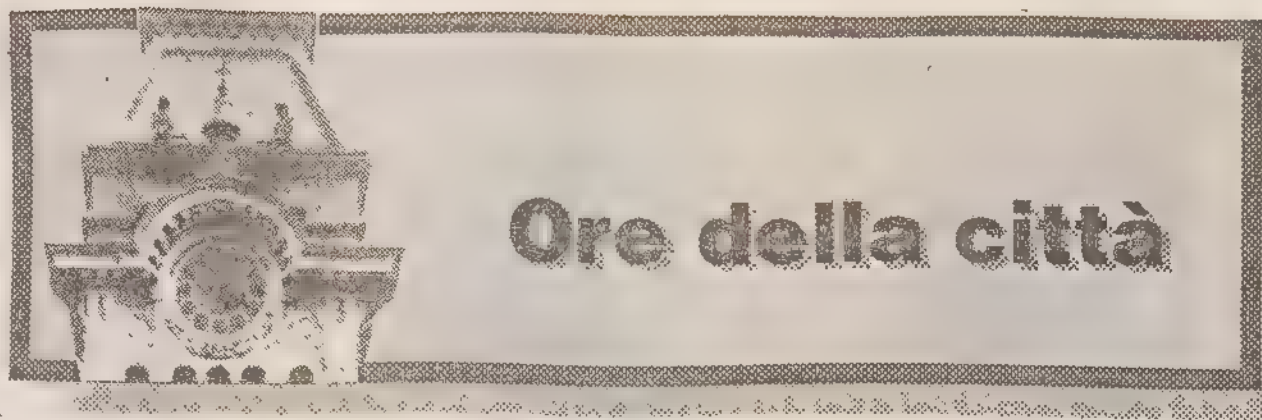
Marinai d'Italia

Domani, anniversario dell'epica impresa dei mezzi d'assalto nel porto di Alessandria d'Egitto, il gruppo «Marinai d'Italia» in collaborazione con Teleantenna, ha organizzato un servizio rievocativo, con la partecipazione delle medaglie d'oro al valor militare Antonio Marceglia e Spartaco Schergat. Il servizio verrà messo in onda alle 19.

Incontro ecumenico

Oggi alle ore 18.30, presso la chiesa Santa Maria del Carmelo (Salita di Gretta) si svolgerà un incontro ecumenico in preparazione al Natale. Parteciperà alla riunione anche il vescovo mons. Lorenzo Bellomi. La meditazione sarà tenuta da Paolo Poggioli, pastore della Comunità Luterana.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari degli Alcolisti anonimi (Al-Anon) possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice dello Scoglietto 6 martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388.

Ore della città

Terza età

Le lezioni di oggi. Centro Giov. Madonna del Mare v. Don Sturzo, 4 16-18 prof. S. Molesi - Storia dell'arte a Trieste. Sede: 17.30-18.30 prof. B. Cester - Questioni di astronomia; 15.30-17.20 prof.ssa G. Franzot - I e II corso: Auguri di Natale.

Tessere bus sordomuti

La sezione provinciale dell'Ens (Ente nazionale sordomuti) di Trieste rende noto che nelle giornate di oggi e giovedì, dalle 17.30 alle 19.30, verranno distribuiti i nuovi bollini 1991, per le tessere bus gratuite.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha fame non ha sonno.

Le maree

Oggi: alta alle 9.03 con cm 44 e alle 23.08 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.28 con cm 3 e alle 16.13 con cm 63 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.35 con cm 41 e prima bassa alle 4.05 con cm 3.

Dati meteo

Temperatura massima: 6,1; minima: 4,2; umidità: 55%; pressione: 1022,2 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento: E N-E bora; km/h 28 con raffiche 86; mare molto masse; temperatura del mare: 10,2.

Un caffè e via...

Il caffè decaffeinizzato viene lavato ripetutamente per eliminare ogni traccia di solvente. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Alla Torre - Passeggio S. Andrea 30 - Trieste.

Sindacato Inquilini

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, a seguito della pubblicazione apparsa nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'1.12.90 218, informa che a partire dal 16 dicembre il saggio di interessi legale, attualmente pari al 5% ex art. 1284 c.c., viene riportato al 10% annuo.

«Famiglia e scuola»

L'Associazione «Famiglia e Scuola» comunica che per la seconda parte dell'anno scolastico sono stati organizzati corsi di sostegno e di recupero nelle materie letterarie, scientifiche e di lingua straniera. E' stato organizzato anche un corso preparatorio di latino per gli studenti, della terza media, che hanno intenzione di frequentare l'istituto magistrale o i licei. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria in via C. Battisti, 13, il lunedì e il giovedì dalle ore 17.30 alle ore 18.30 tel. 371102.

Disabili mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in viale D'Annunzio 32 tel. 774313. L'orario di sede rimane invariato lunedì ore 10.30-12.30 mercoledì ore 15-18

Aiutateci ad aiutare

La Conferenza di San Vincenzo de' Paoli per gli ospedali ha necessità per gli ammalati poveri di pigiami, offerte e inoltre di «volontari» disposti a dedicare almeno due ore settimanali ai degenti. A tale scopo, in occasione delle prossime festività, chi desidera compiere un'opera di bene, può rivolgersi fino al 22 dicembre (orario 17-19) all'ufficio parrocchiale dell'ospedale Maggiore, piazza Ospedale 1 (tel. 7762282).

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle ore 20 presso il Jolly Hotel avrà luogo la tradizionale Festa degli auguri.

Club Alcolisti

L'Associazione Club degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle ore 16 alle ore 19.

«Costruire navi»

Oggi, alle 18, nella sala Oceania della Stazione Marittima verrà presentato il documentario «Costruire navi, dal passato al futuro», realizzato dalla sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Fincantieri. Testo di Valerio Staccioli, regia di Euro Metelli.

FARMACIE

Turni farmacie da lunedì 17 dicembre a tutto sabato 22 dicembre:

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilinia). Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Flavia 89, Aquilinia. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

«Arte e potere»

L'Associazione culturale L'Officina in collaborazione con Cooperativa Guarnerio d'Artegna di Udine organizza il dibattito «Arte e potere», al Circolo del Commercio e del Turismo, via S. Nicolò 7 (II piano), oggi alle 18.

Forum: dibattito

Il «Forum triestino per la Costituente», prendendo spunto dalla situazione politica ed economica attuale — nello specifico della situazione locale — organizza oggi alle 7.30 un pubblico dibattito sul tema: «Governare Trieste: idee della sinistra a confronto per lo sviluppo della città». Ai lavori, oltre a esponeni del «Forum», parteciperanno Nico Costa (segr. prov.le del Pci) e Alessandro Perelli (segr. prov.le del Psi). L'incontro si terrà presso la Sala imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior.

MOSTRE

Galleria Cartesius
RENATO DANEO

PICCOLO ALBO

Il giorno 15.12.1990, alle ore 8 è stato smarrito un portafoglio rosa con scritta O'Neill in strada di Rozzol o in via Revoltella. Si prega l'onesto rinvenitore di restituire i documenti. Ricompensa. Tel. 944908 o 910417.

Smarrito bracciale oro caro ricordo padre morto sabato 8.12 via Timeus-Giulia ospedale Maggiore. Onesto rinvenitore tel. 566682 mancia adeguata.

Smarrita borsetta marrone contenente documenti personali zona Opicina-Trebiciano. Adeguata ricompensa al rinvenitore. Telefonare al 766393.

Prego l'automobilista che nella notte tra il 6 e il 7 dicembre con una «Scirocco» ha causato un grave sinistro alla mia Volkswagen Jetta azzurra posteggiata in via dei Cordaroli di contattarmi ai numeri 671698 o 417432 (sera). Prego anche chiunque abbia assistito o sia transitato subito dopo l'incidente di volermi telefonare.

STATO CIVILE

NATI: Bozzola Gianluca, Fabris Martina, Metlika Marco, Biasiol Maddalena, Williams Denise, Cattarossi Alessandro, Stazedonig Sharon, Bencich Luana, Marcellini Lorenzo, Sfetez Giacomo.

MORTI: Tremul Mario, di anni 64; Padoan Arturo, 79; Rodella Lucia, 88; Siskovic Antonia, 84; Martin Emilia, 82; Macor Giusto, 77; Radivo Ida, 82; Zimolo Gilberto, 77; Fonda Giorgio, 83; Pegan Francesco, 86; Vida Mario, 77; Fragiacomo Diego, 59; Fabris Maria, 85; Mainardi Anna, 80; Stanic Bernardo, 84; Capato Norma, 66; Grison Renata, 59; Niccoli Egrates, 76.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sul Nord Italia campo barico in attenuazione. Nel contempo, correnti umide e temperature atlantiche interessano le regioni centro meridionali. Si prevede cielo poco nuvoloso, venti moderati da Est, temperature stazionarie nelle minime con brinate diffuse e breve aumento nelle massime. Foschie mattutine in graduale aumento.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MARTEDI' 18 DICEMBRE 1990 — S. GRAZIANO

Il sole sorge alle	7.41	La luna sorge alle	8.50
e tramonta alle	16.22	e cala alle	17.23

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	4,2	6,1	MONFALCONE	1	6,2
GORIZIA	4	8	UDINE	-1,2	8
Bolzano	-6	3	Catania	6	15
Venezia	0	6	Bologna	-2	3
Torino	-8	5	Milano	-6	5
Firenze	4	8	Genova	3	8
Falconara	4	7	Pisa	2	9
Pescara	4	6	Perugia	2	5
L'Aquila	0	4	Campobasso	0	0
Roma	1	10	Napoli	5	9
Bari	4	9	Palermo	10	12
Reggio C.	8	16	Cagliari	4	11

Al nord e sulla Toscana generalmente poco nuvoloso; addensamenti temporanei si verificheranno comunque sulla Romagna, sulle Venezie e sulle zone appenniniche. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con annuvolamenti più intensi sui versanti adriatico e ionico, associati a residue precipitazioni. Foschie dense e formazioni di ghiaccio, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali. La temperatura si manterrà stazionaria

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-1	5	Madrid	sereno	-2	10
Atene	nuvoloso	9	17	La Mecca	variabile	19	34
Bangkok	sereno	21	34	C. del Messico	n.p.	np	np
Barbados	nuvoloso	25	29	Miami	variabile	21	26
Beirut	n.p.	np	np	Montevideo	sereno	19	23
Bermuda	nuvoloso	18	22	Mosca	nuvoloso	-8	-4
Brisbane	sereno	21	29	New York	variabile	3	9
Bruxelles	nuvoloso	-8	0	Nuova Delhi	sereno	11	26
Buenos Aires	sereno	18	27	Nicosia	n.p.	np	np
Il Cairo	sereno	14	24	Oslo	nuvoloso	-2	2
Caracas	nuvoloso	17	26	Parigi	nuvoloso	-2	0
Chicago	pioggia	1	2	Pechino	n.p.	np	np
Copenaghen	nuvoloso	-1	2	Rio de Janeiro	nuvoloso	21	30
Francoforte	nuvoloso	0	1	San Francisco	sereno	4	11
Hong Kong	sereno	19	23	Santiago	variabile	11	26
Honolulu	pioggia	20	29	San Juan	sereno	22	30
Islamabad	sereno	5	15	Seul	nuvoloso	-3	1
Istanbul	nuvoloso	6	10	Singapore	pioggia	23	30
Giakarta	pioggia	23	31	Taipei	nuvoloso	16	21
Gerusalemme	nuvoloso	5	15	Tel Aviv	sereno	9	19
Johannesburg	sereno	11	25	Tokyo	sereno	4	11
Kiev	nuvoloso	-3	-2	Toronto	nuvoloso	-1	-1
Londra	nuvoloso	1	4	Vienna	n.p.	np	np

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Pensate bene a quello che fate, prima di prendere qualsiasi decisione. Le stelle indicano chiaramente che oggi non dovete prendere responsabilità, e tantomeno dare risposte su questioni importanti. Rimandate, dunque, a giorni migliori, dedicandovi invece ai rapporti affettivi, specie con i familiari.

Toro 21/4 – 20/5
Una telefonata, una lettera o un telegramma potrebbero mettervi in agitazione. Si tratterà, fortunatamente, di un falso allarme, di una notizia non veritiera e che nel giro di qualche giorno verrà addirittura dimenticata. Occhio alla salute, invece, perché correte il rischio di prendere qualche colpo d'aria.

Gemelli 21/5 – 20/6
Attenti al portafoglio! Un borsaiolo (oppure la vostra proverbiale distrazione) potrebbe procurarvi seri dispiaceri. In compenso, una persona dell'altro sesso che conoscete da diverso tempo avrà modo di farvi capire il suo interesse per voi. Qualche volta anche le vecchie conoscenze riservano gradevoli sorprese...

Cancro 21/6 – 21/7
Non si può dire che siate perfettamente in forma. Le stelle, infatti, indicano chiaramente un calo di energia vitale, che vi rende abulici e svogliati. Per tirarvi su il morale, però, sappiate che il vostro lavoro ha colpito favorevolmente l'attenzione di una persona importante che ben presto si farà sentire.

Leone 22/7 – 23/8
Reagite con energia a quanti vi accusano di essere approssimativi e confusionari. Si tratta solo di persone invidiose che tendono a screditarvi agli occhi altrui. Gli astri, inoltre, riservano per voi una mattinata ricca di eccitanti sorprese, specie in campo lavorativo od economico. Molto bene la salute.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di non pensare soltanto all'amore e alle persone cui volete bene, ma impegnatevi di più nel lavoro. In particolare, cercate di parlare ai vostri colleghi o collaboratori, perché potrebbero ben presto nascere incomprensioni e sospetti. Non assumete troppi grassi, oli o condimenti, specialmente a cena

Bilancia 23/9 – 22/10
Molto buona la situazione per quanto riguarda l'aspetto economico e finanziario, meno bene, invece, il lato sentimentale. Qualche incomprensione col partner potrà accendere una discussione «infuocata» che potrebbe sfociare in un litigio bello e buono. Sfoderate, dunque, tutta la vostra famosa arte diplomatica.

Scorpione 23/10 – 22/11
Lasciate perdere gli incontri sentimentali, le cene a lume di candela e le dichiarazioni amorose: le stelle dicono chiaramente che oggi il vostro tipico charme, il fascino che contraddistingue ogni buon Scorpione sta in letargo. Dedicatevi, piuttosto, al lavoro, che da un po' di tempo state trascurando.

Sagittario 23/11 – 21/12
Un piccolo spostamento, un viaggetto da poco potrebbe diventare occasione per fare una conoscenza molto, molto importante. Le stelle non dicono se si tratterà di un incontro amoroso o lavorativo, ma fatto sta che questa persona è destinata a rimanere nella vostra esistenza un bel po' di tempo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Il tempo, oggi, non sarà vostro alleato. Ne perderete molto in questioni inutili, e quanti di voi hanno appuntamenti rischieranno di arrivare in grave ritardo per causa del traffico, d'imprevisto o, più semplicemente, della sfortuna. Niente panico, ma occhio all'orologio! Discreti successi in questioni d'amore.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata da dedicare esclusivamente a voi stessi, dimenticando una volta tanto le esigenze e le aspettative altrui. Compratevi un po' di cose, dunque, e curate il vostro corpo. Da qualche tempo, infatti, date l'impressione di essere un po' trascurati e sciatti. Non concedete prestiti ad amici o parenti.

Pesci 20/2 – 20/3
La voglia di lavorare è davvero a zero. Purtroppo, però, siamo solo a martedì e ci sono tante, tante cose da fare. Non permettete a nessuno di metter naso nei vostri affari, nemmeno per semplice curiosità, se non volete veder vanificato il lavoro di molte settimane Chi soffre d'emicrania deve stare all'erta.

— In memoria di Lucia Pavone per l'onomastico (13/12) da mamma e papà 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Aurelio Amodeo per il compleanno (15/12) dalla moglie Carla 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Fondo onoranze Fulvio Amodeo), 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (Natale giovani).
— In memoria di Vittorio Marraffa nel VII anniv. (15/12) da Liliana e Giuliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emma Benvenutti nell'anniversario (17/12) dai figli Emma e Gastone 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio De Leonardis nel I anniv. (18/12) dalla moglie Elvira, nipote Fabio e famiglia 50.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.
— In memoria di Cristina Dentice in Angeli per il compleanno (18/12) dalla mamma e sorella 20 000 pro Ist. Burlo Garofolo (emato-oncologia).
— In memoria di Giordano Marconi per il compleanno (18/12) dalla moglie Dora Aversa 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio), 20.000 pro Lega tumori Manni; dalla famiglia Montebugnoli 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Stefania Milanese per il compleanno (18/12) dalla figlia 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Giovanni Pavan nel V anniv. (18/12) 1985 dalla moglie 50.000 pro Itis.
— In memoria di Graziano Pozzani per il compleanno e l'onomastico (14-18/12) dal la mamma 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Croce Rossa Italiana.
— In memoria di Fulvio Serra nel IX anniv. dalla moglie Anita e figlio Adriano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marco Schepis per il compleanno (18/12) dalla nonna Clara 50.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Romeo Velicogna e dei propri cari defunti nel V anniv. dai familiari 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Lello Zotti nel IV anniv. (18/12) dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— Per una lieta ricorrenza da Bianca Enzini 25.000 pro Astad.
— In memoria di Marisa Miniussi da Argia Finocchiaro 10.000 pro Uildm.
— In memoria del dottor Mario Passagnoli dalla famiglia Semeraro 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Alberta Penso da Antonio Dante e famiglia 20.000 pro Anffas; da Rita Pietron 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Piero Petracco dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Stefano Petronio da Dario Bartole 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Bruno e Fulvio Puntin dalla moglie e dalla mamma Margherita 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Marcella Rasoni in Masnada dalla squadra pallanuoto 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pia Renar dal papà 100.000 pro Uildm (ricerche).
— In memoria di Benedetta e Domenico Rocco dalla famiglia Angelo Renar 30.000 pro Aism.
— In memoria dell'ingegner Renato Rostirolla dall'ingegner Sergio Rossi 50.000; da Nora Raunich 50.000 pro Uildm; dalla famiglia Loprieno 20.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).
— In memoria di Giuseppe Valentini da Giovanna Valentini, dai figli e dalle nuore 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana e Bruno Vattovani dai nipotini Stefano, Davide, Gianluca e Matteo 50.000 pro solidarietà Luca Malalan, 30.000 pro famiglia Vidali (per Giulio), 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuliana Weinrich vedova Carniel dai condomini ed inquilini di via Risorta 12 200.000 pro Associazione amici del cuore; da Vittorina Garantito 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Germano Zotti da Luisella e Silvano Nider 50.000 pro Missione triestina in Kenia.
— In memoria dei cari genitori e fratelli Erminio, Gabriele e Guerrino da Augusto Doz 15.000 pro famiglia parentina, 15.000 pro Missione triestina nel Kenya, 20.000 pro famiglia umaghese, 20.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Irma Godnik 25.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Frida Parenzan 100.000 pro Chiesa San Luigi.
— In memoria dei propri cari da Emma e Lidia Milanese 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei miei cari defunti da Margherita Cicuto Puntin 15.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Pino, Graziella Raineri 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Mina Bontich 15.000 pro Sogit.
— In memoria dei propri cari defunti da Anna e Alberto Trevisan 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Fondo cap. Banelli, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Leonardo Bertucci dalle fam. Reperti, Pelosi e Maroth 60.000; dalle famiglie Baso, Kranf, Parisato, Piscanec, Tonzar e Ursini 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Bissoni in Levi dall'Ass Rena Vecchia 20 000 pro Tribunale per i diritti dell'ammalato.
— In memoria di Ester Agostinelli ved. Schiavolin dalla figlia e nipoti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Ban dai collaboratori amministrativi della Veneziani Spa 75.000 pro Senectute.
— In memoria di Lidia Barich ved. Orbani dai figli Mariapia e Tullio e dai nipoti Francesco ed Emanuela e Lorenzo e Mirella 300.000 pro Agmen, 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro chiesa San Vincenzo De' Paoli; dalla sorella Irma e dalla nipote Giana 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; dalla nipote Giuliana e da Fabio 100.000 pro ass. Amici del cuore; dalla sorella Ines Barisi 50.000 pro Cri; da Tullio e Giovanni 100.000 pro Burlo Garolfolo.
— In memoria di Francesco Calabrò da Angela e Beniamino Calabrò 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Orsola Capeller ved. German dalla figlia Bruna 200.000, dalla figlia Lidia e genero Carlo 100.000, dai nipoti Enzo, Franca, Stefano e Patrizia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Margherita Campiutti da Mariuccia e Milena Campiutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmen dalla famiglia 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comunità San Martino al Campo, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuliana Carniel da Silvia Minzi Cleva e figli 60.000 pro Senectute (pranzi di Natale); da Mariuccia e Norma Godina 20.000 pro Fondo ricerca scientifica malattie fegato.
— In memoria di Federico Cattalini dai dipendenti della Tergestea Srl casa di spedizioni 500.000 pro Agmen; dalla fam. Trampus 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Velia Chersuli ved Scortecci dai colleghi di Fulvia 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Ciriello da n.n. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Italo Civran da Mauro, Lidia, Bruna, Anna, Nevia e Lilli 120.000 pro Airc.
— In memoria di Iolanda Colombani dalle famiglie Stix-Furlan 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria del capitano Pierpaolo Deluca da Mina Svara 50.000 pro Scuola materna di Muggia.
— In memoria di Livia de Paitoni ved. Marcaria da Alessandra Vargin Canciani 50.000; dal dottor Giovanni Corva 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Enrico Ferlatti dalla fam. Loconte 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Fonda da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica A lberto e Kathleen Casali.
— In memoria dei propri genitori da Mario Adelman Della Nave 50.000 pro Lega nazionale;
— In memoria dei propri genitori da Paola Turri Adelman 50.000 pro Senectute.
— In memoria di Lelia Grilli dalle amiche di Laura Bianca, Rosetta, Iole e Rita 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emma Madaro 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Giordano Iuretig da Clara, Lina, Luciana, Miriam, Rina e Rosetta 120.000, da Giorgio ed Hedda Grusovin 50.000, da Dario Mari, Bruno Lo Cicero, Giuseppe Licher e Tullio Pettener 60.000 pro Home Care Apice.
— In memoria della adorata Licia da Tito Perissini 200.000 pro Agmen; 200.000 pro fam. Vidali (per Giulio); 200.000 pro Solidarietà Luca Malalan; 200.000 pro Senectute; 200.000 pro Croce rossa (Pronto soccorso).
— In memoria di Maria Menegon dalle fam. Mascarin e Terrano 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Modolo dalla fam. Truglio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pierpaolo Monfalcon dalla fam. Sonelli 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Renato Orselli dalla fam. Gelmo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Mario Passagnoli e Giordano Iuretig da Carlotta Pontoni 20.000 pro Centro tumori Lovenati; 20.000 pro Club Apice Home Care.
— In memoria del prof. Mario Passagnoli dalle fam. Salich, Ardone, Gambino, Aloisio, Fertoglia, Facaroli, Ferrari, De Vecchi, Modonutti, Norrito 50.000 pro Ala Ass. lombarda per l'autismo (Milano).
— In memoria di Wilma Peri da Vittorio Guidolin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Pistrin Lizzul dagli ex docenti ed ex allievi della sezione «A» del liceo Galileo Galilei 500.000 pro Agmen.
— In memoria di Rita Pitacco ved. Luis da Paolo e Fulvia Albèri 25.000 pro casa accoglienza «Villa del mare» fondo Giorgio Albèri.
— In memoria di Anna Pitzl dai compagni delle gite in Carso Ermanno, Guidone, Gemma, Ferruccio, Terry 70.000 pro Wwf.
— In memoria del rag. Pietro Ruzzier dalla fam. Ursini Bissi 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Carla Schiavolin nata Urbani da Glauco Urbani 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei propri cari da Gemma S.R. 50 000 pro Agmen; 50.000 pro Domus Luc is Sanguinetti; 50 000 pro Università della terza età.
— In memoria di Luigia Sirotich da Viola e Sonia Fornasari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amalia Spinelli Sassonia dalla fam. Pisani 50.000 pro chiesa San Pio X.
— In memoria di Silia Venturi v. Depott dalla famiglia De Luca 100.000 pro Domus Lucis.
— In memoria di Giuliana Weinrich Carniel da Marina e Daniela 100.000 pro cimitero evangelico; da Nori Godina 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Giovanni Simoni dagli amici del figlio Sergio delle Generali-ufficio danni 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nerina e tutti i propri cari defunti da Giustina Norio 50.000 pro Centro diabetologico.
— In memoria di Papa Giovanni da Maria L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati. Da Emilia Zadel 100.000 pro Centro cardiovascolare, 100 000 pro Div. cardiochirurgica.
Da Violetta Rigutti Sterpin 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da Amalia Varini 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da C.P. 250.000 pro Convento padri cappuccini (Pane per i poveri), 250.000 chiesa Madonna del Mare (Pane per i poveri).
Dalla fam. Pero 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.
Da Graziella Gotti 25.000 pro Enpa.
Da Giorgio Del Bosco 50.000 pro Astad.
Da Franco Cassano 60.000 pro Senectute (pranzo di Natale).
Dagli Amici della pressione 80.000 pro Sweet Heart.

UNA 'GRANA'

«Che fastidio danno le carte d'identità con i dati bilingui?»

Care Segnalazioni
personalmente non comprendo la dura diatriba esistente nella nostra provincia, e in particolare presso il comune di Duino/Aurisina, in merito al bilinguismo o no sulle carte d'identità personali. Scontato che tale carta è solo un documento d'ufficio, a uso burocratico, e non un libro, un quadro o un'opera d'arte da esporre, quale disturbo può dare — visto il limitato uso a cui per legge esso è destinato — se risulta scritto in una, due o anche più lingue? Si dice che conoscere più lingue significa avere più culture; ebbene, incominciamo da un semplice attestato anagrafico, ricordando per esempio che sulle banconote del vecchio impero austro-ungarico le diciture erano apposte in ben dodici lingue, senza per questo offendere alcuno.

Fabio Ferluga

«Fuori Trieste troviamo prezzi più bassi»

Se noi triestini andiamo a fare gli acquisti fuori Trieste è perché troviamo i prezzi molto più bassi. Che i nostri commercianti comincino a fare prezzi più ragionevoli e vedranno che avranno molte più vendite! Altro che nuovo «look»...

Lida Battici

STORIA / ITALIANI IN JUGOSLAVIA

«Ma su quell'esodo non ci fu silenzio»

Nel servizio di Arrigo Petacco sul «contro-esodo» di 2000 italiani in Jugoslavia, si sostiene che «incredibilmente il silenzio è stato mantenuto — a livello politico e storiografico — fino a oggi». Non è vero. Sulle vicende di questo esodo si è scritto e parlato (alla Rai locale) più volte negli anni scorsi. Lo stesso, assieme al professor Miglia, ho tenuto sull'argomento due conversazioni alla Rai («Voci e volti dell'Istria») nel 1988 sul Cominform e la sorte toccata agli operai e ai militanti comunisti nel cantiere navale di Monfalcone (e dei comuni limitrofi) leggendo anche brani di testimonianze di «reduci» dalle galere e dai «lager» per cominformisti (Goli Otok, Sveti Grur-San Gregorio, Bileca, Stremka Mitrovica, Uljanik e altri). Sulla rivista del nostro istituto «Qualestoria», n.3, del 1987 («La storia di Rado» a cura di A. Botto), che viene regolarmente inviata anche al «Piccolo», è stat pubblicata l'ampia testimonianza dell'istriano di Medolino Radovan Ilario Zuccon (incarcerato dai fascisti, deportato dai nazisti a Buchenwald, deportato dagli jugoslavi a San Gregorio).

Anni fa il regista Franco Giraldi ha curato una serie di trasmissioni della Rai anche sul Cominform e i suoi riflessi locali. Sul Cominform e la Jugoslavia è uscito nel 1985 il volume del professor Joze Pirjevec «Tito, Stalin e l'Occidente». La «Voce del popolo» e la rivista «Panorama» di Fiume, che vengono regolarmente inviate alla stampa e a enti e associazioni locali, trattano l'argomento da circa due anni almeno, con interviste di superstiti dei campi e carceri per cominformisti, italiani e croati, e con ampi servizi di Giacomo Scotti. Qui ometto altre pubblicazioni mazionale e locali anche di fonte comunista. Non entro nel merito del servizio di Petacco nè sulla tesi dei «complotti», interessante e suggestiva, ma anche funzionale ad attuali vicende e polemiche italiane (Gladio, «complotto» contro Cossiga ecc.).

Vero è invece che l'argomento sul quale il nostro istituto possiede una ricca documentazione, merita di essere oggetto di ulteriori ricerche e di un inquadramento storico complessivo, i cui risultati andrebbero pubblicati, come è nelle funzioni del nostro istituto.

Galliano Fogar
segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia

Centro chiuso meglio tardi...

Seppur con ritardo rispetto ad altre città italiane ed estere, i nostri amministratori hanno finalmente deciso di mettersi in regola con la legge e di adottare quei minimi necessari correttivi atti a salvaguardare la salute dei cittadini e a rendere vivibile la città. Infatti l'inquinamento da gas di scarico aveva oltrepassato in numerose zone i livelli di guardia consentiti. Ora è veramente rilassante passeggiare nelle strade liberate dalla rumorosa e puzzolente presenza delle automobili e si è riscoperto il piacere di recarsi al centro per fare acquisti. Non comprendo pertanto la frenetica opposizione di una parte dei commercianti, quando è statisticamente assodato che le vendite in altre città non hanno subito flessioni.

Chiaramente, per coloro i quali erano abituati a posteggiare le auto davanti al proprio negozio, magari in seconda fila, o nei pressi del posto di lavoro, la nuova normativa apparirà inaccetabile e ingiusta, ma non è ammissibile che il diritto alla salute della comunità debba soggiacere alla comodità e alla pigrizia di pochi maniaci della quattro ruote.

Queste frange di irriducibili contestatori criticano l'amministrazione, rea, a parer loro, di aver preso dei provvedimenti restrittivi senza prima creare delle zone di parcheggio e insistono per avere maggiori spazi a ridosso del centro chiuso al traffico, dove sistemare le loro automobili. Evidentemente costoro non hanno compreso, o più verosimilmente non vogliono capire, il problema di fondo: quando non ci sono necessità specifiche non si deve pensare all'automobile, e coloro che abitano in zone servite dai mezzi pubblici devono usufruire degli stessi, che, ovviamente, dovranno essere adeguati alla richiesta.

Certamente ci vorrà del tempo per cambiare usi e abitudini radicate e per adeguarsi a quelle che sono le nuove realtà e necessità e soprattutto per vincere la pigrizia e l'egoismo, che sono in noi. Mi auguro nel frattempo che il Comune non ceda alle pressioni di alcune categorie e, forte dell'appoggio della maggioranza, non «cali le braghe».

Fabio Dominici

Se la casa è fredda

In qualità di presidente uscente della Commissione termotecnica del Collegio dei periti industriali della Provincia di Trieste, non posso non cogliere l'occasione della segnalazione della signora Ave Bolbich comparsa su «Piccolo» con il titolo «Se il riscaldamento è ad aria calda, farà sempre freddo», per un ultimo doveroso ragguaglio che, con l'attuale stagione invernale, potrebbe tornar utile anche a diversi altri nostri concittadini.

Premettendo che allo stato attuale dell'odierna tecnologia non esiste problema di riscaldamento che non possa venir ricondotto entro limiti definiti per poi essere risolto definitivamente, mi permetto di suggerire alla signora e a chiunqe avesse problemi di riscaldamento, di rivolgersi alle istituzioni professionali esistenti nella nostra provincia, interpellando l'Albo dei consulenti tecnici giudiziari al Tribunale di Trieste, il Ruolo dei periti ed esperti alla Camera di commercio di trieste, l'Ordine degli ingegneri o il Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste.

Quest'ultima in particolare è l'unica categoria professionale che comprenda dei professionisti abilitati specificatamente in termotecnica. In oltre vent'anni di proficuo svolgimento della professionk nella nostra provincia ha avuto modo, con i suoi iscritti, di distinguersi particolarmente per la preparazione la serietà con al quale finora ha sempre operato

Marino Valle

STORIA / ORIGINI DELLA FESTIVITA' CRISTIANA

'E se Natale fosse ad aprile?'

Alleluja: è Natale! Le campane diffondono le loro note di allegria da ogni campanile, nelle città e nei villaggi. E' Natale: ci si inginocchia davanti al Bambino Gesù appena nato...

A questo punto, se qualcuno, ignorante e profano, piombato chissà da dove sulla terra in questo magico momento, chiedesse: «Scusi, ma in che giorno del mese siamo?», si sentirebbe rispondere: «Ma che razza di domanda è mai questa. Che giorno vuole che sia. Il 25 dicembre, naturalmente. Il giorno in cui nacque Gesù Cristo 1990 anni or sono, forse qualcosa in più... 1993 o 1994 o 1997, come vanno affermando certi astronomi americani». In effetti, sull'anno di nascita del Bambinello si seguita a discutere da sempre, senza arrivare mai a un risultato che mette tutti d'accordo. Magari è già scoccato il 2000 e non lo sappiamo.

«Però, il giorno è quello giusto, vero?», incalza l'interlocutore che non è addentro a queste cose.

«Be', anche su questo tema si brancola nel buio. E i tentativi fatti per scoprire questa data fin dai primi secoli dell'era cristiana, hanno spesso portato a proposte sconcertanti, come quella del vescovo Clemente di Alessandria che insisteva per il 20 maggio e quella dello storico Eusebio che optava per il 6 aprile».

Con ciò non vogliamone a questi uomini di buona volontà. Dobbiamo capire che all'inizio la Chiesa di Cristo aveva più bisogno di affermare i grandi orientamenti dottrinali, che non di stabilire il giorno esatto in cui Maria aveva dato alla luce Gesù. A quel tempo, l'elemento essenziale della fede era sottolineato dalla morte e dalla resurrezione del Cristo. Comunque, già nel secondo secolo i cristiani celebravano il 6 gennaio la festa della «manifestazione di Dio in Gesù», e infatti Epifania significa proprio manifestazione.

Intanto i pagani, che vivevano il solstizio d'inverno col timore che il sole venisse meno alla sua ciclicità, celebravano da tempo immemorabile un paio di settimane prima la festa di Dionisio in relazione alla trepidante attesa dell'allungarsi dei giorni. Solo progressivamente la Chiesa cristiana arrivò a considerare l'Epifania, oltre che come la vera manifestazione di Dio agli uomini, anche come nascita di Cristo, finché nel IV secolo festeggiò il Natale nella notte dal 5 al 6 gennaio. Nello stesso tempo festeggiava però anchele nozze di Cana, quelle della trasformazione dell'acqua in vino, e il battesimo di Gesù. Come vediamo, a quell'epoca c'era non poca confusione all'interno della Chiesa. Di qui, l'ovvia domanda dell'interlocutore: «Ma il 25 dicembre com'è venuto fuori?». Tutto merito, o colpa, dell'imperatore Costantino. Questi, per amore di chiarezza e mosso dal desiderio di unificare il culto pagano del sole e il culto cristiano, fissò tale data. Mancava la data storica della nascita di Gesù e lui ne trovò una simbolica, il 25 dicembre, scelto, sia perché corrispondeva al culto solare largamente diffuso nell'impero, sia perché coincideva con la nascita di S. Giovanni Battista.

Non tutte le chiese cristiane accettarono questa decisione di Costantinopoli. Quella apostolica armena, per esempio, rifiutò la decisione con questo logico ragionamento: «Se è probabile che il 6 gennaio sia una data senza fondamento, lo stesso si può dire per il 25 dicembre. Perciò, in queste condizioni è saggio conservare la data più antica, il 6 gennaio». E fedeli alla tradizione primitiva, gli armeni festeggiano tuttora in tale giorno il Natale e l'Epifania.

Comunque, o 25 dicembre o 6 gennaio, la festa è per tutti saldamente ancorata al mito della famiglia, al ritorno a casa, alle origini legate alla società patriarcale e all'umanità delle campagne dove una stalla era il cuore degli affetti e degli incontri. L'immagine, diciamo, ufficiale di questa festività, che ognuno ha in mente come ricordo o come desiderio, anche se è dalla parte del rifiuto, è essenzialmente gastronomica: la grande tavolata che riunisce bisavoli, padri, figli e figli dei figli. La scenografia comprende, nell'angolo, una pianta, spesso l'abete coi palloncini luccicanti, l'agrifoglio e qua e là le stelle di Natale (Euphorbise) color fuoco. Per musica di fondo, le nenie di qualche volenteroso improvvisatosi pastore o il surrogato degli «ellepi» natalizi che in questo periodo invadono il mercato. Il dolce folklore natalizio è fatto anche di giochi. La tombola non tramonta mai, ma i più impegnati si cimentano col nuovo intelligente gioco del «Leonardo da Vinci». Però, per essere all'altezza dell'attualità internazionale, quest'anno, nel tepore di casa, tra bambini dagli occhi sognanti e il fuoco del caminetto schioppettante, s'è introdotto il nuovissimo war-game dell'inglese Nick Cohen, la «Guerra del Golfo», un vero controsenso natalizio se si tiene presente che il Natale è, o dovrebbe essere, il giorno della fraternità e della pace. Ma per dimostrarsi alla moda, babbi, mamme, nonni e nipoti si accalorano nelle eccitanti azioni belliche di questo gioco: bombardare Bagdad, incendiare i campi petroliferi, distruggere Saddam Hussein...

Forse, anche se cristiani, le nostre radici pagane sono ancora vigorose. Come ce lo ricorda quella cerimonia della Sibilla che, durante la festività natalizia, si svolge tuttora ad Alghero, nella Sardegna del Nord, suggerita dal Dies Irae, canto solenne che descrive il Giudizio Universale con visioni apocalittiche.

Aleramo Hermet

«LA COMMESSA IDEALE» / LA SFIDA CONTINUA

Il finale si gioca «al buio»

Da oggi al termine della gara sospendiamo la pubblicazione della classifica

Liliana Bonazza (Cosulich Club)

Ultimi giorni utili a disposizione della grande giuria dei lettori per votare la propria commessa favorita e per partecipare così all'estrazione finale dei premi messi in palio per gli elettori più fortunati. E ultimi giorni anche per tutte quelle commesse che ambiscono al titolo e alle piazze d'onore. La gara, lo hanno dimostrato le frequenti sorprese e i colpi di scena in classifica, è infatti ancora apertissima dal momento che i distacchi tra le prime candidate sono sufficientemente esigui.

Sono queste le ore dunque in cui si comincerà a dar fondo a tutte quelle scorte immagazzinate dalla maggior parte delle concorrenti in attesa della dirittura d'arrivo. Per tutte le altre invece non rimane che confidare nella simpatia e nell'affetto dei lettori che ancora una volta sono invitati a conoscere o a riconoscere in questa passerella fotografica la propria «commessa ideale».

Mentre la partita prosegue a carte coperte tra le concorrenti cresce la suspense per gli 'assi nella manica' che usciranno solo nelle ultime ore

Il conto alla rovescia insomma è cominciato e proseguirà almeno fino alle 13 di giovedì termine ultimo per la consegna delle schede di preferenza. Da quel momento si avvieranno le ultime operazioni di spoglio dei voti al termine delle quali conosceremo finalmente il nome della «Commessa ideale 1990».

Nel frattempo, in questi giorni sospendiamo la pubblicazione della classifica per accrescere l'attesa in primo luogo quella delle commesse, che ora saranno costrette a giocare senza conoscere le posizioni in graduatoria delle dirette avversarie. Graduatoria che abbiamo proposto quotidianamente a tutti i lettori, sempre riveduta e aggiornata, e che ricomparirà in veste definitiva a scrutinio ultimato. In questi giorni intanto pervengono nella sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1 migliaia e migliaia di voti che quotidianamente «investono» le nostre infaticabili collaboratrici.

A competizione non ancora conclusa cerchiamo di delineare un primo bilancio dell'iniziativa. Un bilancio davvero lusinghiero se si considera che le concorrenti in gara sono quasi novecento (compreso il piccolo e simpatico drappello di commessi uomini per quest'anno fuori gara), che le schede finora giunte al giornale spedite e recapitate a mano da lettori, clienti, parenti, amici e conoscenti delle agguerrite partecipanti alla competizione sono circa 300 mila con un afflusso medio giornaliero di più di ventimila tagliandi. La gara per la commessa ideale insomma non è invecchiata affatto e gode anzi di ottima salute.

Cristina Galluzzo (Cosulich Club)

Valentina Barut (Panetteria Giorgi)

Gabriella Àmbrosi (Cosulich Club)

Cristina Coslovich (Confezioni Al 12)

Claudia Musto (Panificio Mocilnic)

Rossella Roncelli (Panificio Mocilnic)

Alexandra Dragovich (Profumeria Guerin)

IL PICCOLO
Grande concorsO

Un nome per vincere

Puoi continuare a votare compilando i tagliandi pubblicati su «IL PICCOLO» nelle edizioni dal 20 novembre al 15 dicembre con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).

Consegna o spedisci il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.

I tagliandi pervenuti entro le ore 13 del 20/12/'90 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.

Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

Patrizia Lottini (Upim)

Morena Criscione (Benetton)

I premi

PER LE COMMESSE

1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffè G3 Ferrari
5° Digital Grill G3 Ferrari

LA CICOGNA

Sono nato

Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio?

L'occasione per conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato».

Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso.

Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.

Quadretto di famiglia per mamma Loredana Canciani che posa per la prima volta con Nicoletta (kg 3,4), nata venerdì per la felicità di papà Claudio Predonzani.

Foto di gruppo per mamma Onorina Prelaz con papà Livio Corsi che insieme al primogenito Stefano (5 anni), abbracciano Sabrina (kg. 3,4), venuta alla luce ieri.

La «Svevo» in visita al giornale

Nuovamente in visita una scuola media inferiore: è stata la volta della Italo Svevo con la classe III D. Ecco l'elenco degli alunni: Pierluigi Apollonio, Gianluca Biasoni, Debora Bisiacchi, Daniele Bone, Riccardo Cortigiano, Denis Fontanot, Giuliana Giraldi, Emiliano Gomisel, Manuela Gustin, Igor Ivancic, Alessandro Jelovcich, Daniela Jurincich, Maurizio Marini, Paolo Marini, Mitja Milinco, Debora Rocchetti, Lorenzo Pavatich, Katiuscia Scala, Luca Scrignani, Mauro Sepich ed Elisa Sincovich accompagnati dalla professoressa Gabriella Comar e dal professor Lucio Della Marna. Con estremo interesse gli alunni hanno visto da vicino le tecnologie e le strutture del quotidiano curiosando tra i vari reparti fino ad arrivare all'ultima tappa del «giro», la spedizione, dove, tra indecisioni e timidi sorrisi, è stata scattata la foto ricordo.

LA FESTA DEGLI EDICOLANTI

Con il «Piccolo» in allegria

Ecco alcuni momenti della festosa serata organizzata da «Il Piccolo» per i rivenditori della provincia di Trieste. La riunione conviviale svoltasi domenica sera al ristorante «Krizman» di Rupingrande è voluta essere un punto d'incontro significativo tra i dirigenti della Ote e gli edicolanti definiti dal nostro caporedattore Fulvio Fumis, l'ultimo anello di una catena quotidiana che unisce giornalisti e lettori e dal direttore della diffusione della Ote, Giuseppe Mincuzzi, ambasciatori di un lavoro che si rinnova giorno dopo giorno. Le fotografie, scattate, guarda caso, da un edicolante, sono il revival di una serata svoltasi all'insegna della più schietta allegria e immortalano, (a seguire dall'alto al basso) i rivenditori Civita e Jakomin; Legat e il rappresentante della Uil, Aulio Pavone, il mago Simon che aiutato da Giorgio Morpurgo è riuscito a dare l'illusione di sfilare un indumento intimo di una simpaticissima signora che si è prestata spiritosamente allo scherzo e, ancora, il mago in un divertente esperimento di telepatia. A aiutare Simon nel corso della serata il concittadino Giuliano Angiolini prestigiatore illusionista. «Dulcis in fundo», una gigantesca torta per gli oltre duecento commensali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE 20enne esperienza triennale referenziato offresi. Tel. 040/71121 ore pasti. (A65723)

GIOVANE ventenne militeassolto volonteroso patentato offresi per lavoro serio zona Trieste-Monfalcone. 040-299215. (A65792)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI assistente per studio dentistico in Monfalcone. Preferibile esperienza. Scrivere a cassetta n. 4/Z Publied 34100 Trieste. (C596)

CERCASI ragioniere con lunga esperienza contabilità e pratico Iva. Scrivere a cassetta n. 20/Z Publied 34100 Trieste. (A6587)

DITTA installatrice impianti idrotermici assume operai specializzati graditi anche artigiani. Telefonare 8-12 e 14-18 allo 0481-481504. (C600)

RAGIONIERA esperienza Iva e primanota cercasi. Scrivere a cassetta n. 20/Z Publied 34100 Trieste. (A6587)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A6576)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6457)

MINI rossa perfetta anno '83 vendo l. 2.300.000. Tel. 040/301979. (A65887)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Roma 13: cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A6552)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/8720222. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5: Es. 7.000.000 48 rate da 198.000 nessuna spesa anticipata. 040-773824 Assifin: (A6541)

A. SAN Giusto Credit - prestiti velocissimi con serietà e discrezione. No cambiali. Via Diaz 12 040/302523. (A6558)

A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)

ADRIA v. S. Spiridione 12 040/68758 cede EDICOLA zona signorile adatto conduzione familiare. (A6550)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Bastano documento identità, codice fiscale, serietà riservatezza. Trieste, via S. Francesco, 14 telefono 370980. (G15012)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980. (G15012)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, telefono 370980. (G15007)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/798814-790449. (C452)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/729824.

ACQUISTO 50/70 mq soggiorno camera cucina bagno definizione contanti telefonare 040-774470. (A09)

ACQUISTO urgentemente contanti appartamentino o mansarda 40-60 mq Trieste inintermediari. Telefonare 040-763189. (A014)

PRIVATO acquista appartamento, 2 stanze, cucina, bagno, confort. PAGAMENTO CONTANTI. Tel. 040/948211.

SOCIETÀ acquista per contanti stabili interi liberi od occupati preferibilmente centrali indispensabili servizi interni. Telefonare 040/369710. (A014)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende adiacenze Piazza Vico cottura soggiorno due stanze bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore 90.000.000. 040/732266. (A6557)

ABITARE a Trieste. Magazzino pressi Maddalena, mq 65, prezzo interessante. 040/371361. (A6544)

ACROPOLI 040-371002 Rosmini recente ultimo piano panoramicissimo salone 2 stanze cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento autonomo 200.000.000. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/768702: piazza Garibaldi cucina abitabile cinque stanze doppi servizi ripostiglio poggiolo, 120.000.000. (A6528)

AGENZIA GAMBA 040/768702: Madonnina tre stanze cucina abitabile bagno, ottimo prezzo. (A6528)

ALPICASA Gretta vista mare primingressi lussuosissimi alloggi con mansarde o giardino proprio 040/733209. (A05)

BARCOLA privato vende appartamento signorile libero circa fine '92 I piano 4 stanze 2 servizi cucina terrazzo. Tel. 040/411579. (A6396)

GEOM SBISA': RESIDENZA PETRARCA Via Mameli-Eremo in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature possibilità con mansarde, taverne, giardini propri, terrazze vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14 040/942494. (A6511)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MADDALENA vista mare, stanza, cucina, doccia, poggiolo, 38.000.000. S. Larraro, 10 tel. 040/61712. (A6534)

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA locali d'affari mq 16 e 27 circa, su strada, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6534)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta da restaurare NOGHERE con progetto approvato di ampliamento e ristrutturazione, 500 mq GIARDINO informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6534)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento BARRIERA da ristrutturare, salone, 2 stanze, cucina, terrazzetta, 75.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6534)

LORENZA vende: centrali, primingresso, riscaldamento autonomo, ascensore, da 2-3 stanze, cucina, servizi. 040/734257. (A6536)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama vendesi 185.000.000. (A03)

PRIVATO vende inintermediari appartamenti in casa d'epoca via Udine e via Boccaccio. Prezzi contenuti tel. 040/411579. (A6396)

SPAZIOCASA 040/60125 villa Duino 2 piani, garage, giardino alberato, occasione. (A06)

SPAZIOCASA 040/60125 Colle S. Giusto primingresso, mansarda, cucina, salone, bistanze, studio, biservizi, finiture esclusive 280.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 G. Pubblico lussuoso, salone, cucina, tristanze, stanzetta, tripli servizi, terrazzi, 250.000.000. (A06)

TERRENO con progetto approvato per costruzione villetta zona Rozzol vendesi tel. 040-371000. (A65885)

25 Animali

SPLENDIDI cuccioli pastore maremmano abruzzese con pedigree, vaccinati vendo Telefonare 0432/889673. (A099)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040-69364. (A6417)

27 Diversi

TANDEM per coppie: test computerizzato di compatibilità. Trieste, telefono 040/574090.

AZIENDE INFORMANO

Càvit

Il bilancio 1989-1990

E' di quasi 50 miliardi il fatturato Càvit presentato all'assemblea dei soci dal presidente Elvio Panizza.

Confermando il trend accentuatosi in questi ultimi esercizi, la forbice, fatturato-quantità, si allarga.

E' il risultato di una politica di riqualificazione perseguita fin dal vigneto che si sta imponendo a tutti i livelli, e che alla Càvit si sta evidenziando in modo netto, sollecitata anche dalle tendenze del mercato. La minor quantità commercializzata non rappresenta certamente un obiettivo desiderato, ma è conseguenza del continuo calo dei consumi che in pochi anni ha dimezzato l'assorbimento pro capite. A tale realtà Càvit cerca di ovviare con la politica della qualità, che consente maggior valore aggiunto e migliore posizionamento sul mercato.

Produrre meno con maggior qualità è l'appello ai viticoltori del direttore della Càvit Giacinto Giacomini che ha presentato i risultati della vendemmia cinque stelle appena conclusa.

Il bilancio Càvit dell'esercizio 1989-1990 chiuso al 31 maggio scorso e approvato dal consiglio d'amministrazione evidenzia i dati positivi della crescita del fatturato (+2%) e del risultato netto di gestione che ammonta a oltre 1 miliardo.

I conferimenti delle cantine socie, sono stati conteggiati ai prezzi base pieni cioè al 100%, con soddisfazione dei presidenti e dei direttori delle associate. Si tratta di prezzi fissati dal consiglio Càvit ancora nello scorso anno, che sono stati mantenuti tali nonostante il mercato nel corso dell'anno abbia dato segni di cedimento.

Gli investimenti Càvit hanno presentato invece una forte ripresa superando i 4 miliardi e mezzo, e aumenteranno ancora per la costruzione della Nuova Cantina dello spumante.

Al fatturato di oltre 49 miliardi ha contribuito l'export con un importo di oltre 8 miliardi (Càvit + N.O.E.) presentando una crescita intorno al 15%. Se poi si aggiungono i fatturati delle società collegate (N.O.E., Cantine Palazzo, Dolzan) corretti delle partite di giro, il fatturato totale supera i 53 miliardi, collocando la Càvit tra le principali aziende vinicole nazionali.

Il fatturato netto di poco superiore al miliardo è destinato a incrementare il fondo riserva per l'autofinanziamento, che sfiora così 7.000 milioni.

Un esercizio buono, che consolida ulteriormente la posizione della Càvit e sul mercato locale e nazionale che invita a perseguire con sempre maggior interesse gli obiettivi aziendali e del settore in generale.

Anche la struttura commerciale ha subito cambiamenti al vertice significativi con l'avvento dei nuovi responsabili vendite Italia, sig. Giuseppe Andreucci ed Estero, sig. Rudolf Braunhofer e con il ringiovanimento della rete vendite.

Proprio per questi collaboratori sono stati organizzati seminari specialistici presso l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, improntati ad approfondire il mondo del vino in tutta la sua complessa dimensione.

All'assemblea della Càvit hanno portato i loro contributi l'assessore provinciale all'agricoltura Gianni Bazzanella e l'assessore regionale alla cooperazione Graziano Bacca.

Alla Stefanel la Supercoppa della bontà

Battendo la Triestina per 15-12 in un agguerrito set di pallavolo, la Stefanel ha vinto la quinta edizione della Supercoppa della bontà, che anche quest'anno ha raccolto un successo al di là di ogni previsione. Trieste ha infatti ancora una volta risposto alla grande a questa iniziativa benefica divenuta ormai una simpatica tradizione che si ripete a ridosso delle feste natalizie. Un paio di migliaia di spettatori hanno assistito alla serata, l'incasso è stato di undici milioni e mezzo, mentre altri tre milioni e mezzo sono stati offerti da alcuni enti e associazioni. Il ricavato è andato all'Agmen, l'associazione dei genitori che affianca l'equipe medica operante all'ospedale infantile Burlo Garofolo per curare i malati di leucemia. La serata ha avuto per sparring-partner i campioni azzurri guidati da Benvenuti e Causio e la formazione dei giornalisti dell'Ussi bistrattati quasi quanto l'assessore De Gioia, accolto al grido: «Palazzetto nuovo». Quest'anno l'agonismo si è un po' stemperato e tutti i protagonisti hanno dato vita a gag esilaranti che hanno fatto ridere il pubblico. Impareggiabile animatore della serata Dino Meneghin, lo speaker più divertente del mondo.

CONI / LE LINEE PROGRAMMATICHE DI FELLUGA

'Scuola' a Prosecco

Il nuovo organismo si avvarrà anche di altre strutture regionali

Servizio di
Ezio Lipott

Con la consegna dei Premi Coni '89 regionali al Teatro Ristori di Cividale si è chiuso in pratica il primo anno della giunta Coni eletta lo scorso gennaio e presieduta dal triestino Emilio Felluga.

Nel corso della conferenza stampa che ha anticipato la consegna dei premi il delegato regionale del Coni ha espresso le linee programmatiche sulle quali la giunta si è mossa nel corso del 1990.

Punto per punto ecco quanto espresso dal dottor Felluga nella sua relazione.

Rapporti Coni-federazione-società. La giunta Felluga ha preso in esame i regolamenti dei Premi Coni regionali e ha suggerito al Coni nazionale delle modifiche al fine di premiare in maniera più sostanziosa le società meritevoli per i grandi risultati agonistici. La nostra, se si dovesse fare un rapporto popolazione/risultati, sarebbe sicuramente la prima regione in Italia. Sul paino formale, sono stati assistiti i comitati di Trieste e Gorizia nel rinnovo dei due presidenti. Particolare attenzione è stata poi dedicata al sostegno di quelle manifestazioni di alto interesse organizzate dalle nostre società sportive; soceità, che pur nel buon momento che attraversa lo sport nella nostra regione sono prevase da grosse preoccupazioni sul loro futuro. I quattro convegni, di Pordenone, Udine, Trieste e Gorizia realizzati dai rispettivi comitati provinciali in collaborazione con la delegazione, hanno ben evidenziato questo stato di cose. Se non dovesse intervenire un mutamento di rotta in campo giuridico, l'associazionismo sportivo rischia di affogare.

Su suggerimeto del Coni nazionale è stata costituita una commissione, presieduta dal comm. Meroi, composta dai presidenti regionali delle federazioni pallamano, judo, baseball, canoa al fine di promuovere d'intesa con gli enti di promozione un comitato di coordinamento.

Un grosso impegno è stato profuso nella gestione dei centri di avviamento allo sport. Il settore, coordinato dal cav. Poles con la collaborazione dle maestro Collinassi, sta dando notevoli frutti. Nel 1990 erano aperti e funzionanti 611 centri di 32 discipline sportive, di cui 129 a Trieste. Gli istruttori abilitati a tutt'oggi tramite i corsi di formazione sono circa 700.

Sono stati assegnati i seguenti contributi: Gorizia 26.200.000, Pordenone 39.300.000, Udine 59.600.000 per un totale di lire 164.400.000.

Scuola regionale dello sport. E' in via di definizione con il Comune di Trieste la concessione della palazzina di Prosecco che, opportunamente riconvertita, diverrà la sede della scuola regionale dello sport.

I programmi della scuola prevedono: organizzazone di corsi, seminari, convegni; progetti di ricerca e sperimentazione; attivazione di un Centro di documentazione bibliografico e cinematografico.

Ente Regione. La legge 10 (o legge delega) ha demandato alle province il finanziamento alle società sportive, mentre ha riservato all'Ente regionale, particolari forme di intervento a favore di società, impianti e manifestazioni di interesse regionale. Gli ottimi rapporti instaurati dall'assessore Gonano con il Coni, sono stati preziosi per una nuova fase. Su segnalazione delle federazioni sportive sono state individuate sessanta manifestazioni di interesse regionale (per chiarire meglio il concetto si tratta di manifestazioni di lunga tradizione coinvolgenti realità regionali, nazionali e internazionali; per fere degli esempi: il giro del Friuli, la Barcolana, il torneo giovanile di calcio di Gradisca, ecc.). L'ing. Passagnoli responsabile del Sis regionale, in collaborazione con gli ing. Brandolin, Nutta, Pediciniu e Zarattini rispettivamente responsabili provinciali del Sis di Gorizia, Udine, Pordenone e Trieste) ha segnalato alla regione 95 impianti ritenuti di interesse e di valenze regionali. Più difficile appare invece l'individuazione delle società: presideuta dal sig. Gemo è stata istituita una commissione composta dai signori Borri e Cadin, presidenti dei comitati di Trieste e Pordenone, e dai presidenti regionali per la pallamano e il pattinaggio Durat e Zat, al fine di elaborare su graduatoria su basi provinciale e regionale.

Con l'assessorato alla Sanità sono in atto delle iniziative per dare una razionale risposta al problema dell'assistenza sanitaria agli atleti.

Rapporti con la scuola. Seppur in ritardo, per i motivi elettorali, la commissione regionale dei Giochi e dei campionati studenteschi si è messa tempestivamente e in maniera funazionale. Una serie di fattori ha fatto sì che questa edizione fosse la migliore come risultati ottenuti (12 medaglie d'oro, 12 d'argento e 10 di bronzo) e di ciò va dato atto alla proficua collaborazione esistente tra Coni e scuola a livello regionale.

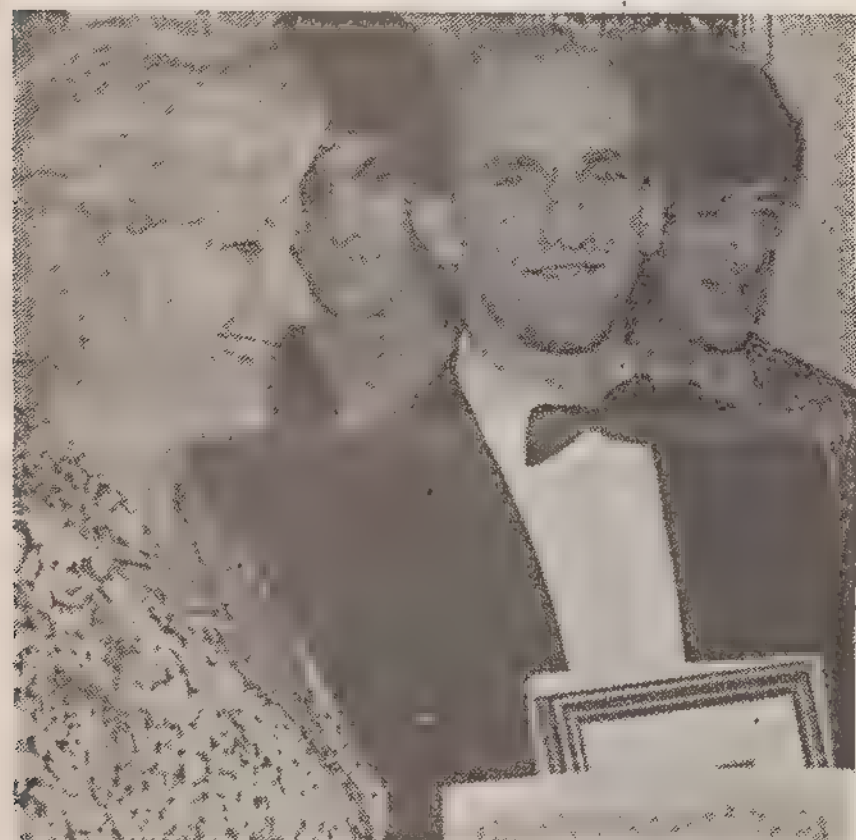
Rapporti con gli stati confinanti. La nostra è una regione notoriamente ponte, e come tale intrattiene rapporti con le regioni italiane ed estere confinanti. Tre sono i filoni sui quali opera il Coni regionale: a) il coordinamento con gli italiano dell'Istria e di Fiume, grazie anche all'opera del prof. Jelen, nella sua veste di Segretario della commissione regionale dei Giochi della Gioventù e campionati studenteschi; b) i Giochi delle Tre Regioni (Carinzia Slovenia - Friuli-Venezia Giulia); c) l'Alpe Adria.

L'ing. Zanfred che da anni cura questi rapporti con la regione, ha proseguito anche quest'anno e con notevole impegno questo lavoro, esso dovrà essere riesaminato alla luce dei mutamenti intervenuti nell'Europa dell'Est.

Nuove iniziative. Nei giorni scorsi è stato stipulato con il comune di Trieste un accordo per l'utilizzo della palazzina del baseball a Prosecco da adibire a sede della Scuola regionale dello Sport. Si tratta di un nuovo organismo che nasce in stretta connessione con la scuola nazionale e si avvarrà di altre strutture regionali per le quali sono in corso trattative per l'uso (l'efa a Lignano e la videomeroteca di Monfalcone). Questa istituzione, che sarà coordinata dal cav. Poles si prefigge di mettere a disposizione di tutte le federazioni sportive strumenti di supporto tecnico didattico di primordine. Essa sarà sostenuta da un comitato di esperti di grossa professionalità e intende avvalersi di speciali rapporti con le Unitersità di Trieste e Udine, nonché di altri organismi stranieri a noi vicini. Si tratta di un progetto in fase di avvio che dovrebbe concludersi l'anno prossimo.

PALLAMANO / STASERA A CHIARBOLA (ORE 19)

La Cividin in cerca di riscatto

Con la Lazio l'occasione per dimenticare Imola: è l'ultima partita del girone d'andata

Il capitano della Cividin Piero Sivini premiato dal Panathlon club.

Una Cividin frastornata, ma decisamente convinta di riscattarsi immediatamente, scenderà nuovamente in campo stasera (inizio ore 19 al Palasport di Chiarbola) per ricevere la neopromossa Lazio, nell'ultimo turno del girone di andata, che corrisponde anche all'ultima prestazione del 1990 per la pallamano di A1.

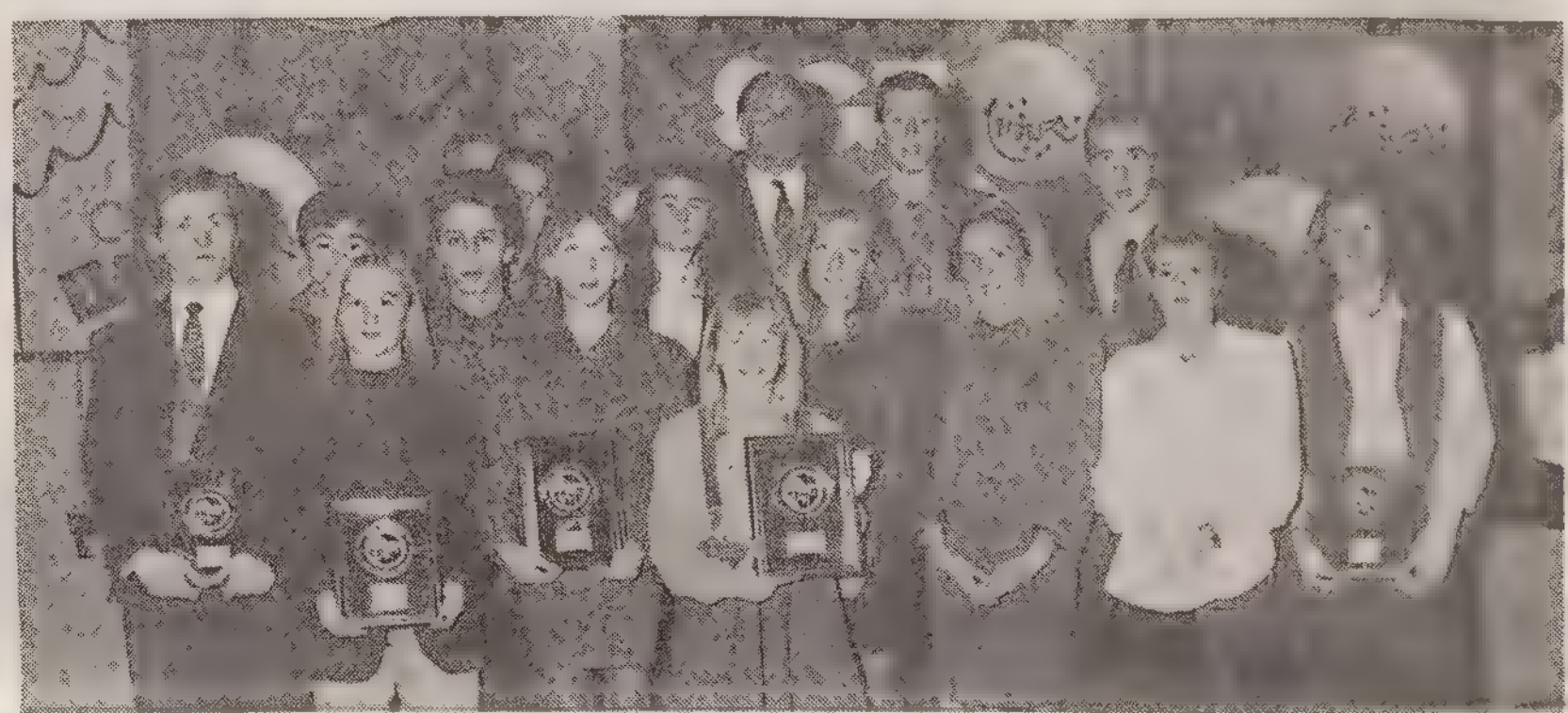
Con il programma di stasera infatti si chiude la fase ascendente di questo torneo, che finora ha riservato sorprese in numero superiore alle previsioni, soprattutto, purtroppo per merito dei campioni d'Italia.

La battuta d'arresto con l'Imola, formazione che, ricordiamo, prima di accogliere i verdeblù triestini, mai aveva vinto in campionato, ha rappresentato per la squadra allenata da Lo Duca la consacrazione al negativo di quell'impotenza in trasferta già palesata in diverse situazioni.

E' amaro dover constatare che una squadra che si fregia dello scudetto non sappia difendere il titolo, facendosi rispettare anche lontano da Chiarbola; è proprio questa la malattia della Cividin, una difficoltà esasperante nel saper cogliere risultati utili lontano dalle mura di casa, nel saper superare gli arbitraggi, che mai possono essere particolarmente favorevoli in casa degli altri, nel saper infondere calma quando l'atmosfera viene artatamente surriscaldata.

Questa sera l'appuntamento con la vittoria certamente non sarà mancato: la Lazio è forte ma non appare consistente al punto da poter creare troppe difficoltà ai triestini, inoltre ci sarà il pungolo morale di salutare debitamente un pubblico che nel 1990, anno dello scudetto, ha saputo dare alla squadra il sostegno giusto almeno nelle occasioni importanti (dovrebbe farlo però anche quando l'avversario non è di prestigio).

Per l'allenatore verdeblù l'occasione è importante per confermare il carattere della squadra, caratteristica deficitaria in alcune occasioni; al responso del campo il successo di questa sera, al prosieguo del torneo, dopo le necessarie riflessioni natalizie, la conferma dello scudetto.

[Ugo Salvini]

Festa degli auguri alla Sgt

Tradizionale festa degli auguri sotto l'albero di Natale alla Ginnastica triestina dove con la partecipazione di autorità e amici il presidente Matteo Bartoli e il direttore tecnico Tandoi hanno proceduto alla consegna dei premi speciali dedicati ai grandi del passato. I vari premi sono andati ad Antonio D'Acunto (basket), Mojmir Kovac (judo), Andrea Caporizzi (nautica), Patrizia Verde (basket), Monica Bossi (atletica), Michela Paduani e Michela Valentinis (corsi), Samantha Fermo (ritmica), Matteo Gozzi (scherma), Costanza Santin (danza classica), Rada Pilat (ballo moderno), Massimo Jansig e Francesca Di Cataldo (artistica), Michela Fragiacomo (pallavolo), Elisabetta Carboni (kendo), Paolo Perucci (karate), Monica Barbieri (judo) e Sergio Marsiglio (aikido). (Italfoto)

NUOTO / COPPA TEMA A MONFALCONE

«Emerge» la Triestina

Soltanto rinviato il sorpasso nei confronti dei pordenonesi

Servizio di
Franco Del Campo

Qualcosa si muove nel nuoto regionale. Movimenti impercettibili, come quelli che segnano la deriva dei continenti, ma che prima o dopo producono un terremoto. La fase regionale della Coppa Tema così, come sempre in questa stagione iniziale, diventa un sensibile sismografo per cogliere i movimenti sotterranei che stanno percorrendo l'apparentemente stabile panorama regionale. Basta saperli leggere, questi segni.

La classifica finale delle gare, disputate nella bella ed efficiente vasca di Monfalcone ad otto corsie, sembra dire le solite cose: vittoria del Gymnasium (punti 18.967) e secondo posto della Triestina Nuoto (punti 18.551). Ma le novità, appena sotto la superficie, non mancano. Innanzi tutto il divario tra il Gymnasium e la Triestina si è ridotto ai minimi termini (una manciata di secondi, tradotti in punti, su ventisei gare disputate). Una differenza quasi insignificante che sarebbe stata del tutto rovesciata se alle gare fosse stato presente Marco Braida (in questo momento ad Adelaide, in Australia, in marcia di avvicinamento ai mondiali che si terranno a Perth nella seconda settimana di gennaio). Quindi, se le gare fossero state disputate solo una settimana fa, ci sarebbe stato il risultato clamoroso della vittoria, dopo anni di egemonia pordenonese, della squadra rossoalabardata. L'appuntamento con il successo triestino è, probabilmente, solo rinviato.

Le ragioni di questa inversione di tendenza sono abbastanza complesse ma si deve dire che per il Gymnasium, una squadra abituata a lavorare sempre su alti livelli, si è probabilmente chiusa un'era. Si sono ritirati, o quasi, atleti come la Scaini, la Fonda e Pittis, Segato sta facendo il servizio militare e Raffaele Riem sembra sia stato recuperato in extremis solo per queste gare. La Triestina, invece, è riuscita a mantenere in «servizio attivo» tutta una serie di atleti maturi che continuano a dare il loro contributo (ha ripreso a nuotare anche il ranista Silvano Suban), affiancati da una generazione di nuovi talenti (Terser, Ledi, Carlini).

L'altra novità, a livello regionale, viene dal Gorizia Nuoto. La società goriziana ha deciso di potenziarsi con un'opportuna politica di acquisizioni (l'inserimento dell'udinese Tibaldo e di un paio di promettenti ragazze monfalconesi) che si sommano ai suoi atleti ed in particolare ai forti Marussig e Kravos. I risultati si sono visti subito. Il Gorizia Nuoto è arrivato terzo in classifica generale con punti 18.441 (è addirittura secondo nella classifica maschile) soffiando la posizione all'Edera Trieste (punti 17.822), che negli anni scorsi sembrava intaccabile a questo livello.

La società triestina, però, non deve rammaricarsi sul piano tecnico perché le prestazioni dei suoi atleti, specie nel settore maschile, hanno fatto registrare un sensibile progresso rispetto all'anno scorso. Trascinatore, come sempre, delle prove ederine è stato Dino Sorini, che è riuscito a vincere tutte e tre le gare disputate (i. 1.500, in 16'29''4, i 400 in 4'8''8 e i 100 delfino in 1'1''3).

Luca Giustolisi vincitore del 50 stile libero nella Coppa Brema.

L'unica che ha qualche cosa da recriminare è la sorella Corinna che, a causa di un persistente dolore alla spalla, ha dovuto disertare le gare del delfino, dove non ha avversarie in grado di impensierirla, per limitarsi allo stile libero (800, 400).

Per le ragazze dell'Edera, quindi, la migliore è stata la ranista Ivana Siega, dominatrice incontrastata nei 50 (36''9) e nei 100 (1'17''). Del resto questi tre atleti, assieme ai vari Rumer, Nave e Mattias, avevano già fatto vedere delle buone prestazioni la scorsa settimana nella prima gara regionale.

Ma è soprattutto la Triestina che sembra vicina ad un momento magico grazie ad un Maurizio Tersar che, pur giovanissimo, sembra non aver più rivali nel dorso regionale, e questa volta si è permesso di regolare sui 100 (1'3''6) il «vecchio» Raffaele Riem, ormai senza lo smalto di un tempo. Grazie anche a un Riccardo Ledi, che nel delfino vuole seguire le tracce di Braida, e alla Carlini, che nella Brema ha stabilito il suo record personale nei 100 in 1'1'' e ha vinto i 50 in 28''0

Il panorama delle vittorie alabardate si completa poi con due prove significative nel settore maschile. La staffetta maschile 4x50 (Giustolisi, Tersar, Ledi, Zanot) ha vinto con un ottimo tempo (1'41''9) e si è visto un combattivo Luca Giustolisi, in «trasferta» dalla sua pallanuoto, che ha vinto d'autorità i 50 stile libero (24''8), riaccendendo la nostalgia di quanti lo vorrebbero in «servizio permanente» nel nuoto.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Fanfani, cavallo di razza

Commento di
Mario Germani

Lo svedese Stromberg ha voluto rendere partecipi tutti i compagni di squadra atalantini della «dritta» sul suo 4 anni Bix Bay, e i «nerazzurri», in trasferta verso Pisa, hanno «imboccato» dopo aver puntato sul figlio Abc Freight. Trottatore dotato di una punta di velocità notevole questo Bix Bay che ha un tantino rischiato dopo essersi rincantucciato in corda a metà corsa sugli allargamenti di Lemon Dra e Galicia, spostatisi all'esterno del leader Lancaster Om. Parliamo ovviamente del Gran Premio Consiglio Europeo, la corsa voluta da Andreotti e sfornata in tutta fretta dagli enti preposti, una corsa disputata in una cornice di pubblico — non si può parlare di follia — non certo delle grandi occasioni, con poco più di mille persone presenti. L'avvenimento non ha convogliato a Tor di Valle le frotte di appassionati che erano attesi, vuoi perché lo stesso è stato preparato in tempi brevi, vuoi per una certa disaffezione da parte delle masse di occupare di questi tempi i recinti degli ippodromi come viene documentato dalle statistiche rese note dalla branca specifica.

Vittoria svedese dunque, e in 1.16.5, per merito di questo abile finisseur guidato da Eriksson, ma se è piaciuta enormemente la chiusa di Bix Bay, si deve dare atto anche alla coraggiosa esibizione della tedesca Galicia che proprio alla vigilia della corsa era passata sotto i colori italiani della White Star, quelli di Luciano Gaucci.

Mattatore del convegno domenicale a Montebello è stato Massimo De Luca. Il gentleman dottore ha ottenuto una significativa doppietta con Fanfani e con Esox (nella foto). (Foto A. B.)

Spacciata per velocista autentica, questa Galicia ha smentito un po' tutti adoperandosi per un buon chilometro all'esterno di Lancaster Om e riuscendo poi anche a mettere sotto il figlio di Compagnona dopo aver sparato bordate di una certa consistenza.

In quanto a Lancaster Om, si deve dire che ha corso dignitosamente in una veste, quella di battistrada, che non è quella a lui più congeniale. Ma le evenienze scaturite nella fase iniziale, dove più d'un concorrente ha rotto, hanno fatto sì che Lorenzo Baldi venisse indotto a portare il portacolori di Skoric di getto in testa per poi subire la pressione di Galicia e quindi perdere la volata a tre con la stessa femmina di Paal e lo svedese del pallonaro Stromberg. Chissà, forse potendo agire all'attesa, l'esito per Lancaster Om poteva risultare più confortevole, ma avendo visto lo spunto messo in pratica da Bix Bay c'è da credere che comunque sarebbe stata dura per il nostro rappresentante.

Tanti cavalli, molte novità fra questi, corse complicate e arrivi fuori della norma, così si può sintetizzare il convegno domenicale a Montebello. Se i risultati tecnici hanno lasciato un po' a desiderare — ma qui la colpa è principalmente del clima ingeneroso anche se coerente con la stagione — con un unico cavallo, Glenfiddich, in grado di trottare sotto l'1.20 (1.19.6 la media segnata dal velocista improvvisato al meglio da Libardo), è stato il totalizzatore a fare la parte del leone, elargendo in più d'una occasione dividendi in... simbiosi con i richiami natalizi.

C'è stato un frenetico via vai di quote al cardiopalmo, con accoppiate e trio a fare la parte del leone, e poi, classica ciliegina sulla torta del tot, proprio a fine convegno una trio andata deserta, colpa il citato Glenfiddich, ma anche di Folgore Sbarra e soprattutto di Ippogrifo Om. Così, quasi nove milioni non hanno trovato un borsellino adeguato e sono rimasti nelle capienti casse del totalizzatore pronti a essere ribattuti nella mischia domenica prossima; considerato il richiamo... economico, la prima trio dell'imminente convegno rischia di battere tutti i record.

E adesso veniamo all'agonismo puro. Finale Trieste Padova a livello gentlemen, con successo, individuale e di squadra, da parte dei locali. Artefice principale, Massimo De Luca che è salito in sulky a un corsiero... nemico, il sorprendente Fanfani, lo ha portato al comando della corsa sulla prima curva e poi ha salutato la compagnia nonostante il prodigarsi di Gimarza prima e poi di Isemburg Effe.

Gloria dunque a Massimo De Luca (il dottore aveva vinto in precedenza anche con il suo portacolori Esox giunto al terzo centro consecutivo), mentre «l'argent» ha preso la via di Padova, Fanfani appartenendo al pellicciaio veneto Lino Pegoraro che con Iven è giunto appena settimo. Oltre al successo ottenuto nella sfida a livello amatori con i cugini del Brenta, i triestini hanno sfoderato una grinta particolare come da tempo non si riscontrava. La citata doppietta di Massimo De Luca, e poi ancora a segno, oltre a Libardo, anche il redivivo Carlo Belladonna con Ligra, e Nicola Esposito con la novità Introverso di estrazione bolognese.

Una volta tanto, gli ospiti hanno dovuto accontentarsi della fetta minore della torta, spettata a Zanetti che con Marezzano è stato bravo a sfruttare un sacco di evenienze favorevoli, mentre la doppietta messa a segno da Paolo Leoni è stata realizzata con portacolori locali, Nabisco As e Mysun Np appartenenti a Francesco Prioglio. Per l'alabarda proprio un pomeriggio da leoni. Era ora...

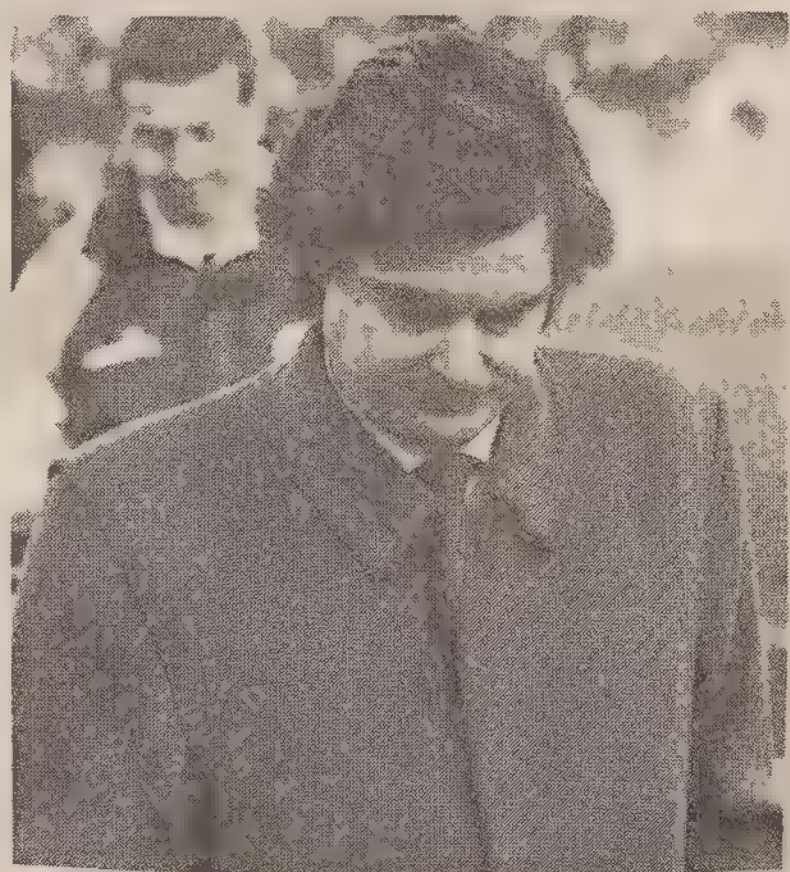
CALCIO

SERIE B / LA TRIESTINA CAMBIA ALLENATORE

Veneranda sostituisce Giacomini

La sofferta decisione, dopo una notte insonne, comunicata da De Riù all'assemblea degli azionisti

TRIESTINA / IL SALUTO

Giacomini, pochi triestini lo conoscono veramente

Non licenziamento, non dimissioni. Cercando di provocare il minor scalpore possibile, quasi in punta di piedi per non diventare un caso, per non provocare ulteriori traumi, così con le mani in tasca e il bavero rialzato se ne va Massimo Giacomini con la dignità che ha sempre contraddistinto il suo rapporto con il mondo del calcio, con l'onestà che nessuno ha mai potuto disconoscere, con la tranquilla coscienza di aver dato tutto se stesso in un lavoro più spesso ingrato che di soddisfazioni. Si potranno discutere le sue teorie, potrà essere anche criticato il tecnico, ma l'uomo no e con l'uomo nulla si può dire della sua professionalità, della sua preparazione, della serietà del suo impegno.

Forse non tutti i triestini conoscono il suo amore per la nostra città, un amore che risale ai tempi dell'università, ai giorni in cui con fierezza indossava la maglia rossoalabardata, ai tempi in cui fu anche capitano della Triestina prima di altre sue avventure calcistiche in serie A, la più esaltante delle quali con Nereo Rocco al Milan. Quando tanti anni dopo tornò alla Triestina da allenatore avrebbe voluto che si ritornasse alla vecchia maglia con lo scudetto sul cuore non riconoscendo nello stilizzato «cocal» l'alabarda suo primo amore. A Udine spesso deve litigare per questo suo attaccamento a Trieste, città che forse non ha mai saputo conoscerlo per capirlo.

Se qualcuno, all'inizio di stagione, ci avesse preconizzato questa sua partenza prima di Natale, l'avremmo preso per matto. Troppo il carisma di questo tecnico del calcio, troppo riconosciuta la sua supremazia sul magma calcistico italiano. Purtroppo non avevamo fatto i conti con l'imponderabile, con una maledetta sorte che sadicamente s'è divertita proprio contro chi avrebbe avuto diritto a tutt'altro trattamento.

Abbiamo capito, domenica pomeriggio quando Porro ha impietosamente segnato il primo gol foggiano, che qualcosa si stava rompendo, abbiamo percepito nel dopo partita che l'inevitabile stava arrivando eppure sino a ieri sera, all'annuncio di De Riù in asemblea ancora ci rifiutavamo di pensare che Giacomini avrebbe mollato. Anche se è stata proprio la sua pulizia morale a spingerlo a tirarsi da parte. E questo incrementa, se possibile, la già tanta stima nei confronti di quest'uomo, di questo maestro, di questo amico al quale va un sentito grazie per quanto ha fatto, per quanto ha insegnato, per quanto ha sofferto in troppa solitudine. Ed anche un augurio sincero che la sorte si decida a saldare tutti i debiti contratti nei suoi confronti. Ne ha diritto.

[Gualberto Niccolini]

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Fernando Veneranda, marchigiano di Porto San Giorgio, classe 1941, è da ieri sera il nuovo allenatore della Triestina. L'annuncio è stato dato dal presidente quando mancavano dieci minuti alle 19 nel corso dell'annuale assemblea degli azionisti alabardati. Il dott. De Riù era arrivato tardi alla riunione, di cui riferiamo qui a fianco, proprio perché all'ora in cui era stata convocata si è recato con il direttore sportivo Nicola Salerno ad accogliere il «mister» e, dopo un breve colloquio a firmare il contratto.

S'era proprio alle «varie ed eventuali» quando è arrivato il presidente che ha raccontato la sofferta decisione nel suo evolversi da domenica pomeriggio, subito dopo la sfortunata partita con il Foggia, ad una notte insonne fino al contatto mattutino con Veneranda, rintracciato a Madonna di Campiglio dov'era in vacanza.

A lungo il presidente aveva cercato di capire il perché della lunga teoria di deludenti risultati, s'era incaponito a cercare motivi che non esistevano, aveva trovato un ambiente unito e concorde con Massimo Giacomini, allo stesso Giacomini gli riconosce grandi doti non solo tecniche e soprattutto stile e correttezza rari nel mondo del calcio. Con lo stesso Giacomini il presidente ha parlato a lungo e il mister ha detto chiaramente che non sapeva più cosa fare per uscire dal tunnel, visto che lo spogliatoio era unito e i giocatori ben preparati tecnicamente e atleticamente. Giacomini avrebbe anche convenuto sulla necessità di dare uno scossone alla squadra e che forse era giunto il momento di lasciare il posto ad un altro.

Il comunicato ufficiale dice che «è stato deciso di interrompere il rapporto anche per la dichiarata impossibilità espressa da Giacomini di trovare soluzioni alternative valide e immediate. Il presidente ha preso atto della disponibilità del tecnico per l'attuazione di un avvicendamento alla guida della squadra ».

Detto del rammarico il dott. De Riù ha poi rivelato le difficoltà incontrate nella ricerca di un sostituto che fosse «un duro» , non con la ricetta per certi casi ma almeno abituato a districarsi da situazioni del genere. Ed ecco saltar fuori il nome di Veneranda, un allenatore ormai da vent'anni abituato a calcare i campi, soprattutto di serie B, aduso per di più a sostituzioni in corso d'opera sempre con risultati positivi.

Un cenno alla sua carriera: cominciò tanti anni fa in serie C col Matera, poi si fece un anno in quarta serie col Campobasso, quindi iniziò la sua lunga consuetudine con la serie B passando da Palermo a Verona, ancora a Palermo, all'Avellino, al Foggia, al Cagliari, nuovamente al Palermo per concludere al Taranto, squadra che riuscì a salvare nonostante avesse concluso il girone d'andata con soli 11 punti. Ancora mezzo anno a Taranto, poi una situazione analoga a questa vissuta a Trieste da Giacomini, lo costrinse ad interrompere la sua attività. Un anno abbondante di riposo, qualche offerta rifiutata ed oggi una positiva risposta all'offerta della Triestina.

Appena giunto a Trieste Veneranda ha voluto contattare telefonicamente Giacomini. «L'ho sentito - ci ha detto - molto sereno, con la tranquillità dell'uomo in pace con la propria coscienza ». Conosciuto l'allenatore in seconda, Leonarduzzi, Veneranda poi si è volentieri sottoposto a una breve intervista. Ci ha parlato della sua carriera, della sua unica esprienza di lavoro al nord, un anno a Verona «dove il pubblico non è così caldo com'era a Palermo o a Taranto ». «La Triestina quest'anno non l'ho mai vista - ci ha rivelato - ma Nicola Salerno mi farà vedere i filmati delle partite. Fra gli alabardati conosco personalmente solo Picci che fu con me al Taranto ».

Gli abbiamo chiesto se sta pensando a una tabella salvezza. «Tabelle è meglio non farle - ha risposto - l'importante è che la squadra giochi allo stesso modo in casa e fuori. Quando si può mantenere una propria personalità si rende di più. Comunque penso ad una squadra abbastanza aggressiva. Tattiche, dipende dai giocatori, oggi normalmente si gioca un po' a zona con due marcatori al massimo». Verrà ad abitare a Trieste con la moglie («figli non ne abbiamo») e pur sapendo che il pubblico triestino è un po'disincantato ritiene che soltanto la squadra potrà ricreare un rapporto con i tifosi.

Stamane, in sede, gli verranno presentati i giocatori e nel pomeriggio alle 14.30 a Turriaco dirigerà il suo primo allenamento. Per quanto riguarda i programmi se ne riparla in questi giorni.

Il d.s. Nicola Salerno dà il benvenuto della Triestina al nuovo mister Fernando Veneranda.

TRIESTINA

Assemblea unanime

TRIESTE — Con venti minuti di ritardo, ma poi si è saputo il motivo, l'ex amministratore delegato, prof. Di Bin, ha aperto l'assemblea degli azionistidella Triestina. In assenza del presidente De Riù, ma regolarmente presente il notaio Giordano, si è proceduto alla lettura della relazione e del bilancio consuntivo 1989-90. Ottimo a questo proposito il risultato economico data la chiusura del bilancio con un passivo di neanche 31 milioni, un risultato - ha rilevato il prof.Di Bin - che tante società di A e di B ci invidiano. La lunga lettura delle cifre e il conseguente parere positivo del collegio dei revisori dei conti è seguito dall'unanime voto di approvazione da parte dell'assemblea in cui erano rappresentate, direttamente o per delega 21.941 azioni su un totale di 42.289.

Nel voto di approvazione era compresa anche la lunga relazione presidenziale che ricordava per sommi capi lo scorso campionato, il cambio di allenatore avvenuto poco più di un anno fa, la campagna acquisti e vendite di quest'anno e i successivi ritocchi ottobrini conclusisi con un attivo di oltre 172 milioni. S'è parlato anche della deludente campagna abbonamenti, 1500 in meno dello scorso campionato rilevando come l'apertura del nuov stadio potrà favorire un ritorno del pubblico vicino alla Triestina.

L'unanimità dell'assemblea era già emersa in apertura dei lavori quando il prof. Di Bin ha proposto che i rappresentanti della stampa potessero assistere ai lavori e l'unanimità si è ripetuta al termine della riunione quando ancora una volta Di Bin ha chiesto che la stampa si facesse strumento per un caloroso augurio al nuovo tecnico e ai giocatori all'insegna di un sentito «Forza Unione».

[g. n.]

SERIE B / UDINESE

Il ritorno a uno scomodo passato

Le trascorse analogie con la partita di Brescia - Da oggi megaritiro in quel di Pistoia

SERIE B / ULTRAS

Tifosi arrestati a Bologna con spranghe e droga

BOLOGNA — «Ultras» del «Pescara» che domenica stavano andando a Padova per seguire la trasferta della loro squadra sono stati fermati a Bologna dalla polizia e trovati in possesso di spranghe, petardi e sostanze stupefacenti. La notizia si è appresa ieri. Uno dei fermati, trovato con lo stupefacente, Fabio Candeloro, 22 anni, è stato arrestato mentre per tutti e tre è scattata una denuncia per possesso di attrezzi atti a offendere e armi improprie. Nel centro di Bologna, in via Castiglione, durante i servizi di vigilanza predisposti dal questore per la partita Bologna-Lecce, gli agenti di una volante dell'Uct (ufficio controllo territorio), hanno fermato Candeloro, che esibiva bandiere e sciarpe biancoazzurre (i colori del Pescara). Addosso al giovane i poliziotti hanno trovato cinque grammi di hashish e due pastiglie di anfetamina. Poco lontano è stata trovata l'auto di Candeloro (che in un primo momento aveva detto di essere arrivato a Bologna in treno) con dentro due suoi amici.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Tutto come in un film. Un brutto film già visto. Sembra incredibile ma è così. Ripensando a quegli impossibili novanta minuti di Brescia, ritornano alla mente scene di un passato recente, ma anche meno recente dell'Udinese. Ad esempio la partita di Ascoli dello scorso campionato, quando i friulani regalarono ai marchigiani un gol incredibile offrendo in questo modo la testa alla ghigliottina della retrocessione. Oppure sembra di rivivere il primo campionato di serie B dell'«era moderna» dell'Udinese, quello, per intenderci, indimenticabile per il valzer di allenatori sulla panchina (Giacomini, Milutinovic e Lombardo, Sonetti).

Le difficoltà di quell'Udinese erano le medesime difficoltà che ora si trova ad affrontare questa Udinese. Difficoltà psicologiche, difficoltà nel «leggere» un campionato nel quale contano poco le benemerenze esibite sul biglietto da visita, un campionato nel quale qualsiasi atto di presunzione viene pagato a caro prezzo.

E allora ecco che gli insegnamenti di un passato nemmeno così lontano sono dimenticati, ecco che questa Udinese fa fatica a scendere dal piedistallo per indossare il saio dell'umiltà. Una situazione del resto fotografata perfettamente già da Adriano Buffoni nell'immediato dopopartita del «Rigamonti», quando con molto realismo ha snocciolato uno dopo l'altro tutti gli errori, di approccio mentale alla partita, da parte dei suoi giocatori, prima ancora che tecnici sul campo, commessi dai bianconeri di fronte a un Brescia che ancora si stropiccia gli occhi incredulo ringraziando per tanta generosità. E anche a parlare dei singoli, in un quadro simile, appare pressoché impossibile, anche se non possono evidentemente passare inosservati alcuni atteggiamenti da primedonne stizzose da parte di uomini che invece dovrebbero rappresentare il «cuore» di questa squadra. E il riferimento è a Mattei, ma non solo a Mattei, anche se comunque è quello che lo riguarda il caso che maggiormente viene sottolineato vista la fascia di capitano che porta al braccio.

E adesso? Adesso, grazie al cielo, c'è la pausa natalizia, che sarà sfruttata da Buffoni con il megaritiro che si inizia questo pomeriggio per concludersi sabato. L'occasione per riportare la squadra tutta con i piedi per terra una lunga seduta di autocoscienza che dovrà far ritrovare ai bianconeri quella serenità, ma soprattutto quel carattere che le prime giornate dell'era Buffoni avevano evidenziato.

E sarà un ritiro ricco di appuntamenti. Il programma stilato dalla società prevede allenamenti quotidiani in mattinata sul campo di Pescia (in provincia di Pistoia) dove è stato fissato il quartier generale. E per tre pomeriggi di seguito partite amichevoli. Si inizia domani affrontando il Siena (dove, però, ancora non si sa: probabilmente, comunque, nella città del Palio) e si prosegue giovedì a Pistoia contro la formazione locale e venerdì a Pescia contro l'undici di casa.

Un calendario studiato apposta per mantenere alto il livello della concentrazione. Natale è alle porte, ma ai bianconeri non deve interessare più di tanto. Deve, piuttosto, preoccupare l'ormai imminente arrivo al «Friuli» del Verona, nell'ultima domenica dell'anno. Per dimostrare che la lezione di Brescia a qualcosa almeno è servita.

NAZIONALE / DICIOTTO GIOCATORI CONVOCATI PER LA PARTITA CON CIPRO

Non c'è Vialli nell'elenco di Vicini

COPPE / OGGI IL SORTEGGIO

Quale destino per le italiane?

Adesso non esistono più teste di serie

Dall'inviato
Oddone Nordio

ZURIGO — Oggi a mezzogiorno, nei saloni dell'hotel Atlantis Sheraton, le «sette sorelle» conosceranno il nome dei prossimi avversari (5 e 20 marzo 1991) nelle tre coppe europee. Mai nessuna nazione del Vecchio Continente ha centrato un obiettivo così prestigioso: e cioè iscrivere ben sette squadre nei quarti di finale delle tre manifestazioni. E le nostre formazioni avrebbero potuto essere addirittura otto solo se si pensa alla sfortuna che ha accompagnato il Napoli nel doppio confronto con i sovietici dello Spartak di Mosca che hanno superato il turno grazie ai calci di rigore.

Il calcio italiano comanda in Europa e la fa da padrone e questa incontrastata supremazia mette paura ai vertici dell'Uefa. E così anche ieri pomeriggio lo svizzero Rumo, presidente della commissione Interclub, spiegava le concrete preoccupazioni dei dirigenti europei: «Non vogliamo che la Coppa Uefa diventi una specie di Coppa Italia con arbitri stranieri. Dobbiamo rispettare la europeità delle tre manifestazioni e la presenza di tante squadre italiane tradisce lo spirito delle tre competizioni. Il calcio deve essere rappresentato da tutti appunto per dare a tutte le nazioni la possibilità di confrontarsi e misurarsi».

Il discorso del dirigente svizzero solo in apparenza può fare presa perchè affronta un tema importante e attuale come quello di un'Europa sola e aperta a tutti, ma in verità nasconde ben altri motivi che poi si riducono ad un solo: è questione di soldi. Un esempio: la finale di Coppa Uefa dello scorso anno tra Juventus e Fiorentina ha fatto perdere alla cassa dell'organismo europeo centinaia di migliaia di dollari perchè le grandi società che gestiscono la pubblicità legata agli incontri di calcio non ritennero opportuno investire del denaro per un incontro che sarebbe stato seguito in Italia ma certamente non in Turchia o in Islanda.

Ecco, dunque, che il sorteggio di oggi sarà completamente integrale. Nei quarti di finale non esistono più le teste di serie, gli accoppiamenti sono nel grembo della fortuna e non v'è dubbio che i preoccupati parrucconi dell'organismo europeo «tifano» perchè almeno in Coppa Uefa due delle quattro squadre italiane si giochino tra di loro il passaggio alla semifinale. L'augurio e la speranza è che Roma, Bologna, Atalanta e Inter affrontino Anderlecht, Sporting, Broendby e Torpedo Mosca e che tutte e quattro vincano accedendo così al successivo turno.

Sarebbe un successo strepitoso e senza precedenti e che sconfesserebbe clamorosamente lo spirito europeistico dei dirigenti dell'Uefa. Ma temiamo che la nostra sia solo una pia speranza perchè nel gioco delle probabilità due delle quattro formazioni italiane è quasi scontato che si troveranno di fronte.

Vediamo nel dettaglio la situazione

Coppa campioni. E' rimasto solo il Milan, dopo l'eliminazione del Napoli. I rossoneri (che avevano saltato la prima tornata perchè vincitori della manifestazione precedente), al secondo turno hanno eliminato i belgi del Bruges. Sono in buona e agguerrita compagnia: Dinamo Dresda, Stella Rossa, Porto, Real Madrid, Bayern, Olimpique Marsiglia e Spartak Mosca. Qual è l'ostacolo più abbordabile per la squadra di Sacchi? Forse il Porto.

Coppa coppe. Due squadre, la Juventus e la Sampdoria che ha vinto la manifestazione della scorsa stagione. C'è il pericolo che le due formazioni si trovino l'una di fronte all'altra. Nei due precedenti turni i bianconeri hanno avuto vita facile contro avversari tecnicamente modesti come i bulgari dello Sliven e gli austriaci del Menphis di Vienna, mentre i blucerchiati hanno affrontato squadre più reputate come i greci dell'Olimpiacos e i tedeschi del Kaiserslautern. Le altre sei squadre sono: Dinamo Kiev, Manchester, Barcellona, Montpellier, Liegi e Legia Varsavia.

Coppa Uefa. Con le quattro magnifiche italiane, Bologna, Roma, Inter e Atalanta, troviamo l'Anderlecht, lo Sporting di Lisbona, i danesi del Broendby ed i sovietici della Torpedo Mosca.

ROMA — Per la partita Cipro-Italia, valevole per la qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa 1990-92 in programma a Limassol il 22 dicembre prossimo con inizio alle 15, il ct Azeglio Vicini ha convocato i seguenti 18 giocatori azzurri: Roberto Baggio (Juventus), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Berti (Inter), Massimo Crippa (Napoli), Alessandro Costacurta (Milan), Stefano Eranio (Genoa), Ciro Ferrara (Napoli), Diego Fuser (Fiorentina), Angelo Gregucci (Lazio), Attilio Lombardo (Sampdoria), Roberto Mancini (Sampdoria), Moreno Mannini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Salvatore Schillaci (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus), Pietro Vierchowod (Sampdoria) e Walter Zenga (Inter).

Allenatore federale, con Vicini, è Francesco Rocca, medici i prof. Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli, massaggiatori Salvatore Carmando (Napoli) e Massimo Della Casa (Inter).

I convocati dovranno trovarsi per mezzogiorno di oggi al Park Hotel del centro sportivo la Borghesiana (Roma). La comitiva azzurra partirà per Cipro giovedì nel primo pomeriggio.

Piena l'infermeria, largo agli abili. Il ct Azeglio vicini fa fronte all'emergenza imposta dalla decimazione di una decina di titolari chiamando in azzurro tre novità assolute (Eranio, Fuser e Lombardo) e rispolverando altrettante comparse (Costacurta, Gregucci e Mannini). Fortuna che l'impegno di sabato, a conclusione di un'annata

Infermeria piena, largo ai giovani: richiamati Costacurta, Gregucci e Mannini, le novità assolute sono Eranio, Fuser e Lombardo

dolce-amara per la nazionale italiana, è di quelli morbidi essendoci per avversaria la «cenerentola» Cipro ma certo la trasferta dell'isola del Mediterraneo non sembra nascere, addì 17, sotto una buona stella. Assenti per infortunio i «pezzi da 90» Baresi, Maldini, Donadoni, Giannini, De Napoli e De Agostini, a riposo forzato lo squalificato Ferri e in convalescenza Casiraghi, la vera sorpresa della lista 18 diramata da Vicini è l'assenza di Vialli, che rientrato nella Samp, non è stato giudicato ancora idoneo per l'azzurro. I superstiti della «rosa azzurra» dei mondiali sono così soltanto undici (Baggio, Bergomi, Berti, Ferrara, Mancini, Marocchi, Schillaci, Serena, Tacconi, Vierchowod e Zenga) cui è da aggiungere il collaudato Crippa. Per il resto il ct è costretto ad allargare il giro d'orizzonte premiando Genova e centrocampo con le convocazioni debutto del sampdoriano Attilio Lombardo, del genoano Stefano Eranio e del fiorentino Diego Fuser: 70 anni in tre (il più giovane è il viola, 22 anni contro i 24 degli altri due).

Confermati inoltre i difensori Mannini e Gregucci (già selezionati, ma non utilizzati, per la partita del mese scorso con l'Urss) e richiamato lo stopper milanista Costacurta che aveva fatto un'apparizione azzurra (non in campo) primadei mondiali. Insomma il vero problema del ct è quello di improvvisare una formazione per una partita da vincere a ogni costo anche contro un avversario di scarso livello internazionale ma da non snobbare anche per via di precedenti poco confortanti (un 1-1 azzurro a Limassol nell'83 pesò sull'eliminazione dell'Italia dall'europeo '84 e lo stesso risultato della Francia due anni fa costò ai «galletti» di Platini l'esclusione dal mondiale).

Considerato il divario tecnico tra il calcio italiano e quello cipriota, qualsiasi squadra il ct decida di mandare in campo sabato non dovrebbe fallire la vittoria ma certo la situazione di emergenza in cui si trova Vicini è una complicazione in più. L'assenza di Baresi dovrebbe comportare il dirottamento di Bergomi nel ruolo di libero per fare spazio a Ferrara sulla destra. Per la sostituzione di Maldini il più accreditato pare il blucerchiato Mannini con Vierchowod stopper mentre a centrocampo dovrebbero agire Crippa, Marocchi e Berti con Mancini o Lombardo a sostegno della coppia Baggio-Schillaci. Si profila dunque una lotta in famiglia blucerchiata per un posto alle spalle del tandem bianconero.

Considerate le caratteristiche offensive e la sua splendida condizione attuale, Lombardo potrebbe anche «bruciare» il compagno di maggiore milizia azzurra che però non ha pienamente convinto nell'ultima prova di Roma contro i sovietici.

La formazione più probabile per Limassol appare dunque la seguente: Zenga, Ferrara, Mannini, Crippa, Vierchowod, Bergomi, Lombardo (Mancini), Marocchi, Schillaci, Berti, Baggio.

Da aggiungere per la statistica che con le nuove convocazioni di Eranio, Fuser e Lombardo il numero degli azzurri selezionati nella gestione Vicini sale a 49 per 47 partite.

La nazionale italiana sosterrà il primo allenamento oggi alle 15 alla Borghesiana e mercoledì alle 14.30 disputerà una partita di preparazione con una squadra giovanile della Lodigiani. Giovedì allenamento alle 10.30 e alle 14.30 partenza all'aeroporto di Ciampino per Larnaca da dove gli azzurri si trasferiranno a Limassol. Qui alle 11 di venerdì, nello stadio Tsireiron, sosterranno un allenamento. Dopo la partita di sabato (alle 15 locali corrispondenti alle 14 italiane, arbitro il cecoslovacco Ivan Gregr), la comitiva azzurra rientrerà in serata in Italia.

Lo sport in TV

11.45	Capodistria	Calcio, Coppe Europee di Club
12.50	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
12.55	Rai 3	Da Madonna di Campiglio sci Coppa del Mondo
13.00	Montecarlo	Sci, slalom maschile
13.30	Teleantenna	Stefanel-Knorr
14.00	Capodistria	Speciale Bordo Ring
15.40	Rai 3	Hockey su pista
15.45	Capodistria	Sport Parade
16.00	Rai 3	da Modena pallamano: Modena-Ortigia
17.30	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.40	Teleantenna	Rta sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Settimana gol
22.15	Capodistria	Obiettivo sci
22.30	Italia 1	Sport: «L'appello del martedì»
22.45	Teleantenna	Top Handball
23.15	Capodistria	Bordo ring
0.15	Capodistria	Settimana gol (replica)
0.30	Telequattro	Coppa Trieste (replica)

STEFANEL / PRIMO BILANCIO DEL GIRONE D'ANDATA

E ora Trieste alza ancora la mira

Dopo le prossime terrificanti cinque partite i neroarancio sapranno se possono ambire all'Europa

IL NUOVO PALAZZETTO

Un «gioco al massacro» o commedia infinita?

Nota di
A. Cappellini

TRIESTE - La commedia del palazzetto, quello nuovo, quello da costruire. Oppure il gioco al massacro. Definizionni a scelta, da adottare a seconda del momento, dell'umore. Ma definizioni che servono a fotografare una realtà che, sfortunatamente, sta diventando sempre più presente: che, cioè, quella struttura, quel progetto sta diventando una ragione per contendere, un «casus belli» all'interno del quale si muovono troppi interessi di parte e personali. Una realtà che va, irrazionalmente, a scontrarsi con quello che sembrerebbe un accordo generale (ma che sia soltanto, almeno in qualche parte, un assenso di comodo, di superficie?): che, cioè, il palazzetto nuovo, o almeno l'aggiustamento del vecchio, è ormai una necessità, è un progetto che richiede totale appoggio, come adeguata e celere realizzazione.

Perchè tutti sanno che Trieste possiede, ben marcate, due anime (nel campo dello sport, ben s'intende): vi è viva la richiesta, d'altra parte comune a gran parte del pubblico italiano, dello spettacolo a grande livello, dell' esempio trainante, della squadra che serva da guida, che riesca a convogliare le cosidette passioni sportive (e in questo momento storico questa via può essere assicurata soltanto dal settore basket); accanto ad essa, altrettanto importante e pressante, vi è il desiderio di fare sport, di dedicarsi, magari dilettantisticamente, per il semplice piacere di farlo, a una qualche disciplina (Trieste è, relativamente, una delle città più impegnate in questo senso): una necessità, se così può essere definita, una domanda poderosa che abbisogna di una risposta in fatto di strutture, di luoghi soddisfacenti per essere accontentata.

Chiave della duplice soddisfazione è proprio il nuovo palazzetto che permetterebbe sia spettacolo, sia, attraverso l'utilizzazione e l'adattamento di quello preesistente, di dare utile spazio alle le discipline che oggi non c'è l'hanno. Fatti e ragionamenti che dovrebbero portare, direttamente, a una conclusione: che quel progetto deve essere realizzato, nei modi e nei tempi ottimali, perchè esso risponde a un'esigenza della comunità.

Un'esigenza alla quale i reggitori triestini dovrebbero essere attenti e sensibili. Gli avvenimenti, le prese di posizione, le dichiarazioni, ampliamente divulgate e non sufficientemente stigmatizzate al momento del «lancio», farebbero pensare che tale interesse pubblico non siamo il primo punto della lista. Anzi: la prospettiva è un prolungato e improduttivo dibattito (il giooco al massacro?).

Con il rischio, sempre più presente, che una di quelle due realtà ricordate, ovvero la Stefanel, si decida a lasciare e di trasferirsi altrove (ormai non sono più un segreto i contatti presi dai dirigenti della società con i responsabili del comune e del basket goriziano perchè portino a seimila la capacità del palazzetto in ristrutturazione: una specie di assicurazione per l'avvenire) per poter ottemperare e mantenersi in linea con i programmi di sviluppo della pallacanestro nazionale ed europea.

Vi sono progetti in discussione, questo è fatto noto, di minore o maggiore importanza ed impegno economico; ed è altrettanto noto che dovrebbero andare in discussione nei prossimi giorni. Al di là delle singole preferenze e al di là della pur legittima loro difesa, si vorrebbe che l'obiettivo centrale, da non dimenticarsi, fosse l'interesse comune, e non quello di parte, come invece sembra che stia avvenendo. Perchè la realizzazione del palazzeto non si trasformi in un'ennesima «storia infinita», come quella del costruendo stadio di calcio.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Un buon quartino, inteso come posto in classifica, ha ubriacato la Trieste cestistica. La Stefanel è decollata ed ora davanti a sè non ha che un terzetto di squadre: Benetton Treviso, Phonola Caserta e Clear Cantù.

I neroarancio, in questo girone d'andata, hanno sfruttato adeguatamente i vantaggi offerti dalla sorte, hanno fatto il blitz sul parquet dell'Auxilium Torino che era privo di Della Valle, hanno piegato la resistenza della Filanto Forlì, che aveva perso McAdoo, infine hanno frantumato i cocci della Knorr Bologna. Ma hanno anche subito due duri colpi del destino, inteso in senso ampio. Sul campo neutro di Modena sono stati defraudati della vittoria sulla Clear, dal momento che gli arbitri non hanno punito un «placcaggio» di Marzorati su Middleton. A Reggio Emilia di fronte a una rognosa, ma brutta Sidis, si sono presentati senza Gray e hanno dovuto soccombere.

Ma Trieste si è anche rivelata ammazzagrandi fermando a Chiarbola, nell'ordine, la Scavolini Pesaro, la Phonola Caserta, la Libertas Livorno e la Knorr-due. E' stata addirittura corsara sul parquet della Ranger Varese, così come su quello torinese. Ha mancato di poco il successo oltre che sulla Clear, anche sul Messaggero Roma, nel match d'esordio. In casa ha regolato pure Firenze, Napoli e Forlì. In trasferta ha ceduto oltre che sul neutro di Modena e a Reggio Emilia, a Reggio Calabria e a Treviso. Nove successi dunque già messi in carniere e un bilancio completamente positivo sul quale non potrà influire, se non in senso clamoroso in caso di successo, l'esito dell'ultima partita di questa fase ascendente, sabato al Forum di Assago contro la Philips Milano con diretta televisiva su Raidue a partire dalle 17.30: per i triestini, una passerella a suggello dei meriti di questa squadra rivelazione della A1 che poco più di un anno e mezzo fa aveva ancora a che fare con Ragusa e Montegranaro.

> *Questa sera alle 20.30 a Gorizia la squadra affronterà il quintetto locale della Diana in una partita organizzata a scopo benefico*

«Ora ci attendono cinque impegni micidiali al termine dei quali si saprà praticamente con certezza quali saranno gli obiettivi di questa formazione», sostiene con grande franchezza Bogdan Tanjevic. Philips e poi di nuovo Messaggero, Clear, Scavolini e Ranger faranno il vero e proprio esame di laurea alla formazione neroarancio che il passo decisivo per l'ingresso nei play-off lo ha praticamente già fatto. Le cinque prossime partite diranno se la squadra dovrà accontentarsi di agganciare l'ottava, nona, decima piazza, paga per ora di un risultato comunque storico, cioè il raggiungimento degli spareggi scudetto partendo dalla A1, oppure se potrà continuare a competere alla pari con i migliori quintetti italiani, sperando addirittura in un posto nella Coppa Korac.

In questa ottica dunque anche il match di sabato assume valore determinante. Tanjevic, che ora ha perso per altri tre giorni Fucka, De Pol e La Torre, impegnati con la nazionale juniores, collauderà il grado di forma del resto della squadra questa sera alle 20.30 al palasport di Gorizia nel match organizzato a scopo benefico (l'ingresso costa 10 mila lire) che vedrà i neroarancio opposti alla locale formazione della Diana che ha risalito la classifica della B1.

L'Olimpia Milano non è una squadra di basket, ma è «il basket». Nell'era moderna sono stati quattordici gli scontri con la Pallacanestro Trieste: tredici volte si sono imposti i lombardi, uno solo, storico il successo dei giuliani, il 7 ottobre 1984 allorchè la Stefanel di De Sisti piegò la Simac di Peterson 85-80, con 24 punti di Coleman, 16 di Lanza, 14 di Fischetto, 10 di Vitez, 9 di Dillon e 6 di Bertolotti. Tra gli avversari Meneghin segnò 12 punti, D'Antoni 25. Ma sabato il primo giocherà con la Stefanel, il secondo sarà con i milanesi, ma come allenatore.

IL COMMENTO DI TANJEVIC

'Passare a Milano e tentar la fuga'

Caserta e Cantù candidate ai primi quattro posti

TRIESTE — «Riuscissimo a vincere anche a Milano, potremmo tentare la fuga in classifica.» Bogdan Tanjevic, coach della Stefanel, già fantastica sul match di sabato contro la Philips e ogni speranza è ammessa in un campionato che soprattutto in testa si va facendo sempre più equilibrato. «Comunque la Benetton è già campione d'inverno — commenta 'Boscia' — è la prima volta che ciò accade per cui anche Treviso ha raggiunto un suo traguardo storico. I veneti però hanno faticato molto per piegare la resistenza della Ranger Varese, pure priva del suo asse portante che si basa sulla guardia americana Johnson e sul pivot Rusconi.»

Se Treviso ha solo leggermente rallentato la marcia, Roma è già stata risucchiata dalle inseguitrici e superata dal tandem Clear-Phonola. Il colpaccio ai danni del Messaggero è stato messo a segno nell'anticipo di sabato dall'Auxilium. «Torino ha messo in mostra un ottimo gioco, esprimendosi con grande grinta -commenta Tanjevic- forse perchè i dirigenti avevano minacciato provvedimenti economici ai danni dei giocatori. Scherzosamente potrei dire che, non appena vedrò i miei girare male, chiamerò time-out e minaccerò il congelamento degli stipendi. Credo che la reazione sarà immediata.»

Autorevoli candidate ai primi quattro posti al termine della regular season, secondo 'Boscia', anche la Phonola, passata autorevolmente a Reggio Emilia rispettando un'antica tradizione, e sia Clear Cantù che Philips Milano le quali hanno dato vita a un match conclusosi con la vittoria di misura dei brianzoli. Non così invece la Libertas Livorno che cedendo a Forlì ha ridato alla Filanto un barlume di speranza in prospettiva play-off

EMMEZETA / «TALIERCIO» STREGATO

L'obiettivo è dimenticare Venezia

Recriminazioni sull'arbitraggio — I momenti determinanti

UDINE — Dimenticare Venezia. Proposito fiero ma difficile da attuare in tempi ristretti da parte di una squadra, l'Emmezeta, che a due passi dalla laguna, sul parquet mestrino del Taliercio, dove la Reyer e volontariamente emigrata, ha lasciato rabbia ed illusioni. Quelle sfumate ad una manciata di secondi dal termine, con l'intenzionale fischiato ai friulani che ha posto la parola fine ad una rincorsa (si viaggiava sul 98-94 per i veneti) che pareva ormai concretizzata.

Una decisione arbitrale che il clan udinese ha mal digerito, come poco serenamente ha accettato il quinto fallo a White (con abbinato tecnico alla panchina) quando era stata da poco virata la boa di metà ripresa. I commenti al proposito in casa friulana [illegible] bilmente telegrafici ma pungenti. [illegible] parla di «regolamento che consente [illegible] pretazione soggettiva dei falli intenzionali», il direttore sportivo Fabbricatore di «discutibile sanzione del quinto fallo a White» ma anche di «Emmezeta viva».

Più loquace, anche se ironicamente contenuto, il presidente Enzo Cainero: «La partita era a portata di mano, potevamo vincere ma ad un certo punto qualcuno non ce l'ha consentito. Non dico di più perché siamo a Natale e anch'io voglio essere buono con il mio prossimo».

Il riferimento agli episodi già menzionati è evidente, con il primo dirigente friulano ad individuare i due momenti che hanno impresso la svolta all'incontro a favore della Reyer: «Ha pesato molto nell'economia del nostro gioco sotto canestro l'uscita per falli di White quando alla fine mancava ancora un'eternità. Ma comunque siamo poi riusciti a riportarci sotto, fino a che l'intenzionale fischiatoci contro ha chiuso il discorso a favore dei nostri avversari».

Commenti aspri, amari, ma temperati da una situazione di classifica che per l'Emmezeta, alla vigilia di due incontri interni consecutivi (anche se il prossimo avversario si chiama Lotus Montecatini) non è poi disperante, con il gruppone a quota dieci a far sentire comunque il proprio alito sul collo della formazione [illegible]

[illegible] una squadra, quella allenata da Piccin, che per l'ennesima volta ha subito un consistente break in avvio di ripresa, in contemporanea stavolta con l'uscita di un White che fino a quel momento aveva annullato Brown e Castaldini e Daniele a non essere in grado di reggere da soli il gioco sotto i tabelloni. Ma una formazione [illegible], anche, che in Bettarini, Noble e White (fino a che è rimasto in campo) ha avuto i suoi uomini migliori (Turner, stavolta, non è emerso particolarmente). La tradizione esterna negativa contro i veneziani, dunque, continua tra rimpianti, a [illegible] o meno e recriminazioni.

[Edi Fabris]

DIANA / STRISCIA POSITIVA

Una forte iniezione di fiducia

GORIZIA — Il primo grosso obiettivo è stato raggiunto. La Diana voleva a tutti costi la vittoria sul campo dello sfortunato Biesse Pesaro e ci è riuscita senza eccessive difficoltà. Diciamo subito che le condizioni erano molto favorevoli per Lenoli e compagni. Il Biesse, infatti, già privo di Teso e Dappas e con Ponzoni e Cendarelli rientrati da poco in squadra in settimana ha perso anche Sguassero, fermato dai medici a causa di un aritmia.

La Diana nonostante questo non ha corso il rischio di sottovalutare i «superstiti» della formazione pesarese che hanno giocato forse la loro miglior partita della stagione. Contro la squadra goriziana domenica però vi era ben poco da fare. Masimi e compagni hanno giocato con molta concentrazione per tutti i quaranta minuti. Sempre in vantaggio la Diana, nelle fasi finali, ha premuto sull'acceleratore per non incorrere nel pericolo di qualche sopresa in extremis memore di quanto era accaduto in precedenti occasioni.

Ieri per tutti i giocatori è stata una giornata di libera uscita. Il ritorno in palestra è previsto per stasera in occasione dell'incontro di beneficenza che verrà disputato a Gorizia alle 20.30 con la Stefanel.

L'unico a portata di telefono è stato il general manager Giorgio Giomo che com'è sua abitudine non è apparso affatto entusiasta della vittoria esterna ottenuta: «Penso con rammarico — dice Giomo — ai punti persi in precedenza. Guardando la classifica attualmente ci sono ben nove squadre nel fazzoletto di due punti. Tutti i giochi sono aperti. Senza le sconfitte con la Viero e il Ragusa in casa ora potremmo essere da soli al comando. Avevo, d'altronde, previsto che quest'anno il campionato di serie B! sarebbe stato 'pazzo' senza nessuna squadra cioè in grado di ricoprire il ruolo di mattatrice».

La vittoria di Pesaro ha rimesso in corsa la Diana che deciderà quasi tutto il suo futuro nelle prossime tre partite che la dividono da qui alla fine del campionato e in cui incontrerà nell'ordine Ravenna, Tia Bergamo e Ipercoop Ferrara: «Vincere con il Biesse — spiega Giomo — ci permette di affrontare i prossimi difficili impegni senza eccessive pressioni psicologiche. La partita di Pesaro contro il fanalino di coda del campionato era particolarmente delicata. In caso di sconfitta, infatti, le critiche ci sarebbero cascate addosso da tutte le parti e inoltre la nostra classifica sarebbe stata veramente compromessa.

La Diana sta migliorando sul piano del gioco di partita in partita: «Abbiamo giocato sufficientemente bene — dice il diesse goriziano — siamo andati subito in vantaggio anche senza riuscire a ottenere subito il break decisivo. Nel secondo tempo il nostro margine si è assottigliato a soli cinque punti ma a quel punto con la Biesse sbilanciata in avanti abbiamo saputo sfruttare la nostra maggior forza sotto i tabelloni conquistando molti rimbalzi e andando poi a concludere in contropiede. Abbiamo così messo la parola fine sull'esito dell'incontro».

Contro la Biesse non ci sono stati particolari acuti di qualche giocatore. L'unico forse ad avere un rendimento leggermente superiore ai compagni è stato capitan Masini che ha sforacchiato la retina con regolarità da tutte le posizioni: «Stiamo diventando una squadra — dice Giomo — lo dimostra il fatto che tutti i giocatori in campo hanno fatto tutto il loro dovere. Il rendimento di tutti è stato più che soddisfacente e ciò fa ben sperare per i prossimi impegni».

«Voglio però ricordare che la squadra ha bisogno ancora di lavorare molto e con molta umiltà per raggiungere i traguardi che sono alla portata della sua potenzialità. Ora quindi è necessario non montarsi la testa per non incorrere negli errori del passato. Dobbiamo affrontare ogni partita come fosse la decisiva poi alla fine tireremo le somme».

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / L'ARRESTO A MILANO

Sconfitta che non preoccupa

TRIESTE — Purtroppo per l'Aromcaffè il motto «non c'è due senza tre» non ha funzionato, e per la squadra biancoceleste, dopo due vittorie consecutive, è arrivata una sconfitta. Sconfitta, del resto, quasi annunciata. La squadra avversaria, il Gemeaz, è una compagine molto forte che punta ai play-off, l'Aromcaffè punta alla salvezza e, per di più, a Milano era priva di Pam Leake. Risultato: 79-63 per le lombarde.

Ma, nonostante la sconfitta e la posizione in classifica alquanto pericolosa, lo staff biancoceleste appare al completo e il direttore sportivo Odinal afferma: «A Milano abbiamo giocato discretamente, purtroppo abbiamo sbagliato alcuni contropiedi, e senza dubbio ci è mancato il tiro da fuori. Ma non bisogna dimenticare che il Gemeaz è una squadra veramente forte, che ha perso per 2 punti con il Cesena ed è finita ai tempi supplementari con il Comense, e che noi giocavamo senza Pam Leake».

Anche da parte dell'allenatore Pituzzi non traspare alcuna preoccupazione: «Tutto quello che la squadra ha fatto fino adesso è stato qualcosa di insperabile. Noi — continua Pituzzi — al contrario di tutte le altre squadre abbiamo avuto sempre qualche "magagna"». In effetti, Pituzzi non è mai riuscito a disporre di tutta la squadra al completo e in buona forma, «aiutato», se così si può dire, dall'infortunio della Meucci, dall'operazione subita dalla Ingram, e per ultimo dal malanno alla caviglia dela Leake.

Naturale dunque che la sconfitta milanese non pesi più di tanto alla società biancoceleste. Pituzzi stesso afferma: «Il Gemeaz è una squadra molto forte, con le due americane sotto canestro sempre presenti, e con le esterne molto valide. Noi abbiamo giocato per 25 minuti, poi la situazione falli ci ha penalizzato. Forse, anzi sicuramente, con Pam la partita sarebbe stata diversa, e chissà. forse anche il risultato».

«Le milanesi — continua Pituzzi — sono molto forti ai rimbalzi, in più hanno la Zanotti che quando tira non sbaglia mai, e le validissime Serradimigni e la Galimberti. E' una squadra molto alta, molto ben impostata, che riesce sempre a mantenere un ritmo costante. Per concludere, sabato hanno difeso molto bene. Noi abbiamo giocato bene sotto canestro, forse sono mancate un po' le guardie, ma vista la stazza delle avversarie era prevedibile».

Sabato prossimo si concluderà il girone di andata e l'Aromcaffè giocherà a Chiarbola contro l'Omsa Faenza. La squadra romagnola si presenta al palazzetto triestino molto motivata, trovandosi anch'essa nella zona bassa della classifica, e avendo perso domenica in casa con il Primizie Parma. Pituzzi conclude dicendo: «Chiudere il girone di andata con 10 punti sarebbe come andare in paradiso». Il Faenza è avvisato.

[Fulvia Degrassi]

SCI / COPPA DEL MONDO A MADONNA DI CAMPIGLIO

Uno slalom fatto per Tomba

L'attuale forma del bolognese è un'assicurazione - Ma molti e forti gli avversari

MADONNA DI CAMPIGLIO — Reduce dai successi del Sestriere e di Val Badia (una vittoria in speciale e una in gigante), Alberto Tomba affronta oggi, sul canalone Miramonti di Madonna di Campiglio, il terzo slalom speciale di Coppa del mondo dell'annata.

Nel primo, quello estivo in Nuova Zelanda, sul Monte Hutt, l'azzurro si classificò terzo, alle spalle del tedesco Roth e dell'austriaco Tritscher; nel secondo, quello del Sestriere sconfisse tutti, a cominciare dal norvegese Furuseth e dall'austriaco Nierlich. Oggi, caricato dal successo anche in gigante (una specialità questa nella quale non vinceva da due anni) affronta questo terzo speciale sulle nevi trentine dove già dominò altre due volte. Vinse, infatti, per la prima volta nell'88, precedendo l'austriaco Nierlich e lo jugoslavo Krizaj, e si ripetè nell'89, battendo il lussemburghese Marc Girardelli e l'austriaco Tritscher.

La scorsa stagione Campiglio andò in... bianco: la gara venne, infatti, annullata per l'impraticabilità della pista. Ma allora Tomba e Girardelli s'erano già ritirati dalle gare, dopo gli incidenti riportati dall'italiano a Val d'Isere e dal lussemburghese a Sestriere, impegnati a ricostruirsi nel fisico gravemente danneggiato da quelle cadute. Adesso i due riprendono il confronto diretto, con alle spalle ciascuno una sua storia.

Marc Girardelli è l'unico vero polivalente del «circo bianco» dopo l'uscita di Zurbriggen, nonostante i molti incidenti subiti, nella sua luminosa carriera ha vinto quindici slalom giganti, tre libere, sei superG, quattro giganti e quattro combinate in Coppa del mondo, e due combinate mondiali.

Nella caduta del Sestriere, finito fuori dalla pista del superG, riportò tanti e tali danni da rischiare la vita. Con la forza della volontà che lo contraddistingue, ha ripreso quota gradualmente, tanto che domenica ha conquistato il suo primo podio della stagione, classificandosi terzo nello speciale. «In questa specialità — ha confessato — sono tornato quello di prima; e anche in gigante mi sono ripreso, mentre permangono difficoltà per le discese lunghe».

Anche Alberto Tomba, lo scorso anno, ha dovuto pagare le conseguenze della sua caduta nel superG di Val d'Isere; ma a Madonna di Campiglio è arrivato adesso in forma smagliante, carburato dagli ultimi suoi due successi. Da aggiungere che Girardelli, sulla pista del Miramonti, ha ottenuto soltanto quel secondo posto alle spalle del bolognese, per cui la rivalità tra i due è inevitabile. Ma la battaglia sarà aperta anche per l'intervento degli altri quotatissimi comprimari.

Tomba vincitore: una scena che dovrebbe ripetersi oggi.

COPPE / FOLTO CARNET PREFESTIVO

Scavolini, l'obbligo di vincere

MILANO — Turno prenatalizio di coppe europee prima della settimana di sosta per santificare le feste. Le dieci squadre italiane hanno impegni non proibitivi, anche se due squadre devono stare molto attente a non commettere passi falsi per non compromettere l'esito della loro partecipazione. Sono la Scavolini in Coppa dei Campioni e la Ranger in Coppa Korac. Le due pesanti sconfitte esterne della prima giornata impongono prestazioni convincenti.

Coppa dei Campioni: la Scavolini ospita giovedì a Pesaro il Maccabi Tel Aviv senza avere alternative alla vittoria, magari a una vittoria di larghe proporzioni per evitare trappole insidiose nell'eventuale «gioco degli scarti». Gli israeliani non sono in un gran periodo, sono anzi la pallida imitazione dello squadrone due volte campione d'Europa, però all'esordio hanno battuto il Limoges. In questa Coppa gli occhi sono puntati su Barcellona per la sfida fra i catalani e l'Aris Salonicco.

Coppa delle Coppe: la Knorr apre come di consueto la settimana delle italiane rendendo visita, oggi, all'Ovarense in Portogallo. Con la possibilità di schierare Richardson e Clemon Johnson, non ci dovrebbero davvero essere problemi per la incostante formazione di Messina.

Coppa Korac: nella prima giornata ha vinto solo la Clear Cantù sull'insidioso campo del Panathinaikos. Domani i brianzoli hanno l'opportunità di ipotecare la qualificazione vincendo a Braine, in Belgio, contro la Castors. Una passeggiata attende anche la Phonola Caserta, a Berlino contro il Charlottenbourg. Maggiori insidie per la Ranger Varese, che va a Mulhouse, in Francia. Strapazzata dalla Jouventut Badalona la scorsa settimana, la squadra di Giancarlo Sacco non può concedersi altre pause se vuol raggiungere il suo obiettivo, che è il secondo posto nel girone alle spalle della stessa Jouventut.

Coppa Europa femminile: giocare in Spagna non è mai facile ma a Saragozza, dove è attesa giovedì, la Conad Cesena ha la possibilità di affermarsi.

Coppa Ronchetti: tutte in casa le italiane, domani, fatta eccezione per la Comense Pool che è in Francia contro l'Aix-En-Provence, squadra abbordabile. La Gemeaz Milano se la dovrà vedere con le jugoslave dello Zeljeznicar, l'Enimont Priolo — se potrà giocare sul proprio campo, dopo il terremoto dei giorni scorsi in Sicilia — non dovrebbe avere problemi con le bulgare del Lokomotiv Sofia, mentre il compito più difficile è dell'Estel Vicenza: avrà di fronte le soldatesse dell'Armata Rossa di Mosca.

FINAL FOUR

Le finali di coppa

BOLOGNA — Le quattro società finaliste e la Lega pallacanestro hanno stabilito l'ordine delle partite della «final four» di Coppa Italia, che si disputerà a Bologna il 20 e il 21 febbraio:

20 febbraio: Libertas Livorno Glaxo Verona (ore 18); Philips Milano-Sidis Reggio Emilia (ore 20).

21 febbraio: finale (ore 20).

La finale per il terzo e quarto posto non verrà disputata.

VELA / RAINBOW

Completata la tappa su Lussino

Servizio di
Pino Sollis

DA BORDO DEL «RAINBOW» — Domenica sera un'ottima cena: zuppa di cipolle (vista l'abbondanza), frico e frittelle di mele. Tutti mangiano di gusto. Olaf viene ribbattezzato frittellone. Sandro fa osservare delle nubi a Ponente e vuole sapere se possono essere presagio di brutto tempo. Spira vento da Nord-Est. Giorgio è incaricato di fare il lunedì i rilevamenti e di tenere aggiornato il libro di bordo.

Lunedì mattina facciamo conoscenza con Ferdo Muhadieri, velista e pescatore di Abbazia, amico di Sandro, che ci promette un fritto di pesce al nostro ritorno se ci fermeremo di nuovo a Veruda. Nazario D'Ambrosio, triestino con l'hobby della pesca, è nei paraggi con una barchetta, dà un passaggio a Cristina per farle scattare delle foto di «Rainbow» dal mare.

Piccola riunione. Sandro avverte che stiamo per passare il Quarnaro, uno dei mari più pericolosi del mondo se fa brutto tempo. Andremo con la sola trinchetta sino a Capo Promontore e una volta lì si valuterà la situazione per decidere se proseguire o fare marcia indietro. E' certo comunque che la bora aumenterà fino a triplicare di intensità una volta in mare aperto.

Dice Sandro: «Non dobbiamo dimostrare niente a nessuno. Dovete essere voi stessi e rendervi conto se un giorno sarete in grado di portare o meno la vostra barca. Se le condizioni dovessero rivelarsi proibitive, si ritorna a Veruda». Al traverso del faro di Porer incontriamo mare forza 5, bora a 35 nodi con raffiche fino a 42 (Beaufort 7) temperatura dell'aria 6 gradi. Si va avanti per Lussino.

Con la sola trinchetta «Rainbow» sviluppa quasi otto nodi. Mure a sinistra e falchetta destra costantemente sott'acqua. In due ore attraversiamo il Quarnaro e il mare si calma un po' solo all'altezza di Unie. Cristina e Giorgio hanno avuto qualche problema di stomaco. A bordo dovrà essere risparmiata l'acqua dolce perché difficilmente più a Sud si potrà fare rifornimento. Bisognerà lavare i piatti con l'acqua di mare e sciacquarli con l'acqua potabile. Peccato che «Rainbow» non abbia una presa mare.

All'altezza di Punta Kurila incontriamo molti pescatori di calamari. Attracchiamo a Lussinpiccolo alle 16.15, c'è ancora un po' di luce per fare fotografie. Ormeggio in banchina. Ceneremo da Ivo Lovric. Così «Ago» e Pino che sono di cambusa non avranno quasi niente da fare.

AL MASSIMO STORICO SULLA LIRA

Il marco rompe gli argini

Sulle Borse mondiali è tornata la lunga ombra della crisi nel Golfo

ROMA — Marco «bellicoso» in avvio di ottava: la valuta tedesca, evidenziando nuovamente tutto il proprio potenziale rialzista, al fixing di Milano è stata fissata a 755,2 lire — il nuovo massimo storico rispetto alla nostra valuta — dalle 754,27 della corrispondente quotazione ufficiale di venerdì. Il netto rialzo del marco si è prodotto nonostante l'intervento della Banca d'Italia, che alla cerimonia del fixing ha venduto 60 dei 109,5 milioni di marchi trattati, proprio per arginare il rally della valuta tedesca.

Nel frattempo anche il dollaro prosegue il trend rialzista iniziato giovedì scorso, e ai fixing europei viene fissato a 1123,1 lire e 1,4870 marchi dalle precedenti 1117,35 lire e 1,4813 marchi.

Gli operatori riferiscono che su questo rialzo incidono i nuovi sviluppi della situazione nell'ambito della crisi del Golfo, alla luce del mancato accordo tra Usa e Iraq su una data per l'incontro tra i rispettivi ministri degli Esteri. Sulle sorti del dollaro influiscono inoltre le voci di un'imminente vertice del G-7 per analizzare l'attuale deprezzamento del dollaro nei confronti delle principali valute, e valutare i modi di un possibile intervento a sostegno del biglietto verde.

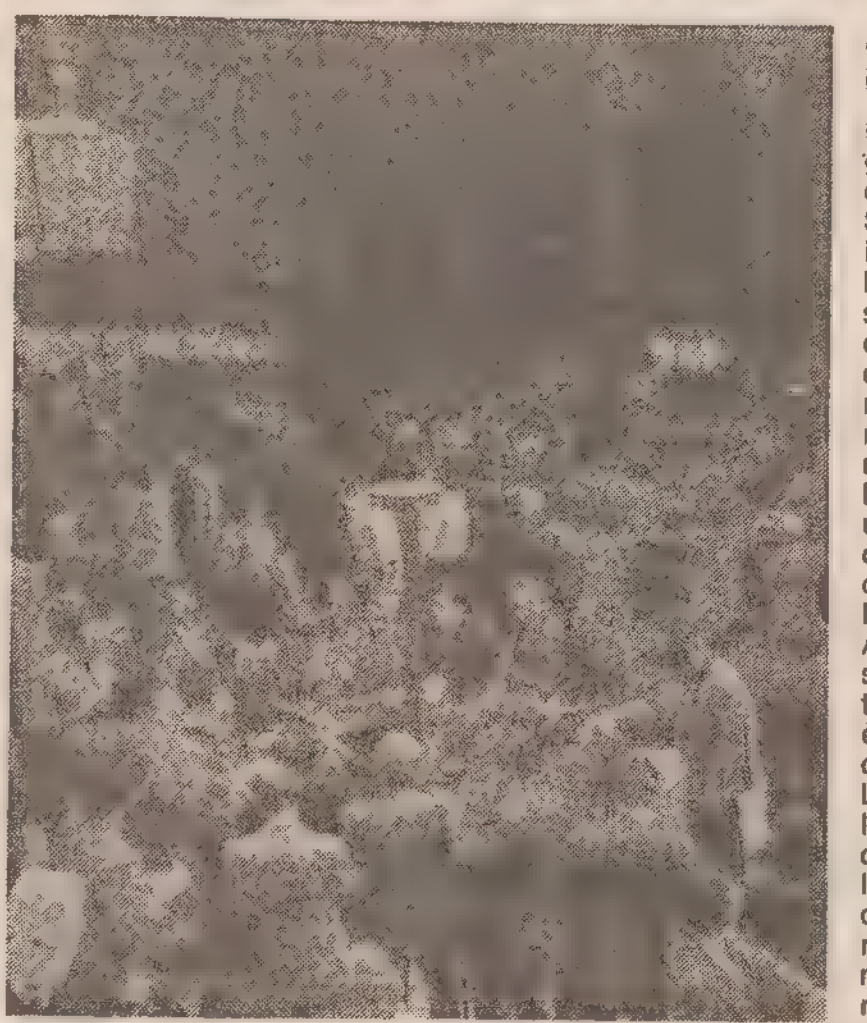
Pochi minuti prima della chiusura, la Borsa di Francoforte ha subito intanto un colpo definitivo, dopo una seduta caratterizzata dall'influenza delle dichiarazioni irachene sul Golfo: l'ambasciatore iracheno a Parigi, Abdul Razal Al Hachimi, ha dichiarato che il suo Paese non farà alcuna concessione sui territori occupati del Kuwait nell'ambito dei possibili negoziati con gli Stati Uniti. La notizia è stata l'ultima di una lunga serie che ha affossato l'indice Dax di più di tre punti percentuali.

Anche la Borsa di Tokio «sconta» in avvio di ottava i forti rialzi messi a segno la scorsa settimana. L'indice Nikkei, sulla scia di una forte ondata di vendite di profitto, ha chiuso in ribasso dell'1,07% a 24.087,91. Gli operatori riferiscono tuttavia che l'indice ha incontrato un buon sostegno sopra i 24.000 punti, e ricordano che dal 5 dicembre a oggi la quota del mercato azionario nipponico ha riguadagnato il 12,72%.

Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha aperto in ribasso e dopo circa mezz'ora dall'inizio delle contrattazioni è a quota 2577 punti, con un calo di circa 17 punti rispetto alla chiusura di venerdì.

La flessione, forte soprattutto tra i titoli del settore finanziario, è alimentata dallo stallo dell'ipotesi di una soluzione diplomatica alla crisi mediorientale.

FORTE RIBASSO DEL 2,87 PER CENTO

Un'altra batosta su Piazza Affari

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La borsa ha reagito male all'interruzione dei contatti diplomatici tra Stati Uniti e Irak registrando in avvio di settimana un ribasso del 2,87 per cento. In seguito agli ultime discorsi di Saddam Hussein il mercato ha dimostrato di credere all'ipotesi di una guerra nel Golfo, anche se i contenuti scambi della riunione hanno fatto emergere più una rarefazione degli acquisti che un fuga in massa dal listino.

Perché allora piazza degli Affari, dove le quotazioni si sono mediamente dimezzate negli ultime cinque anni, è stata ieri tanto bersagliata dalle vendite?

Le stupore degli addetti ai lavori è motivato dal fatto che dopo le recenti batoste l'ennesima forte flessione del mercato non ha apparenti giustificazioni. Quasi nessuno, in sostanza, si sarebbe aspettato che a pochi giorni dall'approvazione della legge sulle sim e dalla possibile revisione del decreto legge sul «capital gain» (motivo della controllata euforia di giovedì e venerdì scorso) tornasse a prevalere la paura del Golfo.

Più ragionate, viceversa, le valutazioni di alcuni analisti internazionali sul difficile momento di piazza degli Affari. In un articolo apparso ieri sul «New York Times», ad esempio, le previsioni sul 1991 della borsa italiana non sono affatto incoraggianti. Alla base della scarse prospettive di crescita sia dell'economia nazionale sia della borsa, ci sarebbero, secondo quanto dichiarato da un esperto della Ubs Phillips and Drew: gli elevati tassi d'interesse, le preoccupazioni per una lira sempre più debole e un disavanzo pubblico maggiore del previsto.

«A differenza di un tempo quando le aspettative degli operatori si dividevano tra ottimisti e pessimisti — ha tagliato corto un agente di cambio — queste sono state ora soppiantate da un terzo tipo di pronostico». Quale? «Quello degli indifferenti — ha precisato — che, al posto della contrapposizione tra la visione di una bottiglia o mezza piena o mezza vuota, sostengono di non vedere alcuna bottiglia, cioè che la borsa italiana abbia finito di esistere come forma di risparmio».

La metafora ha trovato puntuale conferma nell'andamento della riunione, con gli investitori esteri praticamente assenti e la speculazione ribassista tornata ad avere il sopravvento su quella rialzista.

Con il ribasso di ieri — seguito a due settimane di rialzi pressoché ininterrotti che avevano portato il listino a risollevarsi di circa il 10 per cento — piazza degli Affari è tornata sotto del 22,2 per cento rispetto alle quotazioni d'inizio anno.

CONTRATTI

La Confindustria attacca Donat Cattin e difende Patrucco

Pininfarina (nella foto) contro le pagelle del ministro

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' sempre polemica sul contratto dei metalmeccanici. «Patrucco ha operato con determinazione e in sintonia con la presidenza. Invece, la mediazione del ministro ha avuto per scopo il conseguimento di un accordo di tipo tradizionale. Se il contratto non contiene elementi innovativi ciò è dovuto al cattivo esempio offerto dal governo con i contratti del pubblico impiego». Così Pininfarina ha replicato alle accuse del ministro Donat Cattin sul contratto «vecchio e senza novità», e sul «ruolo negativo» svolto dal vicepresidente della Confindustria, Patrucco.

Contro le «pagelle» del ministro del lavoro si è scagliato anche il Pri. La «Voce» ha scritto che «forse Donat Cattin dà i voti agli altri per nascordersi la verità. Per lui, infatti, anche zero sarebbe troppo».

Al di là delle polemiche resta il fatto che, subito dopo la chiusura della vertenza dei metalmeccanici, è stato siglato il contratto del commercio, e ieri sono giunti in porto quelli degli addetti alla vigilanza e dei dipendente delle centrali del latte. Insomma, il contratto dei metalmeccanici ha tolto di mezzo un enorme macigno: nella realtà attuale quello dei metalmeccanici continua a essere il contratto per eccellenza, quello di riferimento per il panorama sindacale italia.

A questo punto, quasi tutte le vertenze si presentano un po' meno complesse. Anche se ogni categoria ha i suoi particolari ostacoli da superare. Vediamo quali sono le principali vertenze da risolvere.

ALIMENTARISTI — I sindacati non hanno ancora presentato la piattaforma, ma conosciute le «ipotesi» a cui stanno lavorando Cgil, Cisl e Uil, la Federalimentare ha fatto sapere che sono richieste «onerose e inaccettabili». Insomma, per i 300 mila lavoratori alimentaristi la strada del contratto si presenta già molto ripida.

TESSILI — La piattaforma del contratto che interessa circa 900 mila lavoratori, è stata presentata pochi giorni fa a Federtessile, Confapi e Associazioni calzaturieri della Confindustria. Il negoziato non dovrebbe essere difficilissimo visto che le richieste sono abbastanza simili ai risultati ottenuti dai metalmeccanici: aumento medio a regime di 263 mila lire, 16 ore di riduzione annue di lavoro (20 per i turnisti). Il «nuovo» è rappresentato dalla richiesta di un fondo di previdenza integrativa e da un livello intermedio di contrattazione per «aree».

EDILI — La trattativa è in corso, ma procede piuttosto a rilento. Un nuovo incontro tra le parti è in programma per domani. La piattaforma rivendicativa prevede aumenti medi mensili a regime di 290 mila lire, garanzie sulla predisposizione di piani di sicurezza per i cantieri, 30 ore di riduzione annue dell'orario di lavoro. A caratterizzare la piattaforma degli edili vi è la richiesta di gestire, attraverso una commissione paritetica, la mobilità in modo da consentire la continuità del rapporto di lavoro.

BRACCIANTI — Le trattative sono interrotte da più di due mesi. E' probabile un intervento del ministro del lavoro per sbloccare la situazione. In questo contratto i sindacati puntano a una novità sostanziale: scindere il contratto in due, uno per i circa 100mila braccianti fissi, l'altro per i 900mila stagionali.

PUBBLICO IMPIEGO — Alla fine di quest'anno scadono i contratti dei circa 4 milioni di pubblici dipendenti (scuola, sanità, Stato, parastato, enti locali, università, eccetera). In base alla legge quadro del pubblico impiego le trattative dovevano cominciare sei mesi prima della scadenza del vecchio contratto.

RAPPORTO SEMESTRALE

Azienda Italia: l'Ocse è ottimista

Il prodotto nazionale lordo salirà del 2,5% nel 1991

PARIGI — Dopo vari anni di solida crescita il prodotto nazionale lordo italiano ha rallentato quest'anno la sua crescita e dovrebbe restare a livelli «modesti» nel 1991 prima di risalire nel 1992. L'anno prossimo il Pnl italiano a prezzi correnti dovrebbe salire infatti del 2,5 per cento, cioè «meno del suo potenziale», anche a causa di una contrazione della domanda interna provocata da vari fattori tra i quali minori redditi, maggiori tasse indirette e maggiori contributi al sistema previdenziale da parte dei pensionati.

Sono queste le grandi linee delle previsioni dell'Ocse per l'Italia contenute nell'ultimo rapporto semestrale a breve termine dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sull'evoluzione dei 24 Paesi membri. La duplice pressione dei costi petroliferi e da lavoro dovrebbe allo stesso tempo, secondo l'Ocse, incentivare gli investimenti di ristrutturazione delle imprese italiane, con particolare riguardo alla razionalizzazione degli impianti e all'ammodernamento dei macchinari, per sfociare nel 1992 in un incremento di oltre il 6 per cento delle esportazioni, contestualmente all'atteso incremento del commercio mondiale.

Dopo aver ricordato che il fabbisogno finanziario dello Stato dovrebbe scendere nel 1991 a 132.000 miliardi di lire (9,3 per cento del Pnl, ossia 0,5 punti di meno che nel 1990), l'Ocse pensa che la politica di consolidamento fiscale proseguirà nel 1992 portando a un ulteriore calo dello 0,5 per cento del deficit pubblico. Al netto degli interessi passivi, il saldo del bilancio statale potrebbe diventare positivo fin dall'anno prossimo e diventare pari all'1 per cento del Pnl nel 1992.

Meno incoraggianti sono le previsioni relative all'aumento dei prezzi al consumo e al tasso di disoccupazione, che comunque dovrebbero riattestarsi entrambi su livelli meno alti dopo la ripresa del 1992. Sui primi, oltre alle cause già citate, tra cui il rincaro dei prezzi energetici, influiranno anche altri aumenti, mentre i costi unitari di lavoro dovrebbero scendere a circa il 5 per cento rispetto alla media stimata del 9 per cento a ritmo annuo, del primo semestre 1990.

La disoccupazione, poi, r[illegible]hia di risalire fino a raggiungere, nel periodo di riferimento a fine 1992, l'11,5 per cento della popolazione attiva. Infine, date le tendenze previsionali sui volumi dell'export e l'atteso miglioramento dei termini di scambio, il deficit corrente resterà più o meno invariato intorno all'un per cento del Pnl.

«E' UN GIOCO A RISCHIO», DICE IL "WALL STREET JOURNAL"

Al via Bot per 38mila miliardi

ROMA — Buoni ordinari del tesoro per complessivi 38 mila miliardi di lire saranno messi all'asta il 20 dicembre prossimo: si tratta di 12.500 miliardi di titoli trimestrali, 14.250 miliardi di Bot semestrali e 11.250 miliardi di buoni annuali. A fronte di questa emissione vi sono Bot in scadenza per 34.500 miliardi, 33.237 dei quali sono nelle mani degli operatori. Le richieste di sottoscrizione — secondo quanto ha reso noto il ministero del Tesoro (nella foto il ministro Carli) — dovranno essere presentate entro il 20 dicembre prossimo.

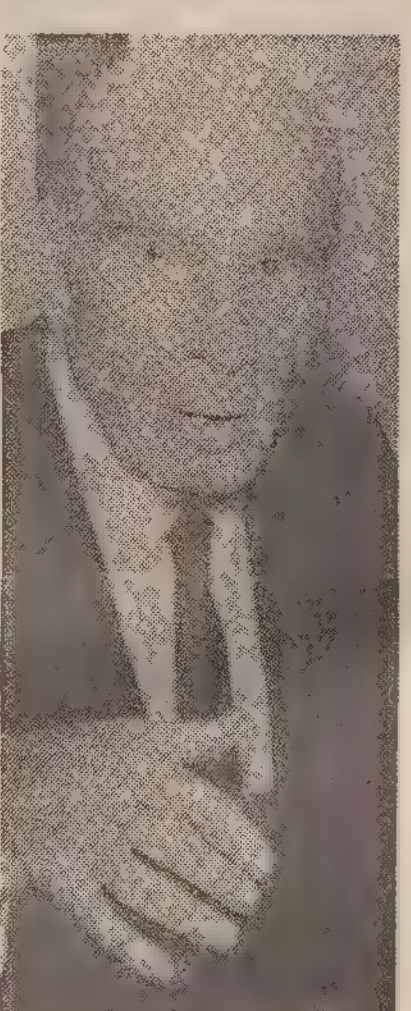
La circolazione di Bot a metà dicembre era pari a 325.932 miliardi di lire dei quali 46.750 miliardi sono trimestrali, 110.049 semestrali e 169.133 miliardi annuali.

I tassi d'interesse nel 1991 si manterranno intanto sostanzialmente stabili. In questo scenario potrà verificarsi un modesto incremento del valore medio annuo del rendimento dei Bot a 12 mesi, intorno al quarto di punto percentuale, livello comunque inferiore all'aumento delle medie d'anno dell'inflazione al consumo (0,7%). E' questa la tesi formulata dalla Banca Nazionale del Lavoro nel numero di dicembre di «Quaderni di ricerca» dedicata alle previsioni monetarie per il 1991. I Bot e Cct rischiano però di subire gli effetti di un eventuale conflitto nel Golfo Persico, secondo il Wall Street Journal.

Il mercato italiano dei titoli di Stato, scrive il quotidiano economico statunitense, è il più vulnerabile, tra tutti i mercati monetari europei, agli sviluppi che potrebbero verificarsi il prossimo anno nel Golfo Persico.

Il nostro Paese, continua il Wall Street Journal in un articolo dedicato alle previsioni sui mercai obbligazionari europei per il 1991, nonostante i rendimenti relativamente elevati dei titoli, è aggravato da fondamentali economici traballanti e dall'instabilità politica, che rendono il mercato dei titoli di Stato italiani, il terzo del mondo, un posto a rischio.

Una guerra lunga e distruttiva, rileva il quotidiano, che farebbe salire i prezzi del petrolio sopra i 40 dollari al barile, farebbe infiammare l'inflazione italiana, i prezzi dei titoli di Stato cadrebbero, provocando un aumento dei rendimenti lordi su titoli di Stato a medio termine fino al 15% contro l'attuale 13,5%.

Tuttavia, scrive il Wall Street Journal, questo è lo scenario peggiore, come ammettono la maggior parte degli economisti, ma anche altre possibilità non sono propriamente rosee. Il quotidiano dubita difatti che il governo italiano possa controllare il prossimo anno il proprio colossale deficit di bilancio e ridurre il tasso di inflazione, attualmente al 6,5% o che riesca a impedire un indebolimento della lira nello Sme.

ASSICURAZIONI

Alleanza fra Unipol Reale e Macif

MILANO — Alleanza in tre in campo assicurativo tra la Reale Mutua, l'Unipol e il gruppo francese Macif. L'accordo concluso nei giorni scorsi, e annunciato ieri prevede un esteso scambio di partecipazioni azionarie tra le tre società e loro controllate e sul piano assicurativo iniziative per lo scambio di know how tecnico, affari assicurativi, riassicurativi e immobiliari oltre allo sviluppo di nuovi prodotti.

Perno dell'accordo sarà l'Unipol, perché tra Macif e Reale Mutua non è previsto uno scambio di quote. Secondo lo schema elaborato, la Reale Mutua entra con il 10% nella Unipol finanziaria, holding che controlla il gruppo assicurativo bolognese, mentre Unipol rileva il 10% della Reale Riassicurazioni e il 5% dell'italiana Incendio Vita, due controllate della Reale Mutua. La Reale Mutua inoltre acquisisce l'1% dell'Unipol assicurazioni (raccolto in Borsa), il 5% della Lavoro e previdenza, il 5% della Previaac, il 5% della Noricum, tutte compagnie del gruppo Unipol.

La francese Macif (anch'essa come la Reale è una mutua d'assicurazione) entrerà a sua volta con il 7% in Unipol finanziaria, mentre Unipol ha acquisito il 10% di Mutavie, la compagnia vita in cui Macif è il socio di maggioranza. Nel consiglio di Unipol finanziaria entreranno due membri di rappresentanza dei nuovi soci; è prevista la presenza reciproca nei consigli delle società interessate allo scambio di quote.

La quota del 10% di Unipol finanziaria acquistata dalla Reale mutua è stata pagata 48,3 miliardi di lire, equivalente — ha detto il presidente della finanziaria Cinzio Zambelli — a una valutazione di 1150 lire per azione, contro 1000 lire di nominale.

PERPLESSO ANCHE IL PRI

Al Psi non piace il progetto di una holding Credit-Comit Cicchitto: «E' un pasticcio»

ROMA — Il Psi ha messo un nuovo bastone tra le ruote per la costituzione di una holding tra la Comit e il Credit. Il responsabile industria e Pp.Ss. di via del Corso, Fabrizio Cicchitto ha infatti dichiarato che sarebbe un pasticcio. Dopo aver detto che è in atto «una confusa discussione a proposito delle banche appartenenti all'Iri», l'esponente socialista ha rilevato che «in primo luogo non bisogna mai dimenticare che ogni soluzione deve mantenere fermo il rapporto pubblico-privato per Mediobanca».

E subito ha sottolineato l'esigenza di prospettare «soluzioni coerenti con il modello di banca polifunzionale definito a suo tempo dal ministro del Tesoro e dalla Banca d'Italia». Comunque, ha precisato Cicchitto, «non ci convince l'ipotesi di una aggregazione Comit-Credit perché si tratta della sovrapposizione fra due banche molto simili». Anzi, ha insistito, «ancor meno convincente è l'ipotesi di costituzione di una holding che si frapporrebbe fra l'Iri e le due Bin. Francamente ci sembra un pasticcio di cui non si capisce l'utilità.

Anche il responsabile economico del Pri Gerolamo Pellicanò si è mostrato «tiepido» in merito alla creazione di un gruppo polifunzionale tra la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano. «La situazione su Comit-Credit — ha detto Pellicanò — non è semplice, cerchiamo di vedere quali sono le possibilità di sinergie» tra i due istituti. Dopo aver osservato che comunque sull'operazione «non c'è una pregiudiziale», l'esponente repubblicano ha osservato che bisognerà eliminare le risultanze dello studio di fattibilità commissionato dall'Iri.

POLLY PECK

Una cauzione da record per l'uomo «Del Monte»

LONDRA — Una cauzione record di quasi 8 miliardi di lire è stata fissata per il rilascio di Asil Nadir, il presidente turco-cipriota del gruppo Polly Peck, arrestato per furto e falso in bilancio. Asil Nadir, a cui fanno capo anche le attività dei succhi di frutta Del Monte, è apparso ieri mattina in tribunale e i giudici hanno deciso di concedergli la libertà provvisoria soltanto se potrà pagare una cauzione di 2 milioni di sterline (pari a circa 4,5 miliardi di lire) in contanti e di 1,5 milioni (oltre 3 miliardi di lire) come garanzia.

Sull'uomo d'affari turco-cipriota pesano 18 capi d'accusa che vanno dal furto al falso in bilancio e che riguardano una somma di circa 25 milioni di sterline. Polly Peck, valutata prima dell'estate 2 miliardi di sterline, ha visto nel giro di pochi mesi polverizzare il suo valore in seguito all'avvio di un'inchiesta da parte del «Serious Fraud Office», la divisione anti-frode del ministero dell'Industria, per transazioni azionarie illecite.

OGGI LE DECISIONI DEL CIP: SINDACATI CONTRO

Tariffe: stangatina natalizia

Aumenti per luce, telefono, canone Rai e pedaggi autostradali

ROMA — Alzata di scudi dei sindacati contro i ventilati aumenti tariffari: piano con i prezzi, altrimenti salta la riforma del salario. Oggi il Cip (comitato interministeriale prezzi) si riunirà per varare un bel pacchetto di rincari. Stando alle indiscrezioni sotto tiro ci sono la bolletta dell'Enel, il canone radiotelevisivo, il telefono e forse anche i pedaggi autostradali. Per gli utenti è un «regalo» di Natale di cui avrebbero fatto volentieri a meno.

ENEL — Lo stesso ministro dell'industria, Battaglia, ha fatto capire che il rincaro dovrebbe essere del 5,1%.

RAI — In attesa di uniformare il canone dei televisori a colori e in bianconero, l'aumento dovrebbe essere di 17 mila lire per il colore e di 18mila per il bianconero. In sostanza, il canone per il televisore a colori rincarerebbe del 13,6%, quello in bianconero del 15%. A conti fatti per il 1991, il teleutente dovrebbe versare a «mamma Rai» un canone di 142mila lire se possiede un televisore a colori, e di 138mila lire se ancora resite con uno in bianconero. Il rincaro porterebbe a un aumento delle entrate della Rai di 206 miliardi di lire. Per la Rai sì che è veramente un bel regalo di Natale.

TELEFONO — Molto articolata la manovra sulle tariffe della Sip. Il canone di abbonamento lieviterebbe di 2.280 lire per le abitazioni, di 2.150 lire per coloro che hanno il duplex e di 4.075 lire per la categoria «affari». Ma questo è il meno. Insieme con l'adeguamento del canone, sarà abbassata la «fascia sociale» dei primi 80 scatti (dovrebbe scendere a 70 scatti) a prezzo agevolato. In sostanza, i primi 40 scatti costeranno 50 lire l'uno, da 41 a 70 scatti 127 lire.

Una vera mazzata dovrebbe scendere sul capo della categoria «grandi chiacchieroni». Dal primo luglio la Tut (tariffa urbana a tempo) sarà estesa su tutto il territorio nazionale. Inoltre, nelle «ore di punta» (dalle 8,30 alle 13) lo scatto avverrà ogni 4 minuti (oggi è ogni sei), nelle «ore ordinarie» (dalle 8 alle 8,30 e dalle 13 alle 18,30) si passera a uno scatto ogni cinque minuti. Nella fascia «serale» e «notturna» il taglio sarà drastico e dimezzerà l'attuale regime: uno scatto ogni sette minuti nel primo caso, uno ogni dieci nel secondo.

Fatti tutti i calcoli, con questi adeguamenti i ricavi della Sip dovrebbero crescere di circa il 5,5% e procurare un impatto inflazionistico valutato nello 0,8%. E' da notare, comunque, che le tariffe della Sip sono ferme dall'aprile del 1986.

AUTOSTRADE — Le società autostrade hanno chiesto un adeguamento tariffario del 10%. Tra la motivazioni c'è quello di avere i fondi necessari alla duplicazione della Firenze-Bologna. Non è ancora del tutto chiaro se oggi il Cip deciderà anche sulle tariffe autostradali, o rimanderà la questione a una prossima riunione.

L'analisi delle percentuali di aumento allo studio del Cip ha mandato su tutte le furie i sindacati. In avanscoperta è partita la Uil, ma subito si sono accodate Cisl e Cgil. La Uil ha chiesto che il Cip «sospenda ogni decisione in attesa di un incontro chiarificatore». La tesi sindacale è che di fronte a un tasso di inflazione programmato per il 1991 del 5% non ha senso stabilire aumenti tariffari di entità superiore. «Se ciò accadesse — ha detto la Uil — significherebbe che la manovra sulle tariffe è considerata indipendente dall'obiettivo di ridurre l'inflazione».

[Nuccio Natoli]

'JOINT VENTURE' CON I GIAPPONESI (MA LA DIREZIONE SARA' ITALIANA)

Accordo Piaggio-Daihatsu per un veicolo leggero

PONTEDERA — Il colosso Piaggio è passato al contrattacco: pochi giorni fa ha presentato alla stampa internazionale l'avveniristico scooter «Sfera», il primo costruito con carrozzeria in plastica indeformabile, e ieri ha annunciato un clamoroso matrimonio con i giapponesi. Piaggio e Daihatsu si sono accordate per la produzione e commercializzazione di veicoli da trasporto leggero tipo «Mini Van» e «Mini Pickup». Con la firma a Osaka è stata costituita una società in joint venture (la sede sarà a Pisa) con un capitale di 30 miliardi, detenuto per il 51 per cento dalla Piaggio e per il restante 49 dai nipponici. In pratica, si prevede la realizzazione di 35 mila veicoli all'anno da distribuire soprattutto sulle piazze del nostro continente. La produzione dei veicoli leggeri dovrà iniziare entro la fine del '92. E l'investimento complessivo sarà di 150 miliardi.

Il management della joint venture sarà misto, ma la direzione spetterà di diritto al gruppo italiano. E le attività tecnologiche e produttive previste dall'accordo saranno realizzate negli stabilimenti toscani della Piaggio Veicoli Europei.

Il terzo produttore mondiale di motocicli ha in catalogo l'importante gamma Ape e ApePoker (a quattro ruote), ma ha voluto coprire un segmento di mercato in parte nuovo per la vecchia Europa. Con un fatturato di 1.070 miliardi per il '90, la Piaggio V.E. sta riacquistando vigore e fiducia dopo un decennio molto difficile. La profonda ristrutturazione tecnologica e i cambiamenti al vertice aziendale, hanno dato subito i loro frutti.

Nel '90 la Casa di Pontedera ha costruito 630 mila veicoli motorizzati (scooter, ciclomotori, motociclette, veicoli a tre e a quattro ruote, con i marchi Piaggio, Gilera, Puch e Motovespa), nonchè 250 mila serie di componenti per la produzione all'estero di veicoli su licenza, per un totale di 880 mila unità.

Il veicolo oggetto della joint venture rappresenta un'evoluzione del modello Daihatsu «Hijet» già venduto in diversi Paesi. Verrà equipaggiato con un propulsore giapponese da un litro, tre cilindri in linea, quattro tempi, alimentato a benzina. Tutto il resto (carrozzeria, equipaggiamenti interni, accessori e componentistica varia) sarà industrializzato in Italia.

[Roberto Carella]

Fiat auto: l'incarico a Cantarella A Garuzzo la nomina di presidente

TORINO — Il Consiglio di amministrazione della Fiat auto, ha nominato Paolo Cantarella amministratore delegato della società. Lo stesso Consiglio ha inoltre preso atto delle dimissioni dalla presidenza di Umberto Agnelli e ha affidato la carica a Giorgio Garuzzo, direttore generale della Fiat. Da registrare intanto un pesante calo delle vendite di veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate nello scorso mese di novembre in Italia: -11,39% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente quando erano state consegnate 15.315 nuove unità, contro le 13.571 del novembre '90. Le marche nazionali (Fiat auto ed Iveco) sono riuscite comunque a recuperare il terreno perso nel mese di ottobre sulla concorrenza estera, riportando la quota di penetrazione oltre la «maggioranza», al 51,56% (era del 49,13 ad ottobre) e ricacciando così le marche straniere ai 48,44% (avevano acquisito il 50,87% nel mese precedente).

CREDITO / LA POPOLARE DI CODROIPO INCORPORATA DALL'ANTONIANA

Padova ha il suo «gruppo Friuli»

Forti dissensi (161 contro 666) fra i soci della banca prima di accettare la soluzione veneta

I dissenzienti, contrari all'operazione, sono rimasti con l'amaro in bocca, tanto da minacciare ricorsi legali per invalidare la riunione. I soci dell'Antoniana, invece, hanno votato all'unanimità l'operazione, che costerà all'istituto patavino una cinquantina di miliardi. Il presidente dell'Antoniana, Dino Marchiorello, ha dal canto suo sottolineato l'importanza dell'incorporazione, che consente un consolidamento della presenza nella nostra regione.

TRIESTE — I soci della Banca Antoniana di Padova hanno sbrigato, ieri, in un'ora di dibattito la 'formalità' dell'incorporazione per fusione della Banca Popolare di Codroipo, la cui assemblea al contrario aveva impiegato cinque ore per dare il «sì» definitivo all'operazione. Unanime il voto dei 224 presenti in rappresentanza di 266 su complessivi 7 mila. Un po' meno bene era andata domenica a Codroipo, dove la fusione è passata con 666 voti a favore e 161 contrari (guidati da Alesandro De Nardo, Elio Sgorlon e Emanuele D'Urso), lasciando ai dissenzienti l'amaro in bocca tanto da minacciare ricorsi legali per invalidare la riunione.

Il presidente dell'Antoniana, Dino Marchiorello, ha sottolineato l'importanza dell'incorporazione dell'istituto di credito codroipese in quanto consente un consolidamento della presenza in terra friulana della terza tra le 'popolari' a livello nazionale. Un progetto che dovrebbe assicurare una maggiore solidità operativa e una presenza 'continuativa' lungo le province adriatiche da Padova a Trieste. Ai sette sportelli già esistenti in Friuli-Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Cervignano, Monfalcone, Gorizia, Trieste sede e agenzia, Muggia) la banca patavina aggiunge la potenzialità della Popcodroipo, presente con proprie strutture a Bertiolo, Camino, Campoformido, Lestizza, Rivignano, Sedegliano e Varmo. «Una realtà, quella di Codroipo — ha detto Marchiorello — radicata nel tessuto sociale locale, quindi ben in grado di rispondere alle esigenze degli imprenditori e dei risparmiatori. La fusione con l'Antoniana non può che rafforzare questo legame garantendo maggiori supporti operativi».

E per garantire una specificità degli interventi dell'ex Popolare di Codroipo, l'assemblea dell'Antoniana ha accettato senza discussione la costituzione di un «Gruppo Friuli», con sede a Codroipo, responsabile di tutti gli sportelli della zona e di quelli di prossima apertura (una decina). La sottolineatura dell'importanza di tale servizio è stata una risposta indiretta a quanti domenica, nel corso dell'assemblea dei soci della Popcodroipo, avevano ipotizzato l'inutilità del Comitato. A conferma della volontà di non 'affossare' l'istituto incorporato, è stato deciso un posto in consiglio di amministrazione da affidare a un rappresentante 'friulano', per il quale si fa già il nome di Massimo Bianchi, presidente del CdA della Popolare.

L'operazione «Codroipo» costerà all'Antoniana una cinquantina di miliardi, tanti ne serviranno per 'compensare' i friulani che non opteranno per la conversione delle loro azioni in quelle della banca veneta. Ai nuovi soci sarà concesso di convertire 100 azioni 'popolare' in 110 'Antoniana' o chiedere il recesso intascando 46 mila lire per ogni azione posseduta. In compenso salirà di 200 miliardi il giro finanziario della banca padovana che al 30 settembre si aggirava sui 3 mila 31 miliardi di raccolta diretta e altri 3 mila 427 di indiretta. Alla stessa data il patrimonio ammontava a 455 miliardi 264 milioni, mentre quello friulano si fermava a 771 milioni. La Popolare di Codroipo, registra invece una miglior situazione sui crediti in sofferenza, solo l'1,5 per cento rispetto al 2,2 dell'Antoniana. 104 miliardi di lire gli impieghi dell'istituto di credito friulano contro i 2 mila 138 miliardi della banca veneta. La Popolare presenta inoltre una redditività in calo, essendo passata dal 3 al 2,23 per cento nel giro di pochi anni.

Nessuna preoccupazione, infine, per i 97 dipendenti del piccolo istituto della bassa, il cui destino sarà ora legato a quello dei 1.232 già in forza nell'incorporante e occupati nei 70 recapiti e sportelli che l'Antoniana ha distribuiti sul territorio del Triveneto, dell'Emilia e della Lombardia.

Bisognerà ora attendere la primavera prima che la fusione diventi operativa. Dopo l'omologazione dei tribunali di Udine e Padova dei risultati delle assemblee (prevista per le prime settimane di gennaio), sarà necessario far trascorrere 90 giorni per consentire ai vari creditori di presentare eventuale opposizione alla ratifica del provvedimento di fusione per incorporazione. Solo allora i presidenti dei due istituti di credito si ritroveranno per sottoscrivere l'atto definitivo e ufficiale.

[Raffaele Cadamuro]

CREDITO / COOPERAZIONE

Le Casse rurali crescono e arrivano ai grandi centri

UDINE — Le Casse Rurali ed Artigiane della nostra regione sono in piena fase espansiva grazie alle possibilità offerte dalla nuova normativa Cee fatta propria dall'organo di vigilanza che consente l'apertura di nuovi sportelli. Com'è nella loro tradizione al servizio del territorio, le Casse hanno ridisegnato la geografia della loro presenza andando a collocarsi in 24 nuove località ove già contavano utenti e spazi operativi, per fornire in modo completo opportunità bancarie e parabancarie, con i vantaggi propri del credito cooperativo.

Innanzitutto si sono rafforzate in aree urbane con la prospettiva di una prossima apertura a Trieste città e nel centro di Udine nei pressi della sede dell'Unione artigiani.

Le Casse saranno presenti poi in quelle realtà che sotto il profilo economico e sociale sono importanti nel tessuto produttivo regionale: Casarsa, Carpacco, nella zona della sedia e nel Cividalese, Sistiana, S. Canzian d'Isonzo, Fogliano. Particolare interesse suscita la periferia di Udine che, in questi ultimi anni, ha dimostrato un'efficace dinamicità: Pozzuolo del Friuli, Pasian di Prato, Collalto di Tarcento, Remanzacco, Pradamano.

Anche la Bassa rientra nelle strategie di consolidamento di una tradizione già presente, anche in termini storici, per il credito cooperativo: Porpetto, Teor, Marano.

La presenza sul territorio delle Casse Rurali ed Artigiane si fa così più capillare: ben 76 saranno gli sportelli aperti nei primi mesi del 1991 e ciò consentirà di affrontare meglio le sfide degli anni che verranno con la prospettiva di giungere finalmente a dati europei nei rapporti abitanti/sportelli bancari.

MEDIOCREDITO

Sale l'utile di Finreme

ROMA — Operazioni per quasi settemila miliardi di lire (+107,6 per cento sull'89) e un utile netto salito a 1,6 miliardi (+19 per cento), rappresentano alcuni dei dati più significativi dell'attività Finreme (la finanziaria dei 15 Mediocrediti regionali), il cui bilancio, chiuso al 30 settembre, è stato sottoposto all'assemblea dei soci, chiamata anche a rinnovare il consiglio di amministrazione.

Creata otto anni fa, la Finreme — si legge in una nota — si occupa del collocamento e del mercato secondario dei titoli emessi dagli istituti regionale di Mediocredito e nel corso degli ultimi 4 anni la sua attività di intermediazione si è più che decuplicata: nell'esercizio '86-87, infatti, si aggirava sui 590 miliardi di lire.

La società ha collocato certificati di deposito e obbligazioni per 340 miliardi; ha concluso contratti pronto contro termine epr oltre 5.700 miliardi. I ricavi hanno superato i 3.000 miliardi, così come i costi. Il Cda, conclude la nota, ha proposto di distribuire un dividendo per 750 miliardi di lire.

FRIULIA-LIS

Il nuovo esecutivo

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Friulia-Lis ha provveduto a nominare i componenti del nuovo comitato esecutivo della società. A far parte dell'organismo, oltre al presidente Fabio Mauro e al vicepresidente Mario Laurino, sono stati indicati il prof. Claudio Sambri, il rag. Felice Colonna, il dott. Livio Marchetti, il geom. Joan Ottavio e il comm. Arnaldo Pittoni.

Nel corso della riunione il presidente Mauro ha espresso viva soddisfazione per l'andamento della società. Proprio in questi giorni la Lis ha concluso un' importante operazione di leasing a Udine. E' stato inaugurato il nuovo impianto della Fotolito Udinese, azienda che opera da quasi vent'anni nella provincia nel campo delle arti grafiche. Lo stabilimento, situato nella zona industriale udinese, ha comportato investimenti per un miliardo e seicento milioni.

CREDITO / STRATEGIE

Trieste è poco «gettonata» nella corsa allo sportello

TRIESTE — Trema la mitologia della città cerniera, cade la foglia di fico della Montecarlo che guarda a Est? Secondo un'indagine portata a termine dall'Ufficio studi della Banca nazionale del lavoro e realizzata in base a dati forniti dalla Banca d'Italia, Trieste avrebbe registrato la minor crescita percentuale di presenze bancarie. La provincia giuliana, con quelle di Teramo, Isernia e Oristano, è agli ultimi posti di una classifica, quella della movimentazione bancaria, che sta sconvolgendo la geografia degli istituti di credito.

La normativa comunitaria che ha liberalizzato l'apertura di sportelli, l'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso da parte della Banca d'Italia hanno smosso le acque. Forse qualcuno si aspettava, sulla scia dei cambiamenti a Est e dei tanti progetti riguardanti il capoluogo giuliano già ampiamente illustrati nei più recenti convegni; che il meccanismo aprisse la porta a una corsa verso Trieste, determinasse un sovraffollamento bancario di cui Udine ha già cominciato ad assaggiare gli effetti.

Ma secondo i primi dati la realtà è ben diversa. I movimenti si conteranno sulle dita.

Il processo di diversificazione territoriale ha riguardato l'insieme del paese, eccettuate alcune zone depresse. Dobbiamo in conseguenza trarne cattivi auspici? Non necessariamente. Fra le piazze meno richieste compaiono quelle meno appetibili, ma anche quelle più difficili, o già ben presenziate.

E' noto come quasi ogni istituto bancario nazionale sia già degnamente rappresentato sulla piazza giuliana. Chi altro avrebbe dovuto venirci? Le possibilità non sono molte e l'esperienza di cannibalismo bancario che sta sperimentando il capoluogo friulano forse sta già facendo cambiare i venti locali.

Ciò non significa che la poco «gettonata» Trieste non interessi a nessuno. Una partita da giocare, anche se i suoi esiti dipenderanno in gran misura da come si evolveranno le possibilità di fare affari con l'Est, ci sarà. Le banche nazionali ci si stanno preparando. I rari istituti locali, che pure in alcuni casi stanno attraversando una crisi di identità, hanno dalla loro un radicamento che porterà i suoi frutti.

I cambiamenti potrebbero cominciare proprio dai piccoli nomi, che in base a quelle scarse autorizzazioni maturate su Trieste (poco significative per le statistiche, ma assai insidiose nella realtà), sembra si accingano a punzecchiare dolorosamente qualche elefante addormentato.

[g.v.]

CONVEGNO A DUINO

Nuove figure professionali per amministrare l'Europa

TRIESTE — Gli esperti la chiamano «emergenza formazione», il mondo economico imprenditoriale parla di gap fra sistema produttivo e sistema di istruzione, le direttive della Cee, impongono per l'Europa del '92 una omologazione verso l'alto delle realtà professionali dei paesi membri.

C'è, insomma, l'urgenza di preparare «nuove» figure professionali che sappiano muoversi nei complessi meccanismi che, oltre il disegno politico, andranno a concretizzare l'integrazione europea.

Sull'orizzonte di una cultura specialistica che diventa variabile strategia di sviluppo, la Scuola di amministrazione e controllo aziendale dell'università di Trieste ha riunito in un seminario di studio, svoltosi al castello di Duino, i soggetti più qualificati per analizzare le prospettive degli studi aziendali. In particolare rispetto alla revisione e certificazione contabile che la Comunità economica europea, attraverso una serie di direttive (non tutte già recepite dal governo italiano) ha elaborato mirando ad adeguare gli standard qualitativi di controllo che, in campo societario, già esistono in alcune realtà Cee.

Tema da addetti ai lavori, che il seminario di confronto non solo sulla dottrina aziendale e giuridica (nello specifico dell'VIII direttiva Cee), o sul dibattito per l'individuazione dei soggetti deputati al controllo e dei loro requisiti professionali, ma soprattutto al ruolo che la Scuola aziendale dell'università triestina — nella sua sede di Gorizia — potrà avere nella preparazione di «esperti», offrendo corsi di studio già impostati sui curriculum richiesti in sede comunitaria. (Obiettivo che la scuola porta avanti anche con stage formativi all'estero, a Birmingham, Costanza e Parigi).

Un ruolo che necessariamente passa attraverso le maglie della nuova legge di riforma degli ordinamenti didattici — varata il 19 novembre scorso — e attraverso quella possibilità di diversificazione dei canali di formazione superiore consentita dalla «laurea breve».

A Duino, coordinato dal dottor Vincenzo Salafia, magistrato di Cassazione (componente della Commissione ministeriale per lo studio dell'applicazione dell'VIII direttiva), il seminario organizzato dal professor Maurizio Fanni (Scuola Aziendale) ha raccordato, attraverso gli interventi di docenti (prof. Livio Cossar, Mario Pines, Giovanni Caselli, Ondina Mei - Università di Trieste, Alfredo Viganò - Bocconi, Giorgio Bean - Ateneo di Udine), di funzionari del ministero di grazia e giustizia, di dirigenti delle Assicurazioni generali e del vice presidente di Assirevi - Associazione società di revisione, Rosario Calogero, quelli che sono gli snodi di un percorso di avvicinamento rapido ai livelli europei.

Dal recepimento delle norme Cee (sulla certificazione allargata, in particolare) sollecitata a più riprese, al ruolo di controllo della Consobm alle prospettive e ai tempi di realizzazione della laurea breve, al consistente investimento di risorse da indirizzare verso il sistema formativo in un paese come l'Italia che spende attualmente (dati Ocse e Unesco) solo il 7,8% della spesa pubblica contro, ad esempio il 15,6% del Canada. Ma, soprattutto, alla stretta collaborazione che dovrà rinsaldarsi fra atenei e aziende sul terreno di quella responsabilità sociale dell'imprenditore di cui oggi molto si parla.

D'AMICO

Un patto con l'Italia

GENOVA — Per rafforzare ulteriormente la loro collaborazione la società «D'Amico di Navigazione» di Roma e la società «Italia Navigazione» (Gruppo Iri-Finmare) di Genova, che da anni operano congiuntamente in un servizio full-containers con cinque navi tra il Mediterraneo e l'area Nord America-Canada-Pacifico e viceversa, hanno deciso un altro accordo di joint service per la rotta che collega il Mediterraneo con Caraibi-Venezuela-Messico-Atlantico e viceversa.

Dal prossimo mese di gennaio, infatti, come annuncia un comunicato diffuso ieri, alle cinque navi che servono il Nord Pacifico si affiancheranno altre due unità con attracchi regolari a La Guayra e Porto Cabello, e verranno effettuate partenze quindicinali dal Mediterraneo attraverso l'impiego di sei navi e un «feeder».

I joint-service saranno gestiti da due uffici di coordinamento a Roma e a Genova, presso le sedi delle due compagnie con personale delle due società. Il nuovo accordo, conclude il comunicato, rappresenta un ulteriore passo delle due aziende italiane per il rafforzamento della loro presenza su importanti settori di traffico marittimo e quindi un'ulteriore razionalizzazione dei servizi dal Mediterraneo per le Americhe.

RAIUNO

9.15 Sci, Madonna di Campiglio, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (1.a manche).
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Poliziotti in città», telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere Raiuno, in diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
14.30 Cronache italiane, cronache dei motori.
15.00 «Artisti d'oggi»: Marcucci e Venturino.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.00 Tg1 Flash.
18.05 «Fantastico bis», conduce Pippo Baudo.
18.45 «Un anno nella vita», telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Serata Tg1». Obiettivo sui grandi temi del momento.
21.35 Top film, quando il cinema piace ai giovani. «WEEK-END DA LEONE» (1.o tempo), (1983). Regia di Curtis Manson, con Tom Cruise, Jackie Earle Haley, John Stockwell.
22.40 Telegiornale.
22.50 «WEEK-END DA LEONE», film (2.o tempo).
23.25 Omaggio di Positano alla cultura europea. Con F. Zeffirelli, K. Ricciarelli, V. Cortese, A. Griminelli, R. Murolo.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».
0.40 Dse. Monografie: «Il principe Sansevero» (4).

RAIDUE

7.00 I cartoni e le storie di Patatrac.
8.00 Per i più piccini. L'albero azzurro.
8.30 «Adderly», telefilm.
9.30 Radio anch'io '90. Con Gianni Bisiach.
10.20 Corso di spagnolo.
10.50 «Capitol», serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'Argento.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 «Beautiful», serie Tv.
14.15 «Quando si ama», serie Tv.
15.05 «Destini», serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa: «I FIGLI DI ZANNA BIANCA» (1974). Drammatico. Regia di Maurizio Pradeaux. Con Sal Borgese, Ileana Rigano.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.45 «Alf», telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 «Un giustiziere a New York», telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UNA SFORTUNA SFACCIATA» (1987), film (1.a visione Tv). Regia di Arthur Hiller, con Shelley Long, Bette Midler, Peter Coyote.
22.20 Videocomic. Passerella di comici in Tv.
23.15 Tg2 Notte. Dossier.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «ROBIN E MARIAN» (1976). Drammatico. Regia di Richard Lester, con Sean Connery, Audrey Hepburn, Robert Shaw.

RAITRE

16.45 Spaziolibero. Associazione italiana studi del paranormale.
17.05 Schegge.
17.15 «I mostri», telefilm.
17.40 «Throb», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 «Schegge di radio a colori».
18.45 «Tg2 Derby».
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 «Telefono giallo» (1.a parte), n. 3, Palermo: assassinio di un sindaco.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Telefono giallo» (2.a parte).
23.00 Tg3 Notte.
23.30 Guerra senza fine. «L'AQUILA E IL FALCO» (1933), film. Regia di Stuart Walker. Con Fredric March, Cary Grant, Jack Oakie, Carole Lombard.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6, 11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Speciale via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.30: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia, da Rubini a Merrit; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, la città e il deserto: «Testimoni rivoluzionari»; 20: Panglos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Jia Ruskaja, la danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.30: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30:Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Il maestro di setticiavio» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera, «La ruota» di Ludovici; 21.30, 22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7,18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 11: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (2); 13.45: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Conoscere, «Prima dei diciotto»; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera: «Persone agitate per un posto tranquillo»; 21.45: Libri novità; 22: Musica in Italia oggi; 22.45: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 6. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Contry-club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
12.30 Cartoni animati.
13.30 Telecronaca basket: Stefanel Trieste-Knorr Bologna.
15.15 Medicina in casa, ospite il prof. Giuseppe Cazzato.
16.15 Film: «LE CONSEGUENZE DEL BACIO».
18.00 Telefilm: «Kronos, sfida al passato».
19.00 Medicina in casa flash, ospite il prof. Giuseppe Cazzato.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport: «Top handball».
20.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.30 Film: «LA DOLCE ATTESA».
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 «Zara addio», con Fulvio Anzelotti e Fulvia Costantinides.
22.30 Tele Antenna notizie.
22.45 Top handball, campionato pallamano.
23.00 Telefilm: «Selvaggio West».
23.50 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo, parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.15 Show: «Buon compleanno 1989».
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «O.K. il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «SUSPECT, PRESUNTO COLPEVOLE» (prima visione Tv), con Cher, Dennis Quaid. Regia di Peter Yates. (Usa 1987), thriller.
22.55 «Scene da un matrimonio» (10.a e ultima puntata).
23.25 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
1.05 «Striscia la notizia».
1.25 Telefilm: «Marcus Welby».
2.25 Telefilm: «L'ora di Hitchcock».

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina, cartoni.
8.30 Telefilm: «Skippy il canguro».
9.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.40 Telefilm: «Tarzan».
10.50 Telefilm: «Riptide».
12.00 Telefilm: «Charlie's Angels».
13.00 Telefilm: «La famiglia Bradford».
14.00 Telefilm: «Happy days».
14.30 Telefilm: «Supercar».
15.30 Telefilm: «Compagni di scuola».
16.00 «Bim, bum, bam», cartoni.
18.45 Telefilm: «Il mio amico Ultraman».
19.30 Telefilm: «Casa Keaton».
20.00 Cartoni: «Niente paura c'è Alfred».
20.30 Show: «Paperissima», conducono Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio.
21.30 Gioco/poliziesco: «Caccia all'uomo».
22.30 Sport: «L'appello del martedì».
0.05 Telefilm: «Mike Hammer investigatore privato».
1.05 Telefilm: «Appartamento in tre».
1.35 Telefilm: «Benson».

RETEQUATTRO

11.25 Telefilm: «La casa nella prateria».
12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Ribelle».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.15 Teleromanzo: «General Hospital».
17.55 Rubrica: «Buon pomeriggio», Fabrizio Rocca intervista Paolo Villaggio.
18.10 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.35 News: «Linea continua».
19.45 Telenovela: «Marilena».
20.30 News: «Linea continua».
23.00 Sport: «Cadillac». Programma dedicato ai motori.
23.30 News: Le incognite dell'energia: «L'incubo del black-out».
0.05 Film: «I CINQUE VOLTI DELL'ASSASSINO», con George C. Scott, Dana Wynter. Regia di John Houston (Usa 1963), giallo.
2.05 Telefilm: «Mannix».

TELEMONTECARLO

12.55 Sci, slalom maschile (2.a manche) in diretta da Madonna di Campiglio.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Oggi News, Telegiornale.
14.00 Tv Donna.
15.15 «FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA». Film. (Gb 1968). Avventura. Con Aldo Ray, Elisabeth Sellers, Pter O'Toole.
16.55 Tv Donna (2.a parte).
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Prima linea, protagonisti del '90.
21.00 Cinema Montecarlo: «DESTINO DI UNA IMPERATRICE». (Austria 1957). Storico. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider.
23.00 Crono, tempo di motori.
23.35 Stasera News, Telegiornale.
23.55 Steve Winwood.
0.30 Cinema di notte: «IL DOTTOR STRANAMORE». (Gb 1964).

TELEPORDENONE

15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Galaxy high school, cartoni.
16.00 Sylvanians, cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 Il libro d'autore, rubrica.
20.30 Film.
22.45 Il libro d'autore, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 Film.

TELEFRIULI

16.00 Ciao ragazzi, cartoni.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Telefilm, Invanhoe.
21.30 Telefilm, Al banco della difesa.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «GOOD MORNING BABILONIA». Con Vincent Spano e Greta Scacchi. Regia di Paolo e Vittorio Taviani.
0.40 Telefriuli notte.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Polvere di stelle.
16.30 Film: «COSE DI COSA NOSTRA». Con Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi.
18.00 Tf, Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Film: «LA POLIZIA NON PERDONA». Con Todd Susman, Pat Stitch.
22.00 Film: «NON GUARDATEMI». Regia Pierre Granier, Deferre. Con Elisabeth Bourgine, Michel Amumont.
24.00 Tf, Gli inafferrabili.

TVM

14.00 Promozionale.
18.20 «Il mondo di Berta»,telenovela.
19.00 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
20.00 Promozionale.
20.30 «MAMMA ADDIO», film.
22.00 «Charlie» telefilm
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LE FERRIERE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «LA LEGGENDA DEL RUBINO MALESE». Film. Con Christopher Connelly, Lee Van Cleef.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 Andiamo al cinema.
0.15 Giudice di notte, telefilm.
0.45 «7 giorni di fifa». Con Don Knotts, Hope Summers.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TELECAPODISTRIA

14.00 Boxe, «Speciale bordo ring».
15.45 «Sport parade», le immagini più intriganti della settimana (replica).
16.30 G. Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
19.45 «L'INVINCIBILE CAVALIERE MASCHERATO». Film. (Italia 1962). Regia di Umberto Leuzi.
21.30 Telegiornale.
21.40 Mod Squad, telefilm.
22.30 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
23.15 Boxe, «Bordo ring», rubrica di calcio internazionale.

TELE + 3

1.00 Film: «C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO». (Ogni dure ore dall'1.00 in poi) Con Michael Costantin, Mirelle Darc, Michele Lonsdale. Regia di Georges Lautner. (Francia 1972). Poliziesco.

TELECOMANDO

RETEQUATTRO

«Dèjà vu» in linea con Lio Beghin

Rubrica di
Giorgio Placereani

Com'è brutto l'Abruzzo visto dall'osservatorio di **«Linea continua»**, *il nuovo programma di Lio Beghin dopo il passaggio dalla Rai alla Fininvest, che ci siamo visti coscienziosamente martedì e sabato (e ci sono pure gli aggiornamenti quotidiani!) su Retequatro.*
Com'è brutto: con questo individuo che magari sarà innocente, non è certo telegenico (non pensiamo mica a Ridge Forrester, ma all'aspetto scavato degli innocenti-in-carcere del cinema) e che come figura umana (questo è l'importante), più se ne sente raccontare, meno piace; con queste storie squallide di sottoamori di provincia tutti corna, botte e gelosia; con questi appartamenti incredibili, di un cattivo gusto da Midwest americano; con queste testimonianze di donne brutte rese col linguaggio della commedia all'italiana («era il mandrillo di Montesilvano», «lei gli cuccava i soldi»)... E' vero che non possono essere tutti Oscar Wilde, ma insomma, ti trovi a invocare, traditevi, ammazatevi, ma con più stile.
In ogni modo, questa è la brutta realtà (una simile ventata di orrore silenzioso percorre certi appartamenti di «Chi l'ha visto?»), ed è giusto che la si veda in tv; e, neanche dirlo, è giusto che se quest'uomo non ha ucciso la sua amante, la tv lo aiuti a salvarsi dalla condanna che gli pende sul capo. Martedì, Rita Dalla Chiesa e Andrea Barberi hanno gestito abbastanza bene la lunghissima puntata come tono, salvo forse un eccesso nell'uso moderno dei diminutivi in funzione commovente, quando hanno parlato delle vittime di due assassini e rapitori evasi dal carcere grazie alla legge Gozzini: e avevano ragione da vendere, contro quest'infamia, ma lo stesso è suonato un po' insistito e mieloso.
Nel complesso, però, la prima serata di «Linea continua», per l'ansia di spiegar bene, è risultata «overspoken», parlatissima, perfino ripetitiva («Chi l'ha visto?» è meno serio, più corrivo, ma più oliato e drammatico); e sempre, i nostri due, con le carte in mano, come se provassero un copione a teatro. Inevitabili, non son mancate le ricostruzioni con «controfigure» (nota questo eufemismo per non dire attori, il che evidenzierebbe il carattere artificiale di ciò che si vede). Abbiamo avuto anche la ricostruzione erotica (sarà il nudo la grande differenza rispetto alla Rai?), una scena madre di Sesso & Sangue che, fra i seni della bionda e il pancione nudo dell'assassino, aveva il tocco sudaticcio di un «horror film» turco o spagnolo. Anche se per tutta la sera abbiamo visto le telefoniste affacendarsi sullo sfondo, alla fine di telefonate ne avevamo sentite due, lunghe (non sapevano come troncare!) e inconcludenti.
Meglio sabato (e gli aggiornamenti): la trasmissione ha cominciato a marciare, e c'è stato anche il mini-scoop: i nostri hanno invocato, con lo stesso fervore del medium che supplica uno spirito di materializzarsi (un paragone valido per tutte le trasmissioni del genere), una telefonata del giovane testimone misterioso di Via Poma: ha, invece, chiamato il padre misterioso del testimone misterioso, una telefonata che ha rappresentato — come prontamente messo in risalto in sala — un bell'esempio di bassezza umana. A questo punto eravamo in piena area «Telefono giallo». In effetti, «Linea continua» per ora tende a oscillare fra due estremi entrambi già sfruttati dalla concorrenza: sul caso di via Poma, nonostante le intenzioni, tende più all'inchiesta/ricostruzione che alla formazione di una catena di informazioni, proprio come la trasmissione di Augias. Sul caso Annamaria (l'amante uccisa o scomparsa) ha invece innestato la sindrome di «Chi l'ha visto?», con chiamate che arrivano da tutte le parti e il personaggio ricercato che scompare in un delirio di ubiquità.
In altri termini, per ora «Linea continua», più che una nuova idea/trasmissione, appare il trasferimento di quelle vecchie su nuovi schermi. Oggi è di scena lo stesso argomento del «Telefono giallo» della settimana scorsa ed è inevitabile un senso di «deja vu» (fossero almeno contemporanei, sarebbe uno spettacolo!). Ma può diversificarsi col tempo: e per esempio il suo interesse sui sequestri (buono il servizio sul fondo solidarietà) è una direzione fruttuosa in cui muoversi.

TV / MUSICA

Nostrani cantautori riuniti

Dalla, Conte, Daniele, Guccini e Fossati domenica in concerto

ROMA — Lucio Dalla, Paolo Conte, Pino Daniele, Francesco Guccini e Ivano Fossati insieme, per la prima volta, sullo stesso palcoscenico. Accadrà domenica, nello storico Studio 5 di Cinecittà, in un'esibizione dal vivo che verrà trasmessa in diretta da Raiuno alle 20.40. «Grande musica italiana in concerto» sarà il titolo di questa iniziativa, che vedrà cinque degli autori più stimati e quotati della musica di casa nostra impegnati in una grande festa per i fan della canzone d'autore.
La trasmissione è stata presentata ieri, in una conferenza stampa a Roma, dal capostruttura responsabile di Raiuno, Mario Maffucci, e dagli autori del programma Vincenzo Mollica, Ernesto Assante, Paolo Biamonte e Cesare Pierleoni. Tutti i duemila biglietti disponibili sono già stati venduti al prezzo di 50 mila lire. L'incasso della serata verrà interamente devoluto a favore di «Telefono azzurro», che lotta contro le violenze sui bambini.
Per l'occasione, è stata realizzata una speciale scenografia ispirata ai film di Federico Fellini e al «Barone di Munchausen» di Terry Gilliam. Lo stesso Fellini, questa volta, ha disegnato il manifesto del concerto.
Ogni artista si esibirà accompagnato dal suo gruppo. Proporrà quattro o cinque brani e avrà a disposizione una ventina di minuti. Per permettere cambi veloci tra un'esibizione e l'altra, sono stati allestiti due palcoscenici girevoli. La regia della diretta televisiva è stata affidata a Egbert Van Hesse, che si era occupato dei concerti di Madonna e Prince trasmessi in Mondovisione. E' previsto un ascolto record, come compete ai grandi avvenimenti.

Lucio Dalla, reduce dal grandissimo successo ottenuto con l'ultimo lp «Cambio», parteciperà a «Grande musica italiana in concerto».

TELEVISIONE

RAIUNO

Tremarella da città

Una «Serata Tg1» sulla violenza metropolitana

La violenza metropolitana è il tema dell'ultima «Serata Tg1» in onda alle 20.40 su Raiuno. La trasmissione, nata dalla collaborazione tra Tg1, Raiuno e la testata per l'informazione regionale e vista in media da quattro milioni di telespettatori, punta il suo obiettivo sulla criminalità, di vecchio e nuovo stampo, che attanaglia le città. In apertura, un ritratto inedito di Roma come metropoli della paura, realizzato da Carlo Lizzani. Segue un servizio dall'Unione Sovietica in cui Demetrio Volcic percorre le strade della Mosca notturna a bordo di un'auto della polizia. La mafia sovietica, improvvisa protagonista delle cronache degli ultimi giorni, sarà al centro di un altro reportage dall'Urss.
Da New York, dove ogni mezz'ora viene ucciso un uomo, Beppe Lugato e Sandro Vannucci racconteranno la violenza urbana, mettendo a fuoco anche i meccanismi privati di autodifesa (armi, «Guardian Angels», vigilantes) di cui i cittadini si sono dotati. In studio Lilli Gruber condurrà la trasmissione e presenterà storie italiane di ordinaria paura di chi subisce violenza quotidianamente. Tra il pubblico, giovani poliziotte impegnate nelle «volanti».

Raitre, ore 20.30
«Telefono giallo» sul delitto Insalaco

Si occuperà dell'assassinio del sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, avvenuto il 12 gennaio 1988 nel capoluogo siciliano, la puntata di «Telefono giallo» in onda su Raitre alle 20.30, condotta da Corrado Augias. Primo cittadino di Palermo per 90 giorni, Insalaco fu ucciso mentre rincasava in macchina.

Reti Rai, ore 21.35
«Un week-end da leone» con Shelley Long

Due prime visioni tv, accumunate dalla presenza della stessa attrice, Shelley Long. Si tratta di **«Un week-end da leone»**, alle 21.35 su Raiuno, e di **«Una fortuna sfacciata»**, alle 20.30 su Raidue. Le analogie, però, finiscono qui, sebbene le pellicole si possano catalogare come commedie. La prima è sul genere «road-movie» e racconta l'avventurosa scorribanda di tre giovani (uno dei quali è Tom Cruise), decisi a raggiungere il Messico per spassarsela. Si unisce a loro Kathy (Shelley Long) che vuole ottenere il divorzio. Si celebra l'epopea del divertimento selvaggio, ma si sfiora in più momenti la malinconia. La seconda è una commedia più tradizionale, basata sulla differenza, e la conseguente reciproca antipatia, tre due donne che frequentano la stessa scuola di recitazione. Shelley Long è snob, Bette Midler è scatenata e un po' volgare. L'unica cosa che hanno in comune è l'amore per lo stesso uomo. Ma quando questi si rivela per un agente della Cia, le due si coalizzano contro di lui.
Sulla stessa rete, alle 0.20, un film in costume con interpreti notevoli: Sean Connery e Audrey Hepburn nei panni di «Robin e Marian» diretto da Richard Lester. Un'abile miscela di epopea, satira ed elegia sul ritorno di Robin Hood dalla Terra Santa e sul suo amore per Marina, che nel frattempo si è fatta suora.

Reti private, ore 20.40
«Suspect - Presunto colpevole»

Su Canale 5, alle 20.40 c'è **«Suspect - Presunto colpevole»**, in prima visione tv. E' interpretato da Cher, nel ruolo di un avvocato che viene incaricato d'ufficio della difesa di un barbone, sordomuto (Liam Neeson), arrestato per il barbaro omicidio di una ragazza. Dennis Quaid è uno dei giurati, che ha accettato controvoglia il suo compito, ma si rende conto ben presto che qualcosa nelle indagini non va. Scopre degli indizi che potrebbero scagionare l'imputato e cerca di informarne il difensore, nonostante la legge lo vieti. Riesce a convincere l'avvocato a prestargli attenzione, complice anche la sua capacità seduttiva, e a intervenire in extremis.
Da segnalare su Tmc, alle 21, **«Destino di un'imperatrice»**, terzo capitolo della storia di Sissi, con Romy Schneider e Karlheinz Boehm.

Raidue, ore 13.15
I problemi degli anziani a «Diogene»

«Diogene-Anni d'argento», la rubrica del Tg2 dedicata alla terza età, in onda alle 13.15 su Raidue, si occuperà del caso di un'anziana signora di Cagliari, che nonostante la sentenza favorevole del pretore, non riesce a ottenere un vitalizio. Seguiranno le immagini di una casa di riposo di Lecco che ospita anziani non autosufficienti.
Per l'angolo dedicato ai mestieri che scompaiono, Mila Stanich incontrerà a Bergamo il medico delle bambole, un artigiano che ripara antiche bambole in porcellana. Si parlerà anche di ginnastica per anziani. Sull'argomento interverrà in studio la dottoressa Giusy Troletti della lega anziani della Uisp, che conta circa 30 mila associati.

Canale 5, ore 12
Duemila volte «Il pranzo è servito»

Con una grande torta illuminata da duemila candeline simboliche, alle 12 su Canale 5, Corrado festeggia la puntata numero duemila di «Il pranzo è servito». Claudio Lippi, costretto a casa dall'influenza, si unirà agli auguri telefonicamente. Concorrenti d'eccezione per l'avvenimento saranno Gianfranco D'Angelo e Giancarlo Magalli. Il monte premi che i due comici si aggiudicheranno verrà devoluto in beneficenza.

Canale 5, ore 10.30
Single e accoppiate a «Gente comune»

«Da singole si vive meglio che in coppia?»: è questo il tema della puntata di «Gente comune», il talk-show condotto da Silvana Giacobini in onda alle 10.30 su Canale 5. Sull'argomento interverranno Sandra Mondaini; il cantante e attore Armando De Raza; Luciano Ballabio, autore del libro «Separarsi per amore»; Nadia Bengala, ex Miss Italia; l'avvocato Roberto Ruggero; la psicanalista Carla Viale.

LIRICA / TREVISO

Cilea e cari fantasmi

Vivo successo della nuova edizione di «Adriana Lecouvreur»

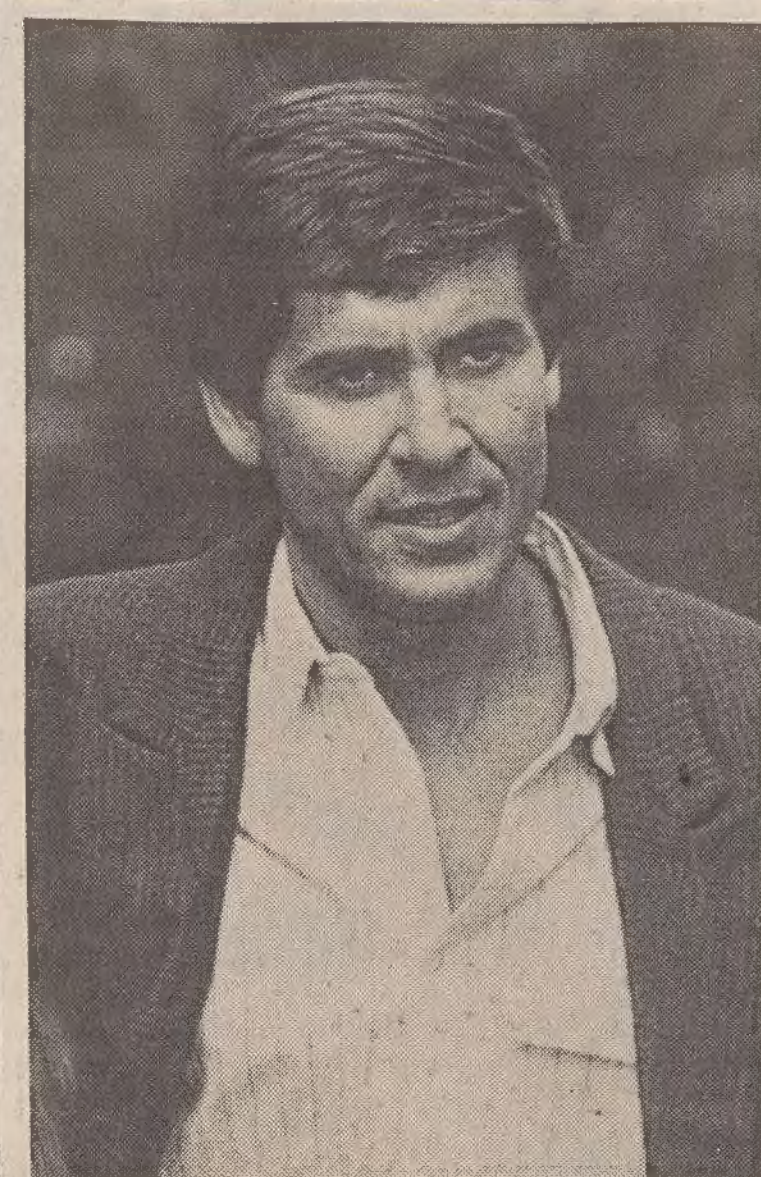
LIRICA

Rossiniana a Parma

PARMA — Sarà la «Cenerentola» a inaugurare la 161.a stagione lirica del Teatro Regio di Parma. La nuova messa in scena del capolavoro comico di Gioacchino Rossini segnerà il ritorno alla data d'inaugurazione nel giorno di Santo Stefano.
Per questa nuova «Cenerentola», Parma si è affidata a un cast di assoluto rilievo, formato da Rockwell Blake, Angelo Romero, Domenico Trimarchi e Michele Pertusi. Nel ruolo della protagonista si alterneranno Raquel Pierotti, Patrizia Scalchi e Lucia Valentini Terrani. A dirigere sarà Hubert Soudant. Mario Corradi firmerà la regia.
L'opera renderà omaggio a Jean Pierre Ponnelle, il grande artista svizzero recentemente scomparso, riproponendo la sua celeberrima messa in scena.

Servizio di
Gianni Gori

Un «rigenerato» Giorgio Merighi ha fornito un supporto decisivo alla protagonista Adriana Morelli. Sul podio c'era Maurizio Arena.

TREVISO — Ogni tanto la «provincia» ridesta il piacere di cose del buon tempo perduto; magari sotto un poco di polvere. Ma sono piaceri che spesso neppure i lussuosi atelier dello spettacolo d'opera e le distribuzioni esclusive dello «star system» riescono a rievocare. E' il caso di questa edizione di «Adriana Lecouvreur» messa in scena all'Autunno Musicale Trevigiano, ma prodotta dal Teatro Sociale di Rovigo. Nessun capriccio scenografico, ma un pratico impianto fisso di Antonio Mastromattei, funzionale nel modulare gli interni di un greve e un po' bigio rococò, frequentato dagli opulenti (anche se non smaglianti) costumi di rispettosa tradizione. Nessuna folgorazione registica trasgressiva, ma l'azione così com'è, impaginata dal buon senso illustrativo di Carlo Maestrini; non senza effetti in perfetta corrispondenza con quelli emozionali di quest'opera, in cui il teatro è protagonista; in certo senso allineandosi con la situazione di «Tosca». Certo Cilea viaggia già verso orizzonti diversi. Si avverte uno stacco dall'empito «verista», il presagio di estenuatezze decadentiste, il brivido sentimentale di una squisita drammaturgia borghese sotto le sembianze del quadro storico.
Il merito del direttore Maurizio Arena sta proprio nell'aver restituito all'opera di Cilea la tensione culturale che ne fa il prodotto genuino di una stagione del gusto, in cui il naturalismo accusa sintomi di crisi, mentre la gestualità e l'eloquenza della vocalità si ingentiliscono di componenti strumentali e sinfoniche desunte da un wagnerismo risciacquato in Arno o nel Naviglio. Arena non enfatizza le dinamiche, non si compiace di iperboli; la sua, è una concezione di saldo equilibrio, che compatta il linguaggio di Cilea con avvincente intensità di respiro. E la giovane orchestra Filarmonia Veneta, apparsa felicemente trasformata e ottimamente preparata, ne segue la concitazione drammatica di denso spessore sonoro, il «rubato», l'illanguidirsi del lirismo, la determinazione nel dare peso e sostanza musicale alle deliziose tappezzerie musicali dell'opera come nel robusto barocchismo del balletto, reso sulla scena con misura da Tuccio Rigano.
Ma accanto a una direzione al servizio della drammaturgia musicale, altri «cari fantasmi» si affacciano nell'«Adriana» di Treviso: in prima linea, la sorprendente prestanza tenorile di Giorgio Merighi. Abituati come siamo a tenori «costruiti», dall'esile e precaria anima vocale, questo Maurizio impressiona per la colonna di fiato e l'accento virile, che sostengono un'interpretazione di prim'ordine: un artista letteralmente trasformato, che canta oggi molto meglio di dieci o quindici anni fa. Insomma un «tenore» d'antico stampo, senza i difetti di un tempo. Il che costituisce un supporto decisivo per l'esito lieto della rappresentazione, affidata a quell'artista intelligente e suasiva che è Adriana Morelli, ben nota al pubblico triestino, e finalmente entrata nella «rosa» più prestigiosa delle maggiori cantanti-attrici italiane.
Qui la Morelli riconferma la sua classe, senza cedere a forzature di grinta e di canto, che colpisce tuttavia per quel carattere teso e palpitante memore della lezione della Olivero, ma con ineccepibile e moderna compostezza.
Eccellente il vigoroso, introverso, patetico Michonnet di Alessandro Cassis. Meno brillante il contorno della compagnia, con la vispa eccezione della Tandura e della Haengel. Discorso a parte per il giovane mezzosoprano Serena Lazzarini: mezzi straordinari, registro grave affascinante, grande impegno; ma il ruolo della Principessa la costringe a una tessitura vocale di cui si appropria con qualche disagio.
Successo strepitoso per tutti, con punte di entusiasmo finale per la Morelli, Merighi e Arena.

Morandi solo oggi

UDINE — E' stato annullato ieri, per motivi tecnici, il primo concerto udinese di Gianni Morandi (nella foto). Lo spettacolo fissato per questa sera, alle 21 al teatro tenda allestito vicino al Palasport Carnera, si terrà, invece, regolarmente. Saranno validi anche i biglietti non utilizzati ieri. Rimane, intanto, confermato il recital di Ornella Vanoni domani sera al Teatro Verdi di Pordenone.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Teatro Miela è in programma il concerto corale «Primorska poje — Il Litorale canta». Partecipano: il coro femminile «Vesna» di S. Croce, il coro «Val Rosandra» di Trieste, l'Ottetto del Litorale di Isola e i cori a voci miste «Stanko Premrl» di Podnanos e «Primorec-Tabor» di Opicina e Trebiciano.

A Monfalcone
Fantoni-Gassman

Oggi alle 20.30 al Comunale di Monfalcone si replica «Visita di un padre a suo figlio» di Bourdon con Sergio Fantoni e Alessandro Gassman.

A Gorizia
Dramma Italiano

Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia il Dramma Italiano di Fiume, in collaborazione con la A. Artisti Associati, presenta «Colorato d'ombra» di Sergio Velitti. Interpreti Walter Mramor, Ester Vrancich e Rossana Grdadolnik. Regia di Sergio Velitti.

A Udine
Ligeia Ensemble

Oggi al Palamostre di Udine, per gli Amici della Musica, si esibirà il «Ligeia Ensemble».

Al Goethe Institut
Concerto

Domani alle 20.30 al Goethe Institut, per la rassegna di musica da camera intitolata a Cesare Barison, concerto del Duo formato da Susanna Gargerle violino e Roberta Ropa pianoforte.
Musiche di Schubert, Stravinski, Brahms.

A Pordenone
Ornella Vanoni

Domani alle 21.30 al Teatro Verdi di Pordenone, si terrà il concerto di Ornella Vanoni, che proporrà tra l'altro i brani dell'ultimo disco «Quante storie».

CONCERTO

Il Litorale canta: oggi cinque cori al «Miela»

Amici della lirica
Gli «stranieri»

Domani alle 18 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, nel corso dell'incontro con gli interpreti della «Straniera», verrà presentata al pubblico la collana di monografie musicali «I grandi» della musica, pubblicata a New York dall'editore Treves in edizioni separate italiana, inglese, francese e tedesca. Nella collana spicca il volume su Bellini curato da Pier Luigi Alverà con uno scritto introduttivo di Mario Pasi. Tra le immagini degli interpreti belliniani che illustrano il volume, figurano anche quelle di Lucia Aliberti, protagonista dell'opera in scena a Trieste, che sarà presente all'incontro.

Nordest Cultura
Libri per ragazzi

Venerdì alle 15.30 alla radio regionale, la puntata della trasmissione «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà sarà interamente dedicata ai libri per ragazzi.

Ridotto del Verdi
Violinista

Domenica 27 gennaio 1991 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, a conclusione della IV Rassegna «Cesare Barison», concerto del violinista Alfonso Mosesti, premio Barison '90, che eseguirà musiche di Stradella, Geminiani, Barison, Dvorak e Prokofiev, accompagnato al pianoforte dalla figlia Cecilia.

Recital al «Verdi»
Shirley Verrett

Lunedì 11 febbraio 1991 al Teatro Verdi avrà luogo un recital straordinario (per il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico) della cantante americana Shirley Verrett, accompagnata dal pianista Warren George Wilson.

MUSICA / GORIZIA

Franziska è cresciuta bene

La violinista Pietsch con il pianista Joachim ospite della «Lipizer»

MUSICA

Gli allievi del Trio

**TRIESTE — Oggi alle 18 nella Basilica di San Silvestro si terrà il primo concerto-saggio degli allievi della Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste.
Si esibiranno il Duo pianoforte a 4 mani Ilaria Pavarani e Stefania Nardi (Variazioni op. 35 di Schubert), il Duo pianoforte e violino Marina Toppan e Christian Saccon (op. 30 n. 2 in Do min. di Beethoven) e il Trio pianoforte, violino e violoncello «Clara Haskil» (op. 70 n. 2 di Beethoven). Ingresso libero.**

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Fu soprattutto la sua «mise» da bambina prodigio a incantare i giurati del Concorso violinistico «Lipizer» di Gorizia; così tre anni fa la tedeschina diciottenne **Franziska Pietsch**, nata a Halle in Sassonia da una famiglia di musicisti, venne inserita nell'élite dei «laureati» con un sesto premio, un riconoscimento al talento ancora in boccio, più che all'effettiva resa interpretativa.
La Pietsch si è ripresentata lo scorso settembre alla competizione goriziana, indicando a chiare lettere di essere maturata e all'unanimità le è stato attribuito un secondo premio. Niente inorgoglisce i reggitori di un concorso musicale quanto constatare che il tempo ha legittimato le classifiche stilate spesso in fretta dalle commissioni giudicanti; l'associazione Lipizer ambirebbe a seguire i propri laureati anche oltre la parentesi isontina e ha invitato domenica scorsa la Pietsch a un concerto del ciclo antimeridiano al Kulturni dom.
Nel recital ha avuto quale partner **Arnold Joachim** e ha proposto un programma conciso ma sufficiente a mettere in luce le proprie qualità con pagine di Tartini, Brahms e Wieniawski. Facilità e agilità sono le sue armi più appariscenti; il suono che esce dal suo Guarnieri appare ben tornito e luminoso, ma che la strada le appaia ancora tutta aperta davanti a sé, lo si arguisce dall'attenzione che sa attirare, grazie a una musicalità ricca di humour e di fantasia.
Non tutti gli elementi di raccordo sono ancora ben rifiniti. Talvolta le fa difetto la concentrazione, per cui la tensione non appare sempre al massimo. Così nella Sonata brahmsiana, apparentemente piana e facile, alla Schubert, dopo un bell'inizio con una discorsività cui il pianista ha contribuito non poco, si è verificato un calo nel movimento conclusivo. Ma la Sonata di Tartini, quella notissima del «trillo del diavolo» era apparsa tirata a lucido e meditata dalla prima all'ultima nota. Pronto il riscatto del duo Pietsch-Joachim nella Polacca brillante di Wieniawski, condotta con scatto e proprietà, tanto da provocare un applauso intenso ed entusiastico da parte del pubblico. Con una pagina di Sarasate fuori programma, i due giovani musicisti si sono congedati lasciando un buon ricordo di sé.
Il prossimo «Concerto della domenica» avrà come protagonista, il 27 gennaio, il duo flauto e arpa formato da Giuliana Krizman e Nicoletta Sanzin. Domani sera, invece, per i «Concerti della sera» si esibirà la pianista Dubravka Tomsic.

MUSICA / TRIESTE

In gennaio, strumenti in classe

TRIESTE — S'inizierà in gennaio a Trieste il secondo Corso di perfezionamento e magistero strumentale per musicisti (Cpm), organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani (Amg) con il sostegno del Ministero del turismo e dello spettacolo, della Direzione regionale della formazione professionale e con l'intervento del Fondo sociale delle Comunità europee.
Il corso è aperto sia a giovani diplomandi o diplomati al di sotto dei 25 anni d'età, sia a strumentisti di età superiore che non abbiano trovato sistemazione stabile nel mondo del lavoro musicale e che risiedano, studino o lavorino nel Friuli-Venezia Giulia.
Anche quest'anno il corso si suddividerà in sei classi di strumenti (due di vilino, due di pianoforte, una di viola e una di violoncello), che accoglieranno un massimo di sei corsisti ognuna per un totale di 144 ore di lezione. A queste si aggiungeranno due classi di musica d'insieme, aperte anche alla presenza di strumentisti aggiunti, laddove l'organico delle formazioni lo richieda: ogni classe accoglierà circa 18 corsisti per un totale di 72 ore di lezione. Agli effettivi potranno aggiungersi gli uditori interessati.
Il corso sarà diviso in due trimestri iniziali (gennaio-marzo, aprile-giugno) e un trimestre finale (ottobre-dicembre), e avrà indicativamente frequenza trisettimanale.
I docenti ai quali verrà affidato l'insegnamento sono Mariana Sirbu e Federico Agostini per il violino, James Creitz per la viola, Mihai Dancila per il violoncello, Giuliana Gulli e Nino Gardi per il pianoforte. La musiche d'insieme per archi sarà curata da Mariana Sirbu e Federico Agostini, quella per archi e pianoforte da Giuliana Gulli e James Creitz. L'attività didattica sarà arricchita da una serie di seminari a tema d'interpretazione musicale aperti a tutti gli interessati, per i quali sono previsti interventi di Edoardo Guglielmi, Stefan Gheorghiu, Giuliano Carmignola, Bruno Giuranna, Johannes Goritzki e Christian Ivaldi.
Le domande di partecipazione al Corso dell'Amg saranno accolte in base a un esame di ammissione che si terrà martedì 8 gennaio. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 5 gennaio alla sede dell'Amg (via san Zaccaria 4, Trieste, tel. 773438), alla quale ci si può rivolgere per ogni ulteriore informazione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **20** ottava (turno F) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Giovedì alle **20** nona (turno L). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Domani alle **20.30** esecuzione unica (turno B e G) del concerto di Uto Ughi, pianista Boris Bekhterev. Musiche di Tartini, Bach, Dvorak, Prokofiev. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** l'Ater/Ert presenta **«Le serve»** di J. Genet. Con i.a. A. Bertolucci, P. Mannoni e L. Morlacchi, regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2 h e 30 m. **Turno «Libero».** Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra gli 11 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sott oscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì «La caduta degli Dei» di L. Visconti.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **16, 18.45, 21.30:** Gran Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia '90: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Uno straordinario ritratto femminile, ispirato all'autobiografia della scrittrice neozelandese Janet Frame.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Da giovedì 20 a sabato 22 mattinate a prezzo ridotto, in programma: «Un angelo alla mia tavola». Prenotare, per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 (ore 16-21).

EXCELSIOR. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Tutte le provocazioni di Moana». Mai una Moana così bestialmente scatenata. V. m. 18. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'esorcista III». Il film che ha cambiato per sempre la nostra cognizione del terrore... con George C. Scott.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Due nel mirino». Un thriller tutto azione e divertimento con Mel Gibson e Goldie Hawn.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giallo del bidone giallo», con Charlie Sheen. Dopo «Weekend con il morto» c'è un nuovo morto che renderà più comico il vostro weekend! 2 ore di risate! In Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Julie, Barbara, Anne; le calde sorelle». Un hard sensazionale! V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16 ult. **22.10:** «Le comiche», con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto nel più divertente film dell'anno. (Adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10.** «Ti amerò... fino ad ammazzarti» di Lawrence Kasdan con Kevin Kline, William Hurt, Tracey Ulman, Joan Plowright e River Phoenix. Un cast d'eccezione per una divertente storia d'amore e di vendetta un po' commedia e un po' film noir. Si può morire per amore?

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.05, 20.40, 22.15:** «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. Il debutto di Almodovar che trova terreno fertile per il suo cinema senza schemi né regole.

PREMIO INTERNAZIONALE
ACCADEMIA DEL PROFUMO
SAMSARA
"MIGLIOR FRAGRANZA
FEMMINILE DELL'ANNO"
"OSCAR 1990"
AGLI "AWARDS" DI NEW YORK